



**REGIONE
PUGLIA**

Dipartimento Promozione della Salute e del
Benessere Animale

Sezione Promozione della Salute e del Benessere

Servizio Sicurezza Alimentare e Sanità Veterinaria

ATTO DIRIGENZIALE

Codifica adempimenti L.R. 15/08 (trasparenza)	
Ufficio istruttore	Servizio Sicurezza Alimentare e Sanità Veterinaria
Tipo materia	ALTRO
Materia	ALTRO
Sotto Materia	ALTRO
Riservato	NO
Pubblicazione integrale	SI
Obblighi D.Lgs 33/2013	Rif. Art. 23
Tipologia	Nessuno
Adempimenti di inventariazione	NO

N. 00122 del 17/05/2024 del Registro delle Determinazioni della AOO 082

Codice CIFRA (Identificativo Proposta): 082/DIR/2024/00138

OGGETTO: Peste Suina Africana (PSA) – Modifica dell'allegato A) alla D.G.R. 1140/2022, Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) della Regione Puglia per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana nei suidi da allevamento e selvatici.



**REGIONE
PUGLIA**

Dipartimento Promozione della Salute e del
Benessere Animale

Sezione Promozione della Salute e del Benessere

Servizio Sicurezza Alimentare e Sanità Veterinaria

Il giorno 17/05/2024, in Bari,

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA PROPONENTE

Visti gli articoli 4 e 5 della legge regionale 4 febbraio 1997, n. 7 e ss.mm.ii.;

Vista la Deliberazione G.R. n. 3261 del 28 luglio 1998 e ss.mm.ii.;

Visti gli artt. 4 e 16 del Decreto Legislativo n.165 del 30 marzo 2001 e ss.mm.ii.;

Visto l'art. 32 della legge n. 69 del 18 giugno 2009 che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all'Albo ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

Visto il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016, nonché il D.lgs. n. 196/03, art. 18, e ss.mm.ii., *Codice in materia di protezione dei dati personali, in merito ai principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici nonché il vigente Regolamento Regionale n. 5/06 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari*;

Visto il Decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013, *Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1974 del 07 dicembre 2020, pubblicata sul BURP n. 14 del 26 gennaio 2021, con cui si è approvato l'Atto di Alta Organizzazione della Presidenza e della Giunta Regionale del nuovo Modello organizzativo denominato "MAIA 2.0";

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n.1974 del 07 dicembre 2020, pubblicata sul BURP n.14 del 26 gennaio 2021, con cui si è approvato l'Atto di Alta Organizzazione della Presidenza e della Giunta Regionale del nuovo Modello Organizzativo denominato "MAIA 2.0";

Visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 45 del 10 febbraio 2021, con cui sono state adottate integrazioni e modifiche al Modello Organizzativo "MAIA 2.0";

Visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 263 del 10 agosto 2021 recante *Attuazione modello MAIA 2.0 adottato con Decreto n. 22/202, e ss.mm.ii., Definizioni delle Sezioni di Dipartimento e delle relative funzioni*, con cui la Sezione Promozione della Salute e del Benessere è collocata nel Dipartimento di Promozione della Salute e del Benessere Animale;

Visto l'incarico di Direzione della Sezione Promozione della Salute e del Benessere al dott. Onofrio Mongelli conferito con Deliberazione di Giunta Regionale n. 211 del 25 febbraio 2020 e confermato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 508 dell'8 aprile 2020;

Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 517 del 17 aprile 2023 recante *Proroga incarico di direzione della Sezione Promozione della Salute e del Benessere ai sensi dell'art. 24, comma 1, del decreto del Presidente della Giunta Regionale 22 gennaio 2021, n. 22*, con cui la Giunta ha deliberato di prorogare l'incarico di direzione della Sezione Promozione della Salute e del Benessere del dott. Onofrio Mongelli, conferito con Deliberazione di Giunta Regionale n. 211 del 25 febbraio 2020 e confermato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 508 dell' 08 aprile 2020, a decorrere dal 20 aprile 2023 e per un periodo di ulteriori due anni;

Vista la Determina Dirigenziale n. 34 del 06 dicembre 2023, *Conferimento incarico di direzione del Servizio Sicurezza Alimentare e Sanità Veterinaria della Sezione*



Promozione della Salute e del Benessere afferente al Dipartimento Promozione della Salute e del Benessere Animale, alla dott.ssa Domenica Cinquepalmi per un periodo di tre anni, a decorrere dal 5 dicembre 2023, in applicazione dell'art. 24, comma 1 del DPGR n. 22/2021;

Vista la D.G.R. n. 1466 del 15 settembre 2021 recante l'approvazione della Strategia regionale per la parità di genere, denominata *Agenda di Genere*;

Vista la D.G.R. n. 938 del 3 luglio 2023, recante *D.G.R. n. 302/2022, Valutazione di impatto di genere. Sistema di gestione e di monitoraggio. Revisione degli allegati*;

Visto il D.lgs. n. 502 del 30 dicembre 1992, *Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della Legge 23 ottobre 1992, n. 421, e ss.mm.ii*;

VISTI

- Il Regolamento (CE) n. 1099/2009 del 24 settembre 2009 *relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento*;
- il Regolamento (CE) n. 1069/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 *recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il Regolamento (CE) n. 1774/2002 (regolamento sui sottoprodotti di origine animale)*;
- il Regolamento (UE) n. 142/2011 della Commissione del 25 febbraio 2011, *recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n.1069/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano, e della direttiva 97/78/CE del Consiglio per quanto riguarda taluni campioni e articoli non sottoposti a controlli veterinari alla frontiera*;
- il Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, *relativo alle malattie animali trasmissibili che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale («normativa in materia di sanità animale»)*;
- il Regolamento (UE) 2017/625 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2017, *relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari*;
- il Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882 della Commissione, del 3 dicembre 2018, *relativo all'applicazione di determinate norme di prevenzione e controllo delle malattie alle categorie di malattie elencate e che stabilisce un elenco di specie e gruppi di specie che comportano un notevole rischio di diffusione di tali malattie elencate*;
- il Regolamento di esecuzione (UE) 2019/627 della Commissione del 15 marzo 2019 *che stabilisce modalità pratiche uniformi per l'esecuzione dei controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano in conformità al regolamento (UE) 2017/625 del Parlamento europeo e del Consiglio e che modifica il regolamento (CE) n. 2074/2005 della Commissione per quanto riguarda i controlli ufficiali*;
- il Regolamento di esecuzione (UE) 2020/2002 della Commissione del 7 dicembre 2020 *recante modalità di applicazione del Regolamento (UE)*



2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la notifica nell'Unione e la comunicazione nell'Unione delle malattie elencate, i formati e le procedure per la presentazione e la comunicazione dei programmi di sorveglianza dell'Unione e dei programmi di eradicazione nonché per le domande di riconoscimento dello status di indenne da malattia, e il sistema informatico per il trattamento delle informazioni;

- *il Regolamento (UE) 2020/687 della Commissione del 17 dicembre 2019 che integra il Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme relative alla prevenzione e al controllo di determinate malattie elencate;*
- *il Regolamento (UE) 2020/689 della Commissione del 17 dicembre 2019 che integra il regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme relative alla sorveglianza, ai programmi di eradicazione e allo status di indenne da malattia per determinate malattie elencate ed emergenti;*
- *il Regolamento (UE) 2023/594 della Commissione del 16 marzo 2023 che stabilisce misure speciali di controllo delle malattie per la peste suina africana e abroga il regolamento di esecuzione (UE) 2021/605;*
- *il Regolamento di esecuzione (UE) 2024/1171 del 16 aprile 2024 recante modifica del Regolamento di esecuzione (UE) 2023/594;*
- *la Decisione di esecuzione della Commissione prot. n. 466869 del 31/08/2023, recante Alcune misure di emergenza provvisorie contro la peste suina africana in Italia;*
- *la Comunicazione della Commissione, C/2023/1504 pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 18 dicembre 2023, relativa agli orientamenti sulla prevenzione, sul controllo e sull'eradicazione della peste suina africana nell'Unione ("orientamenti sulla PSE");*
- *il Decreto Legge del 17 febbraio 2022, n. 9, Misure urgenti per arrestare la diffusione della Peste Suina Africana (PSA), convertito, con modificazioni, dalla Legge 07 aprile 2022, n.29 e ss.mm.ii.;*
- *il Decreto Ministeriale 28 giugno 2022, Requisiti di biosicurezza degli stabilimenti che detengono suini;*
- *il Decreto Legislativo 5 agosto 2022, n.134, Disposizioni in materia di sistema di identificazione e registrazione degli operatori, degli stabilimenti e degli animali per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/429, ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettere a), b), g), h), i) e p), della legge 22 aprile 2021, n. 53;*
- *il Decreto Legislativo 5 agosto 2022, n. 136, Attuazione dell'articolo 14, comma 2, lettere a), b), e), f), h), i), l), n), o) e p), della legge 22 aprile 2021, n. 53 per adeguare e raccordare la normativa nazionale in materia di prevenzione e controllo delle malattie animali che sono trasmissibili agli animali o all'uomo, alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016;*
- *il Decreto 13 giugno 2023, del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto, con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Adozione del piano straordinario per la gestione e il*



- contenimento della fauna selvatica*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 1 luglio 2023, n. 152;
- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157, *Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*;
 - il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 marzo 2024 recante la nomina del dott. Vincenzo Caputo a Commissario straordinario alla Peste Suina Africana (PSA), ai sensi dell'art. 2 del citato Decreto Legge n. 9 del 2022;
 - l'Ordinanza 13 gennaio 2022, *Misure urgenti per il controllo della diffusione della Peste suina africana a seguito della conferma della presenza del virus nei selvatici*, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 14 gennaio 2022, n. 10;
 - l'Ordinanza del Commissario Straordinario alla Peste suina africana 2 del 10 maggio 2024, *Misure di applicazione del "Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (sus scrofa) e l'aggiornamento delle Azioni Strategiche per l'elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle zone di restrizione da peste suina africana anni 2023-2028": controllo ed eradicazione della peste suina africana*;
 - il *Piano straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (Sus scrofa) e azioni strategiche per l'elaborazione dei Piani di eradicazione nelle zone di restrizione da peste suina africana (PSA) 2023-2028*, predisposto dal Commissario Straordinario per la PSA, ai sensi dell'art. 29 della L. 112/2023, e pubblicato sul sito del Ministero della salute in data 15 settembre 2023;
 - il manuale operativo nei suini detenuti (rev. n. 4, dicembre 2023);
 - il manuale delle emergenze da Peste suina africana in popolazione di suini selvatici (rev. n. 4, del 4 dicembre 2023);
 - la nota del Ministero della Salute, del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e del Ministero della Transizione Ecologica, prot. 9987 del 21/04/2021 *Peste Suina Africana (PSA) - Piano di azione nazionale sulla gestione del cinghiale. Documento di indirizzo tecnico*;
 - il dispositivo del Ministero della Salute, *Misure di prevenzione della diffusione della Peste Suina Africana (PSA) – Dispositivo Dirigenziale inerente all'identificazione e registrazione dei suini detenuti per finalità diverse dagli usi zootecnici e dalla produzione di alimenti*, prot. 12438 del 18/05/2022;
 - il *Piano di sorveglianza ed eradicazione per la Peste Suina Africana 2024: linee guida per la gestione dei campioni e del flusso informativo*, trasmesso tramite nota DGSAF n. 10306 del 18 marzo 2024.

ATTESO che alla luce delle succitate norme le Autorità Competenti Regionali sono chiamate a definire le linee strategiche di sviluppo delle attività di prevenzione nel campo della sanità pubblica veterinaria.

TENUTO CONTO

- del Decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, *Misure urgenti per arrestare la diffusione della Peste Suina Africana (PSA)* convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 29 del 07 aprile 2022, e ss.mm.ii.;
- del disposto dell'Ordinanza del Commissario Straordinario n. 2 del 10 maggio



2024;

- del *Piano straordinario catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (Sus scrofa) e azioni strategiche per l'elaborazione dei Piani di eradicazione nelle zone di restrizione da peste suina africana (PSA) 2023-2028*, redatto ai sensi dell'art. 2, comma 2, lettera b, del citato decreto legge 17 febbraio 2022, n.9.

DATO ATTO CHE la Regione Puglia con:

- D.G.R. 2 agosto 2022, n. 1140 ha approvato il Piano Regionale di interventi Urgenti (PRIU) per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana nei suidi da allevamento e selvatici, ai sensi del citato Decreto Legge 17 febbraio 2022, n.9;
- Determinazione Dirigenziale n. 59 del 20 marzo 2023, ha recepito il *Piano Nazionale Peste Suina Africana - Piano di sorveglianza eradicazione per il 2023. Approvazione Piano Operativo Regionale per la sorveglianza veterinaria della Peste Suina Africana e della Peste Suina Classica per il 2023*;
- D.G.R. n. 886 del 26 giugno 2023, ha approvato il *disciplinare attuativo per il controllo numerico della popolazione di cinghiale in Regione Puglia*;
- D.G.R. n. 392 del 28 marzo 2024, ha recepito il *Piano di Controllo Nazionale Pluriennale (PCNP) 2023-2027*.

DATO ATTO, ALTRESI', CHE la D.G.R. n. 1140/2022, al punto 3) del deliberato, ha demandato al Dirigente della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali di concerto con il Dirigente della Sezione per la Salute e il Benessere, la predisposizione, con propri provvedimenti, di tutti gli atti consequenziali scaturenti dal presente provvedimento nonché le eventuali modifiche ed integrazioni dell'allegato.

PRESO ATTO

- delle modifiche apportate, con D.D. n. 38 del 14 febbraio 2024, all'Allegato A) della D.G.R. n. 1140/2022 e precisamente al Capitolo *Piano di prelievo* paragrafo *Prelievo nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia*, in quanto resesi necessarie al fine di adeguare l'intervento del controllo numerico alle esigenze del Parco;
- della D.D. n. 41 del 19 febbraio 2024, *istituzione dei Gruppi Operativi Territoriali (GOT) ed individuazione del Referente PSA – Regione Puglia - ai sensi dell'art.15, dell'Ordinanza 24 agosto 2023 del Commissario straordinario alla Peste suina africana n. 5, concernente Misure di controllo ed eradicazione della peste suina africana*.

RITENUTO NECESSARIO modificare integralmente l'allegato A) alla D.G.R. 1140/2022, *Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana nei suidi di allevamento e selvatici*, conformemente al suddetto *Piano straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (Sus scrofa) e Azioni strategiche per l'elaborazione dei Piani di*



eradicazione nelle zone di restrizione da Peste Suina Africana (PSA), 2023-2028.

CONSIDERATI i resoconti degli incontri tecnici, a cui hanno partecipato i rappresentanti della Sezione promozione della salute e del benessere, della Sezione gestione sostenibile e tutela delle risorse forestali e naturali, del Servizio parchi e tutela della biodiversità, della Sezione regionale di vigilanza, dell'Istituto Zooprofilattico di Puglia e Basilicata (IZSPB), dell'Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale (OEVR), degli Enti Parco Regionali, tenutisi in data:

- 21 settembre 2023, sono stati richiesti contributi alla rimodulazione e all'aggiornamento del Piano Regionale Interventi Urgenti (PRIU),
- 30 novembre 2023, avvenuto alla presenza del Commissario Straordinario, è stata affrontata la tematica relativa all'applicazione del Piano Straordinario di Catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (Sus Scrofa) e alle misure dell'Ordinanza 05 del 24 agosto 2023,
- 17 gennaio, 05 e 20 febbraio 2024, si è discusso l'aggiornamento delle attività previste dalle DGR 1140/22 e 886/23, nonché del Piano straordinario delle catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali 2023-2028,
- 29 febbraio 2024, sono state pianificate e organizzate le attività del Piano Straordinario delle catture e del Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU), da attuarsi a cura dei GOT istituiti con la suddetta D.D. n. 41 del 19 febbraio 2024.

VISTI i riscontri pervenuti, a seguito degli incontri tecnici sopra riportati, da:

- la Sezione regionale di vigilanza, prot. n. 7390 del 12 dicembre 2023;
- il Servizio parchi e tutela della biodiversità, prot. n. 12416 del 18 dicembre 2023;
- l'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia, prot. n. 7292 del 22 dicembre 2023;
- il Parco nazionale del Gargano, prot. n. 876 del 09 febbraio 2024;
- l'Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale (OEVR), prot. n. 2870 del 23 febbraio 2024;
- la Sezione gestione sostenibile e tutela delle risorse forestali e naturali, del 28/02/24;
- il Parco naturale regionale Terra delle Gravine, prot. n. 8315 del 28 febbraio 2024;
- il Parco naturale regionale Fiume Ofanto, prot. n. 5706 del 29 febbraio 2024;
- il Parco naturale regionale Lama Balice, prot. n. 83338 del 05 marzo 2024.

PRESO ATTO CHE:

- i Dirigenti regionali della Sezione Promozione della Salute e del Benessere e della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali hanno condiviso la necessità di modificare l'allegato A) alla D.G.R. 1140/2022;
- in data 08 marzo 2024, con nota prot. n. 123096, è stato chiesto al Commissario Straordinario alla Peste suina africana il parere in relazione alla proposta di modifica dell'allegato A) alla D.G.R. 1140/2022;
- in data 07 maggio 2024, con nota prot. n. 216631, è stato trasmesso alla Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali la



bozza del citato Allegato A) modificato a seguito dei suddetti riscontri pervenuti negli incontri tecnici inter-istituzionali;

- in data 13 maggio 2024, il Dirigente della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali ha trasmesso comunicazione di condivisione della modifica dell'Allegato A), acquisita con nota prot. n. 227044;
- in data 15 maggio 2024, con nota prot. n. 231769, è stato richiesto al Commissario Straordinario alla Peste suina africana il parere in relazione alla proposta di modifica del suddetto allegato A);
- in data 16 maggio 2024, con nota prot. n. 3984, acquisita con prot. n. 234475, il Commissario Straordinario alla Peste suina africana ha espresso parere favorevole alle modifiche apportate dell' allegato A).

Per quanto premesso e considerato con il presente provvedimento si procede a modificare l'allegato A), alla D.G.R. 1140/2022, *Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) della Regione Puglia per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana nei suidi da allevamento e selvatici.*

VERIFICA AI SENSI DEL D.LGS. 196/2003, COME MODIFICATO DAL D.LGS. 101/2018

Garanzie di riservatezza

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla Legge 241/1990 e dal D.lgs. n. 33/2013 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela alla riservatezza dei cittadini, secondo quanto disposto dal Regolamento (UE) n. 679/2016 e D.lgs. n. 196/2003 e ss.mm.ii. in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente regolamento regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicità legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento a dati sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati, esplicitamente richiamati.

Valutazione di impatto di genere

Valutazione di impatto di genere (prima valutazione) Ai sensi della D.G.R. n. 398 del 03/07/2023 la presente deliberazione/ determinazione è stata sottoposta a Valutazione di impatto di genere. L'impatto di genere stimato risulta (segnare con una X):

diretto indiretto neutro non rilevato

SEZIONE ADEMPIMENTI CONTABILI AI SENSI DEL D.LGS. 118/2011

Si dichiara che il presente provvedimento non comporta alcun mutamento qualitativo e quantitativo di entrata o di spesa né a carico del bilancio regionale né a carico degli enti per i cui debiti i creditori potrebbero rivalersi sulla regione e che è escluso ogni



ulteriore onere aggiuntivo rispetto a quelli autorizzati a valere sullo stanziamento previsto dal bilancio regionale dal presente provvedimento non deriva alcun /onere a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso e considerato

IL DIRIGENTE

DELLA SEZIONE PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE

- sulla base delle risultanze istruttorie di cui innanzi,
- viste le attestazioni in calce al presente provvedimento,
- ritenuto di dover provvedere in merito.

DETERMINA

Di prendere atto di quanto espresso in narrativa, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto e che qui si intende integralmente riportato.

1. **Di dare atto che** il Dirigente della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali ha trasmesso, in data 13/05/2024 con nota prot. n. 227044, la comunicazione di condivisione della modifica del *Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) della regione Puglia per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana (PSA) nei suidi da allevamento e selvatici*, come previsto dalla D.G.R. n. 1140/22.
2. **Di dare atto, altresì, che** in data 16 maggio 2024, con nota prot. n. 234475 (acquisita agli atti del Servizio con prot. n. 3984) è stato acquisito il parere favorevole del Commissario Straordinario alla Peste suina africana.
3. **Di modificare integralmente** l'allegato A) alla D.G.R. 1140/2022, *Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) della regione Puglia per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana (PSA) nei suidi da allevamento e selvatici*.
4. **Di allegare** il *Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) per il la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana (PSA) nei suidi da allevamento e selvatici 2024-2028*, allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.
5. **Di disporre che**, fermo restando la responsabilità di tutti gli Enti coinvolti nell'attuazione del Piano di cui al punto 5, i Gruppi Operativi Territoriali (GOT), di cui alla citata D.D. n. 41 del 19 febbraio 2024, in particolare diano attuazione alle previsioni del suddetto PRIU.
6. **Di trasmettere** il presente atto al Commissario Straordinario alla Peste suina africana, al Ministero della Salute e alle Aziende Sanitarie Locali (ASL) nonché a tutti gli altri Enti coinvolti nell'attuazione dell'allegato A) di cui al punto 5.
7. **Di disporre** la pubblicazione del presente provvedimento sul sito istituzionale e sul BURP.
8. **Di stabilire** che Il presente Provvedimento è direttamente esecutivo.

Il presente Provvedimento è direttamente esecutivo.



**REGIONE
PUGLIA**

Dipartimento Promozione della Salute e del
Benessere Animale

Sezione Promozione della Salute e del Benessere

Servizio Sicurezza Alimentare e Sanità Veterinaria

Firmato digitalmente da:

Il Funzionario Istruttore
Ornella Morese

Il Funzionario Istruttore
Daniele Anaclerio

Il Dirigente del Servizio Sicurezza Alimentare e Sanità Veterinaria
Domenica Cinquepalmi

Il Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere
Onofrio Mongelli

PIANO REGIONALE DI INTERVENTI URGENTI PER LA GESTIONE, IL
CONTROLLO E L'ERADICAZIONE
DELLA PESTE SUINA AFRICANA NEI SUIDI DA ALLEVAMENTO E SELVATICI
2024/2028



Sommario

RIFERIMENTI NORMATIVI.....	3
Normativa Comunitaria	3
Normativa Nazionale	4
Normativa Regionale	6
INTRODUZIONE.....	9
QUADRO CONOSCITIVO ESSENZIALE.....	12
Inquadramento Territoriale.....	12
CONTESTO AMBIENTALE DEL SELVATICO.....	14
Descrizione del Contesto Ecologico e Sociale.....	14
Conta da Punti di Vantaggio	14
Conteggio Autunnale	16
Considerazioni Finali Sessione Autunnale	26
Conteggio Primaverile	28
Considerazioni Finali Sessione Primaverile	36
Quadro di Sintesi a Scala Regionale	46
Capi Abbattuti.....	50
CONTESTO PARCHI	52
PARCO NAZIONALE DELL’ALTA MURGIA	52
PARCO NAZIONALE DEL GARGANO	60
PARCO NATURALE REGIONALE TERRA DELLE GRAVINE	67
PARCO NATURALE REGIONALE LAMA BALICE	75
PINETE DELL’ARCO IONICO – PINETA REGINA E AREE ATTIGUE (MARINA DI GINOSA, TARANTO).....	79
ANALISI DI CONTESTO DELLA POPOLAZIONE SUINA IN PUGLIA	82
MATERIALI E METODI	82
Estrazione dati	82
Periodo	82
Elaborazione	82
OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO	107
FIGURE TECNICHE PER L’ATTUAZIONE DEL PIANO E PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	107
ANALISI PUNTUALE DEL RISCHIO E RAFFORZAMENTO SORVEGLIANZA PASSIVA.....	109
<i>Suini detenuti</i>	109
<i>Suini selvatici</i>	112
OBIETTIVI SPECIFICI	114
ISTITUZIONE DEI DISTRETTI SUINICOLI DI MAGGIORE RILEVANZA	115
ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE.....	116
BIOSICUREZZA.....	118
Recinzioni Fisse.....	119

Recinzioni Elettrificate.....	119
Foraggiamento	120
PIANO DI PRELIEVO	121
PRELIEVO CACCIA DI SELEZIONE.....	123
<i>PRELIEVO AREE PROTETTE</i>	126
<i>ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CINGHIALE NEL PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA</i>	126
<i>ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CINGHIALE NEL PARCO NAZIONALE DEL GARGANO</i>	132
<i>ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CINGHIALE NEL PARCO NATURALE REGIONALE TERRA DELLE GRAVINE</i> ..	135
<i>ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CINGHIALE NEL PARCO NATURALE REGIONALE LAMA BALICE NEL TERRITORIO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BARI</i>	136
<i>ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CINGHIALE IN LOCALITÀ PINETE DELL'ARCO IONICO – PINETA REGINA E AREE ATTIGUE (MARINA DI GINOSA, TARANTO)</i>	138
STRUMENTI E METODI DI PRELIEVO.....	143
PROCEDURE E PRESCRIZIONI PER L'ORGANIZZAZIONE, LA GESTIONE E L'ESECUZIONE DELLE OPERAZIONI DI CATTURA IN CONTESTI URBANI E AREE PROTETTE	147
Individuazione aree di intervento	147
Personale coinvolto	147
Gestione degli interventi	147
Trattamento capi catturati	149
PROCEDURE SMALTIMENTO CARCASSE.....	150
Premessa	150
Disponibilità ed operatività impianti di smaltimento sottoprodotti (rendering).....	151
Smaltimento delle carcasse di suidi in maniera routinaria	151
Smaltimento delle carcasse nell'ambito di depopolamento selettivo.....	152
Smaltimento delle carcasse in caso di focolaio	155
Procedure per l'esecuzione degli interramenti.....	157
PERCORSO CONSUMO DELLE CARNI	160
Autoconsumo e fornitura diretta di piccoli quantitativi.....	160
Immissione sul mercato ai fini della commercializzazione attraverso uno stabilimento riconosciuto (CLS)	162
ALLEGATI.....	164

PIANO REGIONALE DI INTERVENTI URGENTI PER LA GESTIONE, IL CONTROLLO E L'ERADICAZIONE
DELLA PESTE SUINA AFRICANA NEI SUIDI DA ALLEVAMENTO E SELVATICI

RIFERIMENTI NORMATIVI

Normativa Comunitaria

REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/1117 DELLA COMMISSIONE del 16 aprile 2024 recante modifica degli allegati I e II del regolamento di esecuzione (UE) 2023/594 che stabilisce misure speciali di controllo per la peste suina Africana.

REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/808 DELLA COMMISSIONE del 29 febbraio 2024 recante modifica degli allegati I e II del regolamento di esecuzione (UE) 2023/594 che stabilisce misure speciali di controllo per la peste suina africana

Regolamento di esecuzione (UE) 2023/594 della Commissione del 16 marzo 2023 che stabilisce misure speciali di controllo delle malattie per la peste suina africana e abroga il regolamento di esecuzione (UE) 2021/605.

Regolamento di esecuzione (UE) 2020/2002 della Commissione del 7 dicembre 2020 recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la notifica nell'Unione e la comunicazione nell'Unione delle malattie elencate, i formati e le procedure per la presentazione e la comunicazione dei programmi di sorveglianza dell'Unione e dei programmi di eradicazione nonché per le domande di riconoscimento dello status di indenne da malattia, e il sistema informatico per il trattamento delle informazioni.

Regolamento delegato (UE) 2020/687 della Commissione del 17 dicembre 2019 che integra il Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme relative alla prevenzione e al controllo di determinate malattie elencate.

Regolamento delegato (UE) 2020/689 della Commissione del 17 dicembre 2019 che integra il Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme relative alla sorveglianza, ai programmi di eradicazione e allo status.

Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882 della Commissione del 3 dicembre 2018 relativo all'applicazione di determinate norme di prevenzione e controllo delle malattie alle categorie di malattie elencate e che stabilisce un elenco di specie e gruppi di specie che comportano un notevole rischio di diffusione di tali malattie elencate.

Regolamento (UE) 2017/625 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 marzo 2017 relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari, recante modifica dei regolamenti (CE) n. 999/2001, (CE) n. 396/2005, (CE) n. 1069/2009, (CE) n. 1107/2009, (UE) n. 1151/2012, (UE) n. 652/2014, (UE) 2016/429 e (UE) 2016/2031 del Parlamento europeo e del Consiglio, dei regolamenti (CE) n. 1/2005 e (CE) n. 1099/2009 del Consiglio e delle direttive 98/58/CE, 1999/74/CE, 2007/43/CE, 2008/119/CE e 2008/120/CE del Consiglio, e che abroga i regolamenti (CE) n. 854/2004 e (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, le direttive 89/608/CEE, 89/662/CEE,

90/425/CEE, 91/496/CEE, 96/23/CE, 96/93/CE e 97/78/CE del Consiglio e la decisione 92/438/CEE del Consiglio (Regolamento sui controlli ufficiali).

Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2016 relativo alle malattie animali trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale («normativa in materia di sanità animale»).

Regolamento (CE) n. 1069/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002 (Regolamento sui sottoprodotti di origine animale).

Regolamento (CE) n. 1099/2009 del Consiglio del 24 settembre 2009 relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento.

Decisione di Esecuzione della Commissione del 31/08/2023 prot. n. 466869 avente con oggetto: "Alcune misure di emergenza provvisorie contro la peste suina africana in Italia".

Decisione Della Commissione 2003/422/CE del 26 maggio 2003 recante approvazione di un manuale di diagnostica della peste suina africana.

Normativa Nazionale

Ordinanza del Commissario Straordinario per la Peste Suina Africana n. 2 del 10/05/2024 "Misure di applicazione del "Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (*Sus scrofa*) e l'aggiornamento delle Azioni Strategiche per l'elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle zone di restrizione da peste suina africana anni 2023-2028": controllo ed eradicazione della Peste Suina Africana."

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 marzo 2024, "Conferimento dell'incarico di Commissario straordinario alla peste suina (PSA) al dott. Vincenzo Caputo."

Ordinanza del Commissario Straordinario per la Peste Suina Africana n. 1 del 19/02/2024 "Proroga delle misure di cui all'ordinanza n. 5/2023".

Nota del Ministero della Salute del 18/03/2024 prot. n. 10306 "Piano sorveglianza ed eradicazione per la Peste Suina Africana 2024: linee guida per la gestione dei campioni e del flusso informativo"

Nota del Ministero della Salute del 26/02/2024 prot. n. 8201 "Controlli ufficiali di biosicurezza settore suinicolo. Obiettivi per l'anno 2024."

Nota del Ministero della Salute del 23/01/2024 prot. n. 4334 con cui viene trasmesso il "Peste Suina Africana - Piano nazionale di sorveglianza ed eradicazione 2024" comprensivo delle successive integrazioni effettuate su richiesta della Commissione Europea.

Manuale delle emergenze da Peste Suina Africana in popolazione di suini selvatici (Rev. n. 4 del 4 dicembre 2023)

Manuale Operativo nei Suini Detenuti Peste Suina Classica e Peste Suina Africana (Rev. n. 4 dicembre 2023).

Nota del Ministero della Salute del 16/10/2023 prot. n. 560042 avente come oggetto: "Peste suina africana (PSA) – Misure di controllo negli allevamenti suinicoli".

Nota del Ministero della Salute del 04/10/2023 prot. n. 24861 avente come oggetto: "Peste Suina Africana – Aggiornamento situazione epidemiologica e integrazione misure di controllo negli stabilimenti in cui sono detenuti suini".

Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (*Sus scrofa*) e Azioni Strategiche per l'Elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle Zone di Restrizione da Peste Suina Africana (PSA) 2023-2028.

Nota del Ministero della Salute del 20/09/2023 prot. n. 0511999 avente come oggetto: "Peste suina africana (PSA) – Misure di controllo negli allevamenti suinicoli".

Nota del Ministero della Salute del 15/09/2023 prot. n. 23297 avente come oggetto: "Peste suina africana (PSA) – Misure di controllo negli allevamenti suinicoli".

Nota del Ministero della Salute del 04/09/2023 prot. n. 476194 avente come oggetto: "Peste suina africana (PSA) – Misure di controllo negli allevamenti suinicoli".

Ordinanza del Commissario Straordinario per la peste suina africana n. 5 del 24/08/2023 "Misure di controllo ed eradicazione della peste suina africana".

Nota del Ministero della Salute del 25/07/2023 prot. n. 19433 avente come oggetto: "PSA – nota ministeriale su attività di controllo negli allevamenti suinicoli"

Ordinanza del Commissario straordinario per la PSA n. 4/2023 del 11/07/2023 avente con oggetto: "Misure di controllo ed eradicazione della peste suina africana".

Nota del Ministero della Salute del 20/06/2023 prot. n. 330602 avente come oggetto: "Peste suina africana (PSA) – verifiche delle misure di biosicurezza rafforzate negli allevamenti siti in zone di restrizione e movimentazioni di suini ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2023/594".

Decreto Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica 13 giugno 2023 "Adozione del piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica."

Nota del Ministero della Salute del 17/05/2023 n. prot. 266891 avente come oggetto: "Peste suina Africana – comunicazione proroga delle restrizioni all'importazione da parte della Thailandia".

Nota del Ministero della Salute del 27/02/2023 prot. n. 5519 avente come oggetto: "PSA – Piano di sorveglianza ed eradicazione in Italia per il 2023 – linee guida operative".

Decreto Legislativo 5 agosto 2022, n. 134, disposizioni in materia di sistema di identificazione e registrazione degli operatori, degli stabilimenti e degli animali per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/429, ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettere a), b), g), h), i) e p), della legge 22 aprile 2021, n. 53.

Decreto Legislativo 5 agosto 2022, n. 136, attuazione dell'articolo 14, comma 2, lettere a), b), e), f), h), i), l), n), o) e p), della legge 22 aprile 2021, n. 53 per adeguare e raccordare la normativa nazionale in materia di

prevenzione e controllo delle malattie animali che sono trasmissibili agli animali o all'uomo, alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016.

Nota del ministero della Salute del 03/07/2022 prot. n. 298701 avente come oggetto: "Export Paesi terzi – modifiche ai modelli di certificazione sanitaria a seguito della conferma della presenza del virus della Peste suina africana (PSA) in Italia".

DECRETO 28 giugno 2022 "Requisiti di biosicurezza degli stabilimenti che detengono suini."(22A04210)(GU n.173 del 26-7-2022)

Dispositivo dirigenziale del Ministero della Salute del 18/05/22 prot. n. 12438 avente come oggetto:"Misure di prevenzione della diffusione della Peste Suina Africana (PSA) – Trasmissione di Dispositivo Dirigenziale inerente all'identificazione e registrazione dei suini detenuti per finalità diverse dagli usi zootecnici e dalla produzione di alimenti".

DECRETO LEGGE 07 aprile 2022, n.29 Conversione in legge, del decreto legge 17 febbraio 2022, n.9, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA).

Ordinanza del Commissario straordinario alla peste suina africana n. 1/2022 del 25 marzo 2022 avente ad oggetto "Misure di controllo e prevenzione della peste suina africana".

Nota del Ministero della Salute DGSAF del 18/01/2022 Prot. n. 1195 avente come oggetto: Misure di controllo e prevenzione della diffusione della Peste suina africana.

Ordinanza congiunta dei Ministeri della Salute e delle Politiche Agricole del 13/01/2022 relativa al divieto di attività venatoria e di altre attività all'aperto nelle aree infette da PSA.

Nota del Ministero della Salute DGSAF del 11/01/2022 avente come oggetto: Istituzione di una zona infetta a seguito di conferma di casi di peste suina africana nei selvatici.

Nota del Ministero della Salute, del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e del Ministero della Transizione Ecologica - Prot. 9987 del 21/04/2021 avente ad oggetto: Peste Suina Africana (PSA) - Piano di azione nazionale sulla gestione del cinghiale. Documento di indirizzo tecnico.

Nota del Ministero della Salute DGSAF Prot. n.7072 del 18/03/2021 avente come oggetto: PSA, Piano di sorveglianza e prevenzione in Italia per il 2021 – linee guida operative.

Piano nazionale per le emergenze di tipo epidemico (versione 1.0 - 2014).

Normativa Regionale

Nota Regione Puglia Prot. n. AOO/036/PROT/02/10/2023/0011720 avente ad oggetto: "DGR n. 736/2023 - "Applicazione avanzo di amministrazione ai sensi dell'art. 42, c. 8 D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii. e relativa variazione al bilancio di previsione 2023 e pluriennale 2023-2025. Destinazione somme per programma di intervento "Emergenza cinghiali – Interventi per opere di prevenzione danni non altrimenti risarcibili. Convenzione con ATC pugliesi (L. 157/92 - L.R. 59/2017). DDS 596/2023 - "DGR n. 736/2023 Impegno, liquidazione e pagamento somme in favore degli A.T.C. pugliesi (DGR n. 2327/2019)". DISPOSIZIONI ATTUATIVE."

Nota Regione Puglia Prot. n. AOO/082/PROT/10/10/2023/0004378, avente ad oggetto: "Controllo sanitario dei cinghiali selvatici oggetto di attività venatoria destinati all'autoconsumo o cessione diretta. Esenzione dall'applicazione delle tariffe previste dal D. Lgs. n. 32/2021. Riscontro."

Nota Regione Puglia Prot. n. AOO/082/PROT/28/09/2023/0004178, avente ad oggetto: "Disposizioni attuative per il controllo numerico della popolazione di cinghiale in regione Puglia. Riscontro Vs. Nota Prot. n. 68/PSB del 11/09/23"

Nota Regione Puglia Prot. n. AOO_082 /PROT/23/12/2022/0006536, avente ad oggetto: "Procedura di controllo sanitario dei cinghiali selvatici oggetto di attività venatoria destinati all'autoconsumo."

Deliberazione della Giunta Regionale n. 1053_del_27 luglio 23, "Calendario Venatorio regionale annata 2023/2024: approvazione."

Delibera di Giunta Regionale n. 986 del 17/07/2023, avente ad oggetto "Recepimento dell'intesa n. 103/CSR del 10 maggio 2023 tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano "Piano nazionale d'emergenza per alimenti e mangimi" ed adozione del nuovo "Piano di emergenza regionale per alimenti e mangimi ed epidemie negli animali".

Deliberazione della Giunta Regionale n. 886 del 26 giugno 2023, "Disciplinare attuativo per il controllo numerico della popolazione di cinghiale in regione Puglia: approvazione".

Deliberazione della Giunta Regionale n. 1283 del 19 settembre 2022, "Recepimento Intesa 34/CSR del 25 marzo 2021, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano concernente linee guida in materia di igiene delle carni di selvaggina selvatica."

Deliberazione della Giunta Regionale 9 agosto 2022, n. 1193 "Approvazione Disciplinari per la gestione della Caccia di Selezione al Cinghiale, Cervidi e Bovidi nel territorio regionale".

Deliberazione della Giunta Regionale n. 1140 del 2 agosto 2022, "Decreto Legge n. 9/2022 coordinato con la Legge di conversione n. 29/2022 - Misure urgenti per arrestare la diffusione della Peste Suina Africana (PSA) - approvazione del PIANO REGIONALE DI INTERVENTI URGENTI (PRIU) della Regione Puglia per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana nei suidi da allevamento e selvatici.", che ribadisce gli obblighi esposti nel punto precedente.

Deliberazione della Giunta Regionale n. 1719 del 28 ottobre 2021, "Emergenza cinghiali. Determinazioni in ordine alle procedure per il controllo ed il contenimento della specie."

Deliberazione della Giunta Regionale n. 1526 del 27 settembre 2021, "Piano di monitoraggio e gestione del cinghiale in Puglia: avvio dell'iter di formazione del Piano e della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)."

Determinazione Dirigenziale n. 38/2024 Peste Suina Africana (PSA) – Modifica D.G.R. 1140/2022 nell'Allegato A) PRIU - Capitolo "PIANO DIPRELIEVO" paragrafo "PRELIEVO NEL PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA";

Determina Dirigenziale Regione Puglia n. 41 del 19 febbraio 2024 avente ad oggetto "Istituzione Gruppi Operativi Territoriali (GOT) ed individuazione Referente PSA – Regione Puglia - ai sensi dell'art. 15, dell'Ordinanza 24 agosto 2023 del Commissario straordinario alla Peste Suina Africana n. 5, concernente "Misure di controllo ed eradicazione della peste suina africana".

Determina Dirigenziale Regione Puglia n. 59 del 20 marzo 2023 avente ad oggetto "Recepimento Piano Nazionale Peste Suina Africana - Piano di sorveglianza eradicazione per il 2023. Approvazione Piano Operativo Regionale per la sorveglianza veterinaria della Peste Suina Africana e della Peste Suina Classica per il 2023"

Determinazione del Dirigente Sezione Promozione della Salute e del Benessere n. 1002 del 11 ottobre 2016, "Direttive per il controllo sanitario nell'ambito della gestione del rischio Trichine in suini allevati, in cinghiali oggetto di attività venatoria e nella fauna selvatica."

INTRODUZIONE

La Peste Suina Africana (PSA) è una malattia altamente contagiosa dei suini domestici e selvatici responsabile di gravi perdite economiche e produttive. È causata da un virus a DNA della famiglia degli *Asfarviridae*, che infetta anche le zecche del genere *Ornithodoros*.

Globalmente si conoscono oltre venti genotipi del virus, ma solo due sono presenti fuori dal continente africano: il genotipo I è limitato alla Sardegna mentre il genotipo II è il responsabile del recente fenomeno epidemico iniziato nel 2007 in Georgia. L'infezione si è poi progressivamente diffusa nell'ex blocco sovietico (Federazione Russa, Moldavia, Bielorussia, Ucraina) e successivamente in diversi paesi dell'Unione Europea (Polonia, Lettonia, Lituania, Estonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Romania, Belgio, Slovacchia, Grecia, Serbia e da ultima Germania) principalmente attraverso i cinghiali; in alcuni casi, invece, è stato determinante fattore umano (es.: Repubblica Ceca e Belgio). Nella maggior parte dei paesi dell'Unione Europea si sono registrati focolai soprattutto nel selvatico, ma talvolta, l'infezione ha coinvolto anche gli allevamenti di suini domestici, in misura maggiore laddove il rilievo nel selvatico è stato tardivo e la tipologia di allevamento e la scarsa attenzione alle misure di biosicurezza lo hanno consentito. Nel 2018 l'infezione è arrivata in Cina e, successivamente, si è diffusa anche in molti altri Paesi asiatici.

Da allora la malattia si è diffusa, coinvolgendo alla data attuale, più di dieci Stati Membri. In ambito internazionale, ad oggi, la malattia è presente in Cina ed in diverse aree del Sud-Est asiatico, in Oceania (Papua Nuova Guinea) e in alcuni Paesi dell'America centrale.

Per quanto riguarda la situazione italiana, la malattia è stata introdotta in Sardegna dal 1978, diffondendosi sia nei suini allevati sia nelle popolazioni di cinghiali. Negli ultimi anni l'approccio alla lotta alla malattia è stato radicalmente rivisto, e il piano di eradicazione della Regione Sardegna ha consentito un costante e netto miglioramento della situazione epidemiologica. Ad ottobre 2023 la zona di restrizione II è stata abrogata a dimostrazione dell'assenza di circolazione virale nella popolazione di cinghiali.

Il Centro di Referenza Nazionale per lo Studio delle Malattie da Pestivirus e da Asfivirus (CEREP) presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche (IZSUM), ha confermato il primo caso di PSA in Italia continentale il 7 gennaio 2022 in una carcassa di cinghiale rinvenuta nel Comune di Ovada, in Provincia di Alessandria (Piemonte). I giorni successivi hanno visto l'identificazione del virus anche in diverse carcasse di cinghiali rinvenute in Liguria, specificamente in provincia di Genova. Il 5 maggio la PSA è stata riscontrata nel Lazio, in un cinghiale rinvenuto in fin di vita nella zona nord della città di Roma, nella Riserva Naturale dell'Insugherata, ed in altre carcasse rinvenute nella stessa area. Il 26 maggio è stato segnalato un caso sospetto di PSA in un cinghiale incidentato nella provincia di Rieti; le attività di sorveglianza condotte per oltre 5 mesi hanno permesso di escludere la circolazione virale in tale area. Il 9 giugno la malattia è stata riscontrata anche in un allevamento suinicolo della tipologia semibrado, a Roma, a poca distanza dalla zona di rinvenimento della prima carcassa di cinghiale infetta dell'area.

A distanza di più di un anno, ad inizio maggio 2023, la malattia è stata confermata in Calabria in alcuni cinghiali, nel comune di Reggio di Calabria e a distanza di pochi giorni in due allevamenti semibradi di suini, siti nel comune di Africo, in provincia di Reggio Calabria.

Nello stesso mese è stata confermata la presenza della malattia in Campania, in alcune carcasse di cinghiale. A Giugno 2023 la PSA è stata riscontrata nei cinghiali anche in Lombardia, in provincia di Pavia; a fine Agosto la malattia è stata confermata in alcuni allevamenti di suini nella medesima provincia. A settembre 2023 in un allevamento in provincia di Nuoro, sono stati accertati tre casi di Peste Suina Africana riconducibile al genotipo 2, responsabile dell'epidemia che attualmente interessa l'Italia continentale e Europa. In seguito alla

conferma della malattia nei suini, sono state prontamente istituite le zone di protezione e sorveglianza in Lombardia e Sardegna.

La PSA è una malattia elencata nel Codice sanitario per gli animali terrestri dell'Organizzazione mondiale per la salute degli animali (OIE) e deve essere segnalata alla Commissione Europea in ottemperanza e nei tempi previsti dall' art. 3 del Regolamento di esecuzione (UE) 2020/2022.

La distribuzione della stessa è consultabile in tempo reale sul sito *WAHIS interface*.

L'epidemiologia è complessa e varia a seconda dell'ambiente, dei tipi di sistemi di produzione di suini, della presenza-assenza di zecche vettori, del comportamento umano e della presenza-assenza di suini selvatici.

La trasmissione può avvenire tramite:

- contatto diretto con suini domestici o selvatici infetti;
- contatto indiretto attraverso l'ingestione di materiale contaminato (ad es. rifiuti alimentari, mangimi o immondizia);
- fomite contaminati o vettori biologici (zecche molli del genere *Ornithodoros*) ove presenti.

La PSA non è una zoonosi, ma è considerata una minaccia per l'economia, il benessere degli animali e dell'uomo a livello globale con un impatto negativo in ambito socio-economico, psicologico culturale, medico-farmaceutico (quasi la totalità della produzione mondiale di eparina dipende dalla disponibilità di mucosa di suino; cfr. F. Cimino et al. *Large Animal Review* 2021; 27: 209-213).

I segni clinici e i tassi di mortalità possono variare in base alla virulenza del virus e alla specie di suide. Le diverse specie possono presentare una suscettibilità variabile all'infezione, i suidi selvatici africani (facocero e potamocero), per esempio, possono essere infettati senza mostrare segni clinici e fungono da serbatoi.

Le forme acute di PSA sono caratterizzate da febbre alta, depressione, anoressia e perdita di appetito, emorragie nella pelle (arrossamento della pelle su orecchie, addome ed arti), aborto in scrofe gravide, cianosi, vomito, diarrea e morte entro 6-13 giorni (fino ad un massimo di 20 giorni). Il tasso di mortalità può essere molto elevato se l'infezione interessa popolazioni vergini e arrivare fino all'80 - 100%.

Le forme subacute e croniche sono causate da virus a moderata o bassa virulenza, che producono segni clinici meno intensi e che possono manifestarsi per periodi molto più lunghi. I tassi di mortalità sono più bassi, ma possono comunque variare dal 30 al 70%. I sintomi della malattia cronica comprendono perdita di peso, febbre intermittente, segni respiratori, ulcere cutanee croniche e artrite.

La PSA può essere sospettata sulla base di segni clinici, ma è necessario confermare la diagnosi con test di laboratorio specifici (RT-PCR), in particolare per differenziarla dalla peste suina classica (Decisione 2003/422/CE del 26/05/2003). La guida ai test diagnostici per PSA è disponibile nel *Manual of Diagnostic Tests and Vaccines for Terrestrial Animals*.

La prevenzione nelle aree indenni dalla malattia dipende dall'attuazione di adeguate politiche di controllo della movimentazione e dal rispetto delle misure di biosicurezza, garantendo che né i suini vivi infetti né i prodotti suini siano introdotti da aree infette in aree indenni da PSA. Molto importante è anche il rispetto delle corrette misure di smaltimento dei rifiuti alimentari da aerei, navi o veicoli provenienti dai paesi interessati e la prevenzione delle movimentazioni illegali di suini vivi e prodotti a base di carne di maiale dalle aree non indenni.

Le uniche misure di controllo della malattia sono quelle relative alla profilassi diretta (cfr. *virus research* 287 – 2020). Non sono, infatti, disponibili vaccini né trattamenti terapeutici.

La prevenzione nelle aree indenni dalla malattia dipende dall'attuazione di adeguate politiche di controllo della movimentazione e da misure di biosicurezza, garantendo che né i suini vivi infetti né i prodotti suini siano introdotti da aree infette in aree indenni da PSA. Ciò include anche misure per il corretto smaltimento dei

rifiuti alimentari da aerei, navi o veicoli provenienti dai paesi interessati e prevenire le movimentazioni illegali di suini vivi e prodotti a base di carne di maiale dai paesi interessati.

Il controllo della malattia può essere effettuato tramite l'adozione di misure sanitarie classiche tra cui la diagnosi precoce e lo *stamping out* di tutti gli animali infetti, sospetti infetti e sospetti di contaminazione con tecniche eutanasiche così come previsto dal combinato disposto del Regolamento (CE) 1099/2009 capo IV art. 18 e all'allegato n. 4 e dal Piano nazionale per le emergenze di tipo epidemico (Itavetplan), con successivo corretto smaltimento di carcasse e rifiuti; operazioni di pulizia e disinfezione accurate; identificazione di aree di restrizione e controlli della movimentazione di animali, uomini e mezzi; sorveglianza e approfondite indagini epidemiologiche; severe misure di biosicurezza nelle aziende.

Come osservato in Europa e in alcune regioni dell'Asia, la trasmissione della PSA sembra essere favorita in gran parte dalla densità della popolazione di cinghiali e dalla loro interazione con i sistemi di produzione di suini in scadenti condizioni di biosicurezza. Pertanto, al fine di prevenire e controllare con successo la PSA è necessaria una buona conoscenza e gestione della popolazione di cinghiali e un buon coordinamento tra i servizi veterinari, le autorità faunistiche e forestali.

La situazione epidemiologica della PSA è in continua evoluzione e, al momento, per quanto riguarda la Regione Puglia, preoccupa tanto la contiguità con territori caratterizzati dalla presenza di popolazioni infette di cinghiali, quanto la capacità del virus di effettuare salti geografici attraverso alimenti, materiali o mezzi contaminati veicolati dall'uomo, che determinano la comparsa della malattia nelle popolazioni di cinghiali e negli allevamenti di suidi domestici, anche a distanza di molti chilometri da quelle infette, come già avvenuto in Belgio e nella Repubblica Ceca e più recentemente anche in Italia.

Le esperienze degli altri paesi hanno evidenziato quanto l'immediata e coordinata attuazione delle misure di controllo nei suidi selvatici risulti fondamentale per avere maggiori probabilità di confinare ed eradicare la malattia. Naturalmente ancora più importante è la tempestiva identificazione dell'ingresso del virus nelle popolazioni indenni di cinghiali. A questo riguardo risulta fondamentale l'attività di sorveglianza passiva nei suidi domestici e selvatici.

Un ritardo nella individuazione dell'infezione nelle popolazioni dei suidi selvatici potrebbe infatti determinare una diffusione della malattia su territori talmente vasti da rendere difficilmente attuabile l'applicazione delle misure di controllo, con gravi ripercussioni economiche per il settore produttivo suinicolo che andrebbe incontro a pesanti restrizioni commerciali.

Un'esitazione nel riconoscimento della malattia comporterebbe inevitabilmente il progressivo aumento delle aree interessate dalla circolazione virale e diminuirebbe le probabilità di giungere in tempi brevi all'eradicazione dell'infezione: le misure che devono essere applicate per contenere l'infezione si sono infatti dimostrate efficaci e gestibili solo in aree di limitate dimensioni (es. Belgio e Repubblica Ceca). Considerato che, almeno nelle fasi iniziali, la diffusione della malattia può dipendere dalla densità e dalla grandezza delle popolazioni di cinghiali nonché dalla presenza di "corridoi" che consentono di superare eventuali barriere geografiche, la conformazione della Regione Puglia e la tipologia di allevamento suino predominante sono tali da esporre il territorio pugliese al rischio di rapida diffusione dell'infezione se si intervenisse tardivamente rispetto al momento dell'ingresso della malattia in una determinata zona.

In Puglia, considerando che il versante nord-est è bagnato dall'Adriatico e il sud dal mar Ionio, il rischio di trasmissione per contiguità attraverso il cinghiale infetto, riconosce i confini a nord-ovest con il Molise e ovest con la Campania e la Basilicata quali possibili vie di introduzione del virus. Pertanto considerando che attualmente i focolai dell'Italia continentale si sono estesi a nord (Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna), al centro (Lazio) e in particolare al sud (Campania e Calabria), ne consegue che il rischio di trasmissione per contiguità per la Regione Puglia risulta sempre più importante.

QUADRO CONOSCITIVO ESSENZIALE

Inquadramento Territoriale

La Puglia, con una superficie pari a circa 1.936.000 ha e 122.400 ha di costa, rappresenta la regione italiana più estesa in lunghezza: 348 km circa. Altra singolarità del territorio pugliese è il basso livello altimetrico medio, essendo rappresentata da pianure per il 53% e da aree collinari per il 45% del territorio. Le aree montuose caratterizzano la zona settentrionale della regione e corrispondono ai monti della Daunia, appartenenti ad un tratto dell'Appennino meridionale, e al promontorio del Gargano. Queste caratteristiche hanno favorito l'insediamento antropico da tempi antichi che ha determinato un'estesa azione di trasformazione e messa a coltura del territorio regionale (Fig. 1).

Il settore agricolo, infatti, è particolarmente sviluppato e la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) rappresenta il 65% del territorio regionale con una superficie di 1.259.000 ha. Le aree urbanizzate e le infrastrutture si estendono su una superficie di 213.400 ha (11% sup. reg.).

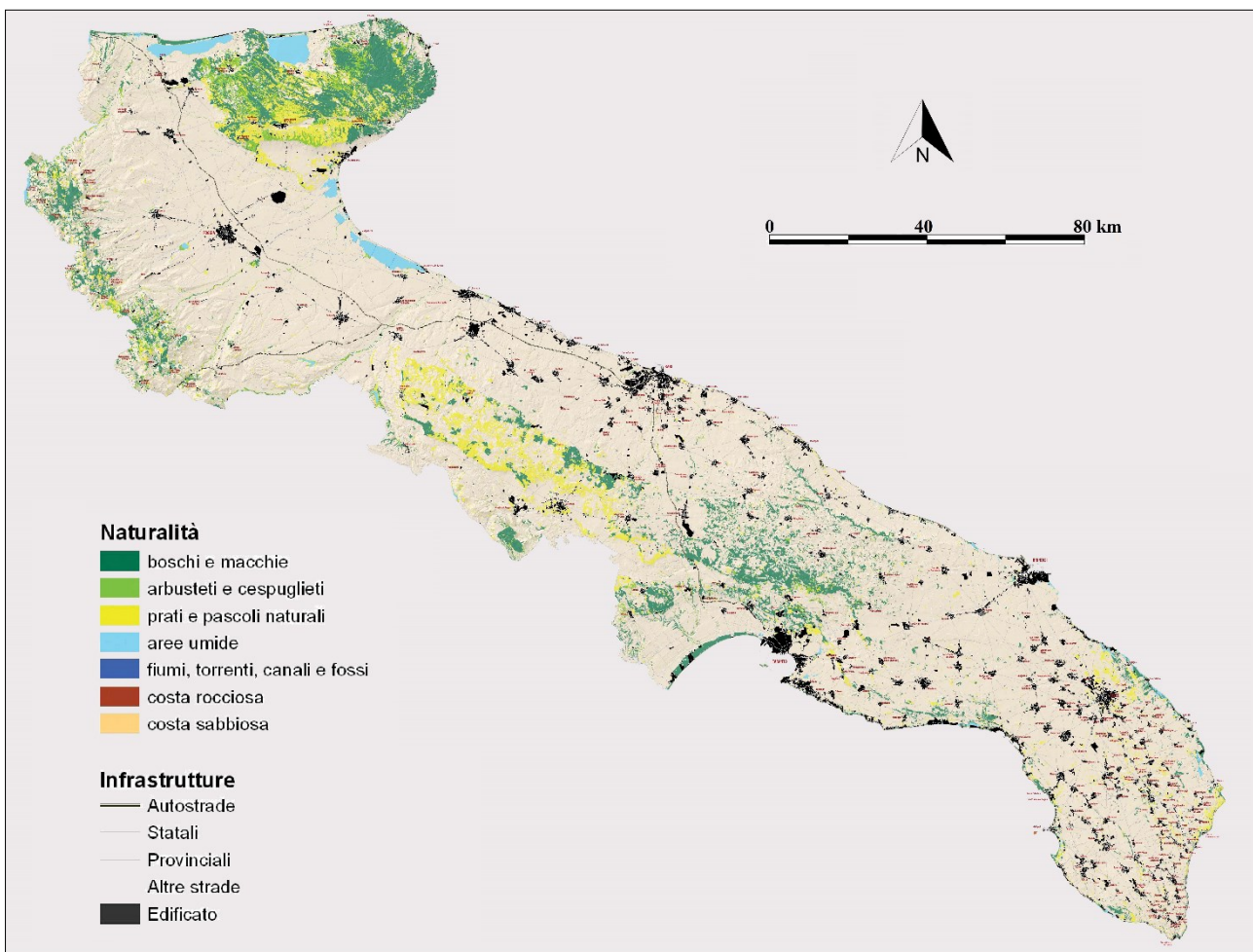


Figura 1 – Struttura ecosistemica regionale (PPTR Regione Puglia)

In base ai recenti dati del PPTR la naturalità complessiva, intesa come superfici non coltivate e urbanizzate,

raggiunge appena 335.517 ha il 17% della superficie regionale caratterizzata da 164.129 ha di boschi e macchie (8,3% sup. reg.), 111.162 ha di prati e pascoli (5,7% sup. reg.) e 22.686 ha di zone umide (1,2% sup. Reg.).

La conservazione di specie e habitat prioritari e la valorizzazione di ambienti ad elevata valenza naturalistica è assicurata da una rete di aree protette che copre una superficie di 258.108,6 ha, pari al 13,34% della superficie regionale a terra, e di 20.649,2 ha a mare (Fig. 2). Tra le aree protette nazionali sono istituiti 2 Parchi Nazionali (188.586,5 ha), 16 Riserve Naturali dello Stato (11.183,6 ha), 1 Area Marina Protetta, 2 Riserve Naturali Marine, mentre le aree protette regionali sono rappresentate da 12 Parchi Naturali Regionali (54.711,5 ha) e 7 Riserve Naturali Regionali Orientate (5.889,7 ha). A queste si aggiungono le aree di protezione comunitarie con 78 Siti di Importanza Comunitaria (393.637 ha, 20,34% sup. reg.) e 21 Zone di protezione Speciale (262.134 ha, 13,54% sup. reg.). Sono presenti, inoltre, tre zone umide di importanza internazionale (Aree Ramsar): le Cesine (620,00 ha), le Saline di Margherita di Savoia (3.871,00 ha) e Torre Guaceto (940,00 ha).

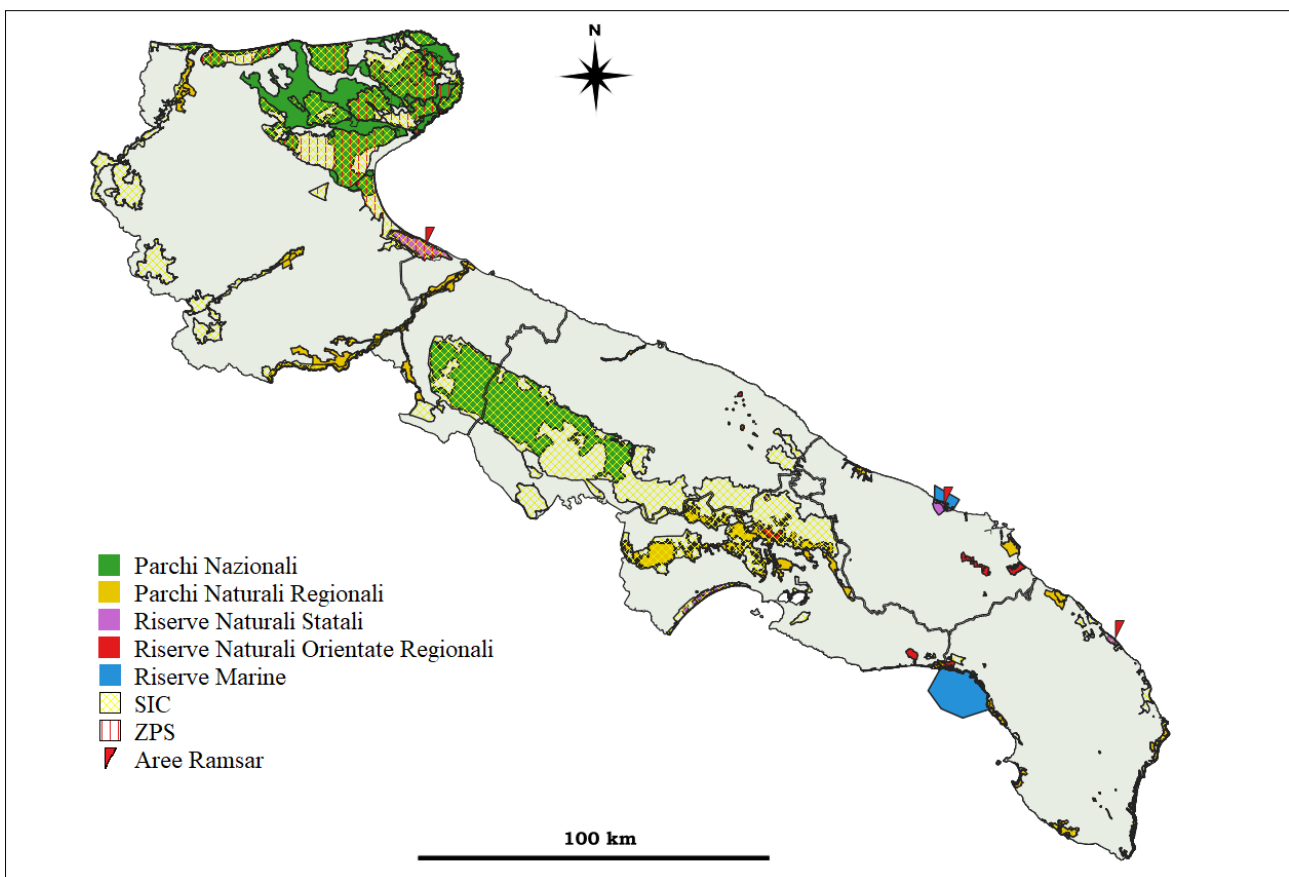


Figura 2 – Aree protette comunitarie, nazionali, regionali e statali

CONTESTO AMBIENTALE DEL SELVATICO

Descrizione del Contesto Ecologico e Sociale

Al fine di ottenere parametri popolazionistici confrontabili su scala spazio-temporale, a partire dall'autunno del 2020, in forma propedeutica alla stesura del Piano di monitoraggio e gestione del cinghiale in Regione Puglia, negli ATC di Puglia è stata pianificata un'attività di conteggio da postazione fissa come di seguito dettagliata.

La conoscenza delle caratteristiche della popolazione come ad esempio la distribuzione, la consistenza, i parametri demografici, le interconnessioni con la componente antropica e zootecnica, risultano imprescindibili per una corretta pianificazione degli interventi gestionali. L'importanza delle attività di monitoraggio, nonché il suo carattere di attività non episodica, ma ripetuta nel tempo, implica il suo inserimento nelle attività strutturali del piano di gestione.

Il monitoraggio in senso generale è l'osservazione ripetuta di un fenomeno, in un determinato lasso di tempo. In particolare, i programmi di monitoraggio faunistico hanno come scopo principale la verifica su scala spaziale e temporale dello stato delle popolazioni animali attraverso l'applicazione di metodologie di studio opportune, standardizzate e attendibili così che i cambiamenti siano registrate in modo univoco nel tempo (Thompson et al., 1998). Questo approccio, nell'ottica di un piano di gestione, deve essere applicato non solo alla popolazione animale oggetto di gestione, ma anche declinato nella *human dimension*.

Quando le informazioni necessarie non possono essere raccolte in maniera esaustiva è necessario ricorrere al campionamento, che permette di selezionare un sottoinsieme appropriato della popolazione, tale che le informazioni da esso ricavate possano essere estrapolate, seppur con un certo grado di errore, all'intera popolazione.

Conta da Punti di Vantaggio

Le abitudini prevalentemente notturne, gli ambienti abitualmente frequentati e le ampie fluttuazioni degli incrementi utili annui, fanno del cinghiale l'ungulato più difficilmente censibile (Toso e Pedrotti, 2001). Per tale motivo, in molte realtà italiane, anziché stimare la consistenza delle popolazioni di cinghiali si è preferito descrivere la tendenza all'aumento o alla diminuzione delle popolazioni attraverso l'uso di indici di abbondanza.

Pertanto, la necessità di avere un dato omogeneo che possa descrivere fedelmente la popolazione su scala regionale, con dei costi contenuti, fa propendere la proposta operativa di questo piano, così come nelle sessioni condotte nel 2020 e 2021, sulla tecnica del conteggio da postazione fissa. Essa prevede il conteggio dei cinghiali da postazioni fisse da posizioni vantaggiose per l'osservazione di superfici aperte che permettano l'osservazione degli animali.

I punti di vantaggio, collocati principalmente in posizioni sopraelevate rispetto alle aree da osservare, dovrebbero essere localizzati omogeneamente nell'area di indagine e dovrebbero essere adeguatamente distanziati o interessare settori differenti al fine di evitare il riconteggio degli animali.

I conteggi da punti di vantaggio sono generalmente svolti in una sessione primaverile (nei mesi di marzo-aprile) e in una sessione autunnale (nei mesi di settembre-ottobre). In ciascun punto si suggerisce l'osservazione in due giornate di conta, ognuna suddivisa in due repliche (una all'alba e una al tramonto),

durante i picchi di massima attività della specie. Il conteggio degli animali è svolto in contemporanea in tutti i punti individuati in ciascuna area di indagine da un adeguato numero di operatori muniti di binocolo e/o cannocchiale che controllano visivamente i settori a loro assegnati.

Il metodo assume che tutti gli individui che insistono in quell'area siano contattabili. Tuttavia, in un contesto ambientale caratterizzato da un mosaico di aree aperte ed aree boscate e/o cespugliate, tale condizione non può verificarsi. Pertanto, i risultati sono affetti da una sottostima e permettono di determinare il numero minimo di cinghiali presente in un'area. La ripetizione dei conteggi negli stessi periodi dell'anno, con le stesse condizioni metodologiche, dai medesimi punti di avvistamento può però fornire un indice dell'abbondanza relativa della specie e descrivere l'andamento demografico della popolazione nel tempo.

Il territorio regionale sarà suddiviso per aree di competenza dei diversi ATC. I punti saranno scelti sulla base della conoscenza del personale, considerando i dati pregressi relativi ad osservazioni o abbattimenti e assumendo una distanza minima tra i punti di almeno 1000 m. Il numero di postazioni sarà scelto proporzionalmente al numero di operatori disponibili. Nessun punto di osservazione individuato ricade all'interno di aree protette.

A ciascuno operatore è stato affidato il compito di compilare una scheda di campo in cui si riportano i dati personali, il punto di osservazione e le relative coordinate, la data, l'ora di inizio e fine campionamento e le condizioni meteo (Fig. 3). Per ogni osservazione di cinghiali nella scheda vengono riportati l'ora del rilevamento, il numero di animali e la composizione per classe di età e sesso qualora discriminabile e la direzione verso cui gli stessi si spostano. Al termine di ogni replica le osservazioni rilevate dagli operatori coinvolti vengono valutate al fine di verificare eventuali doppi conteggi.



MONITORAGGIO DEL CINGHIALE IN REGIONE PUGLIA

CONTEGGI DA POSTAZIONE FISSA - SCHEDA DI RACCOLTA DATI

OPERATORE/I: _____ DATA: _____ PUNTO DI OSSERVAZIONE: _____

ORA INIZIO: _____ ORA FINE: _____ SESSIONE: _____ (alba o tramonto) COORDINATE (utm wgs84) N _____ E _____

CONDIZIONI METEO: _____

OSSERV. N.	ORA	MASCHI		FEMMINE		STRIATI	INDETERMINATI			NOTE
		II adulti	I rossi	II adulti	I rossi	0 Nati quest'anno	II adulti	I rossi	gen	

Figura 3 – Scheda di rilevamento dati campionamento da punti di vantaggio

Con tale premessa sono state individuate complessivamente 190 postazioni: il 37% nell'ATC Bari (N = 70; Province di Bari e BAT), il 6% nell'ATC Brindisi (N = 12), l'8% nell'ATC Lecce (N = 15), il 23% nell'ATC Foggia (N =

63) e il 26% nell'ATC Taranto (N = 49) (Fig. 4).

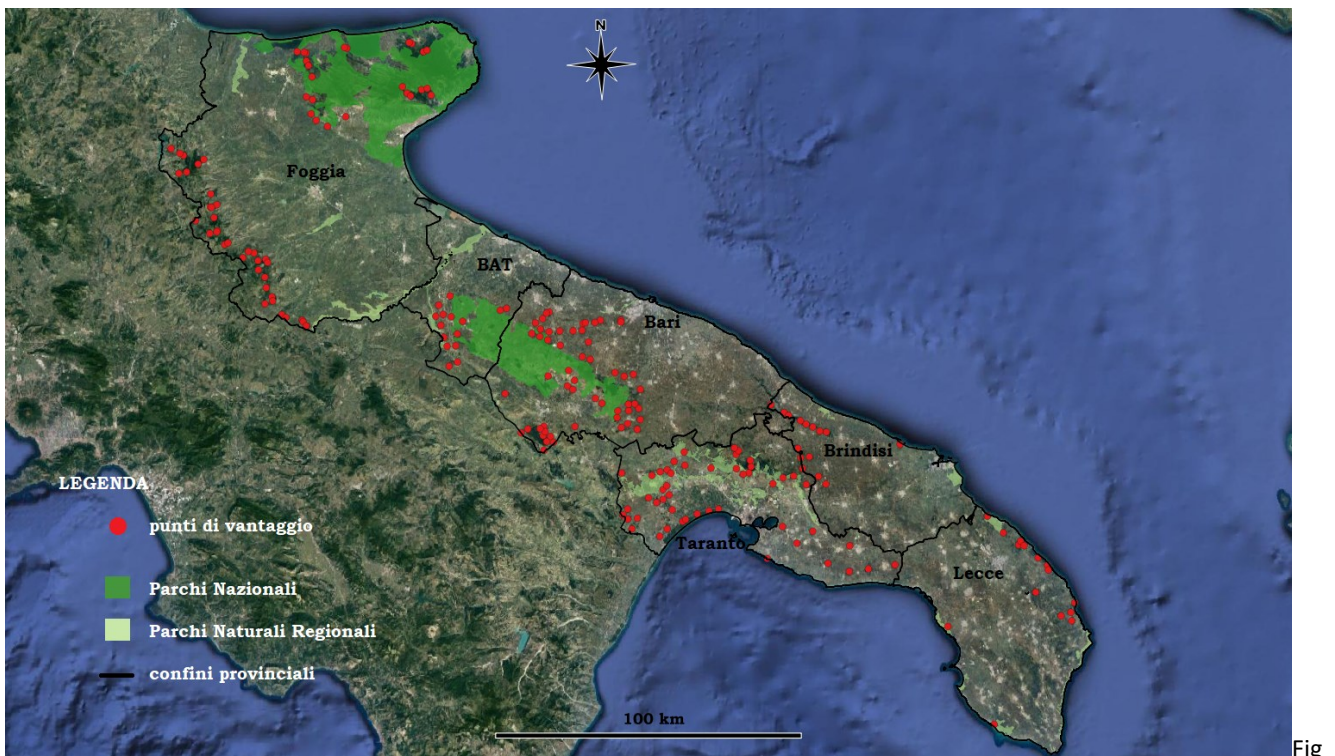


Figura 4 – Punti di vantaggio conteggio cinghiale

Al termine dei campionamenti le schede raccolte e pervenute alle rispettive ATC sono state archiviate riportando l'ID punto (codice alfanumerico con sigla provincia e numero progressivo), le coordinate (Sistema di riferimento WGS84 UTM33), sessione (Autunno/Primavera), replica (alba/tramonto), data, rilevatore, numero animali osservati totali e discriminati per classi di età (classe 0 fino a 5 mesi, classe I da 6 a 24 mesi, classe II più di 2 anni, indeterminati) e sesso (maschio, femmina, indeterminato).

L'analisi delle osservazioni ottenute, considerando le caratterizzazioni per classe di età e di sesso, ha permesso di determinare il numero massimo di individui contattati nel corso delle 2/4 repliche.

Conteggio Autunnale

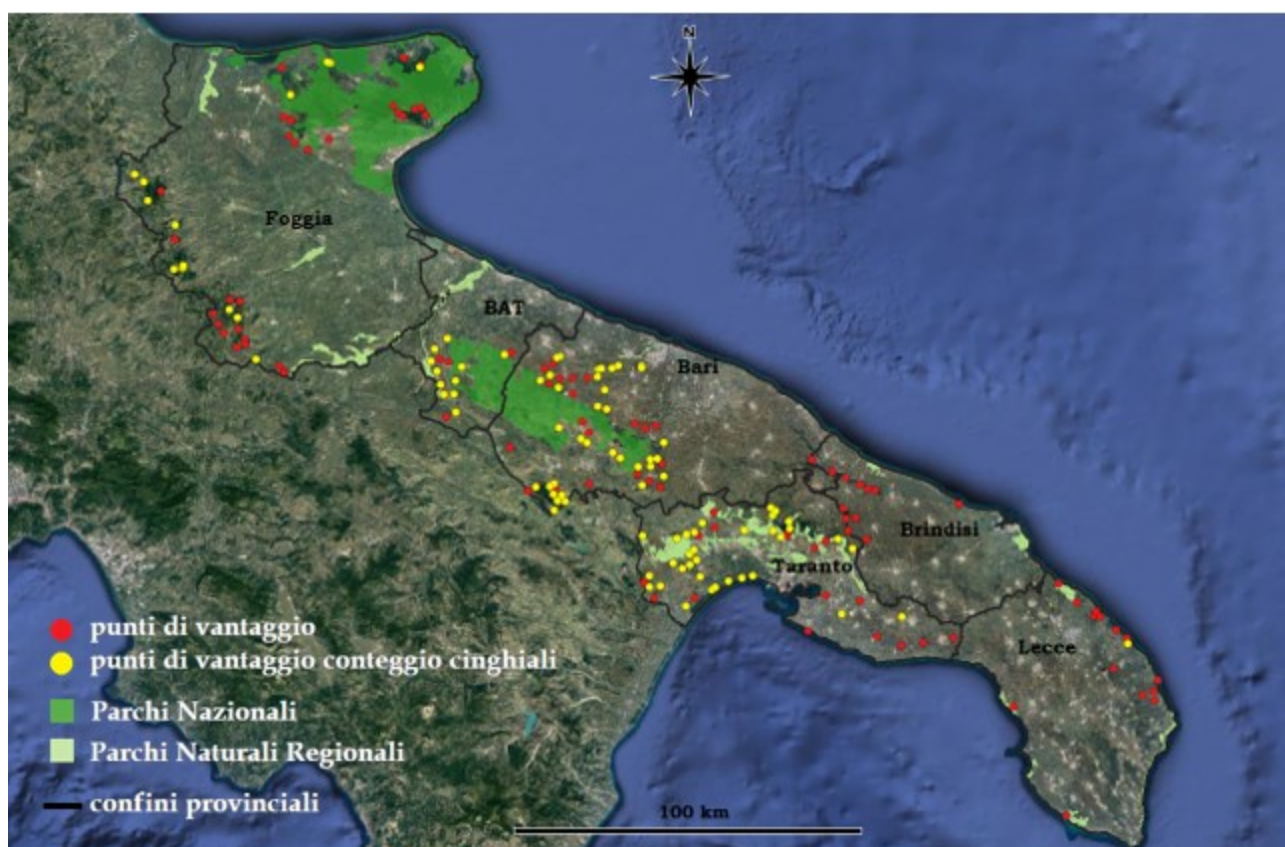
Nella prima sessione autunnale del 2020 i conteggi sono stati effettuati in due giornate differenti, con un totale di 4 repliche (2 albe e 2 tramonti) ad eccezione delle postazioni dell'ATC Bari e dell'ATC Foggia. Quest'ultima è stata caratterizzata da conteggi effettuati in forma asincrona tra il settore del Gargano e quello del subappennino Dauno (Tab. 1).

ATC	SETTORE	N° PUNTI	DATE DEI CONTEGGI
Bari	Prov. BA e BAT	70	20/10/2020
Brindisi	Prov. BR	12	03/11/2020
			13/11/2020
Foggia	Gargano	19	29/09/2020
	Subappennino	25	02/10/2020

Lecce	Prov. LE	15	27/10/2020
			10/11/2020
Taranto	Prov. TA	49	23/10/2020
			30/10/2020

Tabella 1 – Date dei conteggi della 1° sessione autunnale suddivise per ATC

I punti di vantaggio in cui sono stati osservati animali sono stati complessivamente 95 (50% dei siti indagati) (Fig. 5) con valori maggiori nell'ATC di Taranto e Bari (rispettivamente nel 75% e nel 67% dei punti indagati). In provincia di Foggia, invece, sono stati avvistati cinghiali in 14 dei 44 punti campionati (32%; 7% del totale), mentre nella provincia di Lecce in una sola postazione (6% del totale) (Fig. 5). In provincia di Brindisi non sono stati contattati cinghiali.



Fig

Figura 5 – Punti di vantaggio totali campionati nella 1° sessione autunnale in cui sono stati contattati cinghiali (in giallo) e con nessun contatto (in rosso)

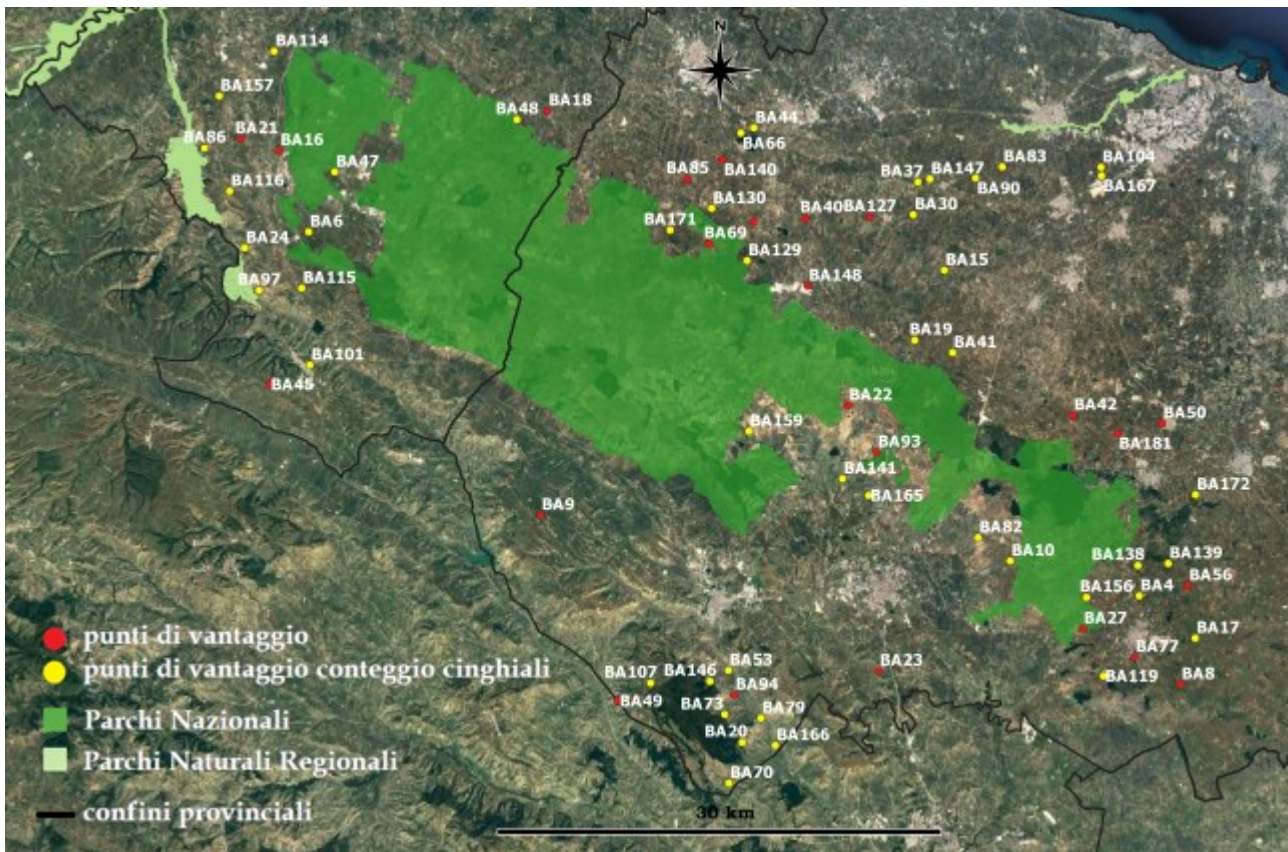
ATC Bari

In provincia di Bari e nella BAT sono stati complessivamente contattati 456 cinghiali. In riferimento alle classi d'età sono stati osservati 214 individui adulti (classe II), 196 individui giovani (classe I) e 49 giovanili (classe 0). Sono stati discriminati per le classi di sesso 108 individui di cui 39 maschi (3 classe I e 36 classe II) e 69 femmine (1 classe I e 68 classe II) (Tab. 2). Le consistenze maggiori sono state registrate nei punti BA105 e BA157, rispettivamente con 52 e 49 animali, entrambi ricadenti nel versante sudoccidentale della provincia di BAT. Più di 20 individui sono stati registrati, inoltre, nei punti BA16, BA86 e BA114 (BAT), nei punti BA171 nel settore nordoccidentale e BA138 area meridionale della provincia di Bari (Tab. 2; Fig. 6).

PUNTO	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTALE
		M	F	IND.	M	F	IND.		
BA4	0	0	0	0	0	2	0	0	2
BA6	8	0	0	0	1	0	0	0	9
BA10	0	0	0	0	0	0	1	0	1
BA15	0	0	0	8	1	0	0	0	9
BA16	25	0	0	0	0	4	0	0	29
BA17	0	0	0	2	1	2	0	0	5
BA19	0	0	0	0	1	0	0	0	1
BA20	0	0	0	3	0	2	0	0	5
BA24	0	0	0	6	3	1	0	0	10
BA30	0	0	0	0	1	0	0	0	1
BA37	0	0	0	4	0	2	0	0	6
BA41	0	0	0	0	0	2	0	0	2
BA44	0	0	0	0	3	5	0	0	8
BA47	0	0	0	5	1	1	0	0	7
BA48	0	0	0	3	1	0	1	0	5
BA53	0	0	0	7	0	0	3	0	10
BA66	0	0	0	0	3	0	0	0	3
BA70	0	0	0	5	1	2	4	0	12
BA73	0	0	0	0	0	2	0	0	2
BA79	0	0	0	0	1	0	0	0	1
BA82	0	3	1	0	0	0	0	0	4
BA83	0	0	0	0	2	0	0	10	12
BA86	0	0	0	18	0	4	0	0	22
BA90	0	0	0	0	1	3	0	12	16
BA97	6	0	0	4	1	3	0	0	14
BA101	0	0	0	9	3	1	2	0	15

BA104	0	0	0	2	0	0	5	4	11
BA107	0	0	0	0	1	0	2	0	3
BA114	4	0	0	15	0	6	0	0	25
BA115	0	0	0	40	0	12	0	0	52
BA116	0	0	0	0	1	0	0	0	1
BA119	0	0	0	0	1	0	0	0	1
BA129	0	0	0	5	0	0	4	0	9
BA130	0	0	0	0	0	0	15	0	15
BA138	0	0	0	10	1	4	5	0	20
BA139	0	0	0	0	0	1	1	0	2
BA141	0	0	0	0	1	3	0	0	4
BA146	0	0	0	4	0	0	3	0	7
BA147	0	0	0	0	1	0	7	0	8
BA156	0	0	0	0	0	0	1	0	1
BA157	6	0	0	8	1	6	25	0	46
BA159	0	0	0	0	1	0	0	0	1
BA165	0	0	0	0	1	0	0	0	1
BA166	0	0	0	0	0	0	1	0	1
BA167	0	0	0	0	1	0	0	5	6
BA171	0	0	0	0	0	0	30	0	30
BA172	0	0	0	0	1	0	0	0	1
TOTALE	49	3	1	158	36	68	110	31	456

Tabella 2 – Punti di vantaggio in cui sono stati contati cinghiali con relativo numero di individui per classe di età e sesso nell'ATC Bari nella 1° sessione autunnale (M = maschio; F = femmina; Ind. = indeterminato)



Fig

ura 6 – Punti di vantaggio campionati e punti in cui sono stati contati cinghiali nell'ATC Bari nella 1° sessione autunnale

ATC Taranto

Nell'ambito territoriale della provincia di Taranto il numero di cinghiali osservato è pari a 406 individui. In riferimento alle classi di età sono stati discriminati 145 individui adulti (classe II), 159 giovani (classe I) e 76 giovanili (classe 0). In riferimento alle classi di sesso sono stati determinati 55 maschi (24 adulti e 31 giovani) e 74 femmine (56 adulte e 18 giovani) (Tab. 3).

Le consistenze maggiori, con più di 30 individui, sono state registrate nei punti TA38 (N= 40), TA1 (N = 35) e TA14 (N = 32), nel settore occidentale della provincia. 30 individui sono stati contattati anche nel punto TA30, nel settore settentrionale (Tab. 3; Fig. 7).

PUNTO	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTALE
		M	F	IND.	M	F	IND.		
TA1	6	5	0	12	1	11	0	0	35
TA2	4	1	3	12	2	5	3	0	30
TA3	0	0	0	2	0	0	4	0	6
TA4	0	0	0	10	0	2	0	0	12
TA5	0	0	0	0	0	0	1	0	1
TA6	0	0	0	4	1	2	0	0	7
TA8	0	0	0	12	0	0	5	0	17
TA11	7	0	0	3	1	2	4	0	17
TA14	10	2	0	8	1	3	2	6	32
TA15	4	3	3	0	2	4	0	0	16
TA16	0	0	0	0	0	0	1	0	1
TA17	0	0	0	0	0	0	2	0	2
TA19	4	0	0	10	2	3	7	0	26
TA20	6	0	0	5	0	1	3	12	27
TA21	0	0	0	2	0	0	7	0	9
TA22	7	0	3	3	1	2	7	0	23
TA23	4	7	0	4	1	5	9	0	30
TA25	0	0	2	2	1	2	0	0	7
TA26	0	0	0	0	1	0	0	0	1
TA27	0	0	0	0	0	0	1	0	1
TA29	4	5	0	0	0	2	0	0	11
TA30	0	0	0	0	0	0	6	0	6
TA35	0	0	5	1	0	1	0	0	7
TA36	4	0	0	0	1	1	0	0	6
TA38	13	0	0	5	4	5	0	13	40
TA40	0	4	0	0	0	1	0	0	5

TA41	0	0	0	4	0	0	3	0	7
TA42	0	0	0	0	1	0	0	0	1
TA43	0	0	0	3	1	0	0	0	4
TA44	3	0	2	0	1	1	0	0	7
TA45	0	4	0	0	0	1	0	2	8
TA46	0	0	0	0	1	0	0	0	1
TA48	0	0	0	8	1	2	0	0	11
TOTALE	76	31	18	110	24	56	65	33	406

Tabella 3 – Punti di vantaggio in cui sono stati contati cinghiali con relativo numero di individui per classe di età e sesso nell’ATC Taranto nella 1° sessione autunnale (M = maschio; F = femmina; Ind. = indeterminato)



Figura 7 Punti di vantaggio campionati e punti in cui sono stati contati cinghiali nell’ATC Taranto nella 1° sessione autunnale

ATC Foggia

Nella provincia di Foggia il numero di animali osservati è pari a 138, di cui 47 individui adulti (classe II), 55 giovani (classe I) e 11 giovani dell’anno (classe 0). Il sesso degli individui è stato discriminato solo per la classe degli adulti con 11 maschi e 22 femmine (Tab. 4).

Il numero massimo di individui è stato registrato nel settore centrale del subappennino nei punti FG55 (N= 55) e FG26 e FG43 (N= 18), mentre nel settore del Gargano sono stati osservati animali in tre dei 22 punti campionati con un numero massimo pari a 10 nel punto FG6b, nell’area settentrionale (Tab. 4; Fig. 8).

PUNTO	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTALE
		M	F	IND.	M	F	IND.		
FG6	3	0	0	1	0	1	0	0	5
FG6b	5	0	0	3	0	2	0	0	10
FG09	0	0	0	0	1	0	0	0	1
FG11	0	0	0	0	1	0	0	0	1
FG26	0	0	0	0	3	0	0	15	18
FG30	0	0	0	5	0	0	7	0	12
FG35	0	0	0	9	0	2	0	0	11
FG43	0	0	0	15	2	5	0	0	22
FG44	0	0	0	8	0	10	0	0	18
FG52	0	0	0	1	1	0	2	0	4
FG55	0	0	0	10	0	0	5	10	25
FG59	0	0	0	3	1	1	0	0	5
FG60	0	0	0	0	1	0	0	0	1
FG61	3	0	0	0	1	1	0	0	5
TOTALE	11	0	0	55	11	22	14	25	138

Tabella 4 – Puntaggi di vantaggio in cui sono stati contati cinghiali con relativo numero di animali per classe di età e sesso nell'ATC Foggia nella 1° sessione autunnale (M = maschio; F = femmina; Ind. = indeterminato)



Fig

ura 8 – Punti di vantaggio campionati e punti in cui sono stati contati cinghiali nell’ATC Foggia nella 1° sessione autunnale

ATC Lecce

Nella provincia di Lecce si è registrata la presenza della specie in un solo punto di indagine localizzato nelle vicinanze della Riserva Naturale Le Cesine nel settore centro orientale. Gli individui osservati sono stati 40 di cui si discriminano 10 individui adulti (classe II), 10 giovani (classe I) e 5 piccoli dell'anno (classe 0) (Tab. 5; Fig. 9).

PUNTO	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTALE
		M	F	IND.	M	F	IND.		
LE5	5	0	0	10	0	0	10	15	40

Tabella 5 – Punti di vantaggio in cui sono stati contati cinghiali con relativo numero di animali per classe di età e sesso nell'ATC Lecce nella 1° sessione autunnale (M = maschio; F = femmina; Ind. = indeterminato)



Figura 9 – Punti di vantaggio campionati e punti in cui sono stati contati cinghiali nell'ATC Lecce nella 1° sessione autunnale

Considerazioni Finali Sessione Autunnale

Dalla prima sessione di conteggi autunnali della popolazione di cinghiale nella Regione Puglia emerge una condizione diversificata tra i diversi ambiti provinciali.

Complessivamente il numero minimo di cinghiali censiti nel territorio regionale è di 1040 individui. Le abbondanze maggiori si registrano nelle province di Bari e BAT in cui sono stati contati 456 animali (mediamente 6,7 cinghiali per punto di vantaggio campionato) e di Taranto dove la popolazione minima conta di 406 individui (mediamente 8,3 cinghiali per punto). Nelle province di Foggia e Lecce il numero di cinghiali stimati è risultato inferiore con 138 individui nelle zone del foggiano (3,1 individui/punto) e solo 40 individui (2,6 individui/punto) appartenenti ad un unico gruppo, con individui forse ibridati, nel territorio leccese. Nella provincia di Brindisi, invece, la specie non è stata rilevata (Tab. 6; Graf. A; Fig. 10).

Sono stati contattati individui giovanili, di pochi mesi, in tutti gli ambiti provinciali in cui sono stati osservati cinghiali con una maggiore frequenza di piccoli nella provincia di Taranto e di Bari dove sono stati contati rispettivamente 76 e 49 individui della classe 0 (Tab. 6).

ATC	CLASS E 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTAL E	N° PUNTI	N° MEDIO CINGHIAL I
		M	F	IND.	M	F	IND.				
BARI	49	3	1	158	36	6 8	110	31	456	70	6,7
TARANTO	76	31	1 8	110	24	5 6	65	33	406	49	8,28
FOGGIA	11	0	0	55	11	2 2	14	25	138	44	3,13
LECCE	5	0	0	10	0	0	10	15	40	15	2,6
BRINDISI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	12	0
TOTALE	141	34	1 9	333	71	1 4 6	199	104	1040	190	5,5

Tabella 6 – Numero minimo di cinghiali negli ATC nella 1° sessione autunnale discriminati per classi di età e di sesso

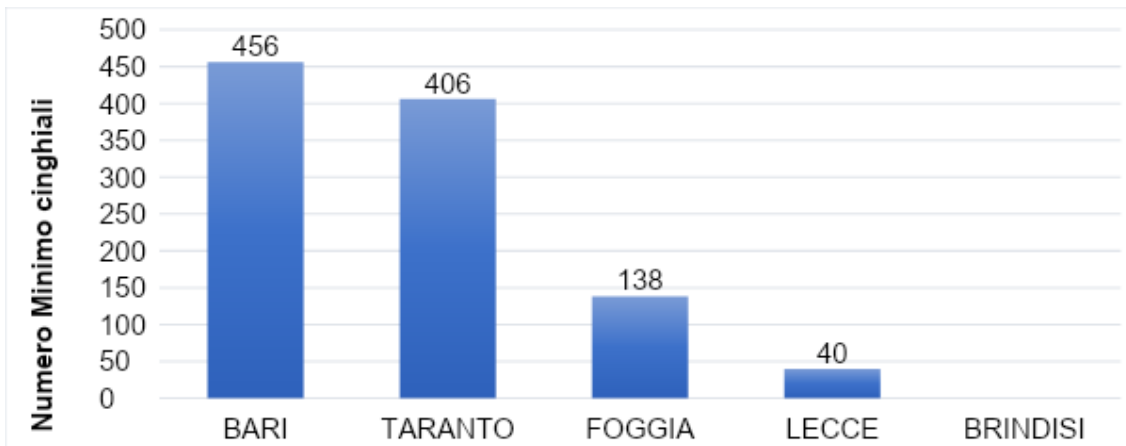


Grafico A – Numero minimo cinghiali contati negli ATC nella 1° sessione autunnale

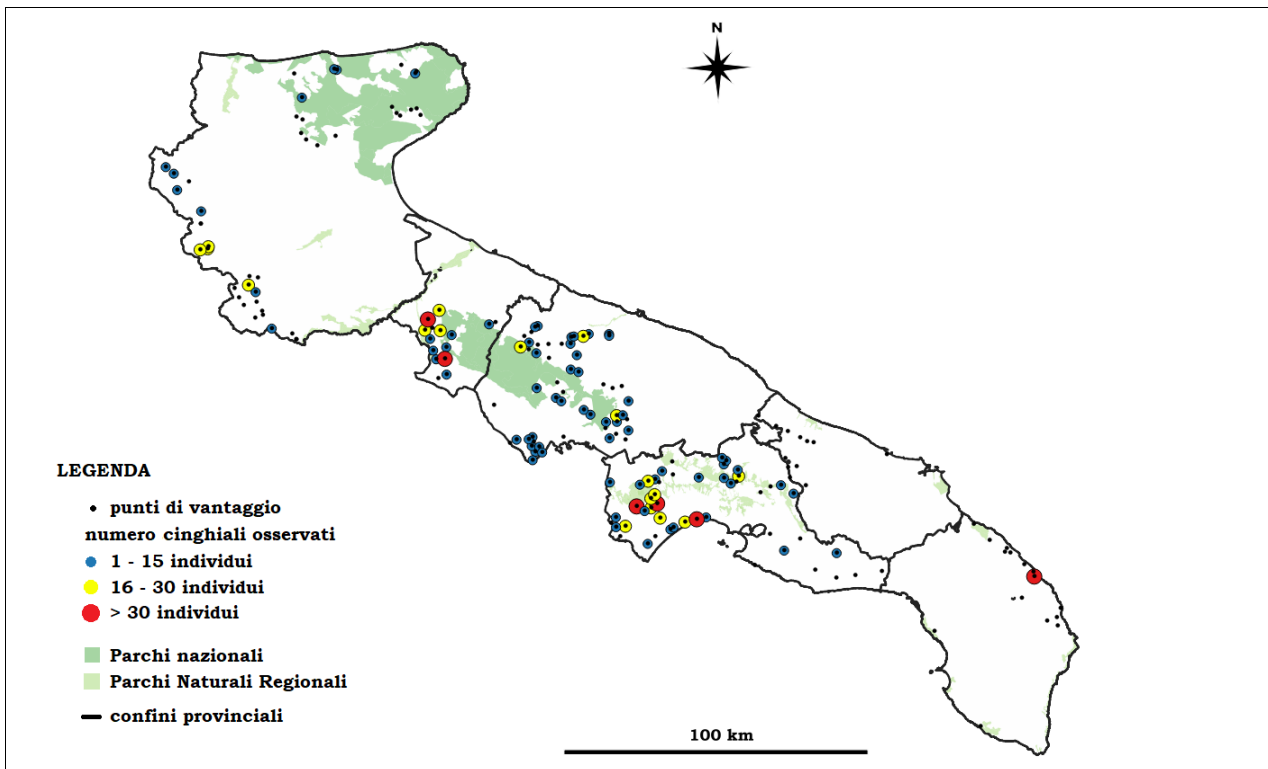


Figura 10 – Numero cinghiali contati nei punti di vantaggio campionati nella 1° sessione autunnale

La composizione per classi di età mostra rapporti equiparabili nella classe dei giovani e degli adulti con percentuali del 37% (classe I) e 40% (classe II), mentre la classe 0 rappresenta il 13% del campione (Graf. B). Il rapporto maschi femmine è di 1:0,5 nella classe I e di 1:2 nella classe II con un rapporto M:F totale di 1:1,7 (Graf. C). Le differenti proporzioni dei sessi potrebbero essere legate all'elevato numero di individui non determinati che rappresentano il 67% degli animali osservati per le classi I e II (Graf. C).

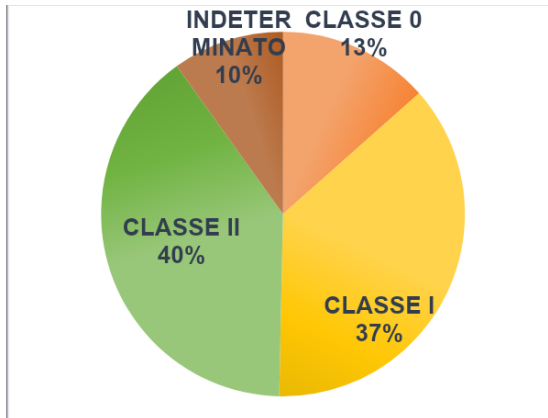


Grafico B – Percentuali cinghiali discriminati per le classi di età
1° sessione autunnale

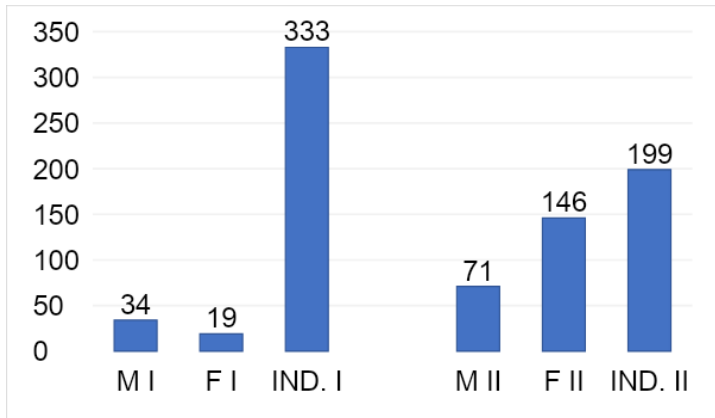


Grafico C – Numero individui discriminati per sesso nelle diverse classi di età
1° sessione autunnale

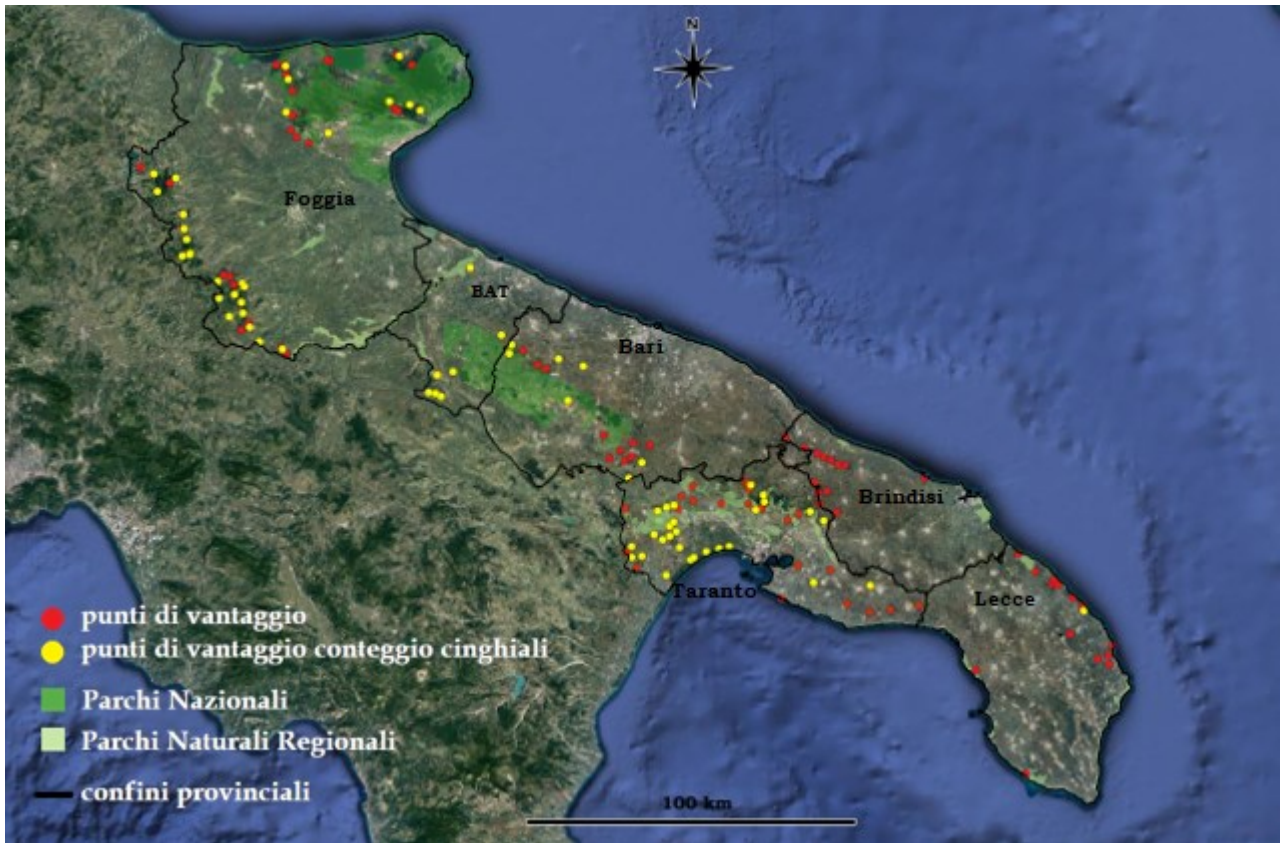
Conteggio Primaverile

Nella seconda sessione di campionamento nel periodo primaverile del 2021 i conteggi sono stati effettuati in 4 repliche, 2 albe e 2 tramonti, effettuati in due giornate negli ATC di Bari, Brindisi e Lecce e in quattro giornate negli ATC di Foggia e Taranto (Tab.7).

ATC	SETTORE	N° PUNTI	DATA DEI CONTEGGI
Bari	Prov. BA e BAT	24	09/04/2021
			11/04/2021
Brindisi	Prov. BR	13	26/03/2021
			09/04/2021
Foggia	Prov. FG	53	27-28/03/2021
			9-10/04/2021
Lecce	Prov. LE	15	26/03/2021
			09/04/2021
Taranto	Prov. TA	48	19-20/03/2021
			2-3/04/2021

Tabella 7 – Date dei conteggi della 2° sessione primaverile suddivise per ATC

I punti di vantaggio in cui sono stati osservati animali sono stati complessivamente 71 (46% dei siti indagati) (Fig. 11) con un numero maggiore di punti positivi nell'ATC di Bari (58%), Taranto (58%) e Foggia (53%). Nella provincia di Lecce, invece, sono stati contati cinghiali in una sola postazione (6% dei siti), mentre nella provincia di Brindisi non sono stati osservati animali (Fig.11).



Fig

ura 11 – Punti di vantaggio totali campionati nella 2° sessione primaverile in cui sono stati contati cinghiali (in giallo) e con nessun contatto (in rosso)

ATC Bari

In provincia di Bari e nella BAT sono stati complessivamente contati 220 cinghiali. In riferimento alle classi d'età sono stati osservati 74 individui adulti (classe II), 51 individui giovani (classe I) e 94 giovanili (classe 0). Sono stati discriminati per le classi di sesso 125 individui di cui 27 maschi (26 classe II e 1 classe I) e 98 femmine (48 classe II e 50 classe I) (Tab. 8).

Le consistenze maggiori sono state registrate nel punto BA131 con 67 animali sul lato sudoccidentale della provincia di BAT attigua al Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Un numero di individui superiore a 15 è stato registrato, inoltre, nei punti BA45, BA46 e BA97 sempre nel settore sud ovest della provincia di BAT, mentre BA40 e BA90 nell'area settentrionale della provincia di Bari (Tab. 8; Fig. 12).

PUNTO	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTALE INDIVIDUI
		M	F	IND.	M	F	IND.		
BA1	0	0	0	0	1	0	0	0	1
BA5	0	0	8	0	3	2	0	0	13
BA9	6	0	0	0	1	2	0	0	9
BA18	0	0	0	0	1	0	0	0	1
BA22	0	0	0	0	1	4	0	0	5
BA40	10	0	3	0	3	3	0	0	19
BA45	10	0	0	0	1	8	0	1	20
BA46	12	1	0	0	1	4	0	0	18
BA58	0	0	0	0	2	0	0	0	2
BA90	14	0	0	0	0	3	0	0	17
BA97	14	0	0	0	4	6	0	0	24
BA131	12	0	36	0	5	14	0	0	67
BA161	10	0	0	0	1	2	0	0	13
BA175	6	0	3	0	2	0	0	0	11
TOTAL E	94	1	50	0	26	48	0	1	220

Tabella 8 – Punti di vantaggio in cui sono stati contati cinghiali con relativo numero di individui per classe di età e sesso nell'ATC Bari nella 2° sessione primaverile (M = maschio; F = femmina; Ind. = indeterminato)

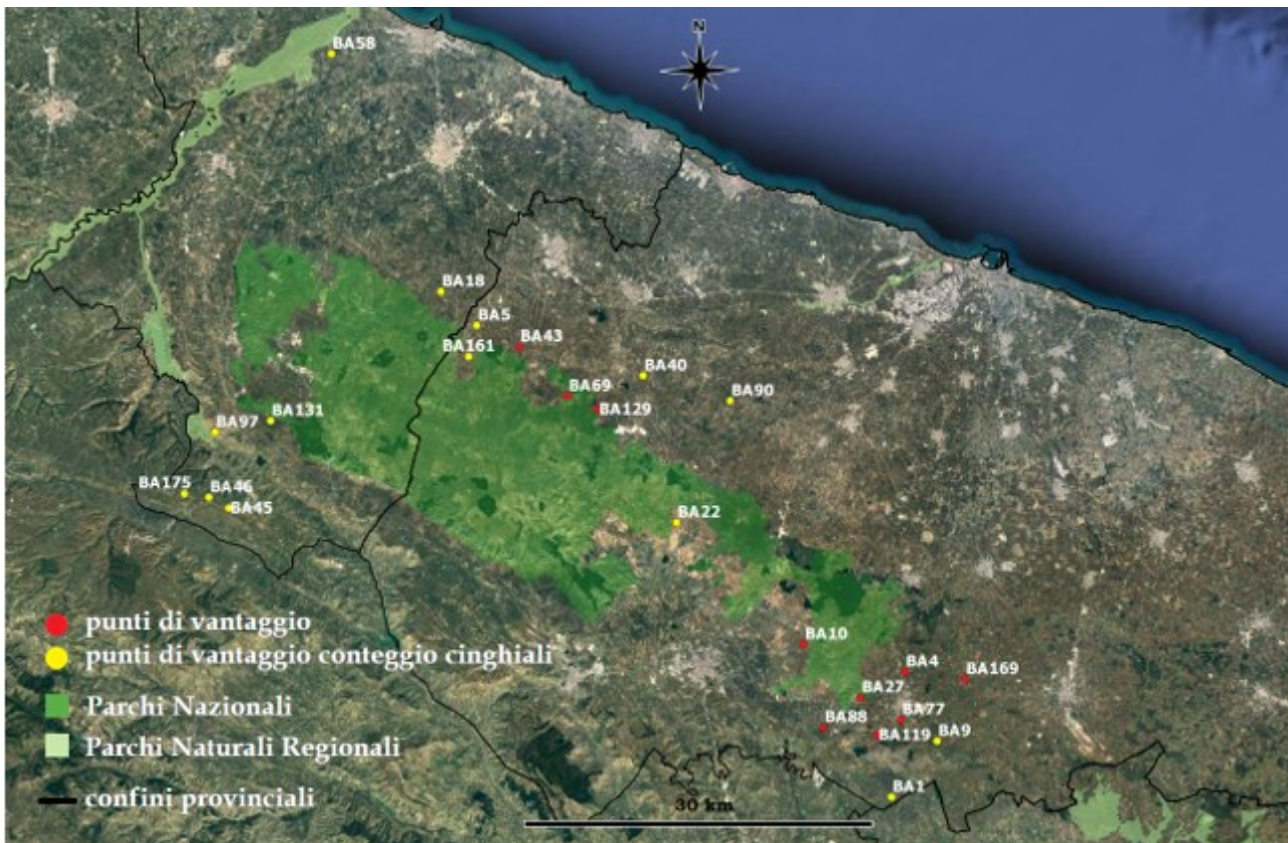


Figura 12 – Punti di vantaggio campionati e punti in cui sono stati contati cinghiali nell’ATC Bari nella 2° sessione primaverile

ATC Taranto

Nell’ambito territoriale della provincia di Taranto il numero di cinghiali osservato è di 372 individui. In riferimento alle classi di età sono stati discriminati 135 individui adulti (classe II), 63 giovani (classe I) e 171 giovanili (classe 0). In riferimento alle classi di sesso sono stati determinati 35 maschi (27 adulti e 8 giovani) e 70 femmine (58 adulte e 12 giovani) (Tab. 9).

Le consistenze maggiori, superiore ai 25 individui, sono state registrate nei punti TA2 (N° = 28), TA14 (N° = 28) e TA15 (N° = 25) nel settore nordoccidentale della provincia, e TA38 (N° = 29) nell’area costiera centro settentrionale. I punti in cui si contano più di 15 individui sono stati, inoltre, TA15, TA8, TA22 e TA29 sempre nell’area nordoccidentale e i punti TA23, TA25, TA37 e TA44 nel settore settentrionale (Tab. 9, Fig. 13).

PUNTO	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTALE INDIVIDUI
		M	F	IND.	M	F	IND.		
TA1	7	2	0	0	1	14	0	0	24
TA2	6	2	0	7	1	4	5	3	28
TA3	0	0	0	0	4	0	0	0	4
TA4	0	0	0	0	1	0	4	0	5
TA6	0	0	0	0	1	0	0	0	1
TA8	11	0	0	0	1	0	6	0	18
TA11	0	0	0	0	0	0	6	0	6
TA14	8	0	0	11	0	3	6	0	28
TA15	11	3	0	3	2	2	4	0	25
TA16	7	0	0	0	0	1	0	0	8
TA19	8	1	3	3	2	6	0	0	23
TA20	6	0	0	0	2	2	1	0	11
TA21	9	0	0	0	0	2	0	0	11
TA22	9	0	0	4	1	2	2	0	18
TA23	11	0	0	0	1	0	5	0	17
TA25	10	0	4	0	2	4	0	0	20
TA26	0	0	0	0	0	0	1	0	1
TA29	11	0	0	0	0	2	2	0	15
TA30	5	0	2	0	0	1	2	0	10
TA35	5	0	0	0	2	0	0	0	7
TA36	0	0	0	0	0	0	1	0	1
TA37	8	0	0	6	0	4	0	0	18
TA38	13	0	0	7	2	3	4	0	29
TA40	0	0	0	0	2	0	0	0	2
TA41	5	0	3	0	0	1	1	0	10
TA44	10	0	0	2	1	4	0	0	17

TA45	7	0	0	0	0	1	0	0	8
TA48	4	0	0	0	1	2	0	0	7
TOTAL E	171	8	12	43	27	58	50	3	372

Tabella 9 – Punti di vantaggio in cui sono stati contati cinghiali con relativo numero di individui per classe di età e sesso nell’ATC Taranto nella 2° sessione primaverile (M = maschio; F = femmina; Ind. = indeterminato)



Figura 13 Punti di vantaggio campionati e punti in cui sono stati contati cinghiali nell’ATC Taranto nella 2° sessione primaverile

ATC Foggia

Nella provincia di Foggia il numero di animali osservati è stato pari a 559, di cui 228 individui adulti (classe II), 82 giovani (classe I) e 239 giovani dell’anno (classe 0). Per le classi di sesso sono stati discriminati 23 maschi adulti e 154 femmine di cui 133 adulte e 21 giovani (Tab. 10).

Il numero massimo di individui, con 112 cinghiali contati, è stato registrato nel settore centrale del subappennino nel punto FG55, mentre negli altri punti indagati sono stati contati un massimo di 58 individui. I valori più elevati si registrano per l’area del subappennino nei punti FG52 (N° = 58) settore nord, FG43 (N° = 42) e FG27 (N° = 34) settore centrale e FG26 (N° = 56) zona meridionale, mentre nella zona garganica nei punti FG17 (N° = 49) nell’area sudoccidentale e FG18 (N° = 47) nel settore centrale (Tab. 10; Fig. 14).

PUNTO	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTALE INDIVIDUI
		M	F	IND.	M	F	IND.		
FG1	0	0	0	0	1	3	0	10	14
FG5	2	0	0	0	0	4	1	0	7
FG7	0	0	0	0	1	0	0	0	1
FG13	0	0	0	0	1	0	0	0	1
FG17	35	0	0	5	0	0	9	0	49
FG18	30	0	0	4	0	13	0	0	47
FG21	0	0	0	0	1	0	0	0	1
FG22	4	0	0	3	1	3	3	0	14
FG24	0	0	0	0	1	0	0	0	1
FG25	0	0	0	9	4	6	3	0	22
FG26	23	0	0	9	1	10	13	0	56
FG27	21	0	9	0	0	4	0	0	34
FG29	10	0	0	0	0	2	0	0	12
FG30	0	0	0	0	1	0	0	0	1
FG31	0	0	0	6	0	0	3	0	9
FG33	0	0	0	0	0	0	1	0	1
FG35	0	0	0	0	1	0	0	0	1
FG38	5	0	0	0	1	2	0	0	8
FG43	1	0	6	6	2	5	22	0	42
FG44	1	0	3	0	1	10	6	0	21
FG46	0	0	0	0	0	0	2	0	2
FG51	0	0	0	1	0	0	0	0	1
FG52	37	0	0	13	2	6	0	0	58
FG54	0	0	0	0	0	0	1	0	1
FG55	50	0	0	2	1	54	5	0	112
FG56	6	0	0	3	1	2	1	0	13
FG57	8	0	0	0	1	7	1	0	17

FG60	6	0	3	0	1	2	1	0	13
TOTALE	239	0	21	61	23	133	72	10	559

Tabella 10 – Punti di vantaggio in cui sono stati contati cinghiali con relativo numero di animali per classe di età e sesso nell’ATC Foggia nella 2° sessione primaverile (M = maschio; F = femmina; Ind. = indeterminato)



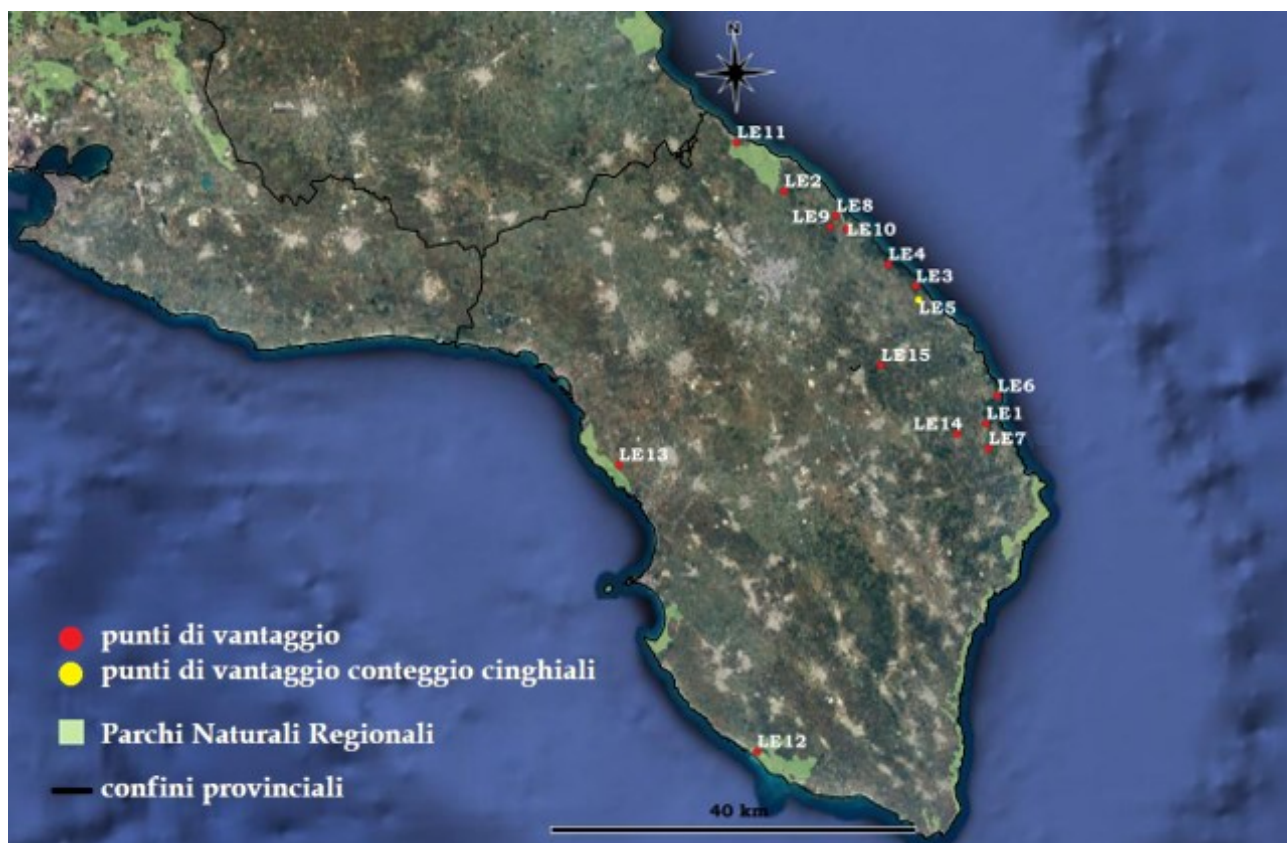
Figura 14 – Punti di vantaggio campionati e punti in cui sono stati contati cinghiali nell’ATC Foggia nella 2° sessione primaverile

ATC Lecce

Nella provincia di Lecce si è registrata la presenza della specie in un solo punto di indagine (LE5) localizzato nelle vicinanze della Riserva Naturale Le Cesine nel settore centro orientale. Sono stati contati 12 individui di cui non sono state discriminate classi di sesso e di età (Tab. 11; Fig. 15).

PUNTO	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTALE
		M	F	IND.	M	F	IND.		
LE5	0	0	0	0	0	0	0	12	12

Tabella 11 – Punti di vantaggio in cui sono stati contati cinghiali con relativo numero di animali per classe di età e sesso nell’ATC Lecce nella 2° sessione primaverile (M = maschio; F = femmina; Ind. = indeterminato)



Fig

ura 15 – Punti di vantaggio campionati e punti in cui sono stati contati cinghiali nell’ATC Lecce nella 2° sessione primaverile

Considerazioni Finali Sessione Primavera

Nella seconda sessione di monitoraggio sono stati contati complessivamente 1163 cinghiali (Tab. 12). Le consistenze più alte si registrano nell’ATC di Foggia con 559 animali (in media 10,5 cinghiali per punto) e di Taranto con 372 animali (7,75 cinghiali per punto). Nell’ATC Bari sono state rilevate consistenze leggermente più basse di 220 cinghiali (9,2 cinghiali per punto), mentre nell’ATC Lecce si conta un solo gruppo di 12 individui (0,8 cinghiali per punto) (Tab. 12; Graf. D; Fig. 16).

Ad eccezione della provincia di Lecce, in cui non sono stati discriminati individui della classe 0, i piccoli dell’anno sono stati osservati in tutte le province e rappresentano quasi il 50% del numero minimo di animali contati (Tab. 12; Graf. E).

ATC	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERIC O	TOTA LE	N° PUN TI	N° MEDIO CINGHIAL I
		M	F	IND.	M	F	IND.				
FOGGIA	239	0	21	61	23	133	72	10	559	53	10,5
TARANT O	171	8	12	43	27	58	50	3	372	48	7,75

BARI	94	1	50	0	26	48	0	1	220	24	9,2
LECCE	0	0	0	0	0	0	0	12	12	15	0,8
BRINDISI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	13	0
TOTALE	504	9	83	104	76	239	122	26	1163	190	5,5

Tabella 12 – Numero minimo di cinghiali negli ATC nella 2° sessione primaverile discriminati per classi di sesso ed età

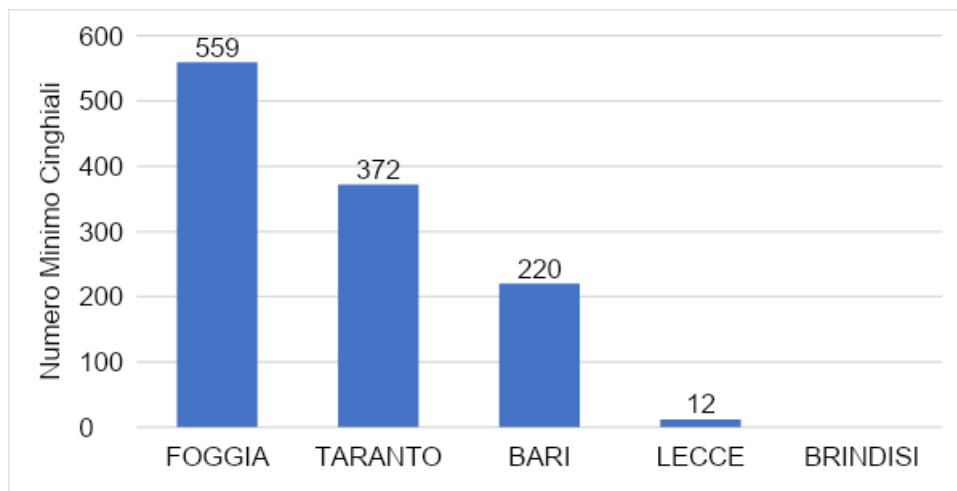


Grafico D – Numero minimo cinghiali contati negli ATC nella 2° sessione primaverile

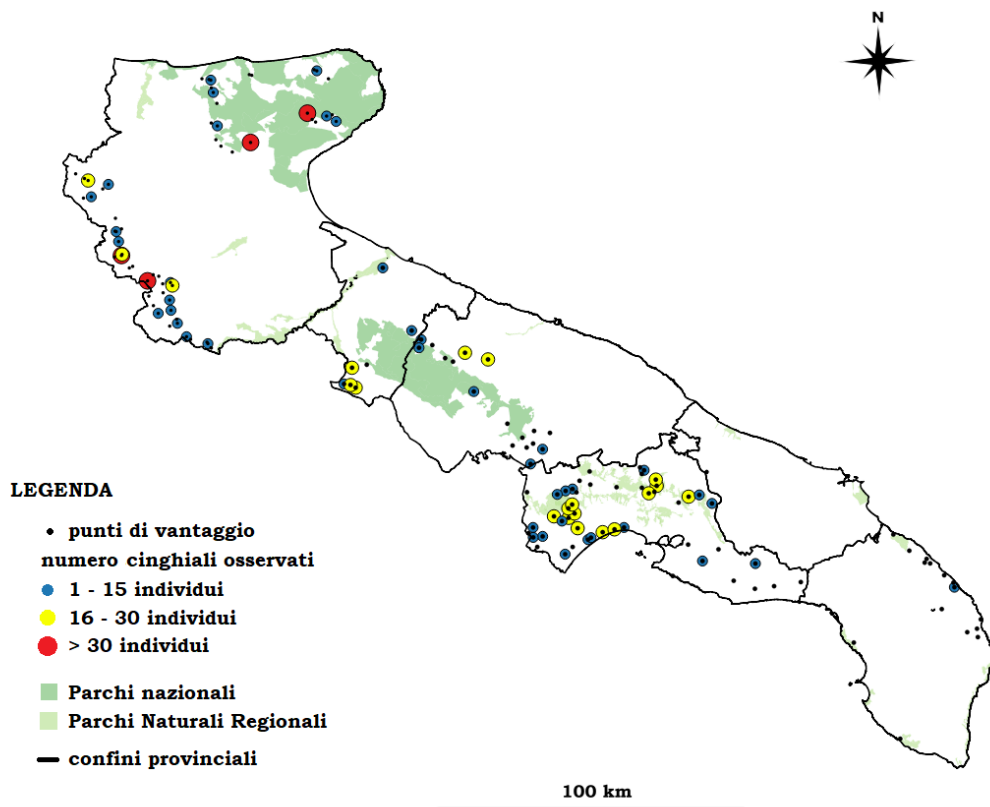


Figura 16 – Numero di cinghiali contati nei punti di vantaggio nella 2° sessione primaverile

La composizione delle classi di età mostra valori maggiori tra gli individui adulti (38%; classe II), più che doppi rispetto ai giovanili (17%; classe I) (Graf. E.1). Il rapporto maschi femmine è di 1:9 nella classe I e di 1:3 nella classe II con un rapporto M:F complessiva delle due classi di 1:3,8 (Graf. E.1; Graf. E.2).

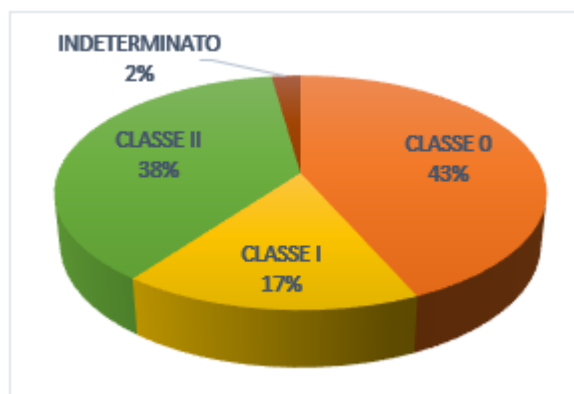


Grafico E.1 – Percentuali cinghiali discriminati per le classi di età 2° sessione primaverile

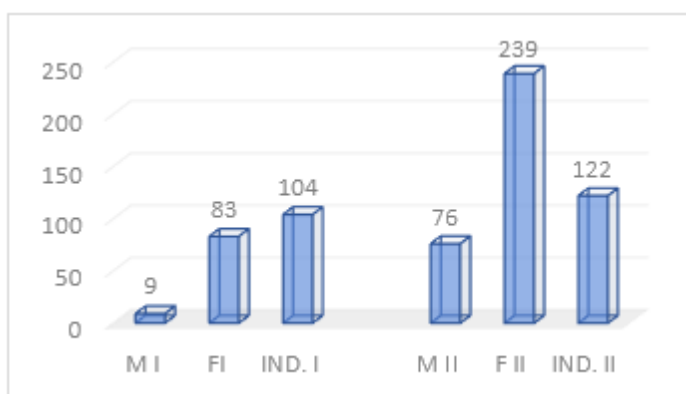


Grafico E.2 – Numero individui discriminati per sesso nelle diverse classi di età 2° sessione primaverile

Conteggi 2023

Nel 2023 i conteggi sono stati condotti in tutti gli Ambiti Territoriali di caccia ad eccezione di quello di Bari nel periodo autunnale. L'ATC di Foggia che ha condotto conteggi anche durante il periodo primaverile 2023 (Tab. 13).

ATC	N° PUNTI	DATA
BRINDISI	10	20/10/2023
LECCE	14	31/10/2023
FOGGIA	28	31/03/2023 24/10/2023
TARANTO	49	22/10/2023

Tabella 13 – Numero di punti in cui sono stati espletati conteggi e relative date

ATC Foggia

Conteggio primaverile

Nella provincia di Foggia il numero minimo di animali osservati in primavera è stato pari a 916, di cui 257 individui adulti (classe II), 142 giovani (classe I) e 464 giovani dell'anno (classe 0). Per le classi di sesso sono stati discriminati 76 maschi adulti e 170 femmine di cui 151 adulte e 19 giovani (Tab. 14).

Punti	MASCHI		F EMMINE		STRIATI	IND ETERMINATI		
	M II	M I	F II	I	CLASSE 0	Ind. II	Ind. I	GEN
1	0	0	0		0	0	0	7
2	1	0	2		8	2	0	0
3	4	0	14		36	0	0	0
4	2	0	6		22	0	0	0
5								
6								
6 bis	1	0	3		16	0	0	0
7	0	0	0		0	0	0	0
8								
9	0	0	0		0	0	0	0
10	0	0	2		11	0	3	0
11	3	0	0		0	0	0	0
12	1	0	5		18	0	4	0
13	8	0	25		34	0	11	0
14	5	0	15		83	0	45	0
15	4	0	0		0	0	0	0
16	1	0	2		5	0	0	0
17	1	0	5		15	0	0	0
18	1	0	0		0	2	0	0
19	1	1	0		0	0	0	0
20	1	0	0		0	0	0	0
21	1	0	0		0	0	0	0
21 bis N	2	4	0		0	0	9	0
22	1	0	1		2	0	0	0
23	1	0	8		24	0	0	0
24	1	2	4	2	12			
24 BIS								
25	1	0	1	0	4	0	0	0
25 BIS (N)	0	0	0	0	0	1	0	0
26	3	0	5	0	5	8	4	0
27								
28	1	0	4	0	0	0	0	0
29	0	0	0	0	0	0	0	0
30	2	0	0	0	0	0	0	0
31	0	0	0	0	0	0	0	0
32								
33	1	0	2	0	5	0	6	0
34								
35	1	0	0	0	0	0	0	0
36	0	0	0	0	0	0	0	10
37	0	0	0	0	0	0	0	0

38	1	0	3	0	8	0	0	0
39	1	0	0	0	0	0	0	0
40	1	0	0	0	0	4	7	0
42	0	0	0	0	0	0	0	0
43	3	0	7	0	30	0	0	0
44	5	0	3	0	8	0	0	0
45	0	0	0	0	0	0	0	0
46	5	0	5	0	0	9	5	24
47	0	0	0	0	0	0	0	0
48	0	0	0	0	0	0	0	0
49	0	0	0	0	0	0	0	0
50	0	0	0	0	0	4	0	0
51	2	0	5	4	21	0	5	0
52	1	0	3	0	15	0	14	0
53	1	0	0	0	0	0	0	0
54	0	0	0	0	0	0	0	0
55	2	0	2	0	10	0	0	0
56	1	0	2	0	3	0	1	0
57								
58	0	0	0	0	0	0	0	0
59								
60	1	0	3	0	9	0	0	0
61								
62	1	0	10	0	50	0	0	0
63 (N)	1	0	1	0	4	0	0	0
64 (N)	1	0	3	0	6	0	2	12

Tabella 14– Dati di conteggio relativi alla sessione primaverile nell'ATC di Foggia

Conteggio autunnale

Nella provincia di Foggia il numero minimo di animali osservati in autunno è stato pari a 567, di cui 177 individui adulti (classe II), 121 giovani (classe I) e 190 giovani dell'anno (classe 0). Per le classi di sesso sono stati discriminati 44 maschi adulti e 107 femmine di cui 85 adulte e 22 giovani (Tab. 15).

Punti	MASCHI		FEMMINE		STRIATI	INDETERMINATI		
	M II	M I	F II	F I	CLASSE 0	Ind. II	Ind. I	GEN
1	0	0	0	0	0	1	7	0
2	1	0	0	0	0	0	6	0
3	1	0	4	14	0	0	0	0
6 bis	1	0	2	0	0	0	4	0
7	0	0	0	0	0	0	0	0
8	0	0	0	0	0	0	0	0
9	0	0	0	0	0	0	0	0
10	0	0	0	0	0	0	0	0
11	1	0	3	0	0	0	4	0
12	0	0	0	0	0	1	0	0
13	0	0	0	0	0	0	0	0
14	2	1	8	0	0	0	37	0
15	1	0	3	0	0	0	9	0
16	0	0	0	0	0	0	0	0
17	0	0	0	0	0	0	0	0
18	0	0	0	0	0	0	0	0
19	0	0	0	0	0	0	0	0
20	0	0	0	0	0	0	0	0
21	0	0	0	0	0	0	0	0
21 bis N	0	0	0	0	0	0	0	0
22	0	3	2	2	0	20	10	5
23	0	0	0	0	0	0	0	0
24	1	2	4	2	12	0	0	0
24 BIS	0	0	0	0	0	0	0	0
25	1	0	1	0	4	0	0	0
25 BIS (N)	0	0	0	0	0	1	0	0
26	3	0	5	0	5	8	4	0
27	0	0	0	0	0	0	0	0
28	1	0	4	0	0	0	0	0
29	0	0	0	0	0	0	0	0
30	2	0	0	0	0	0	0	0
31	0	0	0	0	0	0	0	0
32	0	0	0	0	0	0	0	0
33	1	0	2	0	5	0	6	0
34	0	0	0	0	0	0	0	0
35	1	0	0	0	0	0	0	0

36	0	0	0	0	0	0	0	10
37	0	0	0	0	0	0	0	0
38	1	0	3	0	8	0	0	0
39	1	0	0	0	0	0	0	0
40	1	0	0	0	0	4	7	0
42	0	0	0	0	0	0	0	0
43	3	0	7	0	30	0	0	0
44	5	0	3	0	8	0	0	0
45	0	0	0	0	0	0	0	0
46	5	0	5	0	0	9	5	24
47	0	0	0	0	0	0	0	0
48	0	0	0	0	0	0	0	0
49	0	0	0	0	0	0	0	0
50	0	0	0	0	0	4	0	0
51	2	0	5	4	21	0	5	0
52	1	0	3	0	15	0	14	0
53	1	0	0	0	0	0	0	0
54	0	0	0	0	0	0	0	0
55	2	0	2	0	10	0	0	0
56	1	0	2	0	3	0	1	0
57	0	0	0	0	0	0	0	0
58	0	0	0	0	0	0	0	0
59	0	0	0	0	0	0	0	0
60	1	0	3	0	9	0	0	0
61	0	0	0	0	0	0	0	0
62	1	0	10	0	50	0	0	0
63 (N)	1	0	1	0	4	0	0	0
64 (N)	1	0	3	0	6	0	2	12

Tabella 15– Dati di conteggio relativi alla sessione autunnale nell’ATC di Foggia

ATC Taranto

Nella provincia di Taranto il numero minimo di animali osservati in autunno è stato pari a 164, di cui 59 individui adulti (classe II), 39 giovani (classe I) e 31 giovani dell'anno (classe 0). Per le classi di sesso sono stati discriminati 12 maschi adulti e 44 femmine di cui 22 adulte e 22 giovani (Tab.16).

Punti	CINGHIALE							
	MASCHI		FEMMINE		STRIATI	INDETERMINATI		
	M II	M I	F II	F I	CLASSE 0	Ind. II	Ind. I	GEN
1	1	0	3	0	0	0	0	5
2	1	0	0	0	0	0	0	7
3	0	0	0	0	0	0	0	0
4	0	0	1	0	0	0	2	0
5	0	0	0	0	0	0	0	0
6	0	0	0	0	0	0	0	0
7	0	0	0	0	0	0	0	0
8	0	0	0	0	0	0	0	0
9	0	0	0	0	0	0	0	0
10	0	0	0	0	0	0	0	0
11	0	0	2	5	10	0	0	0
12	0	0	0	0	0	0	0	0
13	0	0	0	0	0	0	0	0
14	1		2	5				7
15	1	2	3	0	9	5	4	7
16	0	0	0	0	0	4	0	0
17	0	0	0	0	0	0	0	0
18	0	0	0	0	0	0	0	0
19	0	0	0	0	0	0	0	0
20	0	0	0	0	0	0	0	0
21	0	0	0	0	0	0	0	0
22	1	0	0	0	0	0	0	0
23	0	0	0	0	0	0	0	0
24	0	0	0	0	0	0	0	0
25	0	0	0	0	0	3	0	0
26	0	0	0	0	0	0	0	0
27	0	0	0	0	0	2	0	0
28	0	0	0	0	0	0	0	0
29	0	0	0	0	0	0	0	0
30	0	0	2	0	8	0	0	0
31	0	0	0	0	0	0	0	0
32	0	0	0	0	0	0	0	0
33	0	0	0	0	0	0	0	0
34	0	0	0	0	0	0	0	0
35	0	0	0	0	0	0	0	0
36	0	0	0	0	0	0	0	0

37	0	0	0	0	0	0	0	0
38	0	0	1	4	0	4	0	9
39	0	0	0	0	0	0	0	0
40	0	0	0	0	0	3	0	0
41	0	0	0	0	0	0	0	0
42	1	0	0	0	0	0	0	0
43	0	0	0	0	0	2	0	0
44	5	2	6	8	4	2	4	0
45	0	0	0	0	0	0	0	0
46	0	0	0	0	0	0	0	0
47	0	0	0	0	0	0	0	0
48	1	0	2	0	0	0	3	0
49	0	0	0	0	0	0	0	0

Tabella 16 – Dati di conteggio relativi alla sessione autunnale nell'ATC di Taranto

ATC Lecce

Nella provincia di Lecce il numero minimo di animali osservati in autunno è stato pari a 2, nella posizione di LE05.

	M I	F II	F I	CLASSE	Ind. II	Ind. I	GEN
				0			
PUNTO	0	0	0	0	0	0	0
	0	0	0	0	0	0	0
LE1	0	0	0	0	0	0	0
LE2	0	0	0	0	0	0	0
LE3	0	0	0	0	0	0	0
LE4	0	0	0	0	0	0	0
LE5	0	0	0	0	0	2	2
LE6	0	0	0	0	0	0	0
LE7	0	0	0	0	0	0	0
LE8	0	0	0	0	0	0	0
LE9	0	0	0	0	0	0	0
LE10	0	0	0	0	0	0	0
LE11	0	0	0	0	0	0	0
LE12	0	0	0	0	0	0	0
LE13	0	0	0	0	0	0	0
LE14	0	0	0	0	0	0	0

Tabella 17 – Dati di conteggio relativi alla sessione autunnale nell'ATC di Lecce

ATC Brindisi

Nella provincia di Brindisi non sono stati osservati individui.

Punti	MASCHI		FEMMINE		STRIATI	INDETERMINATI		
		M I	F II	F I	CLASSE	Ind. II	Ind. I	GEN
					0			
BR 05	0	0	0	0	0	0	0	0
BR 07	0	0	0	0	0	0	0	0
BR 08	0	0	0	0	0	0	0	0
BR 10	0	0	0	0	0	0	0	0
BR 11	0	0	0	0	0	0	0	0
BR 13	0	0	0	0	0	0	0	0
BR 14	0	0	0	0	0	0	0	0
BR 15	0	0	0	0	0	0	0	0
BR 16	0	0	0	0	0	0	0	0
BR 17	0	0	0	0	0	0	0	0

Tabella 18 – Dati di conteggio relativi alla sessione autunnale nell'ATC di Brindisi

Quadro di Sintesi a Scala Regionale

Dal confronto delle sessioni di indagine emergono differenze tra la conta autunnale e quella primaverile. Tendenzialmente il numero di animali osservati nella 2° sessione sono inferiori ad eccezione dell'ATC Foggia. A Taranto sono state registrati valori simili nelle due sessioni.

Considerando il valore massimo per ATC riscontrato tra le due sessioni, è possibile stimare una popolazione minima di 1604 cinghiali: il 35% nell'ATC di Foggia (N° = 559), il 31% nell'ATC Bari (N° = 497), il 32 % nell'ATC Taranto (N° = 508) e il 2% nell'ATC Lecce (N° = 40). Le classi di età sono rappresentate da proporzioni equiparabili con il 37% di individui adulti, 25% giovani e 32% piccoli dell'anno (Tab. 13), evidenziando un disequilibrio tra le classi I e II. La differenza delle proporzioni tra le due classi potrebbe essere in parte legato a un errore di discriminazione tra le due classi non sempre facile. Il rapporto maschi femmine appare sbilanciato con una proporzione M:F di 1:2, ma considerato l'elevata percentuale di individui non determinati (53%) il dato potrebbe essere non realistico (Tab. 19).

In riferimento all'ATC Foggia è opportuno precisare che nel mese di giugno 2020 sono stati effettuati conteggi analoghi (per metodo e distribuzione) a quelli espletati in questo lavoro che hanno permesso di ottenere una consistenza minima della popolazione pari a 1461 individui (De Marinis, 2020).

ATC	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTALE
		M	F	IND.	M	F	IND.		
FOGGIA	239	0	21	61	23	133	72	10	559
BARI	94	3	50	105	36	68	110	31	497
TARANTO	171	31	18	110	27	58	60	33	508
LECCE	5	0	0	10	0	0	10	15	40
BRINDISI	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	509	34	89	276	86	259	252	89	1604

Tabella 19 – Numero minimo di cinghiali negli ATC discriminati per classi di sesso ed età

Periodo 2020-2021

Dal confronto delle sessioni di indagine emergono differenze tra la conta autunnale e quella primaverile. Tendenzialmente il numero di animali osservati nella 2° sessione sono inferiori ad eccezione dell'ATC Foggia. A Taranto sono state registrati valori simili nelle due sessioni.

Considerando il valore massimo per ATC riscontrato tra le due sessioni, è possibile stimare una popolazione minima di 1604 cinghiali: il 35% nell'ATC di Foggia (N° = 559), il 31% nell'ATC Bari (N° = 497), il 32 % nell'ATC Taranto (N° = 508) e il 2% nell'ATC Lecce (N° = 40). Le classi di età sono rappresentate da proporzioni equiparabili con il 37% di individui adulti, 25% giovani e 32% piccoli dell'anno (Tab. 13), evidenziando un disequilibrio tra le classi I e II. La differenza delle proporzioni tra le due classi potrebbe essere in parte legato a un errore di discriminazione tra le due classi non sempre facile. Il rapporto maschi femmine appare sbilanciato

con una proporzione M:F di 1:2, ma considerato l'elevata percentuale di individui non determinati (53%) il dato potrebbe essere non realistico (Tab. 20).

In riferimento all'ATC Foggia è opportuno precisare che nel mese di giugno 2020 sono stati effettuati conteggi analoghi (per metodo e distribuzione) a quelli espletati in questo lavoro che hanno permesso di ottenere una consistenza minima della popolazione pari a 1461 individui (De Marinis, 2020).

ATC	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTALE
		M	F	IND.	M	F	IND.		
FOGGIA	239	0	21	61	23	133	72	10	559
BARI	94	3	50	105	36	68	110	31	497
TARANTO	171	31	18	110	27	58	60	33	508
LECCE	5	0	0	10	0	0	10	15	40
BRINDISI	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	509	34	89	276	86	259	252	89	1604

Tabella 20 – Numero minimo di cinghiali negli ATC discriminati per classi di sesso ed età

Periodo 2023

Le possibilità di confronto tra sessioni primaverile possono essere espresse solo per l'ATC di FG con un numero di animali contati in primavera quasi doppio in gran parte dovuto alle nuove reclute. Per quanto concerne gli altri ATC Taranto sembrerebbe registrare un decremento del numero di individui conteggiati nel periodo autunnale. A Brindisi, in accordo con i precedenti anni non vi sono segnalazioni, mentre quelle dell'ATC di Lecce sono limitate come nelle precedenti sessioni di conteggio. Dal conteggio manca l'ATC di Bari che non ha espletato attività di conteggio.

ATC	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTALE
		M	F	IND.	M	F	IND.		
FOGGIA	464	7	19	116	76	151	30	53	916
TARANTO	31	4	22	13	12	22	25	35	164
LECCE	2	0	0	0	0	0	0	2	2
BRINDISI	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	497	11	41	129	88	173	55	90	1082

Appare opportuno approfondire la condizione legata alla presenza di individui ibridi sul territorio regionale, fondamentalmente dovuta all'allevamento di suini allo stato brado: essa rappresenterebbe un fenomeno preoccupante in quanto causa di destrutturazione della popolazione naturale, incremento del potenziale riproduttivo e conseguentemente di una serie di problemi gestionali quali l'aumento dei danni alle colture agrarie e l'aumento del rischio di incidenti stradali e problemi sanitari legati alla trasmissione di zoonosi con il domestico. Nonostante al momento il fenomeno sia localizzato e circoscritto gli spostamenti sul territorio alla ricerca di risorse trofiche e acqua potrebbero favorire l'espansione del fenomeno sul territorio e pertanto è opportuno l'avvio di misure gestionali mirate.

La presenza di ibridi è stata verificata nella provincia di Lecce, nell'area in cui si è registrata la presenza di cinghiali nelle sessioni di indagine, mediante fototrappolaggio nell'Oasi WWF Le Cesine e nelle zone adiacenti. Le camere sono state posizionate nell'area periferica dell'area protetta per 30 giorni (19 marzo – 20 aprile a.c.) e hanno permesso di determinare la presenza di un gruppo formato da un minimo di 6 individui 3 adulti, 2 giovani e 1 striato (Fig. 17; Fig. 18.A e 18.B).

In riferimento alla provincia di Lecce si riportano inoltre dei dati di presenza opportunistici rilevati in aree differenti dai punti di conteggio, evidenziando come la distribuzione nell'ambito provinciale è più ampia di quella riportata. I dati riferiscono a individui avvistati sul litoraneo adriatico in località Conca Specchiulla (Otranto) e in agro di Alessano. I dati registrati in periodi differenti dalle sessioni di monitoraggio non permettono di appurare con certezza l'insistenza di tre differenti gruppi familiari, considerata la vicinanza territoriale di Conca Specchiulla con il punto di avvistamento in cui si sono contati animali, ma è realistico supporre la presenza di almeno un secondo gruppo di cinghiali nell'area più meridionale della provincia.



Figura 17 – Dati opportunistici di presenza di cinghiali nella provincia di Lecce in località Conca Specchiulla (Otranto; 1) e in agro di Alessano (2)



Fig. 18.A – Individuo ibrido nell'area dell'Oasi Le Cesine a Vernole (Lecce)



Fig. 18.B – Individuo ibrido nell'area dell'Oasi Le Cesine a Vernole (Lecce)

Capi Abbattuti

Sono stati analizzati i carnieri relativi alle stagioni di caccia dal 2016 al 2020 (solo per l'ATC Bari anche quelli relativi al 2015-2016). Per gli ATC di Lecce e Brindisi non risultano cinghiali abbattuti. Per l'ATC Taranto è stata analizzato oltre alle frequenze anche la composizione delle classi di sesso ed età.

Nelle stagioni venatorie si evidenzia negli anni un incremento del numero di capi abbattuto negli ATC di Bari e di Foggia da circa 50 capi abbattuti a 100-200 capi. I carnieri dell'ATC Taranto contano un numero minore di cinghiali abbattuti con un massimo di 57 individui nella stagione di caccia 2018-2019 (Graf. F).STAGIONE VENATORIA	ATC			
	FOGGIA	BARI	TARANTO	TOTALE
2015-2016	n.d.	49	n.d.	49
2016-2017	49	64	25	138
2017-2018	52	53	26	131
2018-2019	67	48	57	172
2019-2020	101	253	40	394
2020-2021	n.d.	n.d.	21	21
2021-2022				
TOTALE	269	467	169	905

Tabella 21.A – Numero di capi abbattuti negli ATC nelle stagioni di caccia

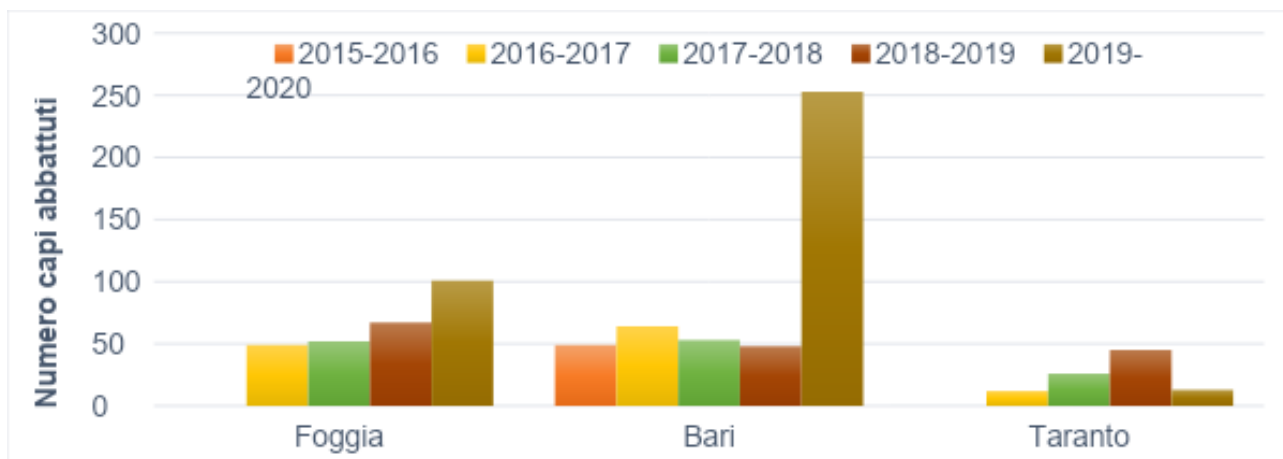


Grafico F – Numero di capi abbattuti negli ATC nelle stagioni di caccia

Nell'ATC Taranto dall'analisi delle stagioni di caccia si registra una frequenza di abbattimento proporzionata tra le classi di sesso ed età con frequenze leggermente più alte per gli individui adulti (56 adulti e 45 giovani) di sesso maschile (55 maschi e 51 femmine). Le proporzioni in media sono di 1,2:1 per il genere (MM:FF) e di 1,1:1 per le classi di età adulti:giovani (Tab. 21.B).

STAGIONE VENATORIA	SESSO		CLASSE ETÀ	
	MASCHI	FEMMINE	ADULTI	GIOVANI
2016-2017	1	3		
2017-2018	19	7	14	12
2018-2019	20	21	20	21
2019-2020	9	4	11	1
2020-2021	6	16	11	11
TOTALE	55	51	56	45

Tabella 21.B – Discriminazione classi di sesso ed età per anno dei cinghiali abbattuti nell'ATC Taranto

CONTESTO PARCHI

PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA

La diffusione del cinghiale nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia è un fenomeno relativamente recente, da attribuire, con molta probabilità, sia a fenomeni di immigrazione da parte di individui provenienti dalla vicina Basilicata, che a seguito dell'immissione di 172 capi per scopi venatori effettuati dall'Ambito Territoriale di Caccia della Provincia di Bari negli anni 2000, 2001 e 2002:

Le attività di studio e gestione della specie nel territorio del Parco, cominciate nel 2011 e tutt'ora in essere, sono state incentrate su:

- Monitoraggio della popolazione mediante:
 - Conteggi con applicazione del metodo della battuta su aree campione di bosco (periodo 2011-2019);
 - Conteggi su punti di vantaggio (periodo 2017-2019 e 2020-2021);
 - Studio di utilizzo dello spazio mediante radiotelemetria satellitare;
 - Analisi della dieta
- Analisi dei danni al patrimonio agricolo e applicazione di misure di mitigazione
- Controllo numerico mediante attività di cattura con gabbie/chiusini

Conteggi con applicazione del metodo della battuta su aree campione di bosco (periodo 2011-2019)

L'applicazione del metodo della battuta su aree campione è risultato particolarmente vantaggioso nel contesto territoriale del Parco, in relazione alla disgiunzione delle aree boscate che fungono da ricoveri diurni dei cinghiali. I dati di abbondanza non fanno riferimento all'intero territorio del parco in virtù di una elevata aggregazione dei cinghiali nelle patches boscate che indurrebbe ad errori di sovrastima.

I censimenti in battuta svolti a partire dal 2011 hanno evidenziato un incremento delle densità medie fino al 2017 anno in cui è stato registrato il numero massimo di individui censiti, mentre nel corso degli ultimi due anni sembrerebbe si sia raggiunto un plateau. Nonostante si registrino differenze di abbondanza (numero totale di animali conteggiati) e di densità della popolazione negli anni, esse non sono comunque risultate statisticamente significative.

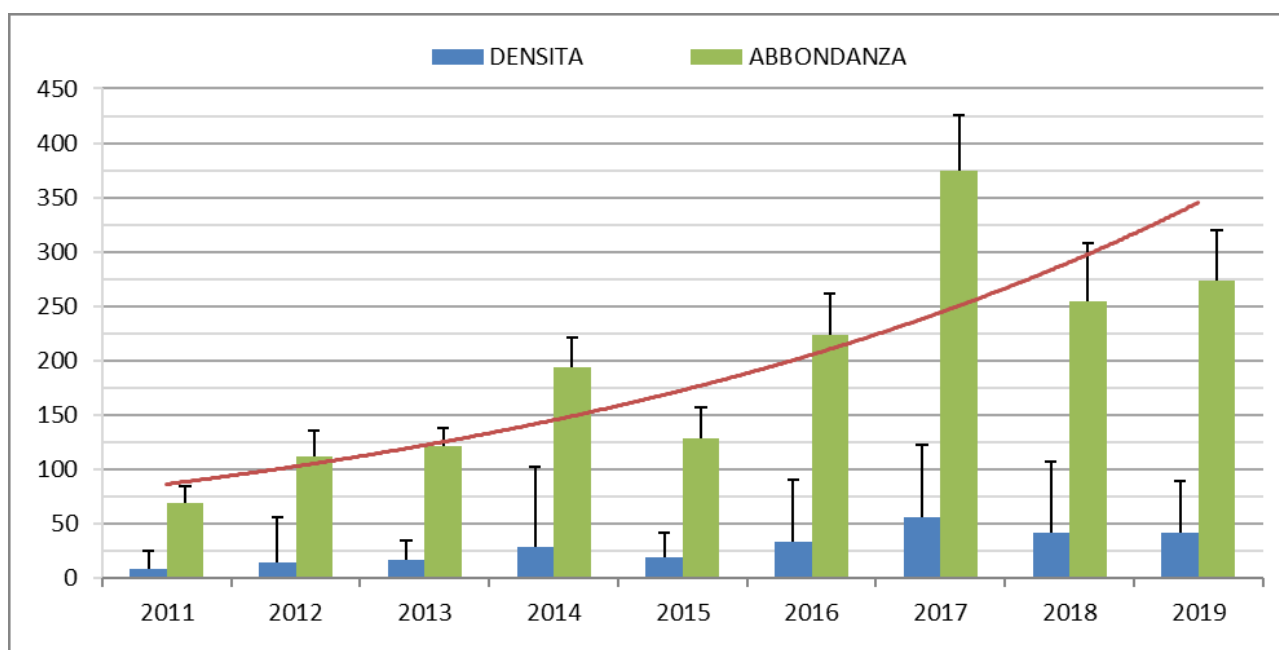


Grafico G - Densità (n. individui/100ha) e abbondanza (numero di individui) ottenute con conta in battuta dal 2011 al 2019

Il numero totale di animali conteggiati nel corso degli anni sembrerebbe differire soprattutto nei settori centrali di Lama d'Ape (N medio = 81; min. 18 – max.153) e latta (N medio = 25; min.1 – max.106) e nel settore centroccidentale di Lama Giulia (N medio = 18; min.1 – max.143). Ciò può essere dovuto al normale spostamento di animali in determinati periodi dell'anno, in seguito a disturbo o anche alla ricerca di risorse trofiche, che nel caso del cinghiale, solito spostarsi in branchi molto numerosi, può portare a fluttuazioni numeriche consistenti.

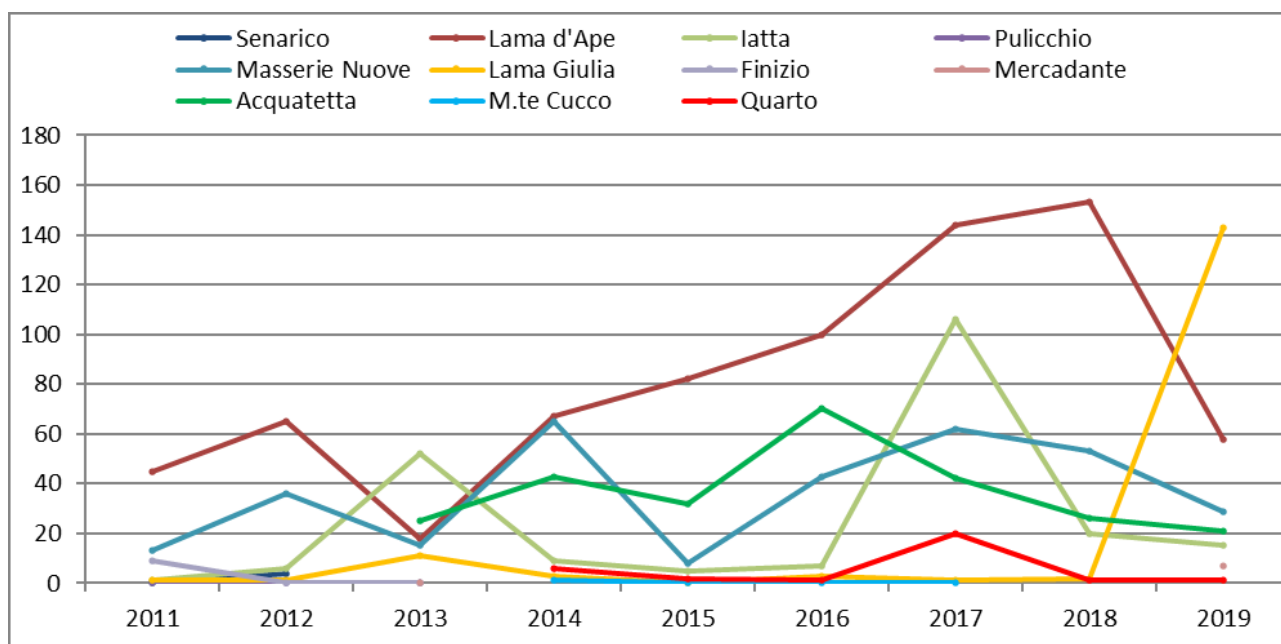


Grafico H - Abbondanza (numero di individui) registrata nei censimenti in battuta suddivisa per anni e settori

Conteggi su punti di vantaggio (periodo 2020-2021)

Sulla base dei dati raccolti e a seguito di alcuni sopralluoghi condotti con il personale dell'Ente Parco sono state individuate all'interno delle aree maggiormente vocate i siti di fototrappolaggio per avviare il monitoraggio a partire dal 1 dicembre 2020.

I siti sono stati selezionati all'interno delle aree boscate e disposti ad una distanza sufficiente a ridurre il rischio di doppi conteggi con una distanza minima di 4 chilometri ed una media di 19 chilometri.

Il monitoraggio è stato condotto per un totale di 142 notti/trappola nei seguenti periodi:

Dal 30 Novembre al 16 Dicembre 2020

Dal 7 al 19 Gennaio 2021

Dal 6 Febbraio fino al 30 aprile 2021

Dal 23 settembre al 22 ottobre 2021

Durante il periodo le fototrappole sono state mantenute all'interno dei settori individuati con piccoli spostamenti necessari per garantire il corretto funzionamento.

I risultati ottenuti evidenziano una presenza costante e distribuita in modo relativamente omogeneo sul territorio ad esclusione del sito di Mercadante (Tab. 22).

Settore	Dicembre 2020	Gennaio 2021	Febbraio 2021	Marzo 2021	Aprile 2021	Settembre 2021	Ottobre 2021	Totale
Pulicchio	9	7	81	109	80	42	2	330
Lama Giulia	51	16	63	103	142	3	-	378
Scoparello	57	15	37	58	26	33	31	257
San Magno	-	51	61	21	138	23	70	364
Acquatetta	-	-	18	35	12	25	30	120
Jazzo di Cristo	-	21	31	77	117	9	31	286
Resega	-	-	36	27	89	-	-	152
Mercadante	-	-	2	1	-	-	-	3
Totale	117	110	329	431	604	135	164	1890

Tabella 22 – numero di rilevamenti cinchiale con fototrappolaggio

Controllo numerico mediante attività di cattura con gabbie/chiusini

L'attività di controllo numerico della popolazione è stata espletata mediante catture con gabbie/recinti, dislocati nelle aree boscate del Parco in cui si registrano i valori più elevati di densità e di danni alle colture. Gli animali catturati sono stati poi traslocati fuori regione Puglia, all'interno di AFV.

Periodo 2018-2019

Nel biennio 2018-2019 le catture sono state svolte dall'Ente Parco in collaborazione con l'ARIF, i Carabinieri Forestali e alcune aziende agricole del Parco, mediante l'utilizzo di sei recinti di cattura (siti da R1 a R6) e tre gabbie trappola (siti da G1 a G3). Nello specifico, i siti/trappola sono stati collocati nelle aree boscate di Ruvo di Puglia (Iatta e Scoparello), di Cassano delle Murge (Mercadante), di Minervino Murge e Spinazzola (Acquatetta) e nelle proprietà private delle aziende agricole Corte Cicero (Altamura), Camerino (Ruvo di Puglia) e Cifarelli (Gravina in Puglia).

Nel corso delle attività alcuni recinti sono stati traslocati in altri punti nelle stesse aree, R2 di Acquatetta e R3 di Scoparello, o in settori diversi, R5 dall'azienda Corte Cicero in agro di Altamura all'azienda Cifarelli a Gravina di Puglia.

Lo sforzo di cattura è stato mediamente di 60,6 notti a sito (min. 10 - max. 121) per un totale di 742 notti di cui 56 (7,5%) con successo di cattura. In totale sono stati catturati 303 animali di cui 76 adulti (25%), 149 subadulti (49%) e 78 striati (26%).

SITO	NOTTI ARMATE	NOTTI DI CATTURA	AD.			SUBAD.			STRIATI	TOTALE INDIVIDUI CATTURATI	SUCCESSO CATTURA
			M	F	I	M	F	I			
R1	121	21	6	19	3	8	10	57	23	126	1,06
R2	32	0	-	-	-	-	-	-	-	0	0
R2_2	88	10	2	10	2	1	6	25	16	62	0,72
R3	65	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0,02
R3_2	19	1	0	1	0	0	0	0	23	24	1,41
R4	106	2	1	5	0	7	3	0	2	18	0,17
R5	10	0	-	-	-	-	-	-	-	0	0
R5_2	24	3	3	0	0	0	0	0	0	3	0,13
R6	119	7	2	14	0	4	5	10	8	43	0,37
G1	53	2	1	1	0	1	0	0	0	3	0,06
G2	58	2	1	0	0	0	1	0	6	8	0,14
G3	47	7	1	1	2	4	4	3	0	15	0,20
TOTALE	742	56	18	51	7	25	29	95	78	303	0,41

Tabella 23 - Sforzo di cattura, numero di animali catturati per classi di sesso ed età e successo di cattura per sito/trappola

I siti/trappola con il maggior successo di cattura (Individui catturati/notte armate) sono stati i siti R1 e R2_2 nell'area di Acquatetta (17,4% e 11,4%), G3 nel settore di Iatta (14,9%) e R5_2 nell'azienda Cifarelli in agro di Gravina in Puglia (12,5%) (Tab. 23).

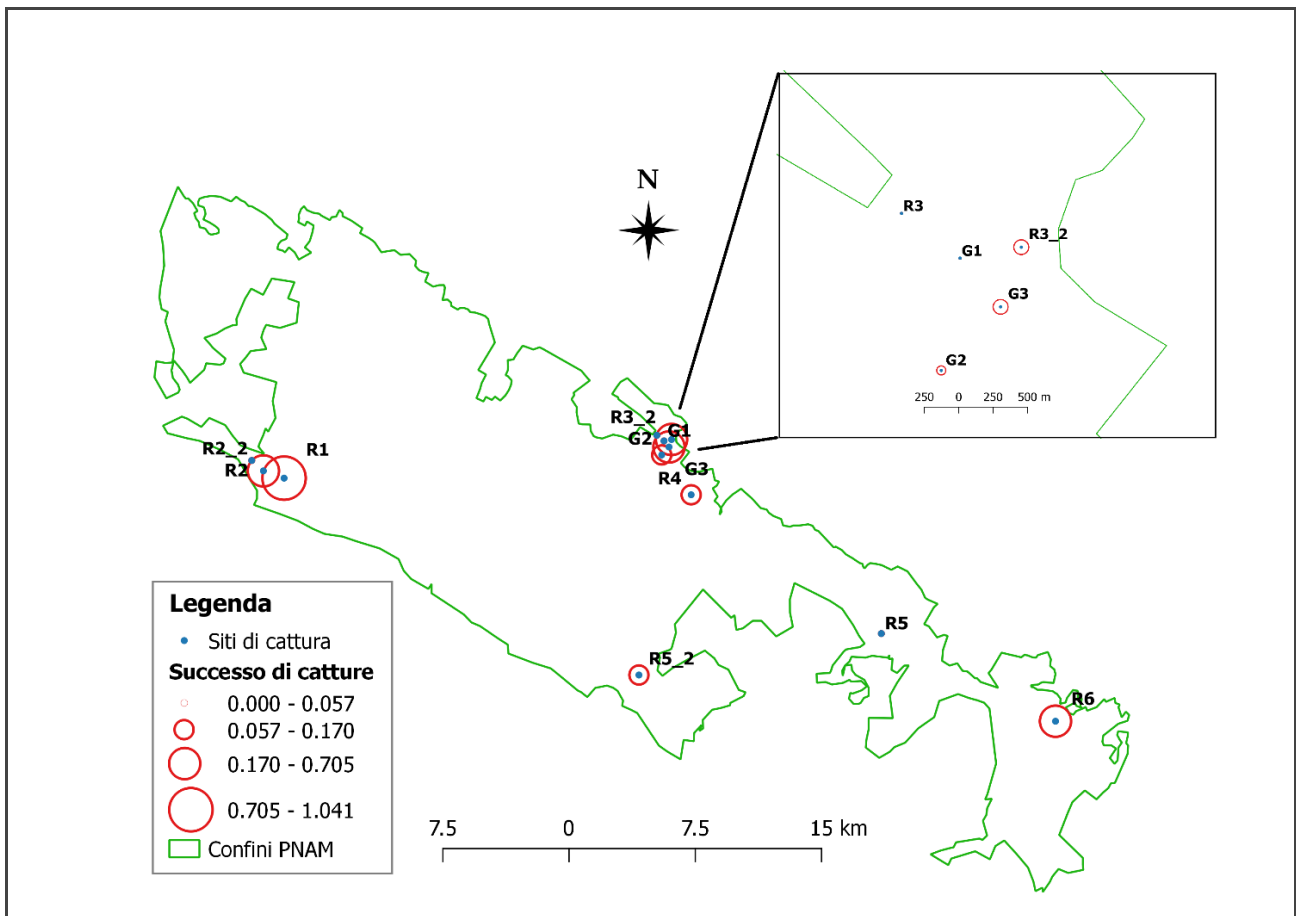


Figura 19 - Rappresentazione spaziale del successo di cattura per i vari siti

Periodo 2020-2022

Nel biennio 2020-2022 a causa dell'emergenza sanitaria che da marzo 2020 ha interessato il paese e poi a seguito delle prime segnalazioni di casi di Peste Suina Africana in Liguria e Piemonte che ha determinato il divieto di movimentazione di cinghiali catturati presenti in aree protette e negli altri istituti faunistici diversa da quella finalizzata alla macellazione vi sono state ingenti difficoltà operative anche per impossibilità di traslocazione da parte della ditta deputata al trasporto.

Durante le attività di cattura sono stati mantenuti i siti attivi per un massimo 235 di notti-trappola di attivazione complessivo (Tab. 22) e sono stati catturati e traslocati complessivamente 55 cinghiali.

Negli stessi siti di Acquatetta (R2) e Scoparello (R4) è stato infatti registrato il maggior numero di individui catturati (53) pari al 96%: il sito di Scoparello è quello in cui è stato catturato il maggior numero di animali, con tasso di successo di cattura per notte trappola più elevato (Tab. 24).

SITO	NOTTI ARMATE	NOTTI DI CATTURA	ADULTI			SUBADULTI			STRIATI	TOTALE INDIVIDUI CATTURATI	SUCCESSO CATTURA	EFFICACIA NOTTI CATTURA
			M	F	I	M	F	I				
Acquatetta - R1	66	2	1	1	0	0	0	0	0	2	0,03	0,03
Acquatetta - R2	66	7	3	5	0	2	3	4	0	17	0,26	0,11
Scoparello - R4	37	4	1	3	0	0	1	10	21	36	0,97	0,11
Pulicchio - R5	16	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00
Mercadante - R6	50	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00
TOTALE	235	13	5	9	0	2	4	14	21	55	0,23	0,06

Tabella 24 - Quadro complessivo dei risultati del trappolamento per recinto di cattura

Conclusioni e proposte gestionali

Attraverso l'analisi dei dati raccolti durante l'attività di monitoraggio e delle denunce dei danni si evince che la presenza della specie all'interno del territorio del Parco Nazionale dell'Alta Murgia è numericamente consistente nelle aree vocate alla specie ed è causa di danni e disagi al patrimonio agro-silvo-pastorale difficilmente sopportabili da parte del mondo agricolo, pertanto si rivela necessario proseguire con gli interventi di controllo numerico.

I dati ottenuti tramite i monitoraggi sono in linea con quanto ottenuto nelle annualità precedenti mentre il numero di capi catturati risulta molto ridotto, ma questo risultato è condizionato da eventi esterni che hanno di fatto impedito di condurre con regolarità l'attività di cattura.

Le attività di cattura sono state fortemente condizionate da due emergenze diverse che hanno causato, per motivi differenti, la sospensione della realizzazione del Piano di controllo tramite cattura e traslocazione in vivo degli animali catturati: la pandemia Covid-19 ha ridotto e in alcuni casi bloccato una serie di attività gestionali e in alcuni periodi impedito lo spostamento tra regioni, mentre a seguito del rilevamento i primi casi di Peste Suina Africana in Liguria e Piemonte, il Ministero della Salute ha di fatto vietato la movimentazione degli animali catturati a gennaio 2022.

Le sospensioni di cui sopra hanno pertanto influenzato negativamente la possibilità da parte dell'Ente Parco di svolgere in modo efficace e continuativo l'attività di cattura poiché non è stato possibile destinare eventuali capi catturati, ma nonostante ciò è stato possibile rimuovere 55 cinghiali.

Alla luce di quanto sopra esposto si ritiene opportuno riproporre per il quinquennio 2024 – 2028, un piano di cattura che mantenga grossomodo gli obiettivi minimi previsti per il triennio 2019-2021 con prelievo annuo di 300/600 animali che potrà essere eventualmente rivisto annualmente in base ai parametri derivanti dal monitoraggio annuale della specie ed all'andamento del rilevamento dei danni e dei disagi.

Metodi di controllo

Ai sensi dell'Articolo 11 della Legge 391/91 che vieta l'uccisione delle specie animali all'interno delle aree protette, si ritiene necessario mantenere l'attività di cattura quale strumento di controllo numerico del cinghiale, confermando inizialmente i siti di cattura nelle località utilizzate nell'ultimo anno e prevedendo la possibilità di aumentare progressivamente i siti di cattura in base alle segnalazioni di danni, ai risultati dei monitoraggi e alle risorse disponibili. Nel caso tali misure dovessero essere inefficaci o non sufficienti, si procederà al prelievo mediante abbattimento in selezione da postazione fissa.

Le catture verranno realizzate tramite recinti di cattura costituiti da pannelli modulari schermati, per ridurre lo stress degli animali, che permettono la cattura degli animali per mezzo di una porta a ghigliottina dotata di un meccanismo di chiusura azionato dagli animali stessi.

I siti di trappolaggio saranno gestiti da operatori dell'ARIF (Agenzia Regionali Irrigui e Forestali) che provvederanno alla loro attivazione per almeno quattro giornate settimanali con esclusione dei giorni di sabato, domenica, lunedì e tutti i festivi tra settembre e giugno: l'Ente provvederà a trasmettere il calendario delle catture e la mappa dei siti di cattura ai Carabinieri Forestali.

I tecnici diretti dal Coordinatore Scientifico provvederanno a raccogliere i seguenti parametri:

- notti trappola di attività
- numero dei capi catturati e traslocati
- numero dei capi abbattuti
- numero dei capi rilasciati
- catture di altre specie
- chiusure a vuoto

Ogni animale catturato dovrà essere identificato con apposita marca auricolare e registrato su apposita scheda cartacea predisposta, che sarà archiviata in apposito database informatizzato al fine di permettere la verifica dei risultati raggiunti e di svolgere le azioni di monitoraggio e verifica delle azioni adottate.

Le attività di cattura verranno registrate su apposito database per quantificare lo sforzo di foraggiamento e di cattura e valutare l'efficacia delle attività e permettere di effettuare il monitoraggio degli obiettivi raggiunti.

L'Ente ha predisposto un database in cui per ogni animale catturato viene annotato:

- sesso
- classe di età (nero, rosso, striato)
- data cattura
- unità di cattura
- data spedizione
- Comune e località di cattura
- coordinate geografiche del sito di cattura
- destinazione

Destinazione dei capi

I capi catturati saranno trattati in collaborazione con la società affidataria del servizio di trappolamento e cattura e, in base alla normativa vigente, potranno essere destinati a:

- traslocazione in vivo presso Aziende agriturismo-venatorie, quando sarà terminata l'emergenza sanitaria della PSA
- traslocazione in vivo presso centri di stabulazione temporanea, per il successivo abbattimento;
- abbattimento in loco:
 - opzione a) traslocazione presso impianti di smaltimento sottoprodotti
 - opzione b) traslocazione presso CLS interno o esterno al parco.

La traslocazione in vivo presso Aziende Agriturismo Venatorie potrà avvenire, al termine dell'attuale emergenza legata alla Peste Suina Africana, qualora vi siano adeguate garanzie che gli animali saranno mantenuti esclusivamente in aree recintate ed il trasporto degli stessi dovrà essere eseguito da aziende autorizzate ai sensi del Reg. (CE) 1/2005. In ottemperanza al Dispositivo della Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari del Ministero della Salute del 18/01/2022 prot. n. 1195 che vieta la movimentazione di cinghiali catturati presenti in aree protette e negli altri istituti faunistici diversa da quella finalizzata all'abbattimento (Art. 3, comma b) e fino al termine dell'attuale emergenza gli animali catturati potranno essere traslocati esclusivamente presso centri di stabulazione temporanea registrati, per il successivo abbattimento.

Gli animali catturati potranno essere inoltre soppressi per necessità sanitarie e/o gestionali contingenti.

L'abbattimento in loco deve essere effettuato da parte del veterinario incaricato (eutanasia) o da persona adeguatamente formata, con pistola a proiettile captivo e/o comunque secondo le indicazioni riportate sui "Metodi e procedure operative per l'eutanasia degli animali appartenenti alla specie equina, bovina, ovi-caprina e suina" (Centro di Referenza Nazionale per il Benessere degli Animali, IZSLER, Brescia). In ogni caso tutte le suddette attività non devono causare inutili sofferenze agli individui.

La carcassa dell'animale abbattuto deve essere gestita secondo quanto di seguito indicato:

a. Durante il trasferimento ad un centro di lavorazione della selvaggina, le carcasse devono essere adeguatamente rese riconoscibili (a seguito di applicazione di marca auricolare o fascetta di riconoscimento) e accompagnate da scheda di cattura debitamente compilata.

b. I tecnici e i volontari coinvolti nelle attività di abbattimento in loco saranno debitamente formati con corso per Trappolatori abilitati alla cattura ed all'abbattimento tramite proiettile captivo.

I capi abbattuti in loco potranno essere destinati ad un Centro di Lavorazione Selvaggina riconosciuto dalle Autorità Sanitarie locali per avviare la filiera della selvaggina al fine di soddisfare i requisiti generali e specifici previsti in materia di igiene dai regolamenti (CE) n. 852/2004, n.853/2004.

Considerato che allo stato attuale è presente, sul territorio regionale, un solo Centro di Lavorazione della Selvaggina autorizzato, l'Ente Parco ha promosso il Progetto Filiera pilota di Cinghiale e ovini e caprini nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia che si propone di creare un sistema di cattura compatibili con l'abbattimento in loco dei cinghiali e la realizzazione di un prototipo di "macello mobile" modulare multispecie che possa essere asservito alle realtà zootecnico-agrituristiche.

Il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, in collaborazione col Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Bari "A. Moro" e con le aziende agrituristiche insistenti nel territorio del Parco ha avviato da un anno un progetto finalizzato alla conduzione di azioni di gestione post-cattura innovative.

In particolare, il progetto "Filiera Pilota del Cinghiale" ha visto attività relative a tre ambiti, tutti necessari alla creazione di una filiera innovativa.

In particolare:

1) sistemi di cattura mediante chiusini "smart" innovativi, finalizzati alla maggiore selettività delle specie catturate, riduzione dello stress post cattura dei cinghiali, maggiore monitoraggio degli Enti preposti in fase di cattura e post-cattura. Tali chiusini sono totalmente in metallo, al fine di ridurre i costi di manutenzione ma soprattutto per ridurre i rischi di incendio dei medesimi. Infine, i sistemi di chiusura e scatto non utilizzano corde di acciaio o altri elementi pericolosi per gli operatori e per i cinghiali, bensì sistemi automaticamente attivati o da remoto (mediante comando con smartphone, dopo aver visto l'ingresso degli animali in diretta mediante rete), ovvero con un sistema di attivazione anch'esso automatico che si attiva sulla base di fotocellule in punti differenziati che garantiscono lo scatto del sistema di chiusura quando gli animali sono all'interno. Lo scatto della chiusura del sistema di cattura, inoltre, indipendentemente se a comando remoto o automatico, genera messaggi standard che verranno ricevuti da tutti gli Enti preposti (Ente Parco, Carabinieri Forestali, ASL, etc.) E' stata migliorata anche tutta la parte relativa all'uscita degli animali dal chiusino, con lunghi corridoi modulari che consentiranno a tutti i soggetti catturati di infilarsi nel tunnel. Una volta inseriti nel tunnel, gli animali verranno separati con divisori mobili che consentiranno di isolare animali di dimensioni variabili da pochi chilogrammi a centinaia di chilogrammi. Gli animali che dovranno essere liberati, potranno uscire dal corridoio mediante aperture laterali. Gli altri, invece, potranno essere direttamente storditi mediante pistola a proiettile captivo direttamente in gabbia, mediante una particolare struttura apponibile nella parte frontale di ogni gabbia modulare. Le gabbie dedicate allo stordimento con pistola a proiettile captivo sono fatte per evitare ogni possibilità di contaminazione del suolo e dell'ambiente con sangue o altri liquidi biologici.

Tali chiusini, già realizzati nel numero di quattro, sono in attesa di essere posti in opera.

2) Struttura mobile di "abbattimento". Il Parco Nazionale ha avviato una gara mediante la quale è oggi in fase di realizzazione il "*Murgia Mobile Slaughterhouse*". La struttura, posta su rimorchio agricolo, ha la possibilità di raggiungere direttamente il chiusino di cattura per evitare lo spostamento degli animali ed è dotata di tutte le attrezzature utili per poter abbattere gli animali senza lo spargimento di sottoprodotti di origine animale (SOA) nell'ambiente.

L'impianto mobile di "macellazione" è dotato di area stordimento (per quanto si prevede lo stordimento in gabbia senza muovere i soggetti dalle gabbie di cattura per ridurre lo stress legato allo spostamento all'interno dell'unità mobile di macellazione), area scuoiatura, area eviscerazione, area toelettatura carcassa e celle di raffreddamento.

Tale impianto è in fase di realizzazione.

3) N. 2 Centri Lavorazione Selvaggina. Come previsto dal Decreto Legge 17/02/2022, n.9 modificato dalla conversione in Legge 07/04/2022, n.29 e nel rispetto del Regolamento (CE) 853/2004, secondo il quale al fine di assicurare un'adeguata ispezione della selvaggina selvatica oggetto di attività venatorie immessa nel mercato della Comunità, le carcasse di animali oggetto di detta attività e relativi visceri sono presentati presso un centro di lavorazione della selvaggina per un'ispezione *post mortem* ufficiale, il Parco ha previsto la realizzazione di Centri di Lavorazione Selvaggina (CLS).

Tali CLS, acquistati dall'Ente Parco Nazionale Alta Murgia, unitamente ai chiusini ed all'impianto mobile di macellazione verranno concessi a soggetti privati insistenti nel Parco, individuati dal Responsabile scientifico del progetto per funzionalità e opportunità ai fini della implementazione di tale filiera pilota. Tali soggetti provvederanno, sulla base di tale concessione a predisporre e ad ottenere tutte quante le autorizzazioni necessarie previste dalle norme comunitarie, nazionali e regionali vigenti.

Una volta terminata tale fase, si procederà a due anni di attività sperimentale nella quale i cinghiali sottoposti a tale processo saranno oggetto costante di studio, sia ai fini della PSA, che ai fini di indagini epidemiologiche relative ad altre patologie di origine biotica (Malattia di Aujeszky, brucellosi, tubercolosi, trichinellosi, etc), ma anche ad analisi del rischio da contaminazioni ambientali, rendendo la specie animale-sentinella circa i contaminanti chimici ambientali.

Diagramma di Gantt relativo alle tempistiche di esecuzione del progetto:

ATTIVITÀ	PERCENTUALE DI COMPLETAMENTO	2022		2023		2024	
		I SEM	II SEM	I SEM	II SEM	I SEM	II SEM
Progettazione Chiusini	100%						
Realizzazione Chiusini	100%						
Progettazione Macello Mobile	100%						
Realizzazione Macello Mobile	90%	■	■				
Acquisto CLS in strutture	0%	■	■				
Autorizzazioni e Permessi	0%			■	■		
Avvio pilota	0%			■	■	■	■

Formazione personale

L'Ente Parco ha previsto di organizzare un corso di formazione e informazione tecnica e normativa per coadiutore addetto alle catture e rilevatore biometrico e all'abbattimento tramite proiettile captivo del Cinghiale destinato a tutti gli operatori coinvolti nelle attività di cattura ed in particolare al personale dell'Ente Parco, del Reparto Carabinieri Forestale del Parco Nazionale e agli operatori forestali A.R.I.F. (Agenzia Regionale per le attività Irrigue e Forestali).

Monitoraggio

L'Ente Parco si propone di proseguire l'attività di monitoraggio, nel prossimo triennio, tramite fototrappolaggio alle governe con almeno due sessioni, da realizzarsi una nel periodo primaverile ed una nel periodo invernale, al fine di confrontare i dati ottenuti con quelli raccolti negli anni precedenti.

Si ritiene necessario creare un database in cui dovranno essere riportate le richieste di risarcimento danno e in cui dovrà essere registrata la localizzazione delle aree interessate dal danneggiamento tramite coordinate GPS e indicazioni catastali (foglio e particella) al fine di permettere la geolocalizzazione in ambiente GIS, in modo da monitorare in tempo reale lo stato delle richieste di risarcimento e realizzare eventuali interventi correttivi e/o attivare interventi di cattura straordinari e mirati con l'utilizzo di gabbie mobili.

L'Ente realizzerà un tavolo con gli enti gestori della viabilità stradale che interessa il territorio del Parco nazionale al fine di creare un database condiviso per la registrazione degli incidenti stradali causati dalla fauna selvatica con particolare attenzione al cinghiale e contestualmente attiverà un programma di monitoraggio per registrare tutti quegli incidenti che non sono soggetti a denuncia, propedeutico alla realizzazione di interventi di mitigazione degli incidenti stessi.

- Monitoraggio delle denunce di danno e delle richieste di risarcimento;
- Monitoraggio degli incidenti stradali causati dal Cinghiale;
- Efficacia di cattura.

Indicatori di Risultato

Il monitoraggio è uno strumento fondamentale per la gestione di un Piano, per la comunicazione e per il coinvolgimento di tutti gli attori. Si propone che il monitoraggio preveda un collegamento diretto tra indicatori di monitoraggio e azioni previste dal Piano. In tal senso si propone un set limitato di indicatori riassuntivi, aggiornati costantemente, facilmente comprensibili da un pubblico non tecnico, in grado di dare costantemente il polso sull'andamento del piano e di tenere viva l'attenzione sull'importanza degli obiettivi da raggiungere e di comunicare i risultati conseguiti (Tab. 25).

Tali indicatori sono strettamente legati alle attività da svolgere all'interno del territorio del Parco Nazionale.

Azione	Indicatore	Soglia I anno	Soglia II anno	Soglia III anno
Monitoraggio popolazione	Indice di abbondanza	- 30%	- 40%	- 50%
Danni alle colture	Numero di eventi	-30%	-50%	-60%
Prelievo	Successo di cattura (catture/notte trappola)	+30%	+40%	+50%
Conflitto sociale	Numero di intervistati che vede la presenza del cinghiale problematica	- 30%	- 60%	- 90%

Tabella 25 - Indicatori riassuntivi per il monitoraggio delle azioni

PARCO NAZIONALE DEL GARGANO

Alla luce delle contingenze sanitarie legate ai rischi di sviluppo e diffusione della peste suina africana è necessario procedere ad una decisa riduzione numerica della popolazione di cinghiali.

Inoltre, l'Ente parco nazionale del Gargano provvederà alla sottoscrizione di un accordo, con l'Ente parco nazionale della Majella ed altri enti, finalizzato alla realizzazione di azioni congiunte per le attività di censimento, monitoraggio sanitario e genetico su campioni biologici della popolazione del cinghiale e della fauna selvatica all'interno del Parco Nazionale del Gargano con l'obiettivo di conseguire la redazione del piano di gestione della specie cinghiale (*Sus scrofa*) per il triennio prossimo.

VALUTAZIONE DELLE ABBONDANZE RELATIVE DI CINGHIALE E DALLA NUMEROSITA' DEI GRUPPI FAMILIARI E DEL TASSO DI IBRIDAZIONE

Metodi

Dai dati rinvenuti dallo studio commissionato dall'Ente parco nazionale del Gargano al Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi di Bari nell'ambito della direttiva biodiversità finanziata dal Ministero della Transizione Ecologica, applicando la tecnica del camera trapping è stato possibile ottenere degli indici puntiformi di abbondanza e caratterizzare (numerosità) i gruppi familiari. È opportuno ricordare che tale tecnica, nelle stesse stazioni, è stata già applicata nei precedenti anni di indagine: in tal modo è stato possibile

confrontare gli indici ottenuti e determinare, su scala spazio-temporale, eventuali modifiche nei relativi trend. L'attività di fototrappolaggio è stata effettuata in 60 siti disposti in zone con diversa copertura vegetazionale (Fig. 20), in maniera proporzionale rispetto alla disponibilità campionati per almeno 16 giorni consecutivi. L'indice puntiforme di abbondanza, il *trap rate*, rappresenterà il numero di individui all'interno di un fotogramma allo sforzo di campionamento (h). Al fine di evitare doppi conteggi e sovrastime, per ogni contatto positivo di cinghiale, è stato applicato un tempo di "latenza" di 1 h. L'indagine è stata condotta in un periodo che va da marzo a giugno.

L'ibridazione tra specie domestiche e selvatiche è un fenomeno diffuso che può portare a drastiche conseguenze sull'integrità genetica delle popolazioni come quelle dei cinghiali. Questo fenomeno è risultato evidente già nelle precedenti campagne di indagine: confrontato i tassi di trappolaggio di gruppi misti sembrerebbe che dal 2015 al 2017 questo incrementi significativamente (Gaudiano et al., 2018).

Gli individui ibridi sono stati discriminati dal mantello atipico con macchie, macchie o strisce colorate. Per ogni camera/sito, è stato calcolato il Trap rate (TR = numero di contatti indipendenti, a 1 ora di distanza, rapporto allo sforzo di campionamento) relativo al cinghiale (TRc) e ai gruppi con individui ibridi (TRi). Questa indagine specifica è stata condotta esclusivamente nel comprensorio di Umbra (Fig. 21). Il SIC "Foresta Umbra" (IT9110019) infatti è localizzato nel cuore del Parco Nazionale del Gargano.

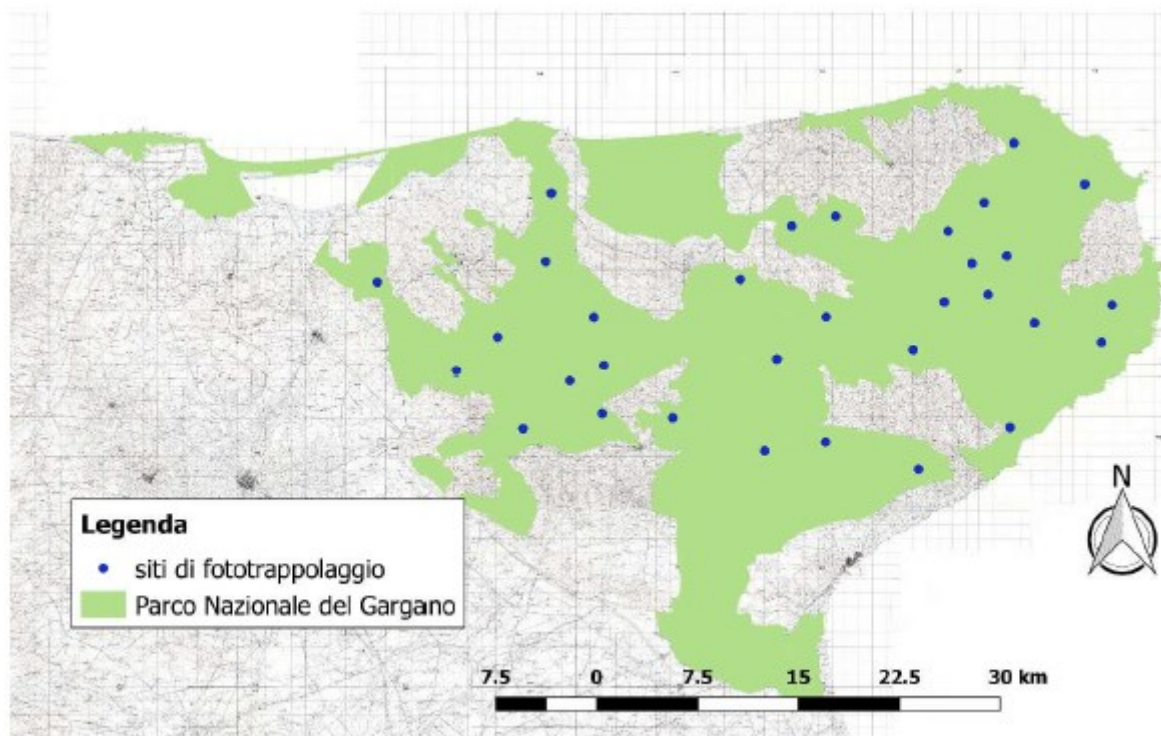


Figura 20 - Siti di fototrappolaggio per le stime della densità del cinghiale nel PNG

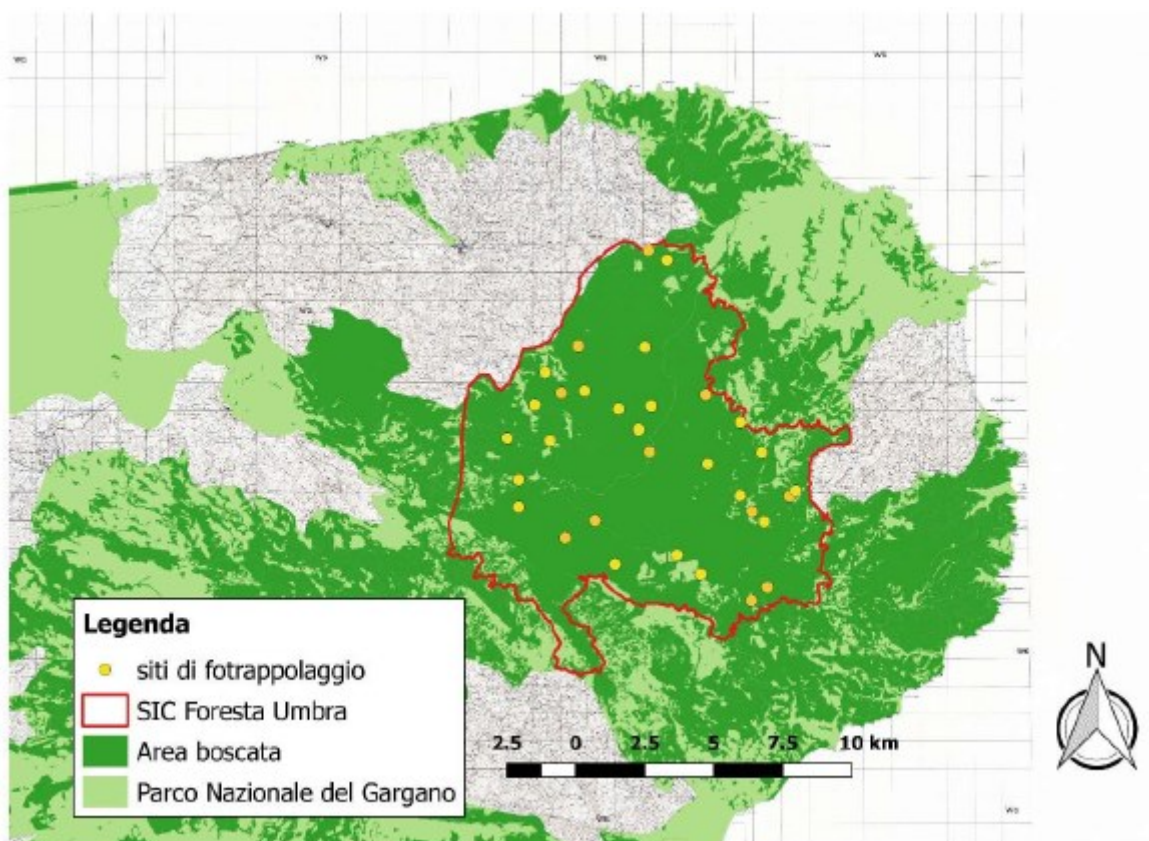


Figura 21 - siti di fototrappolaggio per la stima del tasso di ibridazione nel comprensorio di Umbra

Risultati

A causa di malfunzionamenti è stato possibile analizzare 59 dei 60 siti individuati in cui sono stati ottenuti in totale 2872 contatti in 28320 ore di campionamento. Le categorie “specie” contattate sono state 16, compresa la categoria indeterminato, 5 delle quali appartenenti a specie domestiche con il 31.4% dei contatti e 8 specie selvatiche (59.6% dei contatti) con il numero maggiore di contatti registrati per il cinghiale (1347) la volpe (173) e il capriolo (127; Tab. 26; Graf. I).

SPECIE	N CONTATTI		SPECIE	N CONTATTI	
Aves	10	SELVATICI 59,6%	Cane	25	DOMESTICI 31,5%
Capriolo	127		Maiale	4	
Cinghiale	1347		Ovicaprino	174	
Faina	17		Vacca	698	
Lepre	1		Gatto	4	
Lupo	27		Uomo	102	
Tasso	9		Canide	6	
Volpe	173		Indeterminato	141	

Tabella 26 - specie contattate e numero di contatti

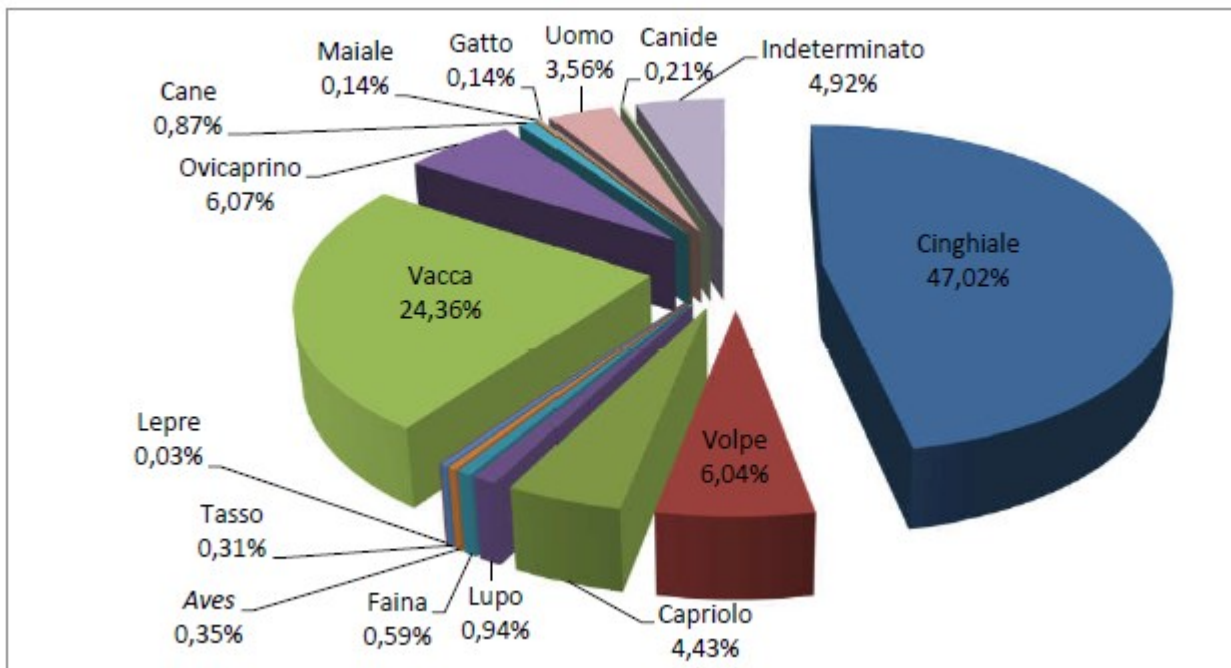


Grafico I - frequenza percentuale delle "specie" contattate

I contatti di cinghiale (N = 1347) sono stati ottenuti in 48 dei 59 siti indagati (81%; Tab. 20) con un trap rate totale di 0,05 (min. 0.002 – max. 0.29).

FTP	N° CONTATTI	TRAP RATE	FTP	N° CONTATTI	TRAP RATE	FTP	N° CONTATTI	TRAP RATE
1	0	0	21	0	0	41	3	0,010
2	83	0,170	22	104	0,217	42	3	0,010
3	9	0,019	23	3	0,006	43	3	0,010
4	1	0,002	24	0	0	44	2	0,004
5	0	0	25	0	0	45	21	0,040
6	9	0,019	26	2	0,004	46	51	0,110
7	25	0,052	27	4	0,008	47	95	0,200
8	1	0,002	28	29	0,060	48	3	0,010
9	0	0	29	15	0,031	49	13	0,030
10	0	0	30	26	0,054	50	5	0,010
11	26	0,054	31	6	0,01	51	1	0,002
12	2	0,004	32	17	0,04	52	10	0,020
13	0	0	33	62	0,13	53	42	0,090
14	0	0	34	9	0,02	55	3	0,010
15	0	0	35	10	0,02	56	5	0,010
16	36	0,075	36	33	0,07	57	0	0,000
17	124	0,258	37	5	0,01	58	35	0,070
18	103	0,215	38	47	0,10	59	9	0,020
19	6	0,013	39	138	0,29	60	102	0,210
20	6	0,013	40	4	0,01	TOT.	1347	0,050

Tabella 27 - numero di contatti e trap rate per sito dei contatti di cinghiale

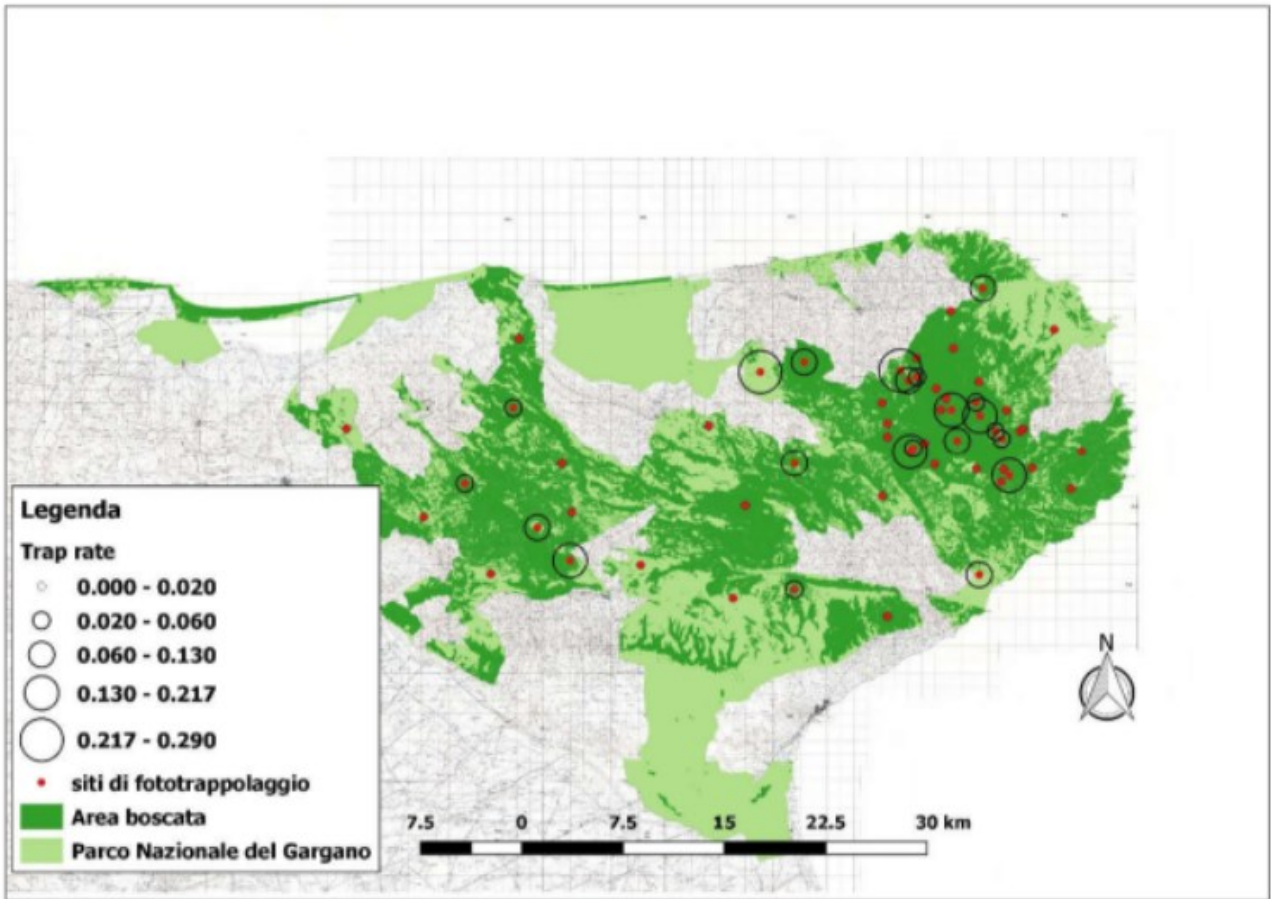


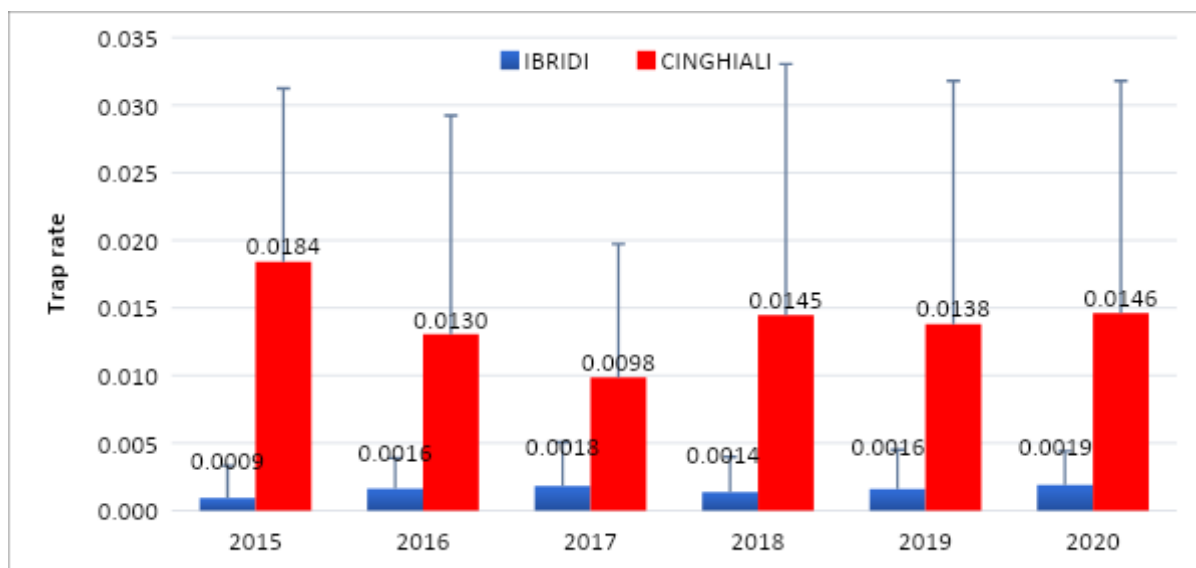
Figura 22 - Trap rate del cinghiale nei siti di fototrappolaggio



Figura 23 - Ibridi di cinghiale nella faggeta di Umbra

L'incremento degli ibridi negli anni rappresenta un dato preoccupante soprattutto in una zona a scarsa densità antropica, situata nel cuore del PNG. Essa è dovuta probabilmente alla pratica dell'allevamento suino allo stato semi-brado, tipica del territorio. Questo fenomeno potrebbe comportare problemi quali l'incremento del potenziale riproduttivo della specie, maggiori possibilità di trasmissione di zoonosi, nonché la destrutturazione della popolazione di cinghiali naturalmente presente nel Parco.

Dall'analisi dei dati di fototrappolaggio raccolti dal 2015 al 2019 è stato evidenziato, nell'area Parco, un lieve incremento del numero di individui ibridi (Graf. J).



Graf. J – Indici di abbondanza di gruppi di cinghiali puri e di cinghiali e ibridi nel Parco Nazionale del Gargano dal 2015 al 2020

PARCO NATURALE REGIONALE TERRA DELLE GRAVINE

Il parco naturale Terra delle Gravine è un'area naturale protetta istituita in Puglia nel 2005. L'area si estende nelle province di Brindisi e di Taranto, nella zona delle Murge.

I dati relativi alla presenza del cinghiale nel Parco Naturale Regionale “Terra delle Gravine” derivano indirettamente dalle azioni dei progetti:

- “UPPark! Strategie di Rete per il Parco Terra delle Gravine”, condotto nel triennio 2016-2018, sostenuto da Fondazione con il Sud nell’ambito del Bando Ambiente 2015, proposto dal WWF “Trulli e Gravine” capofila di un ampio partenariato che comprende la Provincia di Taranto, in qualità di organismo di Gestione del Parco Naturale Regionale Terra delle Gravine, la Casa Circondariale di Taranto, lo IAMC-CNR, l’Ufficio Scolastico Provinciale, il Gruppo Speleologico Martinese, l’Associazione “Learning Cities”, il Club Unesco, il CNSAS Servizio Regionale pugliese, il Nucleo Volontario Protezione Civile di Palagianò, “La Mediana”, e la Federazione Speleologica Pugliese;
- «Azioni per la tutela di flora e di fauna di interesse conservazionistico nel SIC/ZPS IT9130007 AREA DELLE GRAVINE», condotto nel biennio 2019-2020, finanziato nell’Asse VI – Azione 6.5.1 del POR-PUGLIA 2014-2020 «Interventi per la tutela e la valorizzazione della biodiversità terrestre e marina», Azione 8 – Azioni per la tutela del lupo appenninico *Canis lupus*; presentato dai Comuni di Massafra, Crispiano e Statte, sulla base del protocollo di intesa allegato alla delibera G.M. n°57 del 24.03.2017 del Comune di Massafra.

nei quali è stato svolto un campionamento mediante fototrappolaggio nelle aree più integre e peculiari del Parco “Terra delle Gravine” in un periodo, per anno, compreso tra maggio e ottobre. Nel 2019, per questioni amministrative l’attività di campionamento è stata particolarmente limitata e pertanto non sono riportati i dati relativi a quell’annualità.

Per completezza di informazione e trattazione del fenomeno, si inseriscono altresì i dati di un punto di fototrappolaggio esterno al Parco ma ricompreso nella RNOR “Bosco Pianelle”.

Dai dati di fototrappolaggio è stato ottenuto un indice sintetico di abbondanza, il *trap rate*, ovvero il rapporto tra il numero di contatti indipendenti (a distanza di 1 h) di una determinata specie e lo sforzo di campionamento, espresso in numero di ore. In considerazione delle caratteristiche gregarie della specie in oggetto, all'interno del lasso temporale di 1 h, è stato considerato il numero massimo di individui ripresi in solo contatto. I dati di *trap rate* tra i diversi anni sono stati poi confrontati al fine di comprendere eventuali *trend* spaziali e temporali, considerando i siti dove si sono succeduti almeno due anni di campionamento o ritenuti particolarmente rilevanti (Tab 01).

Tabella 01 – Siti trappola indagati

COMUNE	TOPONIMO	ANNO			
		2016	2017	2018	2020
LATERZA	GRAVINE LATERZA (EST)				
LATERZA	GRAVINE LATERZA (OSMAIRM)				
LATERZA	GRAVINA DEL VUOLO				
MOTTOLA	BOSCO SANTANTUONO				
MARTINA	PIANELLE FRAGNETO *				
MARTINA	CRISTO REDENTORE**				
MASSAFRA	GRAVINA DI GIULIENO				

*Esterno al PNR "Terra delle Gravine", ricompreso nella RNOR "Bosco Pianelle"

** Sito di fototrappolaggio limitrofo al confine del Parco "Terra delle Gravine"

Nel 2016, in considerazione di uno sforzo di campionamento pari a 3465 h, sono stati registrati contatti di cinghiali nel 42% dei siti indagati, con un numero di contatti indipendente totale pari a 70 e un *trap rate* medio pari a 0,018. Nel 2017 lo sforzo di campionamento è stato pari a 8985 h e ha permesso di contattare cinghiali nel 85% dei siti indagati, con un numero di contatti indipendente pari a 219 e un *trap rate* medio pari a 0,023. Nel 2018 il numero di contatti è stato pari a 56 con un *trap rate* medio di 0,013, a fronte di uno sforzo di 4368 h e più del 70% dei siti indagati risultati positivi alla presenza della specie. Il 2020 è stato l'anno nel quale è stato ottenuto il numero di contatti e di *trap rate* maggiore, rispettivamente 324 e 0,072, a fronte di uno sforzo di 6406 h e una positività di presenza nel 70% dei siti indagati.

Andando a considerare le variazioni relative alla positività di presenza della specie sui siti indagati sembrerebbe esserci un incremento negli anni di indagine con valori sempre superiore al 70% nell'ultimo triennio di indagine.

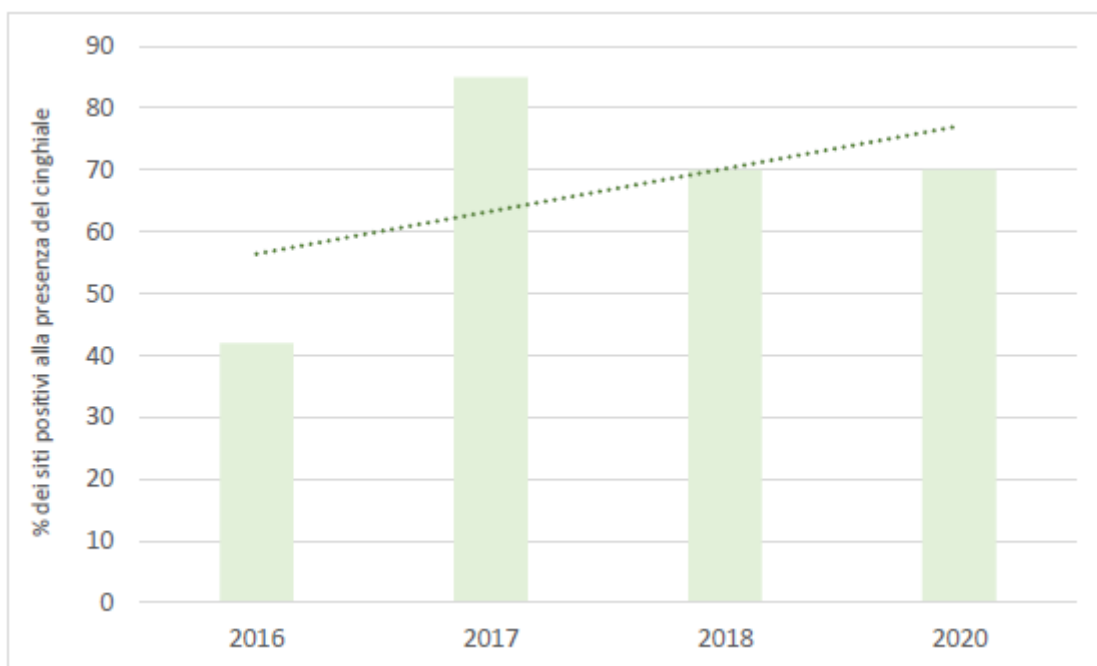


Tabella 02 – Percentuali dei siti positivi alla presenza della specie nei 4 anni di indagine

Analogamente, considerando i valori dei *trap rate* negli intervalli di indagine sembrerebbe esserci un incremento positivo con un picco nel 2020.

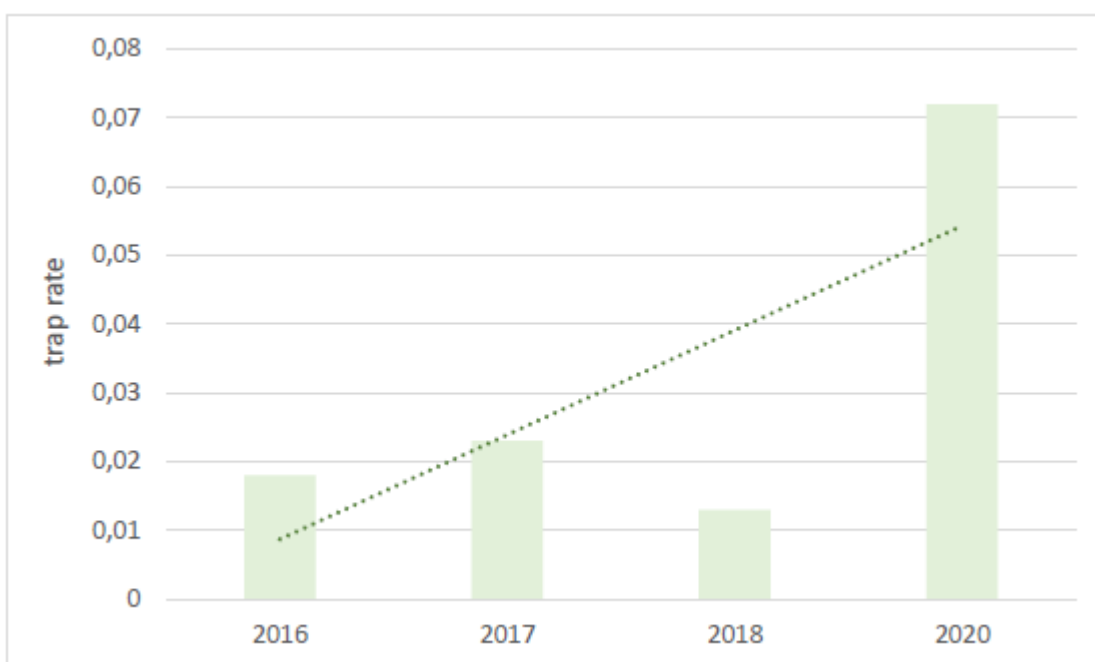


Tabella 03 – variazione del trap rate negli anni di indagine

Tuttavia se si considera il *trap rate* limitato ai soli siti afferenti il PNR “Terra delle Gravine”, (escludendo quindi i dati relativi alla località “PIANELLE FRAGNETO”) si osserva un trend in leggera crescita nel periodo 2016 – 2020.



Tabella 04– variazione del trap rate negli anni di indagine nei siti di fototrappolaggio del PNR “Terra delle Gravine”

Ad un'analisi spaziale, in sintonia con i trend precedenti, si osserva nel contesto di Laterza e Martina Franca (loc. Cristo Redentore) un valore di contatti totale relativamente omogeneo, mentre si assiste ad un trend di incremento nei settori considerati di Mottola e Massafra (Fig. 01).

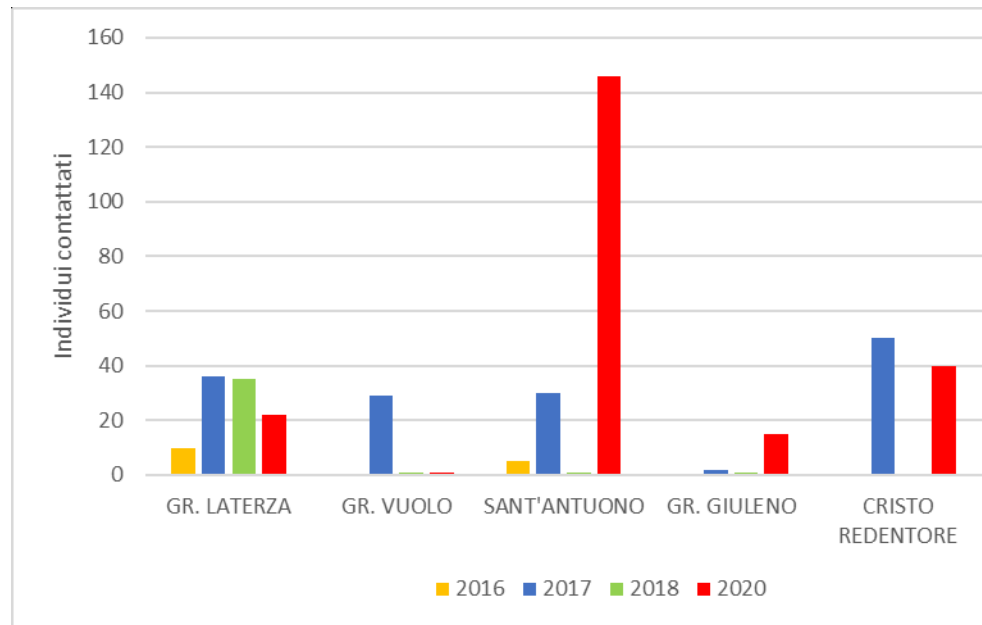
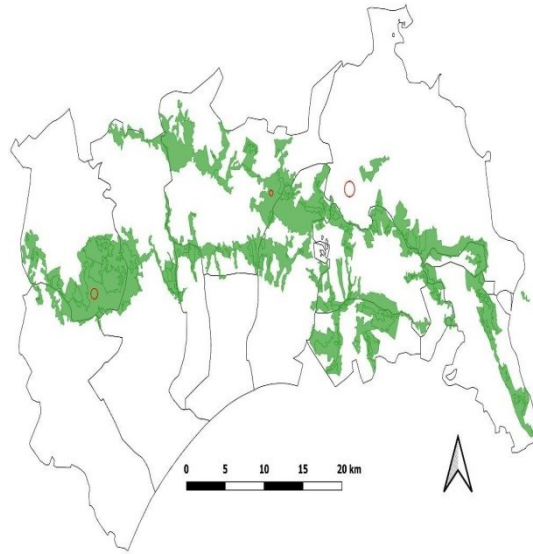


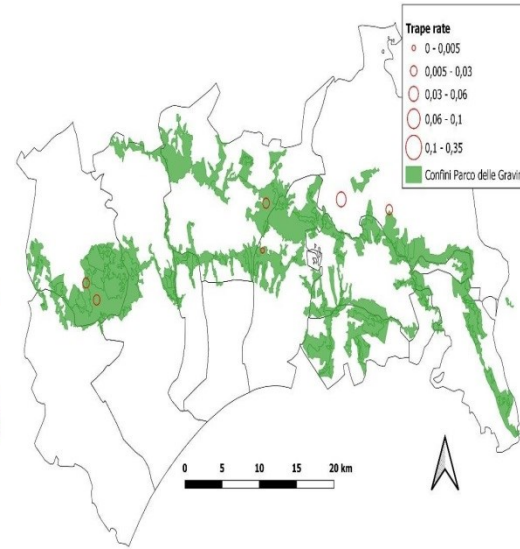
Figura 01 – variazione del numero di contatti indipendenti per settore e anno di indagine

Infine, considerando la distribuzione dei contatti, sembrerebbe che la specie abbia una diffusione pressoché ubiquitaria (Fig. 01), con una particolare rilevanza di crescita per le aree boscate più strutturate, scelte dagli animali verosimilmente come principale sito di ricovero (es. Sant'Antuono).

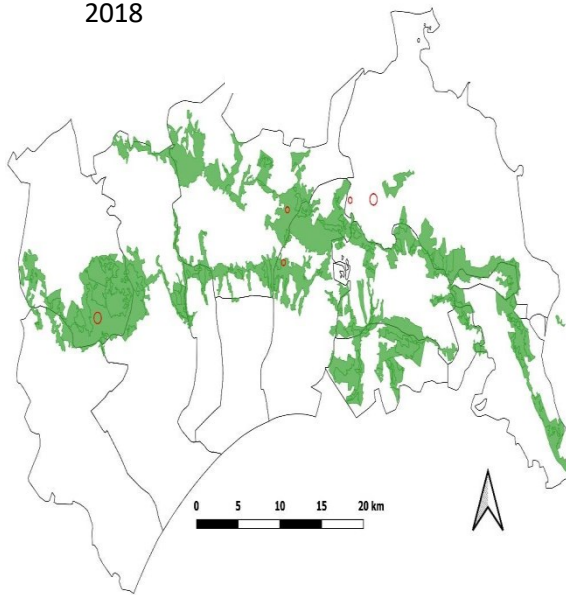
2016



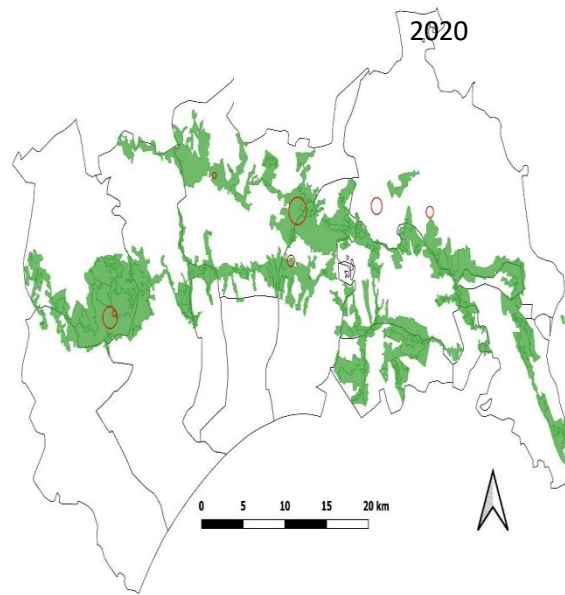
2017



2018



2020



72

73

Pianificazione delle attività di monitoraggio

La Provincia di Taranto, Autorità di Gestione del Parco Terra delle Gravine, ha avviato nel 2023 le attività finalizzate a definire il “Piano di monitoraggio e gestione del cinghiale e del lupo nel Parco Naturale Regionale “Terra delle Gravine” (D.D. Registro Generale N. 1877 DEL 20/12/2023).

Nell’ambito della suddetta attività, nel corso del 2024 la specie sarà investigata in maniera specifica al fine di individuare le eventuali linee gestionali utili a minimizzare la probabilità di diffusione della PSA e attenuare i conflitti con le attività antropiche.

Specificatamente saranno condotte le azioni che seguono.

Monitoraggio della popolazione

In relazione alle caratteristiche dell’area studio e alle difficoltà di applicazione sul cinghiale dei classici metodi di stima delle densità e della popolazione, si intende applicare tecniche di conteggio indiretto attraverso il monitoraggio con fototrappole di siti governati con foraggio.

L’attività sarà condotta in 2 sessioni di conteggio (una primaverile e una autunnale), ognuna delle quali suddivisa in 2 sub-sessioni, all’inizio e alla fine delle stagioni su riportate. La scelta di tali periodi è legata all’ampio range temporale all’interno del quale avvengono i parti. In ogni sub-sessione sarà individuato un numero minimo di stazioni all’interno dell’area parco (15 stazioni al minimo), ciascuna delle quali sarà monitorata continuativamente per almeno 30 giorni.

L’applicazione di tale metodo, oltre a comprendere quali siano le aree maggiormente frequentate dalla specie, permetterà di ottenere:

- Indici puntiformi di abbondanza;
- Indicazioni sulla struttura della popolazione (per caratterizzazione di classi di età e di sesso);
- Distinzione dei gruppi familiari.

L’ottenimento di indici puntiformi di abbondanza, in un’ottica di monitoraggio duraturo, diventa particolarmente utile per comprendere eventuali fluttuazioni numeriche su scala spazio-temporale.

Analisi dei danni alle colture

La presenza del cinghiale in aree utilizzate dal punto di vista agricolo come nel caso del Parco Naturale Regionale Terra delle Gravine si accompagna ad un progressivo aumento dei danni alle colture, che spesso innescano una conflittualità tra il mondo agricolo e gli organismi preposti alla gestione.

Il monitoraggio del “fenomeno danno” nella sua entità, distribuzione e dinamica, al pari di quelle effettuato sulla popolazione, risulta indispensabile in quanto permette di programmare interventi mirati ed efficaci per il raggiungimento degli obiettivi del piano di gestione. Inoltre, può rappresentare un buon indicatore per valutare la buona riuscita degli interventi di gestione e nel caso applicare delle correzioni in corso d’opera.

Inoltre, rappresenta il punto di partenza per la costruzione di un database oggettivo e standardizzato riferito ai danni da cinghiale con la finalità di rendere tutti dati omogenei e quindi facilmente comparabili.

Gli *output* derivanti da tale azione riguarderanno:

- numero di eventi di danneggiamento;
- numero di eventi per tipologia di coltura indennizzata;
- distribuzione mensile degli eventi di danneggiamento sulle diverse categorie di colture;
- percentuale degli eventi di danneggiamento sulle diverse categorie;
- numero di indennizzi per comune e per tipologia di coltura;
- analisi spaziale degli eventi di danneggiamento in relazione all'uso del suolo delle aree interessate.

Analisi dei sinistri

La presenza del cinghiale in zone fortemente urbanizzate, rende di rilevanza primaria la problematica della riduzione del rischio di incidenti stradali. I dati riportati nel "Piano di Monitoraggio e Gestione del cinghiale in Regione Puglia" mostrano infatti come questi ungulati siano, in riferimento a sinistri causati da fauna selvatica, i maggiori responsabili dell'incidentistica stradale, a dispetto di eventi episodici con altri mammiferi.

Sebbene i dati riguardanti gli incidenti stradali siano generalmente denunciati, essi risultano spesso incompleti per quanto riguarda le informazioni relative all'ora dell'avvenimento e alla localizzazione del sinistro, in quanto generalmente le richieste risarcitorie individuano solo la strada (alcune volte indicando la chilometrica) e non il comune dell'evento. Tali informazioni risultano invece rilevanti al fine di ottenere una modellizzazione della casistica degli incidenti e per poter pianificare, con maggior accuratezza, gli interventi volti alla prevenzione di quest'ultimi. Saranno, pertanto, analizzati i dati storici relativi agli incidenti causati da cinghiale e anche attraverso la redazione di una "carta di rischio", saranno individuate aree e strade critiche, valutati i possibili corridoi di attraversamento al fine di rendere funzionali gli strumenti di prevenzione.

Prevenzione del danno alle colture

In presenza del cinghiale il danno alla componente agricola è da considerarsi fisiologico, ma con una corretta strategia di gestione si può raggiungere una diminuzione fino a livelli ritenuti accettabili.

In relazione agli obiettivi gestionali di riduzione dei danni è necessario incentivare l'utilizzo dei sistemi di prevenzione attraverso la divulgazione delle buone pratiche realizzate nell'ambito dei progetti di prevenzione anche in contesti territoriali analoghi e attraverso la distribuzione di materiale per la prevenzione, unito ad un'adeguata consulenza per la messa in opera delle strutture. Le tecniche di prevenzione dei danni alle colture causate dal cinghiale possono essere di tipo diretto e indiretto. Ognuna di esse è caratterizzata da un'efficacia relativa e da un rapporto costi/benefici che dipendono generalmente dal contesto ambientale, faunistico e socioeconomico in cui vengono applicate.

Riduzione del rischio di incidenti stradali

Spesso l'unico metodo di prevenzione per gli incidenti stradali causati da fauna selvatica si limita all'apposizione di idonea segnaletica verticale ("pericolo attraversamento animali selvatici"); essa però da sola non può essere sufficiente e necessita sinergicamente dell'applicazione di altri metodi, utilizzando come base di partenza la "carta di rischio" ottenuta a partire dai dati relativi ai dati storici di incidenti stradali.

Oltre alla trattazione dei principali metodi di riduzione del rischio, saranno individuate le aree critiche nelle quali proporre l'installazione di dispositivi di sicurezza quali:

- dissuasori ottici riflettenti, ovvero dispositivi catarifrangenti che sfruttano la luce dei fari dell'autovettura per dissuadere gli animali dall'attraversamento;
- dissuasori acustici e luminosi, costituiti da una serie di luci a led blu e bianco, associate ad altoparlanti che emettono segnali sonori attivandosi all'avvicinarsi degli animali alla strada.

Ulteriori attività

Nell'ambito della pianificazione in corso di redazione nonché della pianificazione annuale delle attività si darà rilevanza alle attività di sensibilizzazione degli stakeholder finalizzata a potenziare l'attività di sorveglianza passiva finalizzata alla tempestiva individuazione e segnalazione carcasse.

Si provvederà altresì a fornire apposite indicazioni alla Società concessionaria degli interventi urgenti di manutenzione e gestione della rete stradale della Provincia di Taranto in modo da garantire un tempestivo e corretto flusso delle informazioni qualora siano rinvenute carcasse di cinghiale in prossimità della rete stradale, nonché all'individuazione e potenziamento delle attività di rimozione rifiuti abbandonati ai bordi delle sedi viarie, fornendo criteri di priorità di intervento.

Pari sensibilizzazione verrà condotta ad es. nei punti di maggior concentrazione turistica (Centri Visite/Oasi), con la collaborazione delle associazioni/guide che accompagnano visitatori e svolgono attività di educazione ambientale.

PARCO NATURALE REGIONALE LAMA BALICE

Istituito con la Legge Regionale n. 15 del 05/06/2007, il Parco Naturale Regionale Lama Balice è il primo parco naturale che possa essere definito 'urbano', per la sua vicinanza ai centri cittadini di Bari e Bitonto; con un'estensione di 495, 2 ettari e una lunghezza di circa 37 chilometri il Parco di Lama Balice si pone in linea di continuità con il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, di cui condivide parte delle peculiarità naturalistico-vegetazionali e al quale è legato, dal 2012, da un protocollo d'intesa. Per la sua gestione nel 2008 è stata siglata una convenzione tra il Comune di Bari, il Comune di Bitonto e la Città Metropolitana di Bari (già Provincia di Bari), convenzione rinnovata a Giugno 2013.

La lama, che costituisce il solco fluviale di un antico corso d'acqua e assicura il deflusso delle acque superficiali a regime torrentizio dalle colline murgiane al mare, rappresenta un vero e proprio "corridoio ecologico" lungo cui le specie animali possono spostarsi.

Le continue segnalazioni relative alla presenza di cinghiali nei quartieri periferici di Bari ed ai danneggiamenti a manufatti ed orti da parte degli ungulati hanno indotto il Comune di Bari ed il Parco Naturale Regionale Lama Balice ad intraprendere sin dal 2016, in collaborazione con il Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi di Bari, uno studio conoscitivo del fenomeno della presenza di tali animali in ambito periurbano. E' stata, infatti, sottoscritta una Convenzione tra il Parco Naturale Regionale Lama Balice ed il citato Dipartimento di Biologia, per l'esecuzione di azioni di monitoraggio della popolazione del cinghiale nel Parco, finalizzate a prevenire e tutelare il rischio di danni derivanti dalla presenza di tali animali in vicinanza di centri abitati, ove si spingono alla ricerca di acqua e cibo.

Il suddetto studio è stato propedeutico alla redazione del Piano Triennale di Gestione del Cinghiale (*Sus scrofa*) nel Parco per il periodo 2018/2021.

Tale Piano si è posto i seguenti specifici obiettivi:

- Censimento e successivo controllo numerico della popolazione di cinghiali;
- Attenuazione dei conflitti sociali legati alla presenza del cinghiale nel Parco;
- Prevenzione degli incidenti stradali;
- Contenimento dei danni alle colture e ai manufatti;
- Prevenzione degli squilibri ecologici a carico di ambienti e specie animali e vegetali rare e di interesse comunitario inserite in Direttiva Habitat (92/43 CEE) e Direttiva Uccelli (79/409 CEE).

Circa 15 anni fa, nelle aree attigue al Parco Nazionale dell'Alta Murgia, sono stati liberati circa 200 capi provenienti dall'Est Europa da parte degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) che, in sinergia con eventi d'immigrazione naturale, hanno determinato l'occupazione stabile dell'area Parco. In questo contesto, eventi di spillover verso aree ecologicamente affini e/o contigue, spesso in condizioni sinantropiche, hanno favorito l'espansione dell'areale della specie. Tale condizione si è verificata nel Parco Naturale Regionale Lama Balice, una piccola area protetta di circa 500 ha istituita nel 2007, interamente annessa all'area metropolitana di Bari.

Area d'intervento

Il Parco Naturale Regionale Lama Balice (PNRLB; Fig.39), istituito con la Legge Regionale n. 15 del 05/06/2007, è un'area protetta con un'estensione di 497 ha che si sviluppa lungo il corso della Lama Balice, da cui prende il nome. Lama Balice è un'incisione di natura carsica che si sviluppa in direzione SO-NE, per una lunghezza di 37,2 km, dal territorio di Bitonto fino al tratto di costa a nord di Bari dove sfocia in corrispondenza del quartiere denominato Fesca. Il corso di Lama Balice costituisce il tratto terminale di una lama che ha origine nell'altopiano murgiano con uno sviluppo complessivo di oltre 54 km e che costituisce un vero e proprio "corridoio ecologico", lungo cui le specie animali, possono spostarsi.

L'area è caratterizzata dall'alternanza di zone che hanno mantenuto un alto grado di naturalità dove si trova la tipica vegetazione mediterranea, termofila e xerofila, che lungo il fondo della lama è sostituita da specie igrofile per la presenza di corpi idrici e sistemi colturali di vario tipo.

Questo mosaico di habitat risulta particolarmente idoneo al cinghiale che vi trova sia zone atte al ricovero, costituita dalla fitta vegetazione che si trova sul fondo della lama, sia risorse trofiche, costituite dalle aree coltivate e dalle zone residenziali limitrofe alla lama.



Fig.39: confine del Parco Naturale Regionale Lama Balice (PNRLB)

Stato dell'arte

Le continue segnalazioni di cinghiali nei quartieri periferici della Città Metropolitana di Bari, i danneggiamenti alle opere murarie e i danni ai piccoli orti cittadini, hanno indotto il Comune di Bari e l'Assessorato Caccia e Pesca della Regione Puglia ad intraprendere nel 2016 con il Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi di Bari uno studio conoscitivo denominato "Monitoraggio della popolazione di cinghiale nel Parco Naturale Regionale Lama Balice", volto a comprendere il fenomeno. Le prime fasi di monitoraggio hanno verificata la presenza di individui aggregati in nuclei stabili e riproduttivi, con un numero minimo di individui stimato pari a 36, anche discretamente strutturati (Fig. 40).

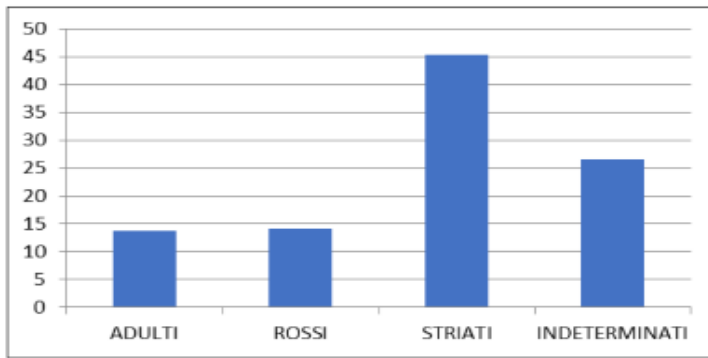


Fig. 40: Distribuzione per classi di età della popolazione di cinghiale presente nel territorio barese prima dell'avvio delle sessioni di cattura (2016)

Data la frequentazione di aree urbane anche densamente popolate, con il parere favorevole di ISPRA (Prot. 65273 del 29/12/17), si è proceduto ad una prima sessione di catture mediante gabbie e successiva traslocazione degli individui catturati verso aree di contenimento regionali adeguatamente recintate.

Le sessioni di cattura condotte in forma continuativa hanno portato dal 2017 al 2021 alla traslocazione di 141 individui prelevati in due settori differenti (Tab. 43, Fig. 41).

SITI-CATTURA	Adulti	Giovani	Striati	Totale
AEROPORTO	20	6	97	123
CAVA	11	4	3	18

Tab. 43: tabella di sintesi relativa agli individui catturati dal 2017 al 2021

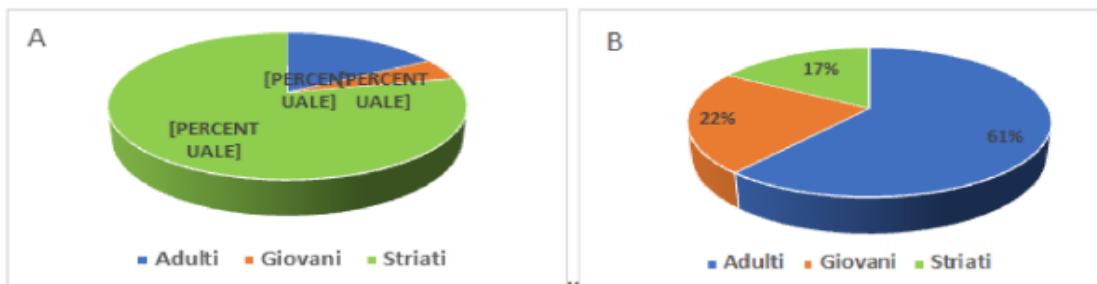


Fig. 41: Rapporto tra le classi di età relative alle catture in aeroporto (A) e nel sito della cava (B) negli anni 2017-2019

I dati raccolti mostrano come l'area sia frequentata sia da gruppi di cinghiali stanziali, costituiti da poche femmine adulte e da giovani nati entro l'anno, sia da individui che giungono probabilmente dal territorio pede-murgiano, percorrendo il corridoio ecologico costituito dalla lama.

La tempestività degli interventi condotta dagli Enti che hanno competenze amministrativo-gestionali nell'area della Città Metropolitana di Bari e dal personale del Dipartimento di Biologia dell'Università di Bari, ha permesso di arginare sensibilmente il problema, portandolo a soglie di abbondanza di popolazione

assolutamente tollerabili. Tuttavia, la specie è in grado in pochissimo tempo di aumentare la propria popolazione, per cui risulta necessario condurre attività continuative di monitoraggio e controllo della popolazione, così da rimanere sempre al di sotto di soglie critiche.

PINETE DELL'ARCO IONICO – PINETA REGINA E AREE ATTIGUE (MARINA DI GINOSA, TARANTO)

Premessa

A fronte di un'allarmante condizione emergenziale che caratterizza il settore occidentale della provincia di Taranto, spesso in contesti territoriali densamente popolati e in linea con il Piano di Monitoraggio e Gestione Regionale, l'Agencia Regionale Attività Irrigue e Forestali (ARIF), con Deliberazione n. 13 del Direttore Generale, ha inteso affidare un servizio di supporto specialistico finalizzato al "Monitoraggio delle popolazioni di cinghiale nel Complesso Forestale Demaniale Regionale denominato Pineta Regina in agro di Ginosa (TA) e nelle aree ad essa attigue" con lo scopo ultimo di caratterizzare lo status e determinare, se necessario, il controllo numerico. Da tale servizio è stato proposto il Piano "Attività di gestione del cinghiale in Località Pineta Regina e aree attigue (Marina di Ginosa, Taranto)" che ha ricevuto parere favorevole da ISPRA.

Area di intervento

Il sito d'intervento ricade all'interno del sito di importanza comunitaria denominato "Pinete dell'arco Ionico" (Cod. IT9130006) di estensione pari a circa 3000 ha. Quasi tutto il comprensorio è caratterizzato come Riserva Naturale Orientata di interesse biogenetico, in relazione ad elementi di particolare pregio ecosistemico (Fig. 37). Queste pinete vegetanti su suoli sabbiosi costituiscono un biotopo di grande rilevanza, non solo a livello comprensoriale, ma anche regionale e nazionale, svolgendo, infatti, sia funzioni naturalistiche che estetico-paesaggistiche.



Figura 37 - Localizzazione area d'intervento

Dati di presenza

I dati di presenza sono stati ottenuti mediante conteggio da postazione fissa espletata in due sessioni del 2021, una autunnale e una primaverile, in ciascuna delle quali sono state espletate due giornate di conta, ognuna suddivisa in due repliche (una all'alba e una al tramonto). Il conteggio degli animali è stato svolto in contemporanea in tutti i punti da un numero adeguato di operatori che hanno monitorato la superficie osservabile con l'ausilio di binocoli e cannocchiali. Per ogni replica è stata compilata una scheda predisposta in cui sono stati riportati il punto di osservazione e le relative coordinate, la data, l'ora di inizio e di fine campionamento e le condizioni meteo. Per ogni osservazione di cinghiali sono state riportate l'ora del rilevamento, il numero di animali e la composizione per classe di età e sesso qualora discriminabile.

I dati raccolti sono stati archiviati riportando l'ID punto (codice alfanumerico con sigla provincia e numero progressivo), le coordinate (Sistema di riferimento WGS84 UTM33), sessione (Autunno/Primavera), replica (alba/tramonto), data, rilevatore, numero animali osservati totali e discriminati per classi di età (classe 0 fino a 5 mesi, classe I da 6 a 24 mesi, classe II più di 2 anni, indeterminati) e sesso (maschio, femmina, indeterminato).

Le caratterizzazioni registrate per le classi di sesso ed età sono state utilizzate per determinare il numero massimo di individui contattati nel corso delle due sessioni di indagine.

I punti campionati nel settore occidentale della provincia di Taranto sono stati 16 e in tutti i siti indagati è stata osservata la specie. Il numero minimo di individui conteggiati è stato pari a 351, di cui 117 striati (classe 0; 33%), 110 giovani (classe I; 31%) e 108 adulti (classe II; 31%). Sono stati discriminati per le classi di sesso 37 maschi (17 classe I e 19 classe II; 17%) e 66 femmine (17 classe I e 49 classe II; 30%) con un rapporto M:F di 1:1,8. Le abbondanze maggiori sono state registrate nei settori orientale, nel punto TA38 (N° = 40), e settentrionale, nei punti TA1 (N° = 39), TA2 (N° = 32) e TA14 (N° = 33) (Tab. 41).

PUNTO	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTALE
		M	F	IND.	M	F	IND.		
TA1	7	5	0	12	1	14	0	0	39
TA2	6	2	3	11	2	5	3	0	32
TA3	0	0	0	2	4	0	0	0	6
TA4	0	0	0	10	1	2	1	0	14
TA8	11	0	0	12	0	0	5	0	28
TA11	7	0	0	3	1	2	4	0	17
TA14	10	2	0	9	1	3	5	3	33
TA15	11	3	3	0	2	4	2	0	25
TA16	7	0	0	0	0	1	0	0	8
TA19	8	1	3	6	2	6	4	0	30
TA22	9	0	3	3	1	2	7	0	25
TA29	11	0	0	0	0	2	2	0	15
TA30	5	0	2	0	0	1	5	0	13
TA38	13	0	0	7	4	5	0	11	40
TA41	5	0	3	1	0	1	2	0	12
TA45	7	4	0	0	0	1	0	2	14
TOTALE	117	17	17	76	19	49	40	16	351

Tabella 41 - Punti di vantaggio indagati con relativo numero di individui per classe di età e sesso (M = maschio; F = femmina; Ind. = indeterminato)

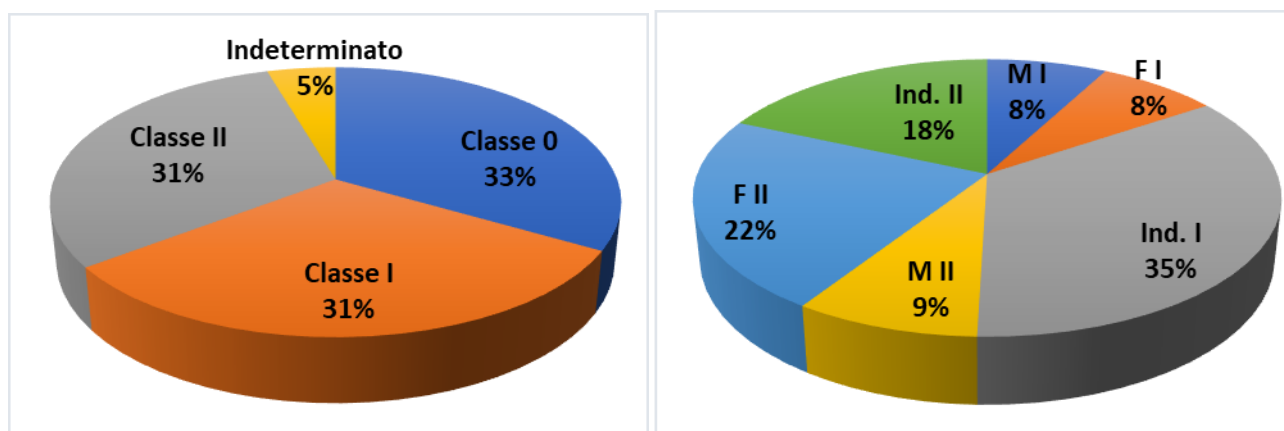


Figura 38 - Percentuali individui per discriminanti per le classi di età e per classi di sesso

ANALISI DI CONTESTO DELLA POPOLAZIONE SUINA IN PUGLIA

MATERIALI E METODI

Estrazione dati

I dati relativi alla popolazione suina della Regione Puglia analizzati di seguito, sono stati estratti dalla Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe zootecnica (BDN), istituita dal Ministero della Salute presso il Centro Servizi Nazionale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise (https://www.vetinfo.it/sso_portale/login.pl).

I dati sono stati ricavati dalla sezione estrazione dati relativa all'elenco strutture dei suini (https://www.vetinfo.it/anagint/stampe/stampa_lista_allev_ric.pl?gruppo_specie=SUINI).

I dati relativi alle misure di biosicurezza sono stati estrapolati dall'applicativo *Classyfarm*, inserito nel portale nazionale vetinfo.it (<https://cf-appservice06-es.azurewebsites.net/dashboard>).

Le zone ad interesse faunistico, le carte di vocazione faunistica per la specie cinghiale (*Sus scrofa*), i riferimenti spaziali relativi alle aziende faunistico venatorie insistenti nel territorio pugliese, sono state fornite dalla Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali, Servizio Valorizzazione e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali del Dipartimento Agricoltura della Regione Puglia; i dati relativi alla presenza/assenza della specie cinghiale sono stati estrapolati dal "*Piano Regionale di Monitoraggio e Gestione del cinghiale in Regione Puglia*" approvato con Deliberazione della Giunta Regionale del 27 settembre 2021 n. 1526, redatto dal Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi di Bari in collaborazione con gli ATC di Foggia, Bari, Brindisi, Taranto, Lecce e la Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali della Regione Puglia.

Periodo

Tutte le estrazioni dati effettuate a febbraio 2024 e di conseguenza tutte le elaborazioni hanno preso in considerazione le strutture, e nel dettaglio gli stabilimenti, aperti al 05/02/2024.

Le *check list* relative alla biosicurezza, considerate nel presente documento, sono state compilate a partire dal 2021 fino alla data di estrapolazione dei dati 05/02/2024; le zone di interesse faunistico sono quelle in uso nella Regione Puglia inserite nel *Piano Faunistico Venatorio Regione Puglia 2018-2023*; le carte di vocazione faunistica sono quelle inserite nel *Piano Regionale di Monitoraggio e Gestione del cinghiale in Regione Puglia*; la presenza/assenza della specie cinghiale fa riferimento ai censimenti effettuati nella sessione autunnale 2020, sessione primaverile 2021 e la sessione autunnale 2021 e nel 2023 riportati nel succitato Piano.

Elaborazione

Strutture

È stata realizzata un'analisi di contesto della popolazione suina in Puglia mettendo in evidenza le strutture aperte e, nel dettaglio, è stata effettuata una descrizione della presenza di strutture che detengono suini e cinghiali, per tipologia, per modalità e per consistenza.

HTO (Allevamenti ad elevato Turn Over)

Per HTO si intendono allevamenti da ingrasso, non inseriti in un sistema allevamento multi sito, che nei 12 mesi precedenti la data di riferimento (30/11/2023) hanno avuto contatti diretti (per acquisto o vendita) con almeno 14 stabilimenti commerciali distinti, esclusi i familiari (Fonte Statistiche, BDN).

Biosicurezza

I punteggi relativi alla categorizzazione del rischio degli stabilimenti suinicoli sono stati estratti dall'applicativo *Classyfarm*, presente nel portale Vetinfo.

Aree ad interesse faunistico

Le Aree ad interesse faunistico inserite nell'elaborazione sono state valutate per la loro vicinanza agli stabilimenti di suini e di cinghiali. Quelle prese in considerazione sono le Aree protette, gli Istituti Faunistici e le zone di vocazione alla specie cinghiale.

Strutture

In Puglia, alla data di riferimento (estrazione dati BDN 05/02/2024), risultano aperte 667 strutture (Tabella 1).

Tipologia di struttura	ASL BA	ASL BR	ASL BT	ASL FG	ASL LE	ASL TA	Totale
Allevamento	189	117	13	134	61	148	662
Centro Materiale Genetico	1	0	0	0	0	0	1
Centro Raccolta	0	0	0	1	0	0	1
Stabilimento A Fini Scientifici	2	0	0	0	0	0	2
Stalla Di Transito	0	0	0	0	0	1	1
Totale	192	117	13	135	61	149	667

Tabella 1: Strutture registrate per suini aperte in Puglia suddivise per ASL di competenza (estrazione dati BDN al 05/02/2024).

Per la costruzione delle mappe di rischio sono stati considerati gli stabilimenti, i centri di raccolta e la stalla di transito. In Regione Puglia, risulta aperto un centro di raccolta, nel territorio di competenza della ASL Foggia, ed una stalla di transito nel territorio della ASL della Provincia di Taranto. Gli stabilimenti di suidi aperti al 05/02/2024 sono 667, 5 di questi stabilimenti allevano esclusivamente cinghiali, 6 sia maiali che cinghiali e 656 esclusivamente maiali (Tabella 2). La percentuale maggiore di stabilimenti suini della Regione si trova nel territorio della Provincia di Bari (29%), seguita dalla Provincia di Taranto con il 22%, la Provincia di Brindisi con il 18%, Foggia 20%, Lecce 9% e BAT 2% degli stabilimenti totali.

Allevamento	ASL BA	ASL BR	ASL BT	ASL FG	ASL LE	ASL TA	Totale
Solo Suini	188	115	13	133	58	149	656
Suini e Cinghiali	2	2	0	1	1	0	6
Solo Cinghiali	2	0	0	1	2	0	5
Totale	192	117	13	135	61	149	667

Tabella 2: Distribuzione degli stabilimenti per specie allevata e per ASL di competenza (estrazione dati BDN al 05/02/2024).

Stabilimenti suinicoli

Gli stabilimenti suinicoli censiti in Puglia, sono suddivisi per orientamento produttivo come descritto in Tabella 3. Il 60% è costituito da stabilimenti da riproduzione, il 28 % da stabilimenti familiari e il 11% da stabilimenti da ingrasso. Sono riportati anche 10 stabilimenti con orientamento produttivo “altre finalità” comprendenti 2 stabilimenti con animali non destinati alla produzione di alimenti (NON DPA) sito nella Provincia di Lecce, i 1 centro di raccolta della Provincia di Foggia, il centro genetico della Provincia di Bari, le 3 collezioni faunistiche della provincia di Bari, Foggia e Lecce, la stalla di transito per il macello della Provincia di Taranto, e i 2 stabulari che, nella Provincia di Bari, detengono animali a scopo scientifico. La tipologia di stabilimento più diffusa è quella da riproduzione (Figura 1).

Orientamento Produttivo	Numero	%
Da Riproduzione	400	60%
Familiare	184	28%
Produzione Da Ingrasso	73	11%
Altre Finalità	10	1%
Totale Complessivo	667	100%

Tabella 3: Distribuzione degli stabilimenti per orientamento produttivo (estrazione dati BDN al 05/02/24).

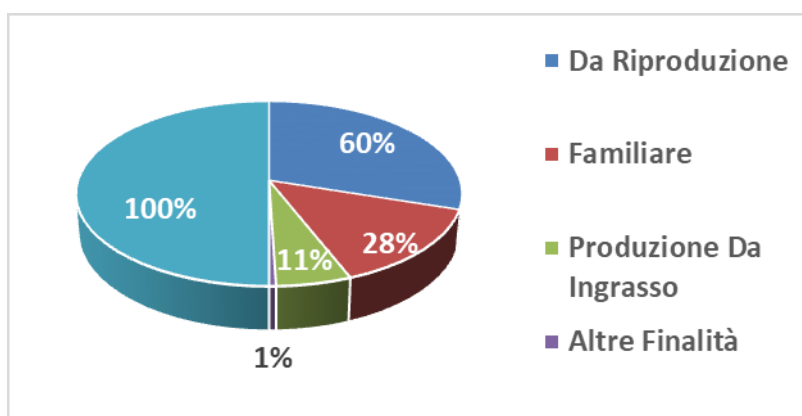


Figura 1: Distribuzione percentuale degli stabilimenti per orientamento produttivo (estrazione dati BDN al 05/02/24).

Nella Tabella 4 è riportato il dettaglio del numero di stabilimenti suddiviso per orientamento produttivo e per ASL, tra parentesi è indicato il numero degli stabilimenti che possono detenere anche i cinghiali. Nella Figura 2, invece, sono indicate le percentuali delle diverse tipologie di orientamento produttivo nell'ambito di ciascuna ASL.

Orientamento Produttivo	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	Totale
Da riproduzione	168(4)	2	61(2)	24(1)	27(2)	118	400
Produzione Da Ingrasso	14	6	0	14	24(1)	15	73
Familiare	6	5	56	95(1)	7	15	184

Altre finalità	4	0	0	2	3	1	10
Totale	192	13	117	135	61	149	667

Tabella 4: Dettaglio degli stabilimenti suinicoli pugliesi suddivisi per orientamento produttivo e per ASL di appartenenza. In parentesi stabilimenti che possono detenere anche cinghiali.

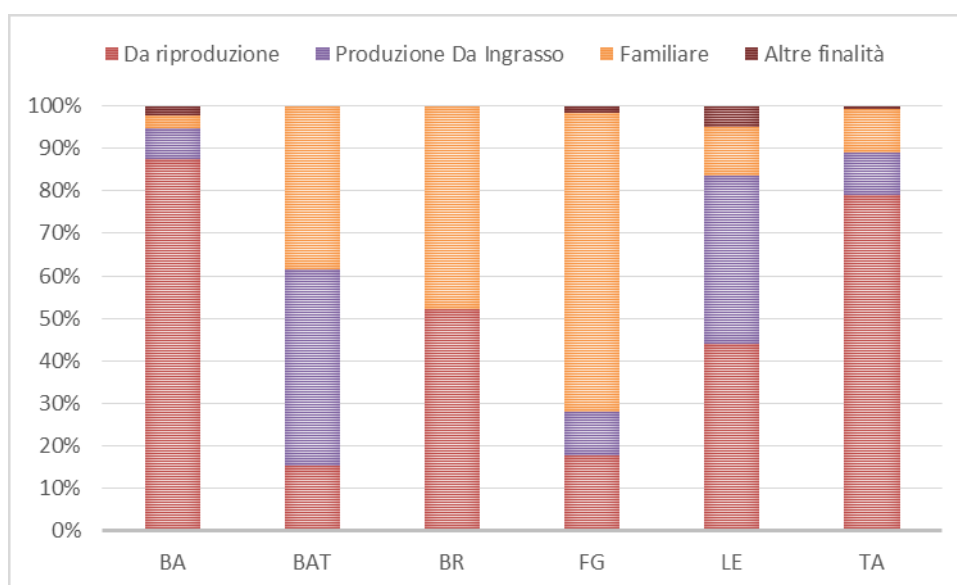


Figura 2: Distribuzione percentuale degli stabilimenti per orientamento produttivo e per ASL di competenza.

Nell'ambito degli stabilimenti da riproduzione la tipologia a ciclo chiuso risulta quella maggiormente rappresentata (Tabella 5).

CICLO RIPRODUZIONE	BA	BT	BR	FG	LE	TA	Totale
Aperto	9	0	5	8	5	6	33
Chiuso	159	2	56	14	21	112	364
Non indicato	0	0	0	2	1	0	3
Totale	168	2	61	24	27	118	400

Tabella 5: Distribuzione del ciclo di riproduzione (aperto/chiuso) per ASL di appartenenza.

In Puglia, la modalità di allevamento principale è lo stabulato con il 56%, l'allevamento semibrado costituisce comunque una grossa fetta degli allevamenti presenti con il 44% (Figura 3); la modalità di allevamento stabulato è maggiormente presente nella tipologia familiare, mentre l'allevamento semibrado è maggiormente presente negli allevamenti da riproduzione (Tabella 6; Figura 4).

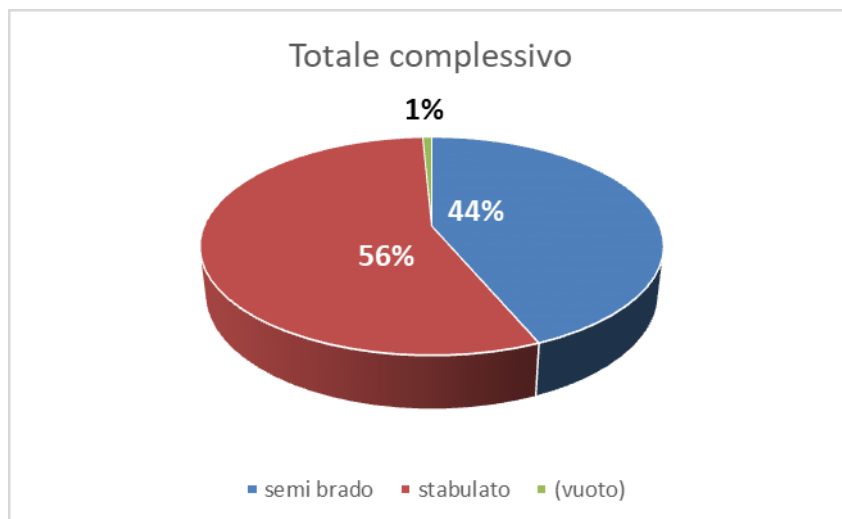


Figura 3: Distribuzione delle modalità di allevamento (semibrado/stabulato).

ORIENTAMENTO PRODUTTIVO	SEMI BRADO	STABULATO	NON INDICATO	TOTALE
Da Riproduzione	257	143	0	400
Familiare	12	171	1	184
Produzione Da Ingrasso	21	52	0	73
Altre finalità	1	5	4	10
Totale complessivo	291	371	5	667

Tabella 6: Distribuzione della modalità di allevamento (semibrado/stabulato) per Orientamento Produttivo.

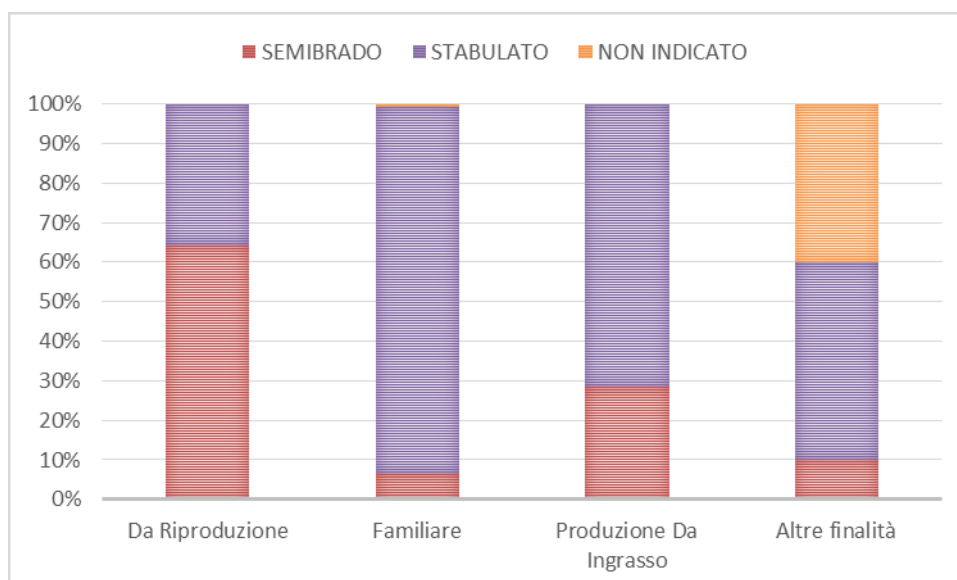


Figura 4: Distribuzione percentuale della modalità di allevamento (semibrado/stabulato) per orientamento produttivo di allevamento.

Di seguito si riporta il dettaglio della distribuzione della modalità di allevamento (semibrado/stabulato) per orientamento e per ASL (Tabella 7).

ORIENTAMENTO PRODUTTIVO	MODALITA'	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	Totale
Da Riproduzione	semi brado	128	2	0	15	3	109	257
	stabulato	40	0	61	9	24	9	143
Familiare	semi brado	3	0	0	2	0	7	12
	stabulato	3	5	56	92	7	8	171
	non indicato	0	0	0	1	0	0	1
Produzione Da Ingrassio	semi brado	2	0	0	2	5	12	21
	stabulato	12	6	0	12	19	3	52
Altre finalità	stabulato	2	0	0	0	3	0	5
	semi brado	0	0	0	1	0	0	1
	Non indicato	2	0	0	1	0	1	4
Totale complessivo		192	13	117	135	61	149	667

Tabella 7: Distribuzione della modalità di allevamento (semibrado/stabulato) per orientamento produttivo e per ASL.

L'allevamento suinicolo pugliese è rappresentato, in misura prevalente, da stabilimenti di piccole dimensioni; infatti, circa l'77,3% di essi ha una consistenza inferiore a 20 capi, mentre il rimanente 22% ha una consistenza superiore a 20 capi (Tabella 8 e Tabella 9).

Consistenza Struttura	Familiare	Non Familiare	Totale	% Cumulativa
0-2 capi	170	116	286	42,88%
3-4 capi	9	44	53	7,9%
5-19 capi	5	174	179	26,83%
20-50 capi	0	94	94	14%
>50 capi	0	55	55	8,2%
Totale	184	483	667	

Tabella 8: Distribuzione della consistenza di struttura negli stabilimenti familiari e non (riproduzione, ingrasso e altre finalità).

Consistenza Struttura	Familiare	Da riproduzione	Da ingrasso	Altre finalità	Totale
0-2 capi	170	80	27	9	286
3-4 capi	9	39	5	0	53
5-19 capi	5	161	13	0	179
20-50 capi	0	83	10	1	94
>50 capi	0	37	18	0	55
Totale complessivo	184	400	73	10	667

Tabella 9: Distribuzione consistenza struttura e tipologia allevamento.

Stabilimenti cinghiali

In Puglia risultano registrati 5 stabilimenti che allevano esclusivamente cinghiali, di cui, 4 da riproduzione a ciclo chiuso ed uno registrato come collezione faunistica diversa da giardino zoologico. Dei 5, due sono situati in provincia di Bari ed utilizzano come modalità di allevamento il semibrado, 2 in provincia di Lecce con modalità allevamento stabulato ed uno in provincia di Foggia con orientamento produttivo collezione faunistica diversa da giardino zoologico e modalità semibrado. (Tabella 10).

Orientamento Produttivo	Modalità allevamento		
	Semibrado	Stabulato	Totale
Da riproduzione	2	2	4
Collezione faunistica diversa da giardino zoologico	1	0	1
Totale	3	2	5

Tabella 10: Distribuzione degli stabilimenti che allevano esclusivamente cinghiali in Puglia per tipologia e modalità allevamento.

A questi, vanno aggiunti 6 stabilimenti che allevano sia il suino domestico che il cinghiale, di cui 5 con orientamento produttivo riproduzione e 1 con orientamento produttivo ingrasso. I 5 stabilimenti da riproduzione sono ubicati, 2 nella Provincia di Bari e risultano registrati ambedue a ciclo chiuso con modalità semibrado, 2 nella Provincia di Brindisi a modalità semibrado, 1 nella Provincia di Foggia a modalità semibrado. Lo stabilimento ad orientamento produttivo da ingrasso è ubicato nel territorio della Provincia di Lecce, risulta registrato con modalità semibrado (Tabella 11).

Modalità Allevamento	Tipologia Struttura				Totale
	Da riproduzione			Produzione da ingrasso	
	ASL BA	ASL BR	ASL FG	ASL LE	
Semibrado	2	0	1	1	4
Stabulato	0	2	0	0	2
Totale	2	2	1	1	6

Tabella 11: Distribuzione degli stabilimenti che allevano anche cinghiali in Puglia per tipologia e modalità allevamento.

Stabilimenti HTO

In Regione Puglia sono stati individuati 6 stabilimenti **HTO (High turnover)**. Per HTO si intendono allevamenti da ingrasso, non inseriti in un sistema allevamento multi sito, che nei 12 mesi precedenti la data di riferimento (30/11/2023) hanno avuto contatti diretti (per acquisto o vendita) con almeno 14 stabilimenti commerciali distinti, esclusi i familiari (Fonte Statistiche, BDN). Nella tabella sottostante è riportato il dettaglio dei sei stabilimenti HTO presenti in Puglia: 3 in Provincia di Bari (1 in Gioia del Colle e 2 in Santeramo in Colle), 1 in Provincia di BAT (Minervino Murge), 1 in Provincia di Foggia (Ordona) e uno in Provincia di Taranto (Laterza).

REGIONE	Numero Stabilimenti	Numero Allevamenti	Numero movimenti in ingresso	Numero movimenti in uscita	Numero capi movimentati in ingresso	Numero capi movimentati in uscita	Numero minimo di altri stabilimenti connessi direttamente per acquisto o vendita	Numero massimo di altri stabilimenti connessi direttamente per acquisto o vendita	Numero medio di altri stabilimenti connessi direttamente per acquisto o vendita
PUGLIA	6	6	80	213	83.917	96.914	18	30	22
BARI	3	3	36	95	40.929	53.551	18	22	19
GIOIA DEL COLLE	1	1	16	33	17.485	19.229	18	18	18
021BA421	1	1	16	33	17.485	19.229	18	18	18
SANTERAMO IN COLLE	2	2	20	62	23.444	34.322	18	22	20
041BA026	1	1	6	20	7.665	12.746	18	18	18
041BA153	1	1	14	42	15.779	21.576	22	22	22
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	1	1	15	30	20.486	18.194	22	22	22
MINERVINO MURGE	1	1	15	30	20.486	18.194	22	22	22
0068T044	1	1	15	30	20.486	18.194	22	22	22
FOGGIA	1	1	12	42	767	759	30	30	30
ORDONA	1	1	12	42	767	759	30	30	30
063FG001	1	1	12	42	767	759	30	30	30
TARANTO	1	1	17	46	21.735	24.410	19	19	19
LATERZA	1	1	17	46	21.735	24.410	19	19	19
009TA224	1	1	17	46	21.735	24.410	19	19	19
Totale	6	6	80	213	83.917	96.914	18	30	22

Figura 5. Dettaglio stabilimenti HTO

Biosicurezza

L'espletamento della verifica dei livelli di applicazione delle misure di biosicurezza viene effettuato utilizzando le apposite *check-list* rese disponibili nel sistema *Classyfarm*. Nella Determina Dirigenziale della Regione Puglia n. 59 del 20/03/2023 avente ad oggetto "Recepimento Piano Nazionale Peste Suina Africana - Piano di sorveglianza eradicazione per il 2023. Approvazione Piano Operativo Regionale per la sorveglianza veterinaria della Peste Suina Africana e della Peste Suina Classica per il 2023" al punto d, dell'Allegato B viene riportato: "Lo SVET A, ove non presente il veterinario aziendale, procederà a verificare il livello di biosicurezza, ai sensi del Decreto Ministeriale del 28 giugno 2022, sul 1% del totale delle aziende e comunque in un numero di allevamenti rappresentativo, stratificato secondo la prevalenza delle categorie aziendali (non commerciali o familiari, da riproduzione o da ingrasso) utilizzando il sistema informativo *Classyfarm*, disponibile nel sito web dedicato (www.classyfarm.it). I livelli di biosicurezza devono essere controllati compilando l'apposita *check-list* ufficiale. In aggiunta alla percentuale di cui sopra si procederà ad effettuare le verifiche delle condizioni di biosicurezza in almeno un terzo degli allevamenti semibradi aperti con capi. Considerando che il 2023 rappresenta il terzo anno di applicazione di tali disposizioni, è opportuno che per l'anno in corso vengano sottoposti a controllo tutti gli allevamenti semibrado non ancora controllati..."

Alla luce di quanto sopra, è stata effettuata una valutazione della verifica dei livelli di applicazione delle misure di biosicurezza in *Classyfarm* per il territorio regionale, a partire dal 2021. Alla data 05/02/2024 risultano aperti 667 stabilimenti che detengono suidi, di cui 291 con modalità allevamento semibrado, 371 con modalità allevamento stabulato e 5 stabilimenti con modalità "non indicato". Al 05/02/2024 dall'applicativo *Classyfarm*, risultano compilate n. 352 *check-list* di biosicurezza di stabilimenti attualmente aperti, sia con modalità semibrado che stabulato, pari a oltre il 50% degli stabilimenti presenti sul territorio pugliese. In riferimento agli stabilimenti con modalità di allevamento semibrado è stata effettuata la verifica dei livelli di applicazione delle misure di biosicurezza nel 92% del totale degli stabilimenti presenti.

Per il 2024, tenuto conto del numero di controlli ufficiali di biosicurezza effettuati nel corso del 2023 e della situazione epidemiologica legata alla Peste suina africana (PSA), la valutazione della verifica dei livelli di applicazione delle misure di biosicurezza prevederà il controllo del 30% del totale degli allevamenti commerciali di grandi dimensioni e del 10% degli allevamenti commerciali di piccole dimensioni, al fine di completare la verifica degli allevamenti di grandi dimensioni nell'arco temporale di 3/4 anni.

Nella *Tabella 12* è riportato in dettaglio il numero di stabilimenti con modalità semibrado, il numero di stabilimenti nei quali è stata effettuata la verifica della biosicurezza e la corrispondente percentuale di copertura suddivise per Provincia e per distretto ASL.

ASL	NUMERO STABILIMENTI SEMIBRADI	NUMERO STABILIMENTI CON CHECK LIST CLASSYFARM	PERCENTUALE DI COPERTURA
ASL BA	133	124	93%
Area Metropolitana	0	-	-
Area Nord	10	4	40%
Area Sud	123	120	98%
ASL BAT	2	2	100%
ASL BR	0	-	-
ASL LE	8	6	75%
Area Nord	6	6	100%
Area Sud	2	0	0%
ASL FG	20	13	65%
Area Nord	12	7	58%
Area Sud	8	6	75%
ASL TA	128	124	97%
Totale	291	269	92%

Tabella 12: Numero di stabilimenti con modalità di allevamento semibrado, numero di stabilimenti in cui sono stati verificati i criteri di biosicurezza e % di copertura suddivisi per distretto ASL.

Con l’emanazione del Decreto del Ministero della Salute del 28 giugno 2022 “Requisiti di biosicurezza degli stabilimenti che detengono suini” (GU n. 173 del 26-07-2022) sono stati ridefiniti i requisiti di biosicurezza per gli allevamenti suinicoli, alla luce del decreto-legge del 17 febbraio 2022, n. 9, recante “Misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA)”.

Dall’entrata in vigore del succitato decreto, sono stati controllati 193 stabilimenti semibradi. In 114 stabilimenti non sono state rilevate non conformità legislative, al contrario in 79 casi l’esito è stato sfavorevole.

Di seguito si riporta il dettaglio del numero di valutazioni sfavorevoli effettuate per ogni Comune. Si precisa che l’attività di valutazione ha un carattere parziale rispetto al numero di stabilimenti semibradi presenti (193 stabilimenti controllati su 291 stabilimenti semibradi aperti), per tale ragione il dato non può essere considerato nella determinazione del rischio.

COMUNE	STABILIMENTI SEMIBRADI CON NON CONFORMITÀ AL D. M. del 28/06/2022
Noci	27
Mottola	24
Martina Franca	4
Massafra	3
Nardo'	3
Putignano	2
Ruvo Di Puglia	2
Santeramo In Colle	2
Soletto	2
Casalnuovo Monterotaro	1
Castellaneta	1
Chieuti	1
Galatina	1
Ginosa	1
Laterza	1
Rignano Garganico	1
San Marco In Lamis	1
San Nicandro Garganico	1
San Paolo Di Civitate	1
Totale complessivo	79

Tabella 13. Dettaglio delle valutazioni biosicurezza Classyfarm sfavorevoli.

Aree ad interesse faunistico

Ai fini della valutazione del rischio sono stati presi in considerazione gli stabilimenti di suini e di cinghiali con tipologia di allevamento semibrado ricadenti e prossime alle aree ad interesse faunistico (Aree protette, Istituti Faunistici e zone di vocazione alla specie cinghiale), che sono rappresentate in *Figura 6* in funzione della loro distribuzione comunale.

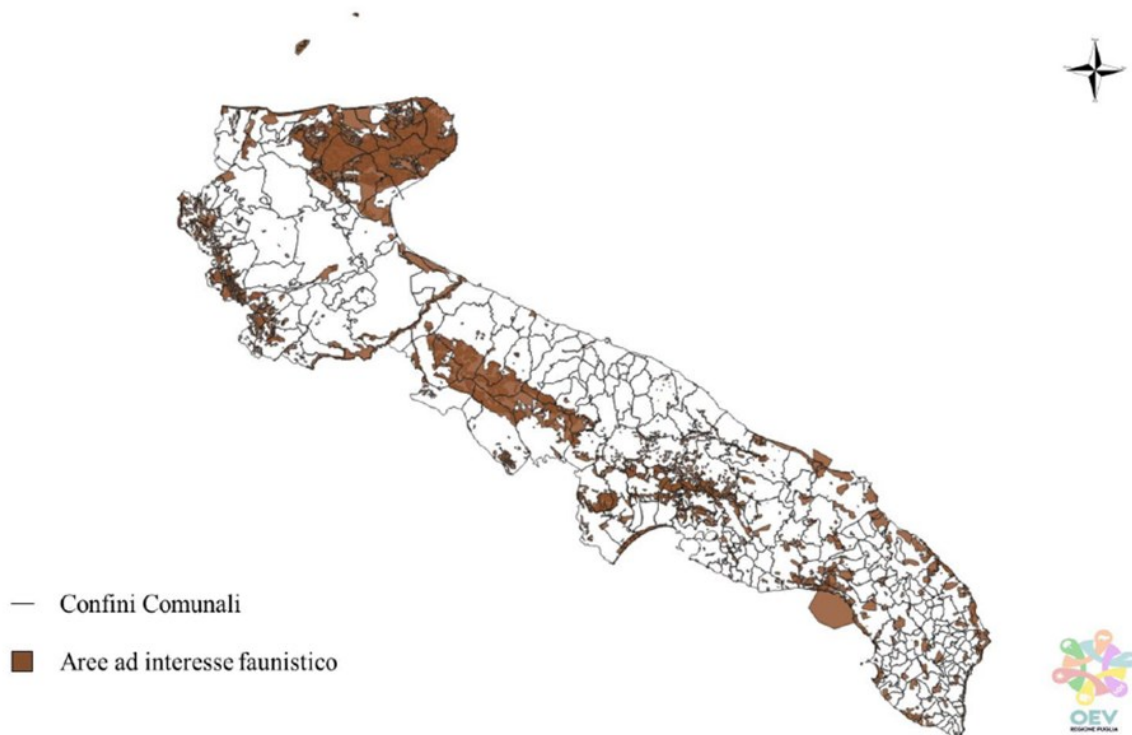


Figura 6: Aree protette, Istituti faunistici e Zone di vocazione alla specie cinghiale.

Sono stati considerati più a rischio gli allevamenti semibradi in prossimità delle Aree ad interesse faunistico (con aggiunta di un buffer di $\leq 1\text{km}$ di distanza) e a minor rischio gli allevamenti con una distanza $> 1\text{km}$ dalle stesse. Nel dettaglio, dei 291 stabilimenti con modalità semibrado, sono 251 quelli prossimi alle aree ad interesse faunistico ($\leq 1\text{km}$ di distanza) e 40 quelli con una distanza $> 1\text{km}$ dalle stesse (Figura 7).

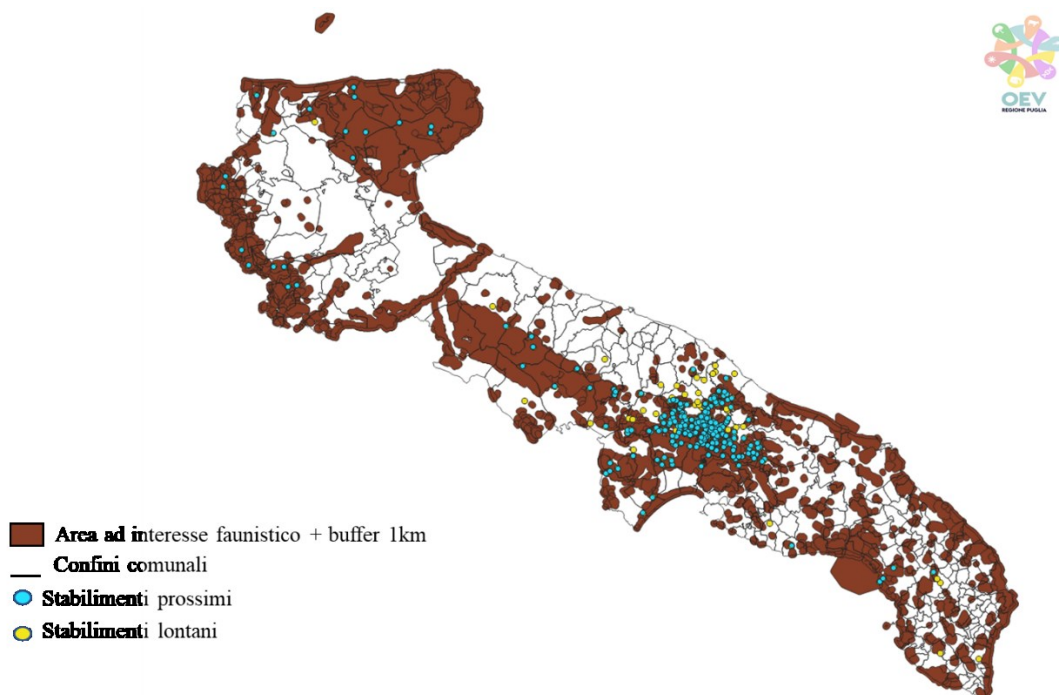


Figura 7: Geolocalizzazione degli stabilimenti semibradi rispetto alle Aree di interesse faunistico.

Valutazione della presenza dei suini con i pesi

Una classificazione del rischio troppo generica e qualitativa, basata solo sul concetto di presenza/assenza degli stabilimenti suini (come riportato nella *Figura 8*) sarebbe stata approssimativa, pertanto sono stati imposti dei pesi ai singoli fattori di rischio; tali pesi sono legati al numero di stabilimenti presenti in ogni Provincia con la caratteristica valutata, al fine di modulare proporzionalmente la potenza di ciascun fattore. Per ogni fattore di rischio il peso è stato modulato sulla base del numero di stabilimenti, non sul numero di capi, sia a causa della notevole variabilità di capi in ogni azienda, sia per la mancanza di indicazioni precise sul numero di capi presenti in azienda. I fattori di rischio presi in considerazione ed i relativi pesi assegnati sono riportati in Tabella 14.

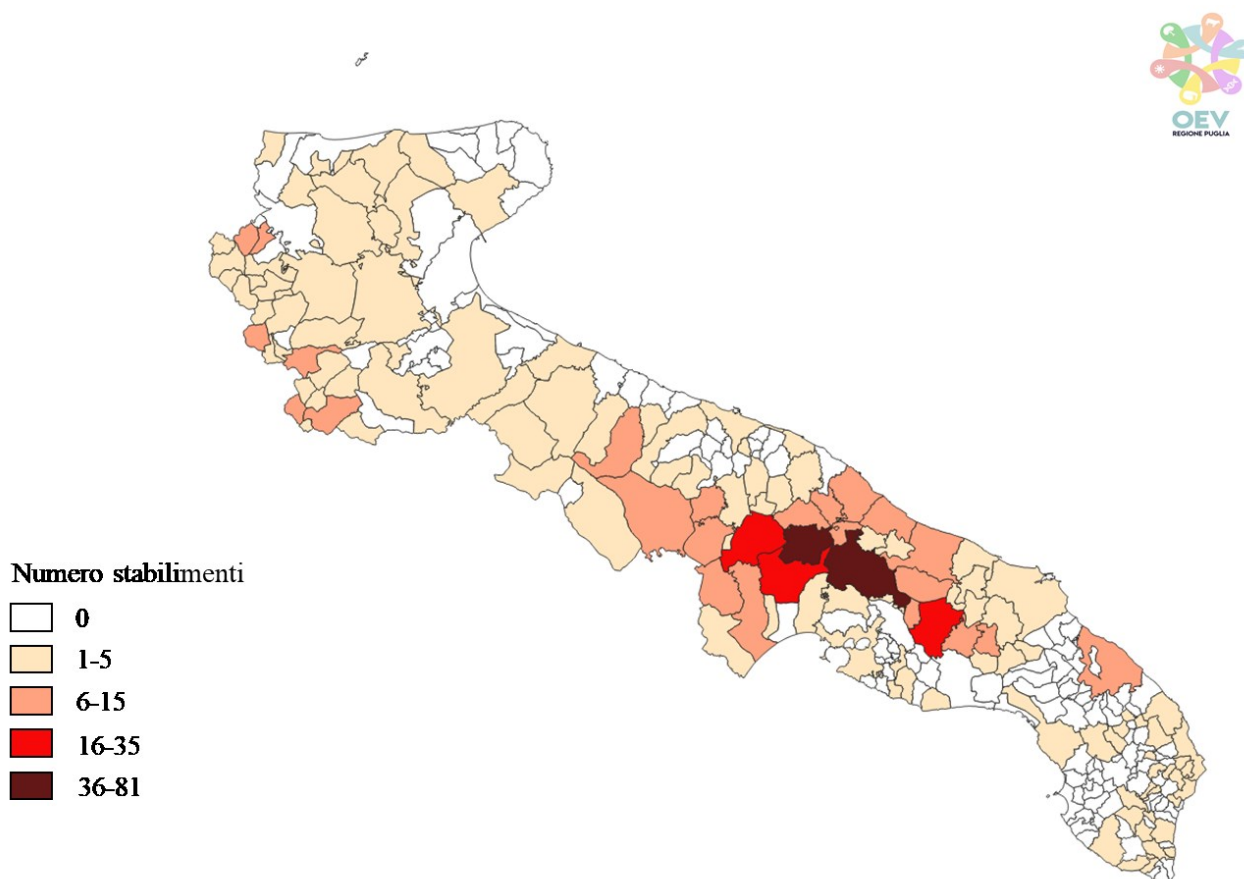


Figura 8: Numero degli stabilimenti suinicoli per Comune.

N.	Variabile		Scala	Peso	Descrizione
1	Tipologia allevamento	Familiare	B	4	A rischio perché l'allevatore non è professionale e i ricoveri sono di fortuna
		Da riproduzione a ciclo aperto	C	3	A rischio perché effettua movimentazioni sia di riproduttori che di prole
		Da riproduzione a ciclo chiuso	D	2	A minor rischio perché riduce le movimentazioni e gli allevatori sono più professionali
		Da ingrasso	D	2	Allevatore professionale, ma con movimentazioni
		Stalla di sosta e ingrasso HTO	A	5	Massimo rischio per movimentazioni
2	Consistenza struttura	Familiare	D	2	Basso numero di soggetti, tempo limitato di permanenza e il divieto di movimentazioni
		Non familiare "2-19 capi"	B	4	Scarsa professionalità, movimentazioni
		Non familiare "20-50 capi"	C	3	Sufficiente professionalità, movimentazioni
		Non familiare ">50 capi"	D	2	Alta professionalità
3	Gestione animali	Stabulato	D	2	Maggiore sorveglianza
		Brado	A	5	Minore sorveglianza
		Semibrado	B	4	Parziale sorveglianza
4	Aree interesse faunistico ad	Prossimo	D	2	Probabili interazioni tra domestici e selvatici
		Lontano	E	1	Improbabili
5	Movimentazioni extra regionali		A	3	Movimentazioni da Regioni con zone di restrizione

Tabella 14: Fattori di rischio e pesi associati ad ognuno di essi.

Procedura tecnica: Per ogni singolo fattore di rischio riportato in tabella 14 è stato sommato il numero totale di stabilimenti, calcolata la proporzione singola per ciascun comune e moltiplicato il valore per il peso assegnato in modo da poter determinare per ogni singolo comune la proporzione del valore di rischio.

I valori così ottenuti per ciascuna variabile sono stati sommati tra loro ottenendo un punteggio complessivo per ogni Comune che va da 0 a 4,062. In base ai punteggi così ottenuti per Comune, sono state individuate 5 categorie di rischio (Rischio Nullo, Basso Rischio, Medio Rischio, Alto rischio e Fuori Range).

Nella Tabella 15 è riportato il numero di comuni per classe di rischio, mentre nella Tabella 16 sono specificati i comuni classificati a Medio e Alto Rischio, e i comuni Fuori Range. I comuni che hanno riportato un punteggio pari a 0 (Rischio Nullo), in quanto privi di allevamenti suini allo stato semibrado sono 130.

Nella Figura 9 è riportata la categorizzazione del rischio per comune, pesata per la presenza di allevamenti suinicoli.

Classificazione rischio	Intervallo	Numero Comuni
Rischio Nullo	0	130
Basso rischio	0,001 -1	118
Medio rischio	1,001 -2	5
Alto rischio	2,001- 3	2
Fuori Range	> 3	2

Tabella 15: Classi di rischio per comune calcolate in funzione della presenza di stabilimenti suinicoli.

Categorizzazione	Comuni
Medio rischio	Laterza, Minervino Murge, Mottola, Putignano, San Severo
Alto rischio	Gioia del Colle, Santeramo
Fuori Range	Martina Franca, Noci

Tabella 16: Province classificate a basso rischio, alto rischio e fuori range.

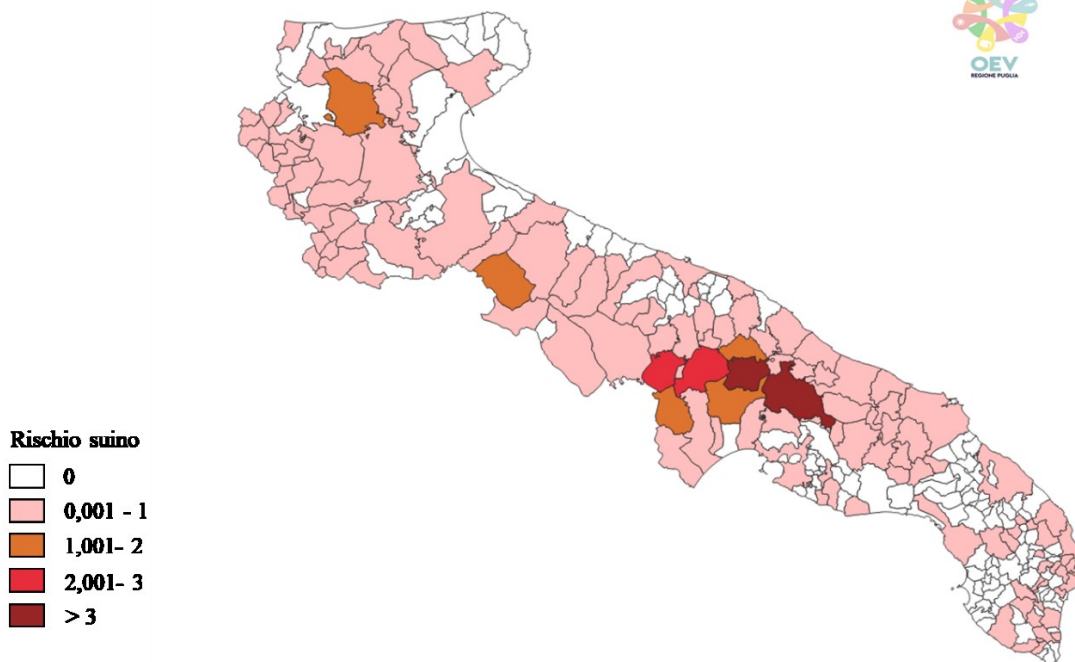


Figura 9. Mappa delle classi di rischio pesata per la presenza degli stabilimenti suinicoli per Comune.

Valutazione della presenza di cinghiali con i pesi

La Puglia è una regione in cui la presenza del cinghiale è importante e si estende per gran parte del territorio.

Per valutare il rischio relativo alla presenza cinghiali in Puglia in ciascun comune sono stati considerati 3 fattori:

1. la presenza di cinghiali sul territorio comunale;
2. comune ricadente nelle zone di interesse faunistico e/o parchi e riserve;
3. comune con la presenza di aree vocate alla specie cinghiale.

La presenza del cinghiale sul territorio comunale è stata rilevata considerando i dati emersi dal censimento, dagli incidenti stradali causati dall'impatto con i cinghiali, dai danni all'agricoltura relativi alle pratiche di indennizzo ai diversi Ambiti Territoriali di Caccia.

A ciascun fattore è stato attribuito un valore, al primo 0,5 mentre agli altri due 0,25. Per cui ai Comuni che presentano contemporaneamente i tre fattori è stato assegnato il valore di 1 (Tabella 17 e Figura 10).

Classificazione rischio	Intervallo	Numero Comuni
1	0	56
2	0,25	50
3	0,5	57
4	0,75	26
5	1	68

Tabella 17. Classi di rischio per Comune, calcolate in funzione della presenza del cinghiale.

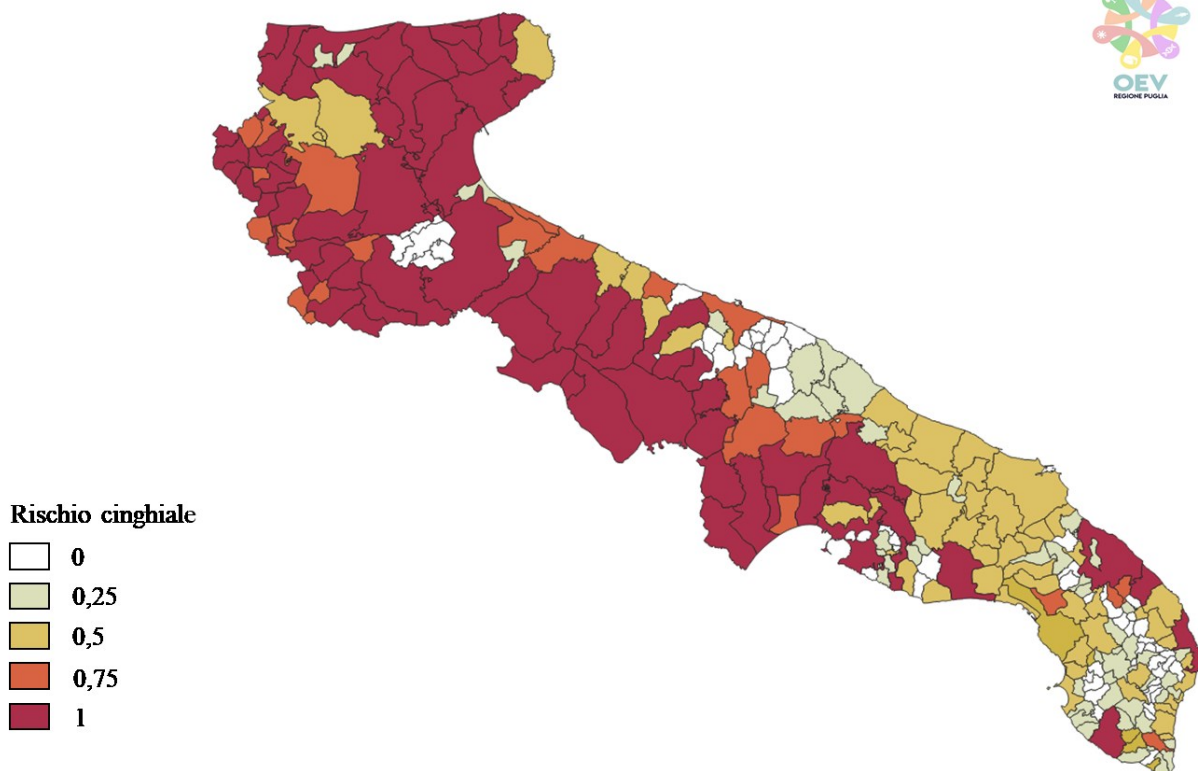


Figura 10. Mappa delle classi di rischio per Comune in funzione della presenza del cinghiale.

Valutazione comunale della presenza di suini e cinghiali con i pesi

Per combinare le classificazioni comunali dei suini e dei cinghiali e definire le mappe di rischio complessivo è stato rapportato in maniera proporzionale il punteggio di rischio dei cinghiali con la presenza dei suini domestici sul territorio comunale. La classificazione finale dei comuni ha condotto all'individuazione di 5 classi di rischio (Tabella 18) e alla mappa mostrata in Figura 11. L'inserimento nella valutazione del rischio derivante dalla presenza dei cinghiali ha influenzato la classificazione finale dei Comuni, andando a modificare soprattutto la classe a Rischio Nullo e di Medio Rischio che hanno subito significative modifiche numeriche, come è possibile evincere dal confronto delle Tabelle 18 e 19 con le Tabelle 15 e 16.

Classificazione rischio	Intervallo	Numero Comuni
Nullo	0	44
Basso	0-1	148
Medio	1-2	58
Alto	2-3	4
Fuori range	>3	3

Tabella 1818. Classi di rischio per Comuni calcolate in funzione della presenza di stabilimenti suinicoli e del cinghiale.

Categorizzazione	Provincia
Alto rischio	GIOIA DEL COLLE, LATERZA, MINERVINO MURGE E MOTTOLA
Fuori Range	NOCI, MARTINA FRANCA E SANTERAMO IN COLLE

Tabella 19. Comuni classificati in Altro Rischio e Fuori Range.

La Tabella 19 rappresenta un dettaglio dei sette Comuni compresi nelle classi ad Alto Rischio e Fuori Range.

Dettaglio del rischio di introduzione della PSA per Comune:

COMUNE	RISCHIO DI INTRODUZIONE DELLA PSA
ADELFA	NULLO
BAGNOLO DEL SALENTO	NULLO
BINETTO	NULLO
BITETTO	NULLO
CAPURSO	NULLO
CARAPELLE	NULLO
CARMIANO	NULLO
CAROSINO	NULLO
CASTRI DI LECCE	NULLO
CASTRIGNANO DE' GRECI	NULLO
CELLAMARE	NULLO
GIOVINAZZO	NULLO
LEPORANO	NULLO
MARTANO	NULLO
MARTIGNANO	NULLO
MATINO	NULLO
MELISSANO	NULLO
MELPIGNANO	NULLO
MIGGIANO	NULLO
MONTEIASI	NULLO
MONTEPARANO	NULLO
NEVIANO	NULLO
NOCIGLIA	NULLO
NOICATTARO	NULLO
NOVOLI	NULLO
ORTA NOVA	NULLO
PALMARIGGI	NULLO
PARABITA	NULLO
PATU'	NULLO
RUTIGLIANO	NULLO
SAN CESARIO DI LECCE	NULLO
SAN DONATO DI LECCE	NULLO
SAN PIETRO IN LAMA	NULLO
SANARICA	NULLO
SANNICANDRO DI BARI	NULLO
SAVA	NULLO
SQUINZANO	NULLO

STORNARA	NULLO
STORNARELLA	NULLO
SURANO	NULLO
TORRICELLA	NULLO
TRIGGIANO	NULLO
TUGLIE	NULLO
ZOLLINO	NULLO
ACCADIA	BASSO
ACQUAVIVA DELLE FONTI	BASSO
ALESSANO	BASSO
ALEZIO	BASSO
ALLISTE	BASSO
ANDRANO	BASSO
ANZANO DI PUGLIA	BASSO
ARADEO	BASSO
ARNESANO	BASSO
AVETRANA	BASSO
BARI	BASSO
BARLETTA	BASSO
BISCEGLIE	BASSO
BITRITTO	BASSO
BOTRUGNO	BASSO
BRINDISI	BASSO
CALIMERA	BASSO
CAMPI SALENTINA	BASSO
CANDELA	BASSO
CANNOLE	BASSO
CAPRARICA DI LECCE	BASSO
CAROVIGNO	BASSO
CARPIGNANO SALENTINO	BASSO
CARPINO	BASSO
CASAMASSIMA	BASSO
CASARANO	BASSO
CASTELLANA GROTTA	BASSO
CASTELLUCCIO DEI SAURI	BASSO
CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	BASSO
CASTELNUOVO DELLA DAUNIA	BASSO
CASTRIGNANO DEL CAPO	BASSO
CASTRO	BASSO
CAVALLINO	BASSO
CEGLIE MESSAPICA	BASSO
CELLE DI SAN VITO	BASSO
CELLINO SAN MARCO	BASSO

CISTERNINO	BASSO
COLLEPASSO	BASSO
CONVERSANO	BASSO
COPERTINO	BASSO
CORIGLIANO D'OTRANTO	BASSO
CORSANO	BASSO
CURSI	BASSO
CUTROFIANO	BASSO
DISO	BASSO
ERCHIE	BASSO
FAGGIANO	BASSO
FRAGAGNANO	BASSO
GAGLIANO DEL CAPO	BASSO
GALATINA	BASSO
GALATONE	BASSO
GALLIPOLI	BASSO
GIUGGIANELLO	BASSO
GIURDIGNANO	BASSO
GROTTAGLIE	BASSO
GUAGNANO	BASSO
ISCHITELLA	BASSO
ISOLE TREMITI	BASSO
LATIANO	BASSO
LEQUILE	BASSO
LESINA	BASSO
LEVERANO	BASSO
LIZZANELLO	BASSO
LIZZANO	BASSO
LOCOROTONDO	BASSO
MAGLIE	BASSO
MANDURIA	BASSO
MANFREDONIA	BASSO
MARGHERITA DI SAVOIA	BASSO
MARUGGIO	BASSO
MATTINATA	BASSO
MELENDUGNO	BASSO
MESAGNE	BASSO
MINERVINO DI LECCE	BASSO
MODUGNO	BASSO
MOLA DI BARI	BASSO
MOLFETTA	BASSO
MONOPOLI	BASSO
MONTEMESOLA	BASSO

MONTERONI DI LECCE	BASSO
MONTESANO SALENTINO	BASSO
MORCIANO DI LEUCA	BASSO
MOTTA MONTECORVINO	BASSO
MURO LECCESE	BASSO
NARDO'	BASSO
ORDONA	BASSO
ORIA	BASSO
ORTELLE	BASSO
PALAGIANO	BASSO
PALO DEL COLLE	BASSO
PESCHICI	BASSO
POGGIARDO	BASSO
POGGIO IMPERIALE	BASSO
POGGIORSINI	BASSO
POLIGNANO A MARE	BASSO
PORTO CESAREO	BASSO
PRESICCE-ACQUARICA	BASSO
PULSANO	BASSO
RACALE	BASSO
ROCCAFORZATA	BASSO
RODI GARGANICO	BASSO
RUFFANO	BASSO
SALICE SALENTINO	BASSO
SALVE	BASSO
SAMMICHELE DI BARI	BASSO
SAN CASSIANO	BASSO
SAN DONACI	BASSO
SAN FERDINANDO DI PUGLIA	BASSO
SAN GIORGIO IONICO	BASSO
SAN GIOVANNI ROTONDO	BASSO
SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE	BASSO
SAN MICHELE SALENTINO	BASSO
SAN PANCRAZIO SALENTINO	BASSO
SAN PIETRO VERNOTICO	BASSO
SAN VITO DEI NORMANNI	BASSO
SANNICOLA	BASSO
SANTA CESAREA TERME	BASSO
SCORRANO	BASSO
SECLI'	BASSO
SERRACAPRIOLA	BASSO
SOGLIANO CAVOUR	BASSO
SOLETO	BASSO

SPECCHIA	BASSO
SPONGANO	BASSO
STATTE	BASSO
STERNATIA	BASSO
SUPERSANO	BASSO
SURBO	BASSO
TAURISANO	BASSO
TAVIANO	BASSO
TERLIZZI	BASSO
TIGGIANO	BASSO
TORCHIAROLO	BASSO
TORRE SANTA SUSANNA	BASSO
TORREMAGGIORE	BASSO
TRANI	BASSO
TREPUZZI	BASSO
TRICASE	BASSO
TRINITAPOLI	BASSO
TURI	BASSO
UGGIANO LA CHIESA	BASSO
VALENZANO	BASSO
VEGLIE	BASSO
VERNOLE	BASSO
VICO DEL GARGANO	BASSO
VIESTE	BASSO
VILLA CASTELLI	BASSO
ZAPPONETA	BASSO
ALBEROBELLO	MEDIO
ALBERONA	MEDIO
ALTAMURA	MEDIO
ANDRIA	MEDIO
APRICENA	MEDIO
ASCOLI SATRIANO	MEDIO
BICCARI	MEDIO
BITONTO	MEDIO
BOVINO	MEDIO
CAGNANO VARANO	MEDIO
CANOSA DI PUGLIA	MEDIO
CARLANTINO	MEDIO
CASALNUOVO MONTEROTARO	MEDIO
CASALVECCHIO DI PUGLIA	MEDIO
CASSANO DELLE MURGE	MEDIO
CASTELLANETA	MEDIO
CELENZA VALFORTORE	MEDIO

CERIGNOLA	MEDIO
CHIEUTI	MEDIO
CORATO	MEDIO
CRISPIANO	MEDIO
DELICETO	MEDIO
FAETO	MEDIO
FASANO	MEDIO
FOGGIA	MEDIO
FRANCAVILLA FONTANA	MEDIO
GINOSA	MEDIO
GRAVINA IN PUGLIA	MEDIO
GRUMO APPULA	MEDIO
LECCE	MEDIO
LUCERA	MEDIO
MASSAFRA	MEDIO
MONTE SANT'ANGELO	MEDIO
MONTELEONE DI PUGLIA	MEDIO
ORSARA DI PUGLIA	MEDIO
OSTUNI	MEDIO
OTRANTO	MEDIO
PALAGIANELLO	MEDIO
PANNI	MEDIO
PIETRAMONTECORVINO	MEDIO
PUTIGNANO	MEDIO
RIGNANO GARGANICO	MEDIO
ROCCHETTA SANT'ANTONIO	MEDIO
ROSETO VALFORTORE	MEDIO
RUVO DI PUGLIA	MEDIO
SAN MARCO IN LAMIS	MEDIO
SAN MARCO LA CATOLA	MEDIO
SANNICANDRO GARGANICO	MEDIO
SAN PAOLO DI CIVITATE	MEDIO
SAN SEVERO	MEDIO
SANT'AGATA DI PUGLIA	MEDIO
SPINAZZOLA	MEDIO
TARANTO	MEDIO
TORITTO	MEDIO
TROIA	MEDIO
UGENTO	MEDIO
VOLTURARA APPULA	MEDIO
VOLTURINO	MEDIO
GIOIA DEL COLLE	ALTO
LATERZA	ALTO

MINERVINO MURGE	ALTO
MOTTOLA	ALTO
MARTINA FRANCA	FUORI RANGE
NOCI	FUORI RANGE
SANTERAMO IN COLLE	FUORI RANGE

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO

FIGURE TECNICHE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO E PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

La Regione Puglia con determinazione dirigenziale n.41 del 19/02/2024, ai sensi dell'art.15 Ordinanza n. 5/23 del CSPA (sostituito dall'art. 15 Ordinanza n. 2/24 del CSPA) e in accordo con il Commissario straordinario alla peste suina africana (che coordina i Servizi Veterinari Territoriali) ha istituito i **Gruppi Operativi Territoriali (GOT)**

I GOT:

- sono formati da personale tecnico afferente alle Autorità Competenti Locali, alle Direzioni Regionali della Sanità Pubblica Veterinaria, dell'Agricoltura e dell'Ambiente, delle Polizie Provinciali, degli Enti Parco regionali;
- sono coordinati dal Commissario straordinario alla Peste Suina Africana,
- svolgono le funzioni di attuazione delle finalità eradicative della PSA e contenimento della specie cinghiale, nonché di attuazione del Piano Straordinario delle Catture a livello nazionale e regionale, di cui all'art. 29 del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75;
- definiscono specifici indicatori quantitativi del raggiungimento dei risultati previsti (es. depopolamento, formazione degli operatori, arruolamento del personale, biosicurezza degli allevamenti, gestione degli impatti creati dalla specie, creazione di strutture per la filiera delle carni), così da facilitare la valutazione annuale dell'attuazione del piano;
- definiscono, per i diversi ambiti di gestione (aree protette, ATC, CAC e Istituti faunistici privati) elaborando la ripartizione del piano di prelievo, le tecniche di intervento e realizzano il monitoraggio del conseguimento dei risultati previsti (compresa la verifica del prioritario prelievo di femmine e piccoli e l'incremento di utilizzo del prelievo selettivo), con particolare attenzione alle zone non vocate alla presenza del cinghiale e ad elevata vocazione suinicola;
- verificano il raggiungimento degli obiettivi di contenimento delle presenze dei cinghiali anche negli istituti privati di gestione faunistica e, in caso di mancato raggiungimento del *target* annuale di prelievo previsto, concordano con il Commissario Straordinario le azioni correttive da attuare, ai sensi dell'art. 29 art. 2 lettera g) Decreto n. 75 del 22/06/2023;
- I singoli GOT delle sei province pugliesi sono coordinati da un responsabile del Servizio Veterinario di Sanità Animale della propria ASL.

Inoltre i GOT, a cui afferisce il personale tecnico degli Enti Parco (regionali e nazionali) e dell'assessorato competente per le aree protette regionali, verificano l'attuazione degli interventi nelle aree protette e, in caso di mancato raggiungimento del *target* annuale di prelievo previsto, concordano con il Commissario Straordinario le azioni correttive da attuare, ai sensi dell'art. 29 art. 2 lettera g) Decreto n. 75 del 22/06/2023.

Con stessa Determinazione Dirigenziale n.41/24 è stato individuato quale referente per la PSA, d'intesa con il Commissario straordinario, **un medico veterinario dell'Autorità competente locale (ACL)** con comprovata esperienza in materia, che ha anche il compito di raccordare le attività dei GOT regionali con i GOT provinciali o locali.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 886 del 26 giugno 2023, “Disciplinare attuativo per il controllo numerico della popolazione di cinghiale in regione Puglia: approvazione” la Regione Puglia attua, a livello territoriale, i Piani di contenimento del cinghiale, attraverso gli Organismi gestori della fauna sul territorio, sia pubblici che privati, quali **Ambiti Territoriali di Caccia (ATC), Aziende Faunistico Venatorie (AFV), Aziende Agro Turistico Venatorie (AATV) e le ZAC, definiti Soggetti Attuatori (SA)**

Gli Ambiti Territoriali di Caccia devono realizzare una rilevante intensificazione della caccia di selezione su tutto il territorio venabile (anche nelle aree di caccia assegnate alle squadre). Dato il basso disturbo ambientale della caccia di selezione si ha la possibilità di operare prelievi anche nelle stagioni sensibili (riproduzione e cure dei piccoli) per le specie non target e, soprattutto, nel periodo (febbraio-maggio) in cui è fortemente suggerito l’incremento degli abbattimenti per limitare le nascite in questa specie.

Tra le nuove figure previste dall’Ordinanza n. 5/23 del CSPA (sostituita dall’ Ordinanza n. 2/24 del CSPA), un ruolo importante per l’attività di contenimento della specie cinghiale sull’intero territorio regionale, spetta alla figura dei **Bioregolatori**, soggetti abilitati, ai sensi della legge n. 157/1992, al prelievo venatorio con specifica formazione in materia di biosicurezza che, iscrivendosi nell’apposito Elenco nazionale dei Bioregolatori attivato nel portale dei Sistemi informativi veterinari- Vetinfo potranno esser chiamati dal GOT per l’espletamento delle attività necessarie.

Ai sensi dell’art. 7 c. 5 dell’Ordinanza n. 2/2024, il personale delle **Polizie provinciali**, formato sulle procedure e attività di controllo e contenimento faunistico, può attuare sia il coordinamento delle attività di controllo /contenimento faunistico sia l’intervento diretto di prelievo previste dal presente piano, indipendentemente dal possesso di licenza di caccia.

Ai sensi dell’art. 9 c. 7 dell’Ordinanza n. 2/2024, per l’abbattimento dei suini selvatici coinvolti in incidenti stradali, o comunque rinvenuti feriti o con alterazione del normale comportamento di cui all’articolo 1, punto 6 del decreto-legge 17 febbraio 2022 n. 9, le ACL possono richiedere il supporto del **personale delle Forze dell’ordine**.

Gli **Enti gestori delle aree protette nazionali e regionali** devono adeguare le attività di prelievo in controllo (cattura, prelievo selettivo, girata) nei territori di competenza, al fine di contribuire significativamente al conseguimento dell’obiettivo annuale previsto dal presente piano.

Tutte le figure interessate devono realizzare una rilevante intensificazione dell’attività di controllo da attuarsi su tutto il territorio (compresi i fondi agricoli, le aree protette ai sensi dell’art. 10 della L. 157/92, le aree di demanio, i fondi chiusi, gli istituti di gestione privati), con il personale e gli strumenti previsti nel “Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica” (Decreto 13 giugno 2023 del Ministro dell’ambiente e della Sicurezza Energetica di concerto con Il Ministro dell’agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste).

ANALISI PUNTUALE DEL RISCHIO E RAFFORZAMENTO SORVEGLIANZA PASSIVA

Attualmente la presenza del virus è stata rilevata sui territori delle Regioni a confine con la Puglia, pertanto l'introduzione del virus per contiguità ad opera delle popolazioni di cinghiali rappresenta un fattore di rischio per i territori pugliesi. Inoltre, la possibilità che il virus venga introdotto attraverso il fattore umano costituisce il fattore di rischio principale. Ne deriva, quindi, che è fondamentale:

1. controllo numerico della popolazione ai sensi del Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (*Sus scrofa*);
2. intensificare la sorveglianza sia in ambito domestico che selvatico attraverso attività mirate a ridurre tale rischio e a potenziare la sensibilità dei sistemi di sorveglianza;
3. completare i controlli secondo i criteri di biosicurezza di *Classyfarm*;
4. espletare una campagna di formazione ed informazione, con simulazioni pratiche e/o aggiornamenti online, rivolti alle diverse categorie di *stakeholders* coinvolte (veterinari, allevatori, cacciatori, forze dell'ordine, cittadini) finalizzata a rendere più efficace l'azione di prevenzione e divulgare le corrette procedure da adottare in corso di attività venatoria.

La costituzione delle mappe di rischio di introduzione e diffusione della Peste Suina Africana sul territorio della Regione Puglia fornisce delle indicazioni di indirizzo riguardo al campionamento per la sorveglianza passiva negli allevamenti di suini domestici. Premesso che tale campionamento nel 2024 riguarda l'intero territorio regionale, come previsto dal piano "Peste Suina Africana - Piano nazionale di sorveglianza ed eradicazione 2024", si ritiene opportuno concentrare l'attività di campionamento, nonché i controlli sulla biosicurezza, non solo negli allevamenti ricadenti nei comuni classificati ad alto rischio e fuori range ma anche negli stabilimenti che ricadono nei comuni considerati a medio-rischio, anche in considerazione del numero esiguo di comuni ad alto rischio.

Per quanto riguarda la sorveglianza passiva nella popolazione di cinghiali selvatici, supportata da una ricerca attiva di suini selvatici morti, si ritiene opportuno concentrare l'attività di campionamento, nelle zone ricadenti nei comuni classificati a medio, alto rischio e fuori range.

Le mappe di rischio, non in ultimo, rappresentano uno strumento di supporto per la programmazione delle attività di selecontrollo.

In aggiunta alle disposizioni sanitarie previste dal Piano Nazionale di Sorveglianza e dal Manuale Operativo delle Pesti Suine, al fine di rafforzare la sorveglianza passiva sia nei suini detenuti che nei selvatici, si riportano di seguito i fattori di rischio specifici e le misure di mitigazione del rischio da adottare, prioritariamente nei comuni riconosciuti a maggior rischio per la sovrapposizione delle popolazioni di suini domestici e selvatici e secondariamente sull'intero territorio Regionale.

Suini detenuti

Nell'ambito dei suini detenuti sono stati individuati i seguenti specifici fattori di rischio.

1. Detenzione di suidi non registrati

Misure da attuare:

Censimento di tutti gli stabilimenti che detengono suidi ed immediato aggiornamento della BDN sulla base delle informazioni anagrafiche verificate, tra cui la geolocalizzazione, le modalità di allevamento, l'orientamento produttivo, il numero di capi presenti. Tale attività svolta dai Servizi Veterinari competenti per territorio dovrà prevedere anche il controllo di tutte le aziende zootecniche registrate nel territorio di propria competenza al fine individuare gli stabilimenti non registrati in BDN che detengono, anche temporaneamente e/o a qualsiasi titolo, suidi. Tale attività dovrà essere svolta prioritariamente nei comuni classificati a medio, alto rischio e fuori range. Per l'esecuzione di tale attività è fondamentale la stretta collaborazione tra i servizi veterinari territoriali e tutti gli altri soggetti che, a vario titolo, esercitano la propria attività sul territorio (Guardie forestali, guardie venatorie, Cras, allevatori, comuni cittadini...). Per facilitare le segnalazioni, ogni singola ASL ha adottato specifiche procedure ed appositi canali di notifica. In caso di rilievo di suidi in stabilimenti non registrati, si dovrà provvedere ad adempiere alle disposizioni previste dalla normativa vigente in materia di identificazione e registrazione (Decreto Legislativo 5 agosto 2022, n. 134).

Indicatori di risultato

I Servizi Veterinari delle AASSLL dovranno, a cadenza bimestrale, produrre un report dell'attività svolta completo delle non-conformità rilevate, eventuali provvedimenti e/o sanzioni adottate, modalità e tempi per la risoluzione delle non-conformità.

Rafforzamento della vigilanza sulle movimentazioni dei suini e verifica degli allevamenti che nel corso dell'anno non hanno registrato movimentazioni in Banca Dati Nazionale.

Indicatori di risultato

I Servizi Veterinari delle AASSLL dovranno produrre un report a cadenza semestrale dell'attività svolta, e delle eventuali non-conformità riscontrate.

2. Mancato segnalamento delle mortalità in allevamento

Misure da attuare: sensibilizzazione da parte dei Servizi Veterinari delle AASSLL, sia in occasione dei controlli e dei censimenti in azienda che tramite azioni di sollecito, quali telefonate o email, di tutti i detentori di suidi a segnalare TUTTI gli episodi di mortalità che si verificano nei loro allevamenti per consentire il prelievo tempestivo dei campioni. Negli allevamenti di piccole dimensioni (< 50 capi), in quelli ad orientamento produttivo familiare e in quelli con modalità di allevamento all'aperto, dove difficilmente si verificano episodi di mortalità è importante acquisire informazioni anche su singoli casi di mortalità.

Tali attività, comprese quelle di campionamento dei suini deceduti nelle aziende, saranno effettuate su tutto il territorio pugliese dando priorità agli allevamenti che presentano i seguenti fattori di rischio di seguito elencati:

- a. Allevamenti di piccole dimensioni (<= 50 capi), compresi i familiari;

- b.** Allevamenti all'aperto;
- c.** Allevamenti connessi funzionalmente a ristoranti ed agriturismi;
- d.** Allevamenti con non conformità di biosicurezza o che hanno perso la qualifica sanitaria per la Malattia di Aujeszky o con segnalazioni di patologie infettive o zoonosi rilevate al macello;
- e.** Allevamenti che iniziano l'attività o che la riprendono dopo un periodo di inattività;
- f.** Allevamenti situati a meno di 500 metri da aree di sosta/ristoro per automezzi pesanti;
- g.** Allevamenti situati nei comuni a medio ed alto rischio e fuori range per PSA individuati nelle Mappe di rischio e diffusione in Puglia della PSA;
- h.** Allevamenti con un elevato numero di movimentazioni in entrata.

Indicatori di risultato

La verifica verrà svolta attraverso l'interrogazione dei dati riportati sull'applicativo *Cruscotti* > *Sanità animale* > *Pesti Suine* consultabile sul portale VETINFO.

3. Livelli delle misure di biosicurezza negli allevamenti suinicoli

Misure da attuare: Verifica dei livelli di biosicurezza negli allevamenti attraverso la compilazione delle apposite *check list* nel sistema Classyfarm.it, ai sensi del Decreto 28 giugno 2022 "Requisiti di biosicurezza degli stabilimenti che detengono suini".

Per il 2024, tenuto conto del numero di controlli ufficiali di biosicurezza effettuati nel corso del 2023 e della situazione epidemiologica legata alla Peste suina africana (PSA), la valutazione della verifica dei livelli di applicazione delle misure di biosicurezza prevederà il controllo del 30% del totale degli allevamenti commerciali di grandi dimensioni e del 10% degli allevamenti commerciali di piccole dimensioni, al fine di completare la verifica degli allevamenti di grandi dimensioni nell'arco temporale di 3/4 anni.

Nei comuni classificati come "*Medio, Alto rischio e Fuori Range*", individuati nella sezione dell'analisi del rischio per la contestuale presenza dei suini detenuti e dei suini selvatici, le ASL provvedono al raggiungimento della copertura del 80%, almeno, del territorio di propria competenza. In caso di riscontro di non conformità i Servizi veterinari della ASL territorialmente competente, fatta salva l'adozione di specifici provvedimenti sanzionatori, prescrivono modalità e tempi per la risoluzione delle non conformità. Per l'operatore non adempiente alle prescrizioni si provvederà alla macellazione dei suini detenuti ed al divieto di ripopolamento fino a risoluzione delle stesse.

Indicatori di risultato

I Servizi Veterinari delle AASSLL dovranno, a cadenza bimestrale, produrre un report dell'attività svolta completo delle non-conformità rilevate, eventuali provvedimenti e/o sanzioni adottate, modalità e tempi per la risoluzione delle non-conformità.

L'O.E.V.R. provvederà, a cadenza semestrale, alla verifica della percentuale di copertura territoriale degli allevamenti in cui sono stati verificati i criteri di biosicurezza.

Suini selvatici

Nell'ambito dei suidi selvatici sono stati individuati i seguenti fattori di rischio.

1. Residui alimentari in ambiente silvestre e periurbano

Misure da attuare: Nei comuni che nell'analisi del rischio hanno riportato un punteggio da 0,25 a 1 per il calcolo del rischio in funzione della presenza di cinghiali sul territorio, tutte le aree di ristoro, le piazzole di sosta e le aree pic-nic pubbliche e private devono essere dotate di cartellonistica informativa volta a portare a conoscenza dei rischi legati all'abbandono di residui alimentari potenzialmente contaminati.

Indicatori di risultato

Gli enti gestori di dette strutture informano le Autorità competenti della collocazione della cartellonistica di cui sopra e ne garantiscono la presenza nel tempo.

2. Presenza diffusa della specie cinghiale

Misure da attuare:

Al fine di rilevare precocemente l'ingresso del virus nelle popolazioni selvatiche, la sorveglianza passiva su tutto il territorio regionale sarà attuata attraverso la segnalazione e il controllo diagnostico di tutti i cinghiali rinvenuti morti (inclusi i morti per incidente stradale) e di tutti i casi sospetti (es. mortalità aumentata, sintomatologia riferibile a pesti suine, collegamento epidemiologico). Per l'esecuzione di tale attività è, pertanto, fondamentale la stretta collaborazione tra i servizi veterinari territoriali e tutti gli altri soggetti che, a vario titolo, esercitano la propria attività sul territorio (Guardie forestali, guardie venatorie, Cras, allevatori, ecc.). Per facilitare le segnalazioni, ogni singola ASL ha adottato specifiche procedure ed appositi canali di notifica. Le segnalazioni devono essere effettuate, come riportato nel D.L. 17 febbraio 2022, n. 9 coordinato con la legge di conversione 7 aprile 2022, n. 29 recante <<Misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA).>> da chiunque rinvenga una carcassa sul territorio (singoli cittadini, carabinieri forestali, guardie provinciali, guardie venatorie, allevatori, cacciatori ed agricoltori). Tali segnalazioni devono pervenire tempestivamente al servizio veterinario dell'ASL competente per territorio.

Il servizio veterinario di sanità animale dell'ASL localmente competente riceve le segnalazioni, effettua il sopralluogo e procede all'invio degli organi target presso la sezione dell'IZSPB competente per territorio. Tali attività possono compiersi avvalendosi anche del supporto dei dirigenti veterinari e del personale assunto nell'ambito del "Piano di gestione e sorveglianza Blue Tongue, West Nile-Usutu, Peste Suina Africana, Influenza Aviaria e altre eventuali emergenze sanitarie per gli anni 2024-2025. Attuazione sinergie Regione Puglia - IZSPB" adottato con Determinazione Dirigenziale n. 307/2023 e ss.mm.ii. (D.D. 64 del 8 marzo 2024).

Il sopralluogo deve essere effettuato sempre nel rispetto di adeguate misure di biosicurezza e deve essere seguito dalla distruzione dei resti delle carcasse e disinfezione accurata di ambienti e attrezzi usati.

Indicatori di risultato

Le ASL di pertinenza territoriale effettueranno una rendicontazione a cadenza semestrale delle segnalazioni pervenute.

- ✓ Organizzazione di squadre costituite da personale qualificato individuato dagli Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.) e, ove possibile, con l'ausilio di cani da traccia specificamente addestrati, che con cadenza almeno bimestrale effettuino battute per la ricerca attiva delle carcasse di cinghiale, prioritariamente:
 - nelle aree a maggior rischio (territori comunali definiti a rischio per la presenza di cinghiali)
 - comuni a medio, alto rischio e fuori range.

Indicatori di risultato

I singoli A.T.C. effettueranno una rendicontazione a cadenza semestrale inerenti le battute per la ricerca attiva delle carcasse di cinghiale svolte.

Le battute di ricerca per il ritrovamento di carcasse di cinghiali devono essere effettuate riportando su apposita modulistica le seguenti indicazioni:

Numero e qualifica personale (Cacciatori volontari, Agenti di Polizia Provinciale e/o CCF, Conduttori cani da traccia, tecnici ATC, personale USL e Regionale, ecc.);

Strumenti/Mezzi necessari (materiale di consumo per la raccolta campioni, mezzi di trasporto, radio ricetrasmittenti, GPS, ecc.);

Gestione e coordinamento battuta;

Superficie area di battuta;

Schede valutazione e correzioni difformità rilevate a fine battuta.

OBIETTIVI SPECIFICI

Considerata l'analisi del contesto di riferimento, nel Piano Regionale di Interventi Urgenti in Regione Puglia, al fine di attenuare il rischio di introdurre la malattia in territori indenni, ci si pone, nell'arco del quinquennio 2024 - 2028, i seguenti obiettivi suddivisi in due gruppi:

- gestione cinghiale:

- controllo numerico della popolazione ai sensi del Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (*Sus scrofa*) e Azioni Strategiche per l'elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle Zone di Restrizione da Peste Suina Africana (PSA) 2023-2028;
- individuazione sul territorio regionale, entro il 2024, di almeno un centro di stabulazione temporanea, ove ricoverare per un massimo di 60 giorni i cinghiali catturati nei siti in cui non è possibile procedere direttamente all'abbattimento;
- istituzione dei distretti suinicoli di maggiore rilevanza sul territorio regionale;
- monitoraggio standardizzato quali-quantitativo della popolazione di cinghiale;
- monitoraggio e controllo sanitario del cinghiale;
- gestione smaltimento animali abbattuti;

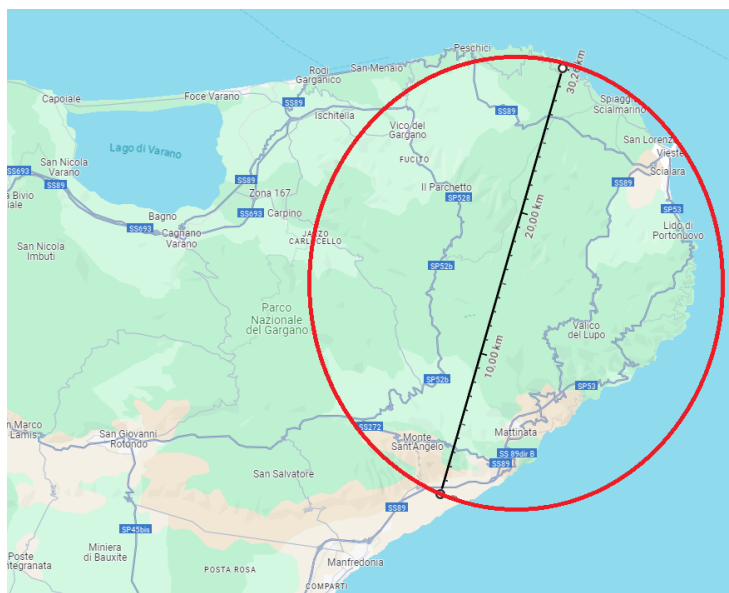
- sorveglianza passiva e sospetto PSA:

- definire il caso sospetto nei cinghiali;
- fornire indicazioni sulla corretta gestione di un sospetto di PSA in territorio indenne;
- illustrare le strategie di contenimento del virus per evitarne l'ulteriore diffusione;
- controllo misure di biosicurezza nell'attività zootecnica e nell'attività venatoria;
- delineare le informazioni per l'elaborazione di un piano di eradicazione in caso di rilevamento della malattia;
- Individuazione precoce della malattia e gestione suidi, detenuti e selvatici, rinvenuti morti reperiti sull'intero territorio regionale;
- smaltimento delle carcasse in condizioni di routine e in caso di sospetto/conferma di PSA.

ISTITUZIONE DEI DISTRETTI SUINICOLI DI MAGGIORE RILEVANZA

La regione Puglia, dando attuazione a quanto previsto dal “Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (*Sus scrofa*) e Azioni Strategiche per l’elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle Zone di Restrizione da Peste Suina Africana (PSA) 2023-2028”, individua sul proprio territorio i distretti suinicoli di maggiore rilevanza, sulla base della densità di allevamento e di popolazione suinicola, ma anche sulla base di una valutazione economica e sociale o per ragioni di pregio genetico delle razze autoctone in relazione a contesti di valorizzazione del territorio. Le aree ricomprese in un raggio di 15 km dai distretti suinicoli di maggiore rilevanza sono da considerarsi aree non vocate alla presenza di cinghiali e come tali l'obiettivo permanente è la rimozione di tutti gli esemplari di cinghiale presenti. Inoltre in tali distretti si deve rinforzare la verifica dei livelli di biosicurezza degli allevamenti presenti, attraverso la compilazione delle apposite *check-list* di *Classyfarm/Vetinfo*, e la sorveglianza passiva dei suidi detenuti e selvatici.

Col fine di tutelare la razza del Suino nero Pugliese, anche detto Suino nero Dauno o Suino nero di Capitanata, maggiormente presente nella zona del Gargano (Mattinata, Vieste e Monte Sant’Angelo), viene istituito il Distretto suinicolo del Gargano.



Al fine di tutelare i due più importanti Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT) pugliesi a base di carna suina, il Prosciutto crudo di Faeto e il Capocollo di Martina Franca, vengono istituiti rispettivamente il “Distretto suinicolo di Faeto”, nel Foggiano, e il “Distretto suinicolo di Martina Franca”, in Valle d’Itria.



ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE

In ottemperanza a quanto già previsto dal Piano di sorveglianza e prevenzione in Italia 2021, la Regione Puglia continuerà a svolgere campagne di formazione ed informazione attraverso il sito istituzionale, alle diverse categorie coinvolte (veterinari, allevatori, cacciatori residenti in Puglia, ai cittadini e alle Forze di Polizia Statali e Locali, in particolare agli appartenenti al Nucleo di Vigilanza Ambientale afferente alla Sezione Regionale di Vigilanza della Regione Puglia, comuni cittadini), finalizzate a rendere più efficace l'azione di prevenzione e aumentare le capacità di intervento in fase emergenziale, limitare o eliminare i comportamenti a rischio di introduzione dell'infezione, aumentare la consapevolezza dei ruoli svolti ai diversi livelli nell'ambito delle attività del piano e migliorare la preparazione nel riconoscere i sintomi riferibili alla PSA.

In particolare, si prevedono:

- n. 1 evento formativo inerente al "Piano Nazionale di Sorveglianza e prevenzione della Peste Suina Africana" e al "PRIU-PSA" allo scopo di informare i medici veterinari dei Servizi di Sanità Animale delle disposizioni previste dai suddetti Piani e di effettuare una specifica formazione sulle tecniche di campionamento da applicare nelle attività di sorveglianza passiva eseguite su cinghiali e suini domestici;
- n. 1 giornata di aggiornamento sull'applicazione del Piano di sorveglianza e prevenzione della PSA e del PRIU-PSA, con modalità a cascata indirizzata alle diverse categorie professionali a vario titolo coinvolte nella gestione dell'emergenza e, da realizzarsi entro il secondo semestre 2024, organizzata dai componenti del Gruppo di Lavoro per la PSA (Sezione Promozione della Salute e del Benessere, Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali, e IZS di Puglia e Basilicata);
- n. 1 corso teorico/pratico, con simulazione, dalla segnalazione di ritrovamento della carcassa con sospetta infezione da PSA fino alla gestione della positività confermata, da realizzarsi entro il secondo semestre 2024 rivolto a tutte le figure coinvolte nella gestione dell'emergenza. Alla fine del corso verrà redatto un report in cui si evincono i punti di forza e le criticità emerse durante l'esercitazione;
- n. 1 evento divulgativo destinato a tutti gli stakeholder;
- n. 1 corso per la formazione dei Selecontrollori e Bioregolatori;
- una campagna informativa sul sito istituzionale, rivolta alla cittadinanza, ai fini della sorveglianza passiva e della segnalazione di attività di detenzione di suidi, presumibilmente illecite.

BIOSICUREZZA

Per un efficace controllo del territorio utile sia in caso di prevenzione sia in caso di emergenza, è opportuno conoscere lo stato delle aziende suine relativamente ai livelli di biosicurezza adottati.

A questo scopo le aziende suinicole sono classificate sulla base del rischio in tre categorie:

- aziende non commerciali o familiari: i suini sono tenuti solo per la fase di ingrasso e sono destinati all'autoconsumo; né gli animali vivi né i prodotti suini vengono movimentati all'esterno dell'azienda.
- aziende commerciali (aziende da riproduzione e aziende da ingrasso): movimentano suini da vita e da macello e trasportano i prodotti suini al di fuori dell'azienda.
- aziende allo stato brado o semi-brado: detengono i suini all'aperto in modo temporaneo o permanente.

In vista dell'implementazione dell'identificazione individuale dei riproduttori per la tipologia di stabilimenti all'aperto prevista a partire dal 2022 è in atto la verifica dei livelli di biosicurezza degli stabilimenti, dando priorità a quelli di tipologia "semibrado", attraverso la compilazione delle apposite *check list* nel sistema Classyfarm.it, ai sensi del Decreto 28/06/2022 "Requisiti di biosicurezza degli stabilimenti che detengono suini".

Per il 2024, tenuto conto del numero di controlli ufficiali di biosicurezza effettuati nel corso del 2023 e della situazione epidemiologica legata alla Peste suina africana (PSA), la valutazione della verifica dei livelli di applicazione delle misure di biosicurezza prevederà il controllo del 30% del totale degli allevamenti commerciali di grandi dimensioni e del 10% degli allevamenti commerciali di piccole dimensioni, al fine di completare la verifica degli allevamenti di grandi dimensioni nell'arco temporale di 3/4 anni.

Nei comuni classificati come "*Medio, Alto rischio e Fuori Range*", individuati nella sezione dell'analisi del rischio per la contestuale presenza dei suini detenuti e dei suini selvatici, le ASL provvedono al raggiungimento della copertura del 80%, almeno, del territorio di propria competenza. In caso di riscontro di non conformità i Servizi veterinari della ASL territorialmente competente, fatta salva l'adozione di specifici provvedimenti sanzionatori, prescrivono modalità e tempi per la risoluzione delle non conformità. Per l'operatore non adempiente alle prescrizioni si provvederà alla macellazione dei suini detenuti ed al divieto di ripopolamento fino a risoluzione delle stesse.

Nei distretti suinicoli di maggior rilevanza la valutazione della verifica dei livelli di applicazione delle misure di biosicurezza prevederà la copertura del 100% degli allevamenti suinicoli.

Tra i criteri minimi di biosicurezza per le aziende allo stato brado o semi-brado previste, dal Piano Nazionale di Sorveglianza e prevenzione in Italia – PSA 2024, si rende obbligatorio verificare i seguenti punti:

- divieto di somministrazione di scarti di cucina/ristorazione/rifiuti alimentari e adozione di idonee procedure di smaltimento dei sottoprodotti di origine animale (Reg. CE n. 1069/2009).
- divieto di qualsiasi contatto con suini di altri allevamenti e con i cinghiali.
- divieto di qualsiasi contatto con carcasse di cinghiali (inclusi sottoprodotti, residui di carcassa o di caccia).
- divieto di contatto con i suini allevati in azienda nelle 48 ore successive alle attività di caccia.
- divieto di ingresso in azienda di persone/veicoli non autorizzati. Ogni ingresso di persone e veicoli all'interno dell'allevamento deve essere documentato.

- obbligo di recinzione, che includa i punti di abbeverata, di alimentazione, di stoccaggio alimenti o liquami. In caso di doppia recinzione, le due recinzioni devono essere distanti almeno 1 metro.
- obbligo di quarantena degli animali di nuova introduzione.
- controllo veterinario ufficiale per le macellazioni in azienda.

In relazione agli obiettivi gestionali volti ad impedire l'avvicinarsi dei selvatici ai locali in cui sono detenuti i suini e agli edifici in cui sono detenuti mangimi e lettiere, è necessario incentivare l'utilizzo dei sistemi di prevenzione attraverso la divulgazione delle esperienze e delle buone pratiche realizzate nell'ambito dei progetti di prevenzione anche in contesti territoriali analoghi e attraverso la distribuzione di materiale per la prevenzione, unito ad un'adeguata consulenza per la messa in opera delle strutture.

Recinzioni Fisse

Sono strutture metalliche fisse costituite da una rete metallica elettrosaldata (maglia 20 x 20 cm) montata su pali, di legno o ferro (Fig. 41). La rete deve avere almeno un 1,20 m di altezza fuori dal terreno, e in caso di interrimento questo deve essere di almeno 20/30 cm di profondità, e va fissata su pali interrati posti ad una distanza massima di 3-4 m l'uno dall'altro. Le reti elettrosaldate a maglia rettangolare presentano dei costi più contenuti rispetto alle reti a maglia sciolta ed essendo caratterizzate da maglie più larghe presentano una certa permeabilità biologica, consentendo il passaggio specie con taglie minori come la volpe e la faina.

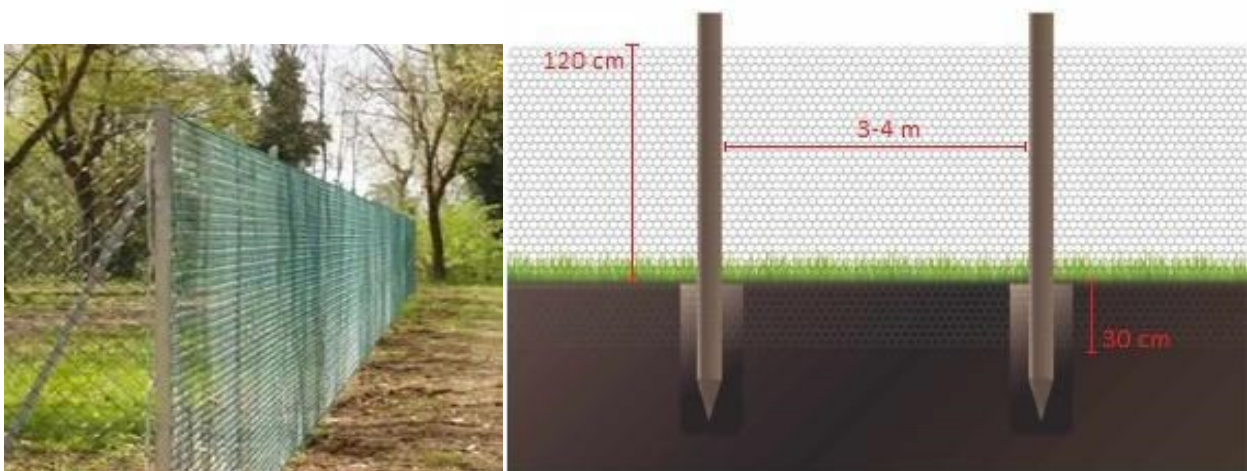


Figura 41– Esempio di rete fissa per la prevenzione del danno alle colture

Recinzioni Elettrificate

Le recinzioni elettrificate sono impianti costituiti da un insieme di cavi elettrici montati su pali di sostegno collegati attraverso un elettrificatore alla normale rete elettrica o ad un accumulatore di energia. Le recinzioni elettrificate si sono dimostrate efficaci in diversi contesti ambientali italiani dove il loro utilizzo ha dato esito positivo riducendo drasticamente il numero di incursioni (e quindi i relativi danni) dei cinghiali. I cavi elettrici forniscono lungo la recinzione una corrente ad alto voltaggio (~ 3500 volt) e basso amperaggio (~ 300 mA) che provoca un forte dolore (senza causare lesioni) che, come “esperienza dolorosa”, lo porta a sviluppare un comportamento evitatorio che lo mantiene distante dall'area recintata.

L'elettificatore deve essere fornito di una presa di messa a terra, costituita da una lunga punta metallica (un metro, un metro e mezzo) di rame conficcata nel terreno umido, che permetta di chiudere il circuito elettrico nel momento in cui l'animale tocchi i fili conduttori trasmettendo la corrente nel terreno.

I conduttori vanno posti, sostenuti dai pali, in minimo due file poste a 25 cm e 50 cm dal suolo o tre file a 20, 40 e 60 cm dal suolo (Fig. 42). I pali di sostegno devono essere costituiti da materiale isolante che non favoriscano dispersioni di corrente e tra i più utilizzati e duraturi ci sono quelli in vetroresina che si presentano anche molto leggeri, facili da installare e poco ingombranti da immagazzinare.

L'efficacia di questa misura di prevenzione legata non solo alla tipologia di materiali scelti e alla modalità di installazione è fortemente condizionata dalla manutenzione dell'impianto e delle apparecchiature: è infatti importante assicurarsi che la corrente lungo tutto l'impianto sia sempre mantenuta a 300 mA.

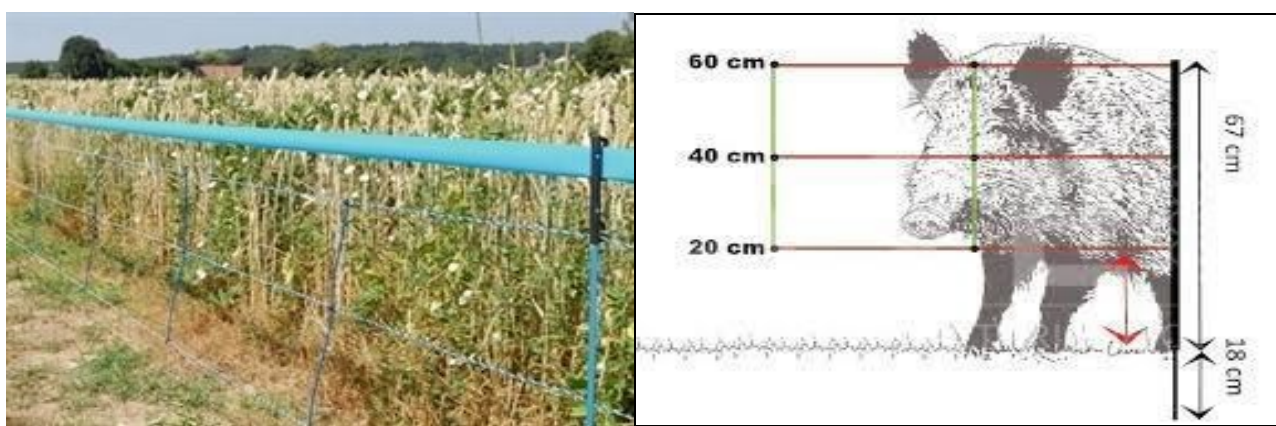


Figura 42 – Esempio di rete elettrificata per la prevenzione del danno alle colture

Foraggiamento

La pratica del foraggiamento in Italia è vietata ai sensi della L.221/15, in relazione al rischio di aumento della produttività e riduzione della mortalità naturale della specie, oltre che, in riferimento alla possibilità di diffusione della PSA, aumento della probabilità di trasmissione virale, in considerazione dell'innaturale concentrazione degli animali in un'area.

PIANO DI PRELIEVO

Il presente Piano di Prelievo, recependo quanto previsto dal “Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (*Sus scrofa*) e Azioni Strategiche per l’Elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle Zone di Restrizione da Peste Suina Africana (PSA) 2023-2028”, assicura la piena coerenza con le disposizioni europee e la conseguente normativa nazionale e regionale, in particolare: la direttiva Habitat (92/43/CEE), la direttiva Uccelli (2009/147/CE), il regolamento (UE) n. 1143/2014 sulle specie esotiche invasive (IAS), la strategia dell'Unione Europea sulla biodiversità per il 2030 e, *in primis*, il regolamento (UE) 429/2016 e i relativi regolamenti delegati.

La direttiva Habitat (92/43/CEE), recepita dall'Italia con decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, include nell'Allegato IV le specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa, proibendone, con l'art. 12 (attuato nell'ordinamento italiano con l'art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica italiana n. 357 del 1997), la cattura, l'uccisione, la perturbazione, la detenzione, il trasporto, lo scambio e la commercializzazione. Con l'art. 16, comma 1, della direttiva (attuato nell'ordinamento italiano con l'art. 11, comma 1, del citato decreto del Presidente della Repubblica italiana) viene contemplata la possibilità di deroga a tali divieti. A condizione che non esista un'altra soluzione valida e che la deroga non pregiudichi il mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, delle popolazioni della specie interessata nella sua area di ripartizione naturale, gli Stati membri possono derogare alle disposizioni previste dagli articoli 12, 13, 14 e 15, lettere a) e b):

- a) per proteggere la fauna e la flora selvatiche e conservare gli habitat naturali;
- b) per prevenire gravi danni, segnatamente alle colture, all'allevamento, ai boschi, al patrimonio ittico e alle acque e ad altre forme di proprietà;
- c) nell'interesse della sanità e della sicurezza pubblica o per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, e motivi tali da comportare conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente;
- d) per finalità didattiche e di ricerca, di ripopolamento e di introduzione di tali specie e per operazioni di riproduzione necessarie a tal fine, compresa la riproduzione artificiale delle piante;
- e) per consentire, in condizioni rigorosamente controllate, su base selettiva ed in misura limitata, la cattura o la detenzione di un numero limitato di taluni esemplari delle specie di cui all'allegato IV, specificato dalle autorità nazionali competenti.

Il Decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, convertito con modificazioni dalla legge 7 aprile 2022, n. 29, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana – prevede che regioni e province autonome adottino un piano di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini di allevamento e nella specie cinghiale che preveda gli obiettivi annuali del prelievo esclusivamente connessi al contenimento della peste suina africana. Atteso il carattere emergenziale e quindi speciale di tale normativa, si ritiene che la stessa non possa essere incisa dalla novella normativa in esame, se non nella misura in cui le modalità previste dalla legge n. 157/1992 consentano una più efficace attuazione dei piani medesimi. In particolare, il decreto-legge prevede che le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano adottino dei Piani di intervento urgente per la gestione, il controllo e

l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (*Sus scrofa*) che includono la ricognizione della consistenza della specie cinghiale all'interno del territorio di competenza suddivisa per provincia, l'indicazione e le modalità di attuazione dei metodi ecologici, nonché l'indicazione delle aree di intervento diretto, delle modalità, dei tempi e degli obiettivi annuali del prelievo esclusivamente connessi ai fini del contenimento della peste suina africana. Tali Piani regionali non sono sottoposti a valutazione ambientale strategica e a valutazione di incidenza ambientale e riguardano l'intero territorio nazionale, ivi incluse le aree protette.

In accordo con il “Piano Straordinario delle catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali e azioni strategiche dei piani di eradicazione nelle zone di restrizione da Peste suina africana (PSA) 2023-2028” per ogni Regione italiana è stato associato un livello di criticità che tiene conto di parametri legati al numero di suini detenuti, al numero di allevamenti, ai danni agricoli e alla criticità PSA.

Con tale approccio la Puglia è stata caratterizzata con una classe di criticità complessiva pari a 6 (quarta regione italiana a minor rischio).

Sulla base di queste valutazioni si è provveduto a formulare la proposta di piano di prelievo per Regione, coerentemente con il documento tecnico “Gestione del cinghiale e peste suina africana. Elementi essenziali per la redazione di un Piano di Gestione” redatto dai Ministeri della Salute, dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste e dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il documento “*Strategic approach to the management of African Swine Fever for the EU*” (DG SANTE/7113/2015 – Rev 12) e del documento “*African swine fever in wild boar ecology and biosecurity*” (Guberti, V., Khomenko, S., Masiulis, M. & Kerba S., 2019 - FAO Animal Production and Health Manual No. 22. Rome, FAO, OIE and EC).

Coerentemente con l'obiettivo di incrementare il prelievo con metodi a limitato disturbo ambientale, secondo quanto suggerito dai documenti tecnici dell'UE, e operare una gestione in armonia con la conservazione delle specie non target, il *leit motive* vede un aumento significativo (oltre il 200%) dell'entità degli animali abbattibili con metodi selettivi (caccia di selezione e controllo) e prevedere un contenuto incremento (poco meno del 40%) dell'entità del prelievo da conseguire attraverso la caccia collettiva. In tal senso, orientando il prelievo prevalentemente su femmine e piccoli, si pone l'obiettivo di una riduzione delle presenze nel breve/medio periodo.

Pertanto, il Piano di Prelievo proposto dalla Regione Puglia, recependo quanto previsto dal “Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (*Sus scrofa*) e Azioni Strategiche per l'Elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle Zone di Restrizione da Peste Suina Africana (PSA) 2023-2028”, è così suddiviso:

Regione	Classe criticità complessiva (min 3 – max 23)	Proposta di piano di prelievo per la caccia in braccata, girata e a singolo (art. 18, lett. d) L. n. 157/92)	Proposta di piano di prelievo per la caccia di selezione (art. 11- quaterdecies, c.5, L.n. 248/2005)	Proposta di piano di Prelievo per il controllo (art. 19, c.2, e art. 19-ter, L. n. 157/92; art. 11 c.4 e art. 22 c.6, L n. 394/91)	PROPOSTA DI PIANO DI PRELIEVO COMPLESSIVO
Puglia	6	1.000	1.000	2.000	4.000

Il mancato raggiungimento degli obiettivi di prelievo fissati dal presente piano, entro sei mesi dalla sua approvazione, comporterà da parte del GOT territorialmente competente, in accordo con il Commissario Straordinario per la PSA, l'attivazione di procedure straordinarie finalizzate al raggiungimento di tali obiettivi, ai sensi dell'art. 29 art. 2 lettera g) Decreto n. 75 del 22/06/2023.

PRELIEVO CACCIA DI SELEZIONE

Per quanto concerne la Proposta di piano di prelievo per la caccia di selezione (art. 11-quaterdecies, c.5, L. n. 248/2005) si auspica che gli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) realizzino una intensificazione della caccia di selezione su tutto il territorio venabile (anche nelle aree di caccia collettiva), soprattutto nel periodo di febbraio-maggio al fine di limitare le nascite.

A tal fine, gli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) pugliesi hanno proceduto alla suddivisione del territorio di competenza in Distretti, Unità di Gestione e Settori in ottemperanza a quanto disposto dalla Delibera della Giunta Regionale (DGR) n. 886/2023 recante "Disciplinare attuativo per il controllo numerico della popolazione di cinghiale in Regione Puglia".

La documentazione concernente la divisione territoriale è stata esaminata e ratificata dal Gruppo di Coordinamento designato *ad acta*.

Al fine di distribuire funzionalmente la quota di prelievo relativa alla caccia di selezione (1.000 individui) si fa riferimento alla Mappa comunale delle classi di rischio pesata per la presenza di suini e cinghiali, di seguito riportata, redatta dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e Basilicata - Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale.

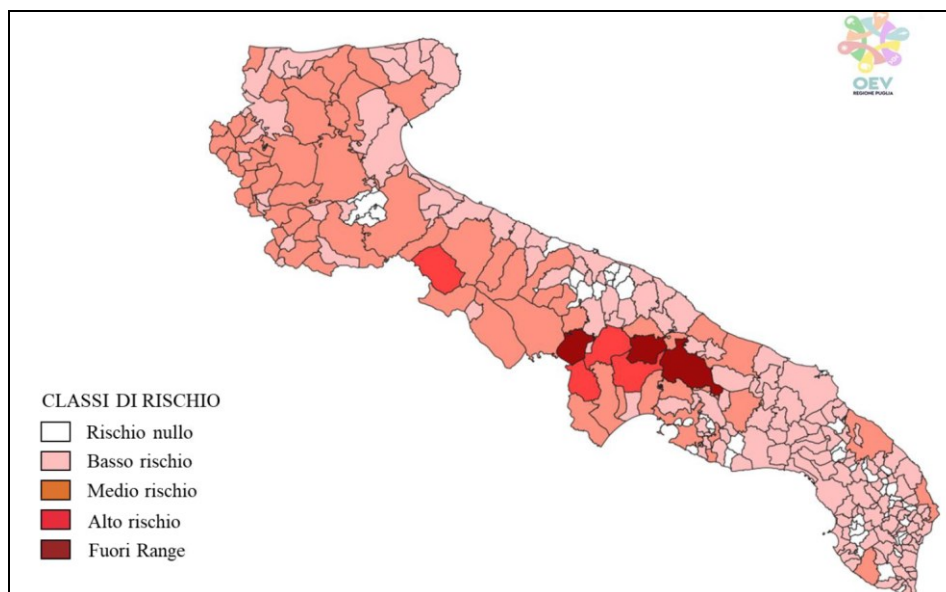


Figura - Mappa comunale delle classi di rischio pesata per la presenza di suini e cinghiali

Come evidenziato dalla tabella riportata di seguito, con tale approccio la prevalenza dei comuni regionali è caratterizzato con una classificazione del rischio “bassa” (148 comuni), mentre risultano similari quelli con categoria “nulla” o “media”. Quattro comuni hanno una caratterizzazione ad “alto rischio” (Gioia del Colle, Laterza, Minervino Murge e Mottola) e tre risultano essere “fuori range” (Noci, Martina Franca e Santeramo in Colle).

Classificazione del rischio	Intervallo	Numero di comuni
Nullo	0	44
Basso	0-1	148
Medio	1-2	58
Alto	2-3	4
Fuori range	>3	3

Tabella – Classi di rischio comunali calcolate in funzione della presenza di stabilimenti suinicoli e del cinghiale

Pertanto, la Proposta di piano di prelievo per la caccia di selezione (art. 11-quaterdecies, c.5, L.n. 248/2005) è così strutturata:

CLASSE DI RISCHIO	QUOTA PRELIEVO	PRELIEVO MASCHI	PRELIEVO FEMMINE	NUMERO DI COMUNI	TOTALE PRELIEVO
Nulla	0	0	0	44	0
Basso	2	0	2	148	296
Medio	10	3	7	58	580
Alto	16	5	11	4	64
Fuori range	20	6	14	3	60
<i>Totale</i>				<i>257</i>	<i>1000</i>

Tabella – Quote di prelievo (numero di individui) suddivise per classi di criticità comunale nelle aree soggette a caccia di selezione (art. 11-quaterdecies, c.5, L.n. 248/2005)

Inoltre, l'attività di prelievo sarà rafforzata attraverso l'attività di controllo numerico "indiscriminato" sulle aree ritenute a vocazionalità nulla (classe 1 – Fig. 36) così come previsto nel "Piano di monitoraggio e gestione del cinghiale in Regione Puglia" (Gaudiano et al., 2021; parere favorevole ISPRA già acquisito con nota prot. 65183 9/12/2021).

Nell'ordine di un processo che si deve intendere adattativo e dinamico in relazione alle situazioni di criticità locale e con un orientamento prevalente su femmine e piccoli, si rimanda agli ATC la pianificazione delle attività di controllo in accordo con (i) le quote di prelievo per classe di criticità comunale, (ii) la suddivisione del territorio in Distretti, Unità di Gestione e Settori (Delibera della Giunta Regionale n. 886/2023 recante "Disciplinare attuativo per il controllo numerico della popolazione di cinghiale in Regione Puglia").

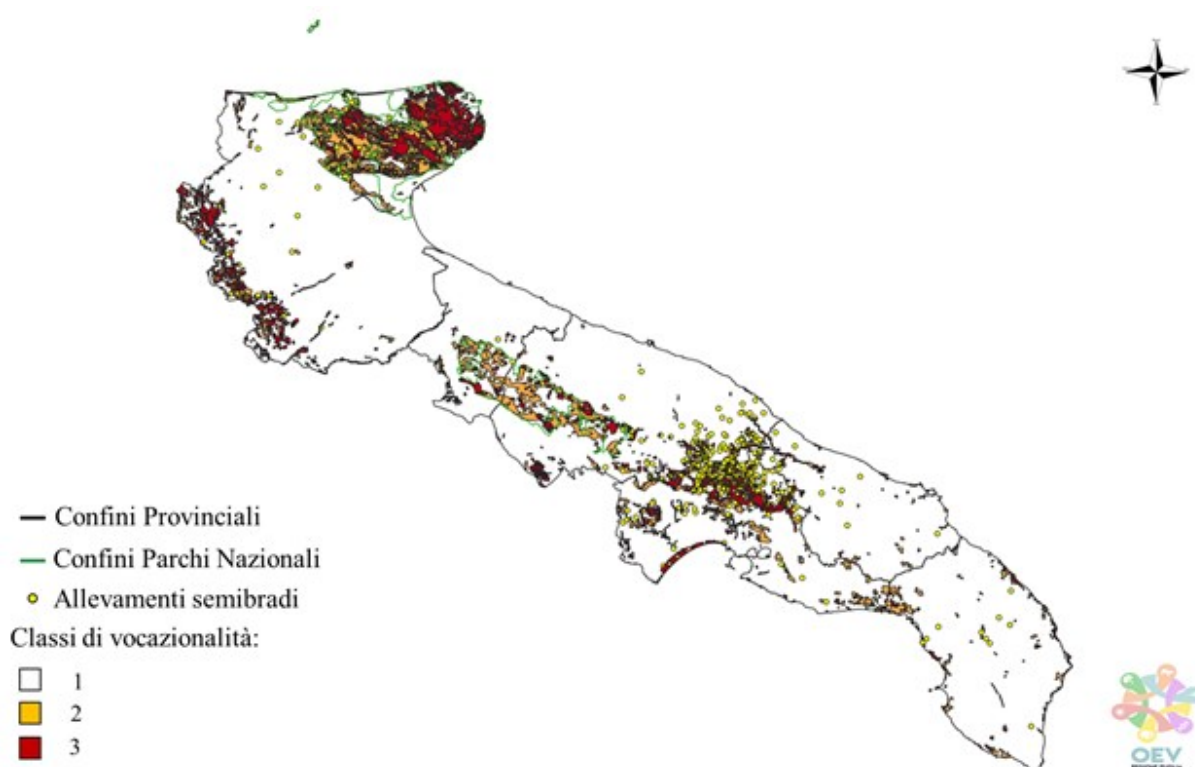


Figura 36 - Geolocalizzazione degli allevamenti di suidi in relazione alle classi di vocazionalità della specie cinghiale.

PRELIEVO AREE PROTETTE

Per quanto concerne la Proposta di piano di prelievo per le aree protette con cattura/abbattimento e caccia di selezione (art. 19, c.2, e art. 19-ter, L. n. 157/92, art. 11 c.4 e art. 22 c.6, L. n. 394/91) si richiede che gli Enti, al netto dei monitoraggi in corso, attuino un'intensificazione del controllo numerico del cinghiale soprattutto in considerazione della collocazione a ridosso di aree ad elevato rischio di introduzione PSA anche nel periodo di febbraio-maggio al fine di limitare le nascite. Per quanto concerne l'attività di cattura si rende la disponibilità da parte del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali di cessione per utilizzo gratuito delle gabbie "pig brig". Sarà cura della stessa struttura, mediante il personale tecnico scientifico a supporto (Università, ARIF e ATC), di coordinare e pianificare tale attività. Tali adempimenti si rendono necessari anche nelle riserve statali gestite dai Carabinieri Forestali.

SITO	NUMERO DI CAPI	MASCHIO	FEMMINE
PARCHI NAZIONALI			
Parco Nazionale del Gargano	800	Vedi piano specifico	
Parco Nazionale dell'Alta Murgia	600	Vedi piano specifico	
PARCHI NATURALI REGIONALI			
Bosco Incoronata	50	15	35
Dune costiere da Torre Canne a Torre S. Leonardo	10	3	7
Fiume Ofanto	50	15	35
Lama Balice	50	15	35
Litorale di Ugento	20	6	14
Terra delle Gravine	100	30	70
RISERVE NATURALI REGIONALI ORIENTATE			
Pinete dell'Arco Ionico	270	90	180
Bosco delle Pianelle	50	15	35
TOT.	2000		

ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CINGHIALE NEL PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA

Entro l'anno 2025 ci si pone l'obiettivo di catturare, rispetto al triennio precedente, 300/600 capi per anno. Il piano potrà essere rivisto annualmente in funzione dell'analisi del rischio e dell'evoluzione della situazione epidemiologica della PSA. Si ritiene di mantenere l'attività di cattura dei capi aumentando il

numero di siti di cattura nonché procedendo alla formazione di operatori attraverso un corso di formazione approvato da ISPRA per coadiutore addetto alle catture e rilevatore biometrico del cinghiale.

Prelievo mediante cattura con gabbie/chiusini

L'attività, da considerarsi prioritaria nell'ordine degli interventi in virtù di un rapporto costi/benefici, consta nella cattura mediante gabbie/chiusini, classici o smart (come di seguito dettagliato), opportunamente foraggiati e dotati di sistemi ad innesco con porte basculanti.

I siti di cattura sono scelti sulla base delle attività di cattura condotte nei precedenti anni e sulla base dei sopralluoghi con i tecnici del parco, il personale affidatario del servizio di monitoraggio e gestione del cinghiale nel parco e i tecnici dell'ARIF (Agenzia Regionali Irrigui e Forestali, Fig.39 e 40, e Tab. 43).

Lo sforzo di cattura preventivato è pari a quattro giornate settimanali con esclusione dei giorni di sabato, domenica e lunedì e tutti i festivi.

Nome	Comune	XCOORD	yCOORD
R1 - Acquatetta	Spinazzola	598005	4540252
R2 - Acquatetta	Minervino Murge	597127	4540611
R3 - Acquatetta	Minervino Murge	597001	4540008
R4 - Scoparello	Ruvo di Puglia	620921	4543107
R5 - Pulicchio	Gravina in Puglia	617854	4530538
R6 - Mercadante	Cassano delle Murge	644246	4526222

Tabella 43 - Siti di cattura



Fig. 39 - Distribuzione dei siti di cattura



Fig. 40 - Sito di cattura di Acquatetta

La dislocazione delle strutture è seguita da una fase di “ambientamento” in cui le gabbie/recinti sono disarmate.

In questa fase, che potrà durare circa 1-2 settimane, si provvederà, una volta al giorno, negli orari di minima attività, al foraggiamento con attrattori alimentari (graniglia, fioccolato, frutta, ...).

All'accertamento della frequentazione della trappola da parte di animali, saranno avviate le attività di cattura, con l'attivazione del meccanismo di scatto a ghigliottina.

L'innescò delle gabbie/recinti sarà effettuato nel pomeriggio precedente il giorno stabilito per la cattura.

Le strutture di cattura dovranno essere controllate entro le ore 07,00 del giorno successivo all'innescò, per assicurare un ridotto tempo di permanenza agli animali eventualmente catturati.

Dall'espletamento dell'attività saranno valutati i seguenti parametri:

- notti trappola di attività;
- numero dei capi catturati e traslocati per il successivo abbattimento;
- numero dei capi abbattuti;
- numero dei capi rilasciati;
- catture di altre specie;
- chiusure a vuoto.

Ogni animale catturato sarà identificato con apposita marca auricolare e registrato su apposita scheda cartacea predisposta, che sarà archiviata in apposito database informatizzato, al fine di permettere la verifica dei risultati raggiunti e di svolgere le azioni di monitoraggio e verifica delle azioni adottate.

I capi catturati potranno seguire tre iter:

- telenarcotizzati ed eutanizzati;
- traslocati in vivo presso un centro di stoccaggio autorizzato per il successivo abbattimento;
- storditi in loco tramite proiettile captivo e iugulati ed eviscerati, per il successivo trasporto delle carcasse verso i Centri Lavorazione della Selvaggina (CLS).

In tutti i casi sarà possibile adottare idonee procedure di smaltimento dei sottoprodotti di origine animale (Reg. CE n. 1069/2009).

La soppressione in loco sarà effettuata con le modalità più idonee, senza causare inutili sofferenze agli animali.

L'abbattimento deve essere effettuato da parte del veterinario incaricato (eutanasia) o da persona adeguatamente formata, con pistola a proiettile captivo e/o comunque secondo le indicazioni riportate sui "Metodi e procedure operative per l'eutanasia degli animali appartenenti alla specie equina, bovina, ovicaprina e suina" (Centro di Referenza Nazionale per il Benessere degli Animali, IZSLER, Brescia).

La traslocazione di animali vivi presso un centro di stoccaggio, invece, potrà essere realizzata previo accordo e relativa autorizzazione da parte delle autorità sanitarie competenti.

I siti di abbattimento dovranno essere individuati in accordo con le autorità competenti, previa individuazione di un centro di stoccaggio temporaneo dei cinghiali catturati, oppure utilizzando strutture mobili di abbattimento che permetteranno la creazione di una filiera con aziende agricole locali.

La carcassa dell'animale abbattuto deve essere gestita secondo quanto di seguito indicato:

- a. Durante il trasferimento ad un centro di lavorazione della selvaggina, le carcasse devono essere adeguatamente rese riconoscibili (a seguito di applicazione di marca auricolare o fascetta di riconoscimento) e accompagnate da scheda di cattura debitamente compilata.
- b. I tecnici e i volontari coinvolti nelle attività di abbattimento in loco saranno debitamente formati con corso per trappolatori abilitati alla cattura ed all'abbattimento.

I Centri di Lavorazione Selvaggina dovranno essere riconosciuti dalle Autorità Sanitarie locali per avviare la filiera della selvaggina, al fine di soddisfare i requisiti generali e specifici, previsti in materia di igiene dai regolamenti (CE) n. 852/2004, n. 853/2004.

In tal senso, è opportuno ricordare che l'Ente Parco ha promosso il Progetto Filiera pilota di Cinghiale e ovini e caprini nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia, che si propone di creare un sistema di cattura compatibili con l'abbattimento in loco dei cinghiali e la realizzazione di un prototipo di struttura mobile di abbattimento modulare multi specie, che possa essere asservito alle realtà zootecnico- agrituristiche.

In particolare, il progetto "Filiera Pilota del Cinghiale" include delle attività in tre differenti ambiti, tutti necessari alla creazione di una filiera innovativa:

- 1) sistemi di cattura mediante chiusini "smart" innovativi, finalizzati alla maggiore selettività delle specie catturate, riduzione dello stress post cattura dei cinghiali, maggiore monitoraggio degli Enti preposti in fase di cattura e post-cattura. Tali chiusini sono totalmente in metallo, al fine di ridurre i costi di manutenzione, ma soprattutto per ridurre i rischi di incendio dei medesimi. Infine, i sistemi di chiusura a scatto non utilizzano corde di acciaio o altri elementi pericolosi per gli operatori e per i cinghiali, bensì sistemi automaticamente attivati o da remoto (mediante comando con smartphone, dopo aver visto l'ingresso degli animali in diretta mediante rete), ovvero con un sistema di attivazione anch'esso automatico, che si attiva sulla base di fotocellule in punti differenziati che garantiscono lo scatto del sistema di chiusura quando gli animali sono all'interno. Lo scatto della chiusura del sistema di cattura,

inoltre, indipendentemente se a comando remoto o automatico, genera messaggi standard che verranno ricevuti da tutti gli Enti preposti (Ente Parco, Carabinieri Forestali, ASL, etc.). È stata migliorata anche la parte relativa all'uscita degli animali dal chiusino, con lunghi corridoi modulari che consentiranno a tutti i soggetti catturati di infilarsi nel tunnel. Una volta inseriti nel tunnel, gli animali verranno separati con divisori mobili che consentiranno di isolare animali di dimensioni variabili da pochi chilogrammi a centinaia di chilogrammi. Gli animali, che dovranno essere liberati, potranno uscire dal corridoio mediante aperture laterali. Gli altri, invece, potranno essere direttamente storditi mediante pistola a proiettile captivo direttamente in gabbia, mediante una particolare struttura apponibile nella parte frontale di ogni gabbia modulare. Le gabbie dedicate allo stordimento con pistola a proiettile captivo sono fatte per evitare ogni possibilità di contaminazione del suolo e dell'ambiente con sangue o altri liquidi biologici. Tali chiusini, già realizzati nel numero di quattro, sono in attesa di essere posti in opera.

2) Struttura mobile di abbattimento. L'assenza sul territorio del Parco e nelle aree limitrofe di strutture per l'abbattimento dei capi catturati, e soprattutto la non disponibilità degli operatori al momento ad avviare tale attività, rende critico il destino dei soggetti catturati che devono essere allontanati dal territorio del Parco. La struttura, posta su rimorchio agricolo, ha la possibilità di raggiungere direttamente il chiusino di cattura per evitare lo spostamento degli animali ed è dotata di tutte le attrezzature utili per poter macellare gli animali, senza lo spargimento di sottoprodotti di origine animale (SOA) nell'ambiente. La struttura mobile di abbattimento è dotata di area stordimento (per quanto si prevede lo stordimento in gabbia senza muovere i soggetti dalle gabbie di cattura per ridurre lo stress legato allo spostamento all'interno dell'unità mobile di macellazione), area scuoiatura, area eviscerazione, area toelettatura carcassa e celle di raffreddamento. Tale impianto è in attesa di essere posto in opera.

3) N. 2 Centri Lavorazione Selvaggina. Come previsto dal Decreto Legge 17/02/2022, n.9 modificato dalla conversione in Legge 07/04/2022, n.29 e nel rispetto del Regolamento (CE) 853/2004, secondo il quale, al fine di assicurare un'adeguata ispezione della selvaggina selvatica oggetto di attività venatorie immessa nel mercato dell'UE, le carcasse di animali, oggetto di detta attività, e relativi visceri sono presentati presso un centro di lavorazione della selvaggina per un'ispezione *post mortem* da parte di un veterinario ufficiale; il Parco ha previsto la realizzazione di Centri di Lavorazione Selvaggina (CLS). Tali CLS, acquistati dall'Ente Parco Nazionale Alta Murgia, unitamente ai chiusini ed all'impianto mobile di macellazione verranno concessi a soggetti privati insistenti nel Parco, individuati dal Responsabile scientifico del progetto per funzionalità e opportunità ai fini della implementazione di tale filiera pilota. Tali soggetti provvederanno, sulla base di tale concessione, a predisporre e ad ottenere tutte quante le autorizzazioni necessarie, previste dalle norme comunitarie, nazionali e regionali vigenti. Una volta terminata tale fase, si procederà a due anni di attività sperimentale, nella quale i cinghiali, sottoposti a tale processo, saranno oggetto costante di studio, al fine della PSA, di indagini epidemiologiche relative ad altre patologie di origine biotica (Malattia di Aujeszky, brucellosi, tubercolosi, trichinellosi, etc...), e anche di analisi del rischio da contaminanti ambientali, rendendo la specie animale-sentinella.

Prelievo mediante abbattimento in selezione da postazione fissa

Il controllo numerico mediante abbattimento da appostamento viene considerata una misura secondaria e attuabile, in relazione al mancato ottenimento dei risultati prefissati con il metodo di cattura mediante gabbie/chiusini o per impossibilità di attuazione dello stesso.

Dettagli tecnici e attuativi saranno descritti in un disciplinare specifico del territorio del Parco Nazionale. Al fine di una oculata pianificazione delle attività e per l'individuazione del personale, che dovrà svolgere tale attività, l'Ente strutturerà:

- un Tavolo di Coordinamento del Parco;
- un Albo del Parco che includa gli idonei all'esercizio dell'attività di controllo.

Il territorio del Parco Nazionale sarà suddiviso in:

- Unità di Gestione (UdG)
- Settori (S).

Le Unità di Gestione saranno rappresentate da porzioni di territorio individuate come aree categorizzate in base al rischio per la diffusione della PSA.

I settori saranno aree minime o porzione di territorio, di dimensioni contenute, ricadenti nell'Unità di Gestione, in cui si sarà verificata e accertata la presenza dei capi su cui applicare il prelievo. Tali aree rappresenteranno il luogo fisico di abbattimento del cinghiale.

L'abbattimento, nella forma dell'aspetto, è esercitato esclusivamente da postazione fissa, situata a terra o su altana all'interno del Settore perimetrato, con le modalità previste nel rispetto delle norme di sicurezza legislative e regolamentari vigenti.

Successivamente all'abbattimento il capo dovrà essere trasferito a cura dell'operatore al CLS o al CRS più vicino per essere sottoposto ad esame *post mortem* e prelievi, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CINGHIALE NEL PARCO NAZIONALE DEL GARGANO

Attraverso l'analisi dei dati raccolti durante l'attività di monitoraggio e delle denunce dei danni si evince che la presenza della specie all'interno del territorio del Parco Nazionale del Gargano è numericamente consistente nelle aree vocate alla specie ed è causa di problematiche sia sanitarie che di danni e disagi al patrimonio agro-silvo-pastorale difficilmente sopportabili da parte del mondo agricolo, pertanto si rivela necessario proseguire con gli interventi di controllo numerico.

Si ritiene opportuno proporre, per il prossimo quinquennio 2024 - 2028, sia un piano di cattura che un piano di controllo numerico mediante abbattimenti selettivi, con un prelievo complessivo annuo di 500/800 animali che potrà essere eventualmente rivisto annualmente in base ai parametri derivanti dal monitoraggio annuale della specie ed all'andamento del rilevamento dei danni e dei disagi.

Metodi di controllo

Ai sensi dell'articolo 11, comma 4, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (il regolamento del parco stabilisce altresì le eventuali deroghe ai divieti di cui al comma 3. Per quanto riguarda la lettera a) del medesimo comma 3, esso prevede eventuali prelievi faunistici ed eventuali abbattimenti selettivi, necessari per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'Ente parco. Prelievi e abbattimenti devono avvenire per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'Ente parco ed essere attuati dal personale dell'Ente parco o da persone all'uopo espressamente autorizzate dall'Ente parco stesso) si ritiene necessario applicare sia l'attività di cattura che gli abbattimenti selettivi, quali strumenti di controllo numerico del cinghiale, individuando sia i siti di cattura che quelli per gli abbattimenti selettivi, in base alle segnalazioni di danni, ai risultati dei monitoraggi e alle risorse disponibili.

Le catture verranno realizzate tramite recinti di cattura costituiti da pannelli modulari schermati, per ridurre lo stress degli animali, che permettono la cattura degli animali per mezzo di una porta a ghigliottina dotata di un meccanismo di chiusura azionato dagli animali stessi.

Gli abbattimenti selettivi verranno realizzati tramite il coinvolgimento di selecontrollori, opportunamente abilitati secondo il programma di formazione approvato dall'ISPRA ed ulteriormente formati dall'Ente Parco mediante corso di formazione realizzato dal 11 al 13 gennaio 2024 con cui sono stati abilitati n. 53 coadiutori ai piani di controllo della specie cinghiale nel territorio compreso nel perimetro del Parco Nazionale del Gargano. Gli stessi dovranno intervenire in sicurezza da postazione fissa, indicata dall'Ente Parco (punti di sparo) individuati anche con l'ausilio dei Carabinieri Forestali – Reparto Parco Nazionale del Gargano.

L'Ente parco nazionale del Gargano provvederà a trasmettere al Raggruppamento Carabinieri Parchi - Reparto "Parco Nazionale del Gargano", il calendario delle catture e delle attività di controllo selettivo, le coordinate GPS di tutti i siti presso i quali si svolgeranno le attività di che trattasi ed i nominativi del personale coinvolto.

I tecnici diretti dal Coordinatore Scientifico provvederanno a raccogliere i seguenti parametri:

- notti trappola di attività

- numero dei capi catturati e traslocati
- numero dei capi abbattuti
- numero dei capi rilasciati
- catture di altre specie
- chiusure a vuoto

Ogni animale catturato dovrà essere identificato con apposita marca auricolare per i vivi e con fascetta numerata per i capi abbattuti in controllo selettivo, e registrato su apposita scheda cartacea predisposta, che sarà archiviata in apposito database informatizzato al fine di permettere la verifica dei risultati raggiunti e di svolgere le azioni di monitoraggio e verifica delle azioni adottate.

Le attività di cattura e gli abbattimenti selettivi verranno registrati su apposito database per quantificare lo sforzo di foraggiamento e di cattura e valutare l'efficacia delle attività e permettere di effettuare il monitoraggio degli obiettivi raggiunti.

L'Ente ha predisposto un database in cui per ogni animale catturato viene annotato:

- sesso
- classe di età (nero, rosso, striato)
- data cattura/abbattimento
- unità di cattura/abbattimento
- data spedizione
- Comune e località di cattura/abbattimento
- coordinate geografiche del sito di cattura/abbattimenti
- destinazione vivo/carcassa

Le attività di controllo numerico saranno eseguite con priorità nelle aree interessate da allevamenti suini e in quelle dove l'entità dei danni all'agricoltura e l'incidentalità stradale causata dal cinghiale è maggiore.

Destinazione dei capi

I capi catturati saranno trattati in collaborazione con la società affidataria del servizio di trappolamento e cattura e, in base alla normativa vigente, potranno essere destinati a:

- traslocazione in vivo presso centri-di stabulazione temporanea per il successivo abbattimento;

I capi abbattuti in controllo selettivo verranno conferiti direttamente dal selecontrollore autorizzato, ad un CLS riconosciuto per il trattamento di carcasse di animali selvatici, dove verranno eviscerati e scuoiati da personale addetto, inoltre verranno raccolti da veterinario addetto, tutti i campioni biologici utili agli accertamenti sanitari previsti dalla normativa vigente e potranno essere destinati a:

- riconsegna al selecontrollore, previo espletamento delle procedure di alienazione,
- consegna alla società affidataria per trasformazione.

La traslocazione in vivo presso Aziende Agrituristiche Venatorie potrà avvenire al termine dell'attuale emergenza sanitaria legata alla Peste Suina Africana, qualora vi siano adeguate garanzie che gli animali saranno mantenuti esclusivamente in aree recintate ed il trasporto degli stessi dovrà essere eseguito da aziende autorizzate ai sensi del Reg. (CE) 1/2005. In ottemperanza al Dispositivo della Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari del Ministero della Salute del 18/01/2022 prot. n. 1195, che vieta la movimentazione di cinghiali catturati presenti in aree protette e negli altri istituti faunistici diversa da quella finalizzata all'abbattimento e fino al termine dell'attuale emergenza, gli animali catturati

potranno essere traslocati esclusivamente presso centri di di stabulazione temporanea per il successivo abbattimento.

Le carcasse degli animali catturati potranno essere sia destinate al consumo umano che smaltite come SOA per necessità sanitarie e/o gestionali contingenti.

La soppressione in loco sarà effettuata secondo le modalità più idonee per evitare inutili sofferenze agli animali. L'abbattimento dell'animale deve essere effettuato da parte del veterinario incaricato o da persona adeguatamente formata, con pistola a proiettile captivo e/o comunque secondo le indicazioni riportate sui Metodi e procedure operative per l'eutanasia degli animali appartenenti alla specie equina, bovina, ovi-caprina e suina (Centro di Referenza Nazionale per il Benessere degli Animali IZSLER Brescia). In ogni caso tutte le suddette attività non devono causare inutili sofferenze agli animali.

La carcassa dell'animale abbattuto deve essere gestita secondo quanto di seguito indicato:

a. Durante il trasferimento ad un centro di lavorazione della selvaggina, le carcasse devono essere adeguatamente rese riconoscibili (a seguito di applicazione di marca auricolare o fascetta di riconoscimento) e accompagnate da scheda di cattura debitamente compilata.

b. I tecnici e i volontari coinvolti nelle attività di abbattimento in loco saranno debitamente formati con corso per Trappolatori abilitati alla cattura e selecontrollori.

Tutti i capi abbattuti in loco dovranno essere destinati ad un Centro di Lavorazione Selvaggina riconosciuto dalle Autorità Sanitarie locali per avviare la filiera della selvaggina al fine di soddisfare i requisiti generali e specifici previsti in materia di igiene dai regolamenti (CE) n. 852/2004, n. 853/2004.

Considerato che allo stato attuale è presente sul territorio regionale un solo Centro di Lavorazione della Selvaggina autorizzato, a tal proposito l'Ente Parco si propone di creare congiuntamente al servizio competente della ASL un sistema di cattura compatibile con l'abbattimento in loco dei cinghiali.

A tal proposito si precisa che l'Ente parco nazionale del Gargano ha in programma di realizzare un progetto di filiera del cinghiale coinvolgendo nello stesso, organismi scientifici ed operatori agro-zootecnici del territorio.

Formazione personale

L'Ente Parco ha realizzato un corso di formazione e informazione tecnica e normativa per coadiutore addetto alle catture e rilevatore biometrico e agli abbattimenti selettivi da parte di selecontrollori del cinghiale, destinato a tutti gli operatori coinvolti nelle attività di cattura ed in particolare ai selecontrollori ed al personale dell'Ente Parco Nazionale del Gargano.

L'Ente Parco si prefigge di organizzare con la ASL veterinaria appositi progetti di formazione ed informazione della popolazione (agricoltori, cacciatori, allevatori, camminatori, ciclisti ed escursionisti in genere), circa la necessità di segnalare il ritrovamento e la presenza di carcasse di cinghiali. Contemporaneamente sarà affissa sul territorio, apposita cartellonistica informativa dell'obbligo di legge di

segnalare ai competenti servizi veterinari delle ASL o ai Carabinieri Forestali il rinvenimento delle carcasse di animali selvatici in generale.

Monitoraggio

L'Ente Parco, si propone di proseguire l'attività di monitoraggio nel prossimo triennio tramite fototrappolaggio con almeno due sessioni, da realizzarsi una nel periodo primaverile ed una nel periodo invernale, al fine di confrontare i dati ottenuti con quelli raccolti negli anni precedenti.

Tutti i punti di intervento verranno anche monitorati mediante la tecnica del fototrappolaggio.

Si ritiene necessario creare un database in cui dovranno essere riportate le richieste di risarcimento danno e in cui dovrà essere registrata la localizzazione delle aree interessate dal danneggiamento tramite coordinate GPS e indicazioni catastali (foglio e particella) al fine di permettere la geolocalizzazione in ambiente GIS, in modo da monitorare in tempo reale lo stato delle richieste di risarcimento e realizzare eventuali interventi correttivi e/o attivare interventi di cattura straordinari e mirati con l'utilizzo di gabbie mobili

L'Ente realizzerà un tavolo con gli enti gestori della viabilità stradale che interessa il territorio del Parco nazionale al fine di creare un database condiviso per la registrazione degli incidenti stradali causati dalla fauna selvatica con particolare attenzione al cinghiale e contestualmente attiverà un programma di monitoraggio per registrare tutti quegli incidenti che non sono soggetti a denuncia, propedeutico alla realizzazione di interventi di mitigazione degli incidenti stessi.

- Monitoraggio delle denunce di danno e delle richieste di risarcimento;
- Monitoraggio degli incidenti stradali causati dal Cinghiale;
- Efficacia di cattura
- Efficacia del selecontrollo

ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CINGHIALE NEL PARCO NATURALE REGIONALE TERRA DELLE GRAVINE

Il parco naturale Terra delle Gravine è un'area naturale protetta istituita in Puglia nel 2005. L'area si estende nelle province di Brindisi e di Taranto, nella zona delle Murge.

Prelievo mediante cattura con gabbie/chiusini

La metodologia prioritaria individuata utile ad effettuare l'attività di controllo è la cattura mediante gabbie/chiusini.

La dislocazione delle strutture di cattura è seguita da una fase di "ambientamento" in cui le gabbie/recinti sono disarmate. In questa fase, che potrà durare circa 1-2 settimane, si provvederà, una volta al giorno negli orari di minima attività, al foraggiamento con attrattori alimentari (graniglia, fioccatto, frutta, ...).

All'accertamento della frequentazione della trappola da parte di animali saranno avviate le attività di cattura con l'attivazione del meccanismo di scatto a ghigliottina. L'innesco delle gabbie/recinti sarà

effettuato nel pomeriggio precedente il giorno stabilito per la cattura. Le strutture di cattura dovranno essere controllate entro le ore 07,00 del giorno successivo all'innescio per assicurare un ridotto tempo di permanenza agli animali eventualmente catturati.

Dall'espletamento dell'attività saranno valutati i seguenti parametri:

- notti trappola di attività;
- numero dei capi catturati e traslocati;
- numero dei capi abbattuti;
- numero dei capi rilasciati;
- catture di altre specie;
- chiusure a vuoto.

Ogni animale catturato sarà identificato con apposita marca auricolare e registrato su apposita scheda cartacea predisposta, che sarà archiviata in apposito database informatizzato al fine di permettere la verifica dei risultati raggiunti e di svolgere le azioni di monitoraggio e verifica delle azioni adottate.

In considerazione della collocazione del parco a ridosso di aree ad elevato rischio di introduzione PSA sarà ridefinita (zone urbane e/o ad elevata antropizzazione e zone ad elevata densità suinicola, come da mappe del rischio individuate nei PRIU) la pressione di prelievo, coordinata del responsabile del GOT di TA anche attraverso l'incentivazione delle modalità operative previste, ad opera degli ambiti territoriali di caccia (ATC) e degli altri soggetti incaricati.

ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CINGHIALE NEL PARCO NATURALE REGIONALE LAMA BALICE NEL TERRITORIO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BARI

Data l'analisi del contesto, caratterizzato da aree altamente antropizzate in cui sussistono zone ad alta vocazione rispetto alla specie, cinghiale, ed il conflitto sociale che ne scaturisce, in linea con quanto previsto dal "Piano di Monitoraggio e Gestione del cinghiale in Regione Puglia", ci si pongono i seguenti obiettivi:

- Monitoraggio standardizzato quali-quantitativo della popolazione;
- Monitoraggio e controllo sanitario del cinghiale;
- Riduzione del rischio di incidenti stradali;
- Controllo numerico della popolazione;
- Riduzione dei conflitti sociali.

Attività di monitoraggio: applicazione del metodo del fototrappolaggio

Uno dei metodi utilizzati per stimare il numero di cinghiali è il conteggio su siti di foraggiamento.

Solitamente si opera di giorno, spargendo del foraggio in punti predefiniti e utilizzando operatori esperti nel riconoscimento degli individui per identificare non solo il numero, ma anche le classi di sesso ed età degli animali. Nella messa a punto del protocollo operativo, particolare cura deve essere posta nella disposizione dei siti di foraggiamento, al fine di minimizzare i doppi conteggi e allo scopo di monitorare una porzione

significativa dell'area di studio. In ogni caso, gli individui così conteggiati costituiscono una quota variabile della popolazione presente (in funzione di molteplici variabili tra cui l'efficacia delle esche, le disponibilità trofiche naturali, il disturbo antropico) e pertanto le stime di abbondanza ottenute con questo metodo hanno una valenza relativa.

Il metodo, comunque, consente di assumere in tempi rapidi le seguenti informazioni:

- numero minimo di animali presenti nell'area di studio;
- trend di popolazione, a condizione che lo studio venga effettuato in modo standardizzato e ripetuto negli anni;
- alcuni importanti parametri indispensabili per la valutazione dello stato della popolazione, come il rapporto piccoli/adulti.

Con l'applicazione del fototrappolaggio ovvero con l'utilizzo di macchine fotografiche integrate a sensori passivi di movimento o temperatura, è possibile applicare il conteggio su siti di foraggiamento soprattutto in ambienti fortemente antropizzati, dove gli animali difficilmente si muovono nelle ore diurne, come nel caso del Parco Regionale di Lama Balice.

Attività di controllo numerico

Dato l'elevato grado di antropizzazione del sito, la tendenza degli individui di cinghiale ad addentrarsi nell'area urbana in cerca di cibo, con rischio per la popolazione ed inasprimento del conflitto sociale, si intende procedere al controllo indiscriminato degli individui nel parco Naturale Regionale Lama Balice.

Metodi di intervento e trattamento dei capi

Al fine di raggiungere gli obiettivi succitati si intende avvalersi di 5/6 gabbie trappola, così da costituire dei siti fissi di prelievo che possano operare durante l'anno. All'occasione le gabbie potranno essere facilmente smontate e ricollocate se verranno individuati siti più idonei in corso d'opera. Le operazioni di monitoraggio e di cattura verranno condotte dal personale dell'Università degli Studi di Bari con la collaborazione del personale dell'osservatorio Faunistico regionale.

Per prevenire il rischio di diffusione della peste Suina Africana si intende abbattere in loco i capi con l'ausilio di personale veterinario e personale autorizzato e conferirli con ditta specializzata come materiale di Cat. 2 ai sensi del Reg. (CE) 1069/2009.

Tempistiche

Si prevede l'espletamento dell'attività durante tutto l'anno per almeno un triennio. Poiché generalmente la definizione dei criteri di prelievo avviene a priori, gli obiettivi non vanno considerate come immutabili, ma faranno riferimento al principio della gestione adattativa: pertanto essi potranno variare nel tempo in dipendenza della verifica degli obiettivi raggiunti e di un progressivo affinamento del sistema gestionale nel suo complesso.

Monitoraggio delle azioni

Il monitoraggio è uno strumento fondamentale per la gestione del Piano, per la comunicazione e per il coinvolgimento di tutti gli attori. Si propone che il monitoraggio preveda un collegamento diretto tra indicatori di monitoraggio e azioni previste dal Piano. In tal senso si propone un set limitato di indicatori riassuntivi, aggiornati costantemente, facilmente comprensibili da un pubblico non tecnico, in grado di dare costantemente il polso sull'andamento del piano e di tenere viva l'attenzione sull'importanza degli obiettivi da raggiungere e di comunicare i risultati conseguiti.

Tali indicatori sono strettamente legati alle attività da svolgere nel territorio di Lama Balice e nelle attigue della Città Metropolitana di Bari.

Azione	Indicatore	Soglia-I-anno	Soglia-II-anno	Soglia-III-anno
Monitoraggio popolazione	Indice di abbondanza	-80%	-90%	-95%
Prelievo	Successo di cattura (catture/notte-trappola)	+90%	+60%	+10%
Conflitto sociale	Numero di intervistati che vede la presenza del cinghiale problematica	-80%	-90%	-100%

Per quanto concerne i dati relativi alla presenza delle specie ci si prefigge una diminuzione degli indici di abbondanza (ottenuti mediante fototrappolaggio su siti governati, analizzando il *trap rate*) del 95% nel triennio. Per il prelievo, analizzando il successo di cattura degli anni precedenti e considerando le densità dell'area, si prevede un decremento significativo nel corso del triennio sino ad arrivare, nell'ultimo anno, a valori esigui. Infine, considerato l'alto tasso di antropizzazione del sito, si intende valutare il malcontento della comunità locale attraverso interviste ad hoc, ponendosi come obiettivo un decremento del 100% nel numero di persone che vede la presenza del cinghiale nell'area ancora come una minaccia.

ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CINGHIALE IN LOCALITÀ PINETE DELL'ARCO IONICO – PINETA REGINA E AREE ATTIGUE (MARINA DI GINOSA, TARANTO)

Considerata l'analisi del contesto di riferimento, le aree densamente popolate a vocazione ricettiva, in linea con quanto previsto nel "Piano di Monitoraggio e Gestione del cinghiale in Regione Puglia" e vista la necessità di avviare un piano nazionale di gestione del cinghiale per la prevenzione e il contrasto della Peste Suina Africana (PSA), con la proposta di attività di gestione ci si pongono, nell'arco di un triennio (2022-2024), i seguenti obiettivi:

- monitoraggio standardizzato quali-quantitativo della popolazione di cinghiale all'interno delle aree di interesse (con l'auspicio di un monitoraggio più diffuso in tutta la Riserva Naturale Stornara);
- monitoraggio standardizzato dei danni nelle aree di Pineta Regina e aree attigue;
- monitoraggio e controllo sanitario del cinghiale;
- riduzione dell'incidentalità stradale (su area vasta);
- controllo numerico della popolazione entro soglie di sostenibilità ambientale e accettazione sociale;

- decremento della possibilità di diffusione della PSA;
- riduzione dei conflitti sociali.

Gli obiettivi elencati sono utilizzati come strumento utile al monitoraggio del piano, anche attraverso l'individuazione di specifici indicatori del risultato.

Attività di monitoraggio: conteggi su *governe* mediante applicazione del fototrappolaggio

Il metodo di campionamento del fototrappolaggio si basa sull'impiego di fotocamere automatizzate (trappole video-fotografiche TVF), azionate da un sensore ad infrarosso termico che permette di ottenere foto dettagliate di un qualsiasi corpo caldo in movimento che occupi il campo di azione del sensore. Ampiamente utilizzata in indagini faunistiche, permette di indagare gli ambienti più ostili rendendo inconfutabile la presenza di specie elusive e con abitudini principalmente notturne come il lupo. Minimizzando il disturbo della fauna e l'impiego di operatori, permette di ottenere dati specifici sulla distribuzione, numero e consistenza dei branchi e sull'uso del territorio. Esistono in commercio ormai diverse tipologie di TVF, con specifiche tecniche differenti, (e.g. ampiezza dell'angolo e distanza di rilevamento, numero di led a infrarossi, presenza di flash, invio dati tramite MMS). In ogni caso, in generale tutte le TVF, possono essere programmate in modo da impostarne la sensibilità, gli orari di funzionamento, la durata delle riprese e gli intervalli tra le stesse.

Il metodo restituisce risultati in termini qualitativi, come la redazione di una *check list* (elenco faunistico) dell'area indagata o la ricchezza specifica per sito "trappola" o su area più vasta, e, in termini quantitativi, tramite l'ottenimento di indici sintetici di abbondanza come il *trap rate* (tasso di trappolaggio). Il *trap rate* è rapporto tra numero di contatti positivi di una determinata specie e lo sforzo di campionamento espresso in numero di ore. Esso permette, con l'applicazione standardizzata del metodo nel tempo, di ottenere informazioni sull'andamento demografico della popolazione in esame.

Si intende applicare tale tecnica abbinandola ai conteggi effettuati su siti di vantaggio. Nello specifico si intende realizzare siti governati (in numero e con una distribuzione significativa rispetto all'area indagata e agli ambienti presenti) da campionare con fototrappole così da discriminare (su base spazio temporale) i nuclei di cinghiale e ottenere indici puntiformi di abbondanza da confrontare in un tempo medio lungo.

Attività di controllo numerico

Considerato il rischio potenziale di diffusione della PSA, i dati di presenza, i trend relativi ai danni alle colture e al numero di incidenti stradali, gli impatti sulle ville private, valutate le dimensioni modeste del sito di intervento (circa 300 ha) e l'alto grado di antropizzazione dello stesso, si intende procedere al prelievo indiscriminato all'interno della località Pineta Regina e nelle aree di attigue alla stessa.

Metodi di intervento

Al fine di raggiungere gli obiettivi succitati si intende utilizzare un recinto di cattura e 3/4 gabbie e/o recinti al fine di strutturare presidi fissi che possano operare costantemente durante l'anno secondo necessità.

Personale coinvolto

Per la gestione delle gabbie e dei chiusini si intende operare con personale afferente all' ARIF (Agenzia Regionale per le attività Irrigue e Forestali; già direttamente impegnato nelle attività di gestione forestale

dell'area di interesse) e con il personale dipendente del Consorziato, coadiuvati da biologi/naturalisti esperti in gestione della fauna selvatica.

Destinazione degli animali prelevati

Gli animali trasferiti con automezzo autorizzato sono destinati ad una struttura di raccolta autorizzata, per il successivo abbattimento. I capi abbattuti sono sottoposti alla valutazione d'idoneità al consumo umano da parte del Veterinario ASL; sono inoltre prelevati tessuti e organi previsti dalla normativa e dal protocollo sanitario concordato con le AASSLL competenti. La destinazione finale dei capi rimossi è la trasformazione e commercializzazione mediante l'attivazione di una filiera delle carni che può potenzialmente favorire lo sviluppo di un'economia locale e che risulta strategica per il consolidamento del Piano ed il suo mantenimento sul lungo termine. In tal senso sono in corso valutazioni presso aziende locali interessate ad intraprendere l'attività di filiera.

Tempistiche

Si prevede l'espletamento dell'attività durante tutto l'anno per almeno un triennio. Poiché generalmente la definizione dei criteri di prelievo avviene a priori, gli obiettivi non vanno considerate come immutabili, ma faranno riferimento al principio della gestione adattativa: pertanto essi potranno variare nel tempo in dipendenza della verifica degli obiettivi raggiunti e di un progressivo affinamento del sistema gestionale nel suo complesso.

Monitoraggio delle azioni

Il monitoraggio è uno strumento fondamentale per la gestione del Piano, per la comunicazione e per il coinvolgimento di tutti gli attori. Si propone che il monitoraggio preveda un collegamento diretto tra indicatori di monitoraggio e azioni previste dal Piano. In tal senso si propone un set limitato di indicatori riassuntivi, aggiornati costantemente, facilmente comprensibili da un pubblico non tecnico, in grado di dare costantemente il polso sull'andamento del piano e di tenere viva l'attenzione sull'importanza degli obiettivi da raggiungere e di comunicare i risultati conseguiti.

Tali indicatori sono strettamente legati alle attività da svolgere in località Pineta Regina e aree attigue. Per quanto concerne Pineta Regina ci si auspica preventivamente un coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti nella gestione dell'area vasta. Tuttavia, il controllo numerico (immaginando delle postazioni di cattura nel settore orientale di Pineta Regina) determinerebbe uno spostamento limitato di animali tra le due aree (Tab. 42).

Azione	Indicatore	Soglia I anno	Soglia II anno	Soglia III anno
Monitoraggio popolazione	<i>Indice di abbondanza</i>	- 30%	- 60%	- 90%
Danni alle unità immobiliari	<i>Numero di eventi</i>	-30%	-60%	-90%
Prelievo	<i>Successo di cattura</i> <i>(catture/notte trappola)</i>	+90%	+60%	+10%
Conflitto sociale	<i>Numero di intervistati che vede la presenza del cinghiale problematica</i>	- 30%	- 60%	- 90%

Tabella 42 - Indicatori riassuntivi per il monitoraggio delle azioni

Per quanto concerne i dati relativi alla presenza delle specie ci si prefigge una diminuzione degli indici di abbondanza (ottenuti mediante fototrappolaggio su siti governati, analizzando il *trap rate*) del 90% nel triennio, arrivando quindi ad una condizione di frequentazione dell'area di individui solitari o sparuti nuclei. Parallelamente ci si prefigge e auspica una riduzione del 90% dei danni alle unità immobiliari. Per il prelievo, analizzando il successo di cattura, ai tassi elevati del primo anno (relazionati al numero di animali e alla non conoscenza dei sistemi di cattura) si prevede un decremento nel corso del triennio sino ad arrivare, nell'ultimo anno, a valori esigui. Infine, data la natura ricettiva e l'alto tasso di antropizzazione del sito, si intende valutare il malcontento della comunità locale attraverso interviste ad hoc, ponendosi come obiettivo un decremento del 90% nel numero di persone che vede la presenza del cinghiale nell'area ancora come una minaccia.

Metodi ecologici: attività di formazione e informazione

Gli obiettivi generali della formazione sono quelli di fornire adeguata conoscenza della situazione epidemiologica, aumentare la consapevolezza del rischio di introduzione dell'infezione e dei ruoli svolti ai diversi livelli nell'ambito delle attività del piano e migliorare la preparazione nel riconoscere i sintomi riferibili alla PSA.

In tal senso si intende implementare un programma di formazione ed aggiornamento, che contempli attività teoriche e pratiche, rivolte a tutte le figure professionali a diverso titolo e livello coinvolte nella gestione della PSA.

Il grado di supporto che il mondo venatorio può apportare alla realizzazione del piano dipenderà, in buona parte, dal livello di comprensione e accettazione degli obiettivi che si intendono perseguire e delle motivazioni da cui questi scaturiscono. Tra le azioni preventive è, pertanto, essenziale la costruzione tra i cacciatori di una conoscenza diffusa del problema PSA e degli effetti che l'arrivo del virus comporterebbe sull'esercizio venatorio e sul resto delle attività nelle aree sottoposte a gestione faunistico-venatoria. In considerazione del ruolo che il mondo venatorio può svolgere nel contrasto della PSA, parallelamente alla

diffusione di una corretta informazione, andrà stimolato il coinvolgimento attivo dei cacciatori nella sorveglianza passiva delle carcasse di cinghiale e alla corretta raccolta dei dati relativi ai cinghiali abbattuti.

Sinteticamente, quindi, si intende realizzare di un'intensa attività di informazione e formazione del mondo venatorio, finalizzata ai seguenti obiettivi:

- comprensione del problema PSA;
- accettazione delle misure gestionali previste;
- consapevolezza del ruolo del mondo venatorio;
- coinvolgimento nella sorveglianza passiva delle carcasse rinvenute e nella raccolta delle informazioni sugli animali abbattuti;
- rispetto dei protocolli di biosicurezza;
- abbandono dell'attività di foraggiamento "di sostegno" eventualmente praticata, nonché delle immissioni illegali di animali in ambiti non confinati.

La concreta applicabilità, negli specifici contesti territoriali, delle modifiche indicate all'approccio gestionale andrà preventivamente valutata dal punto di vista pratico-logistico, sia in termini di accettazione da parte del mondo venatorio sia in termini di sostenibilità nel medio e lungo periodo. L'attuale assetto della gestione venatoria del cinghiale presenta profonde differenze in ambito regionale, con situazioni impreparate culturalmente a cambiamenti repentini e netti nelle tecniche e/o negli obiettivi del prelievo. A tal riguardo, si rende opportuno aprire fin da subito un confronto con le Associazioni venatorie volto a individuare congiuntamente le peculiarità dei diversi contesti e definire gli specifici percorsi, pratici e motivazionali, da intraprendere per arrivare alla piena applicazione delle misure su tutto il territorio regionale. Tale confronto permetterà inoltre di costruire un ambito di collaborazione stabile tra soggetti pubblici deputati alla gestione e associazioni venatorie, indispensabile per affrontare l'attività di informazione e formazione del mondo venatorio, figure coinvolte nel sistema di contrasto alla PSA, sia in fase preventiva che reattiva.

STRUMENTI E METODI DI PRELIEVO

Gli strumenti di controllo della popolazione di cinghiale ritenuti più idonei al perseguimento dei suddetti obiettivi sono rappresentati da: 1) abbattimento da postazione fissa regolamentato secondo le “Procedure e prescrizioni per l’organizzazione, la gestione e l’esecuzione delle operazioni di abbattimento da postazione fissa”; 2) catture, disciplinate dal “Procedure e prescrizioni per l’organizzazione, la gestione e l’esecuzione delle operazioni di cattura”.

Abbattimento da postazione fissa

Le modalità operative del sistema degli abbattimenti con arma da fuoco si baseranno su un’iniziativa di responsabilizzazione degli operatori coinvolti, anche attraverso una fase preliminare di ampia partecipazione delle diverse parti. Le modalità sono state riassunte in un protocollo operativo per le operazioni di prelievo del cinghiale e comunicato ai diversi soggetti interessati.

Gli operatori predisposti al controllo agiranno in base ad un calendario delle attività proposto dal Coordinatore Scientifico, che dispone, in concerto con gli ATC, i settori in cui concentrare le attività. Nel territorio sarà individuata una rete di punti fissi, validati sotto il profilo della sicurezza tramite appositi sopralluoghi. I punti saranno tutti georeferenziati e categorizzati con un codice alfanumerico; per ciascun punto sarà redatta una scheda in cui sono sintetizzate le principali caratteristiche. I risultati degli interventi saranno monitorati attraverso la raccolta dei seguenti parametri:

- N Cinghiali abbattuti A
- N Cinghiali feriti B
- N Cinghiali mancati C
- N Cinghiali colpiti D (A+B)
- N Cinghiali bersaglio E (A+B+C)
- Giornate operatore effettuate F
- Giornate operatore programmate G
- Giornate operatore utili H

I parametri ottenuti sono utilizzati per costituire i seguenti indici, utili per le valutazioni degli interventi:

- Efficacia (minima e massima) del prelievo F/A, F/D
- Inefficienza del prelievo C/E
- Efficienza del calendario F/G
- Efficacia del calendario H/F
- Efficienza (minima e massima) del prelievo H/A, H/D

Si prevede di effettuare elaborazioni su base mensile ed annuale in riferimento al tempo e all’area di prelievo. Gli indici di efficacia ed efficienza saranno applicati anche a livello individuale per ciascun operatore di selezione.

Catture

Le modalità tecniche delle catture sono definite in dettaglio nel Regolamento, ed ulteriormente specificate

nelle “Procedure e prescrizioni per l’organizzazione, la gestione e l’esecuzione delle operazioni di cattura”. L’utilizzo di gabbie e/o recinti è legato a situazioni contingenti nelle quali non è possibile intervenire attraverso sparo da postazione fissa. Tale metodo, oltre che rappresentare un utile strumento integrativo all’abbattimento, riveste un ruolo importante nel coinvolgimento diretto degli agricoltori nella gestione del cinghiale, cioè di coloro che subiscono maggiormente i danni arrecati da questa specie. In tal senso è suggeribile un corso specifico di prelievo mediante catture. Come nel caso dell’abbattimento da postazione fissa, le attività saranno stabilite in base ad un calendario proposto dal Coordinatore Scientifico, compatibilmente con la disponibilità tecnica dei gestori.

Le attività di cattura sono valutate in base ai seguenti parametri:

- notti trappola di attività
- numero dei capi catturati e traslocati presso le aziende faunistico venatorie
- numero dei capi abbattuti
- numero dei capi rilasciati
- catture di altre specie
- chiusure a vuoto

Da tali parametri vengono calcolati l’indice dello sforzo di cattura unitario (N notti trappola/individui catturati) e l’indice dello sforzo di cattura utile (N notti trappola/individui abbattuti), sia per dispositivo di cattura che complessivo.

Metodi supplementari

Tra gli strumenti di intervento per il controllo della popolazione del cinghiale nel Piano ci si prefigge la valutazione dell’applicazione della tecnica della girata (metodo previsto nelle Linee guida per la gestione del Cinghiale nelle aree protette). Si tratta di una tecnica non invasiva che prevede l’uso di un cane appositamente addestrato (detto “limiere”) che ha il compito di individuare i cinghiali nelle “rimesse” e spingerli verso un numero limitato (generalmente da 5 a 10) di poste fisse. La girata rappresenta un sistema caratterizzato da un positivo rapporto tra sforzo praticato e risultati ottenuti, a fronte di un disturbo assai più limitato rispetto a quello generato dalle braccate, che potrebbe costituire una valida alternativa al prelievo con carabina da appostamento nelle aree in cui quest’ultima tecnica è meno indicata per le loro caratteristiche ambientali.

Tale metodologia sarà applicata solo laddove vi saranno le condizioni applicative funzionali agli obiettivi prefissati.

In relazione alla scarsa selettività del prelievo, non si prevede l’utilizzo della braccata se non in caso di accertata inefficacia degli altri metodi e previo parere ISPRA.

PROCEDURE E PRESCRIZIONI PER L'ORGANIZZAZIONE, LA GESTIONE E L'ESECUZIONE DELLE OPERAZIONI DI ABBATTIMENTO DA POSTAZIONE FISSA

Il coordinamento delle attività di controllo numerico della popolazione mediante espletamento di un piano di prelievo per la caccia di selezione (art. 11-quaterdecies, c.5, L.n. 248/2005) è esercitato dalla Regione Puglia anche attraverso gli Organismi gestori della fauna sul territorio, sia pubblici che privati, quali Ambiti Territoriali di Caccia (ATC), Aziende Faunistico Venatorie (AFV), Aziende Agro Turistico Venatorie (AATV) e le ZAC. Le specifiche applicative sono indicate nel "Disciplinare attuativo per il controllo numerico della popolazione di cinghiale in Regione Puglia" (Delibera della Giunta Regionale (DGR) n. 886/2023 recante". Al fine di una trattazione organica si riportano alcuni punti salienti.

Soggetti ammessi

Sono ammessi ad esercitare l'attività di prelievo del cinghiale in Puglia:

- gli iscritti all'"Albo Regionale dei Cacciatori abilitati all'esercizio della Caccia di Selezione del cinghiale", istituito ed aggiornato periodicamente dalla Regione Puglia;
- i proprietari e conduttori di fondi agricoli ubicati in Regione, in possesso di regolare porto d'armi, che potranno esercitare l'attività di prelievo soltanto sui propri terreni;
- gli operatori abilitati con corsi di coadiutori ai piani di controllo del cinghiale comunque iscritti all'Albo di cui al primo punto;
- L'Albo dei cacciatori di selezione è stato istituito con Determinazione n. 756 del 18/11/2022 dalla Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse forestali e Naturali

Aree di Intervento

Il territorio è suddiviso in Distretti (D), Unità di Gestione (UdG) e Settori (S).

Più specificatamente il Distretto è un'area del territorio Regionale corrispondente al massimo al territorio di ciascun A.T.C. (in caso di territori ampi e non omogenei, ciascun ATC può essere suddiviso in più distretti), l'Unità di Gestione è una porzione di territorio o area critica, comprendente il territorio di uno o più Comuni mentre i Settori sono aree minime o porzione di territorio di dimensioni contenute, rappresentanti il luogo fisico di abbattimento del cinghiale. In tali aree sono individuati uno o più punti potenziali di sparo in funzione delle superfici e delle caratteristiche ambientali dell'area, anche mediante la realizzazione di altane per l'appostamento.

Accesso al controllo numerico negli A.T.C.

I soggetti ammessi ad esercitare l'attività di controllo numerico possono presentare l'iscrizione al Distretto, secondo le modalità previste nella piattaforma online e di teleprenotazione messa a disposizione dagli ATC, indicando, oltre ai dati anagrafici, alcuni altri requisiti come ad esempio il certificato, rilasciato da un campo di tiro, attestante la capacità dell'operatore di selezione di attingere un bersaglio del diametro di 15 cm a 100 mt con almeno 4 colpi su 5 sparati, il certificato di taratura annuale dell'arma da utilizzare con riferimento all'ottica effettivamente montata etc.

Gestione del Distretto e delle Unità di Gestione

I Soggetti Attuatori individuano, in attuazione del Piano che assegna a ciascun Distretto il numero di capi da abbattere, con le quote di prelievo in accordo con quanto riportato nel capitolo Piano di Prelievo.

Esercizio del prelievo

L'abbattimento, nella forma dell'aspetto, è esercitato esclusivamente da postazione fissa, situata a terra o su altana, individuata dal Responsabile dell'Unità di Gestione all'interno del Settore perimetrato.

L'abbattimento da postazione fissa deve materializzarsi in un tiro effettuato con arma in appoggio, su cinghiale fermo, posto di fianco o a tre quarti rispetto all'operatore in appostamento, posizionato ad una distanza massima di 120 metri.

Mezzi consentiti per l'abbattimento

Nelle operazioni di controllo del cinghiale sono utilizzabili:

- armi a canna rigata di calibro non inferiore a 7 millimetri, del tipo ad otturatore manuale girevole scorrevole o basculanti, a caricamento singolo o a ripetizione manuale, munite di ottica di puntamento, con munizionamento atossico, sono vietate le armi semiautomatiche;
- arco di potenza non inferiore a 50 libbre standard AMO, con allungo di 28 pollici e frecce dotate di punta a lama semplice o multipla non inferiore a 25 millimetri.

Sorveglianza e controllo

Gli addetti alla vigilanza sono individuati dalla normativa vigente L. 157/92 e dalla L. R. 59/2017.

Prima dell'avvio delle attività di controllo, i Soggetti Attuatori devono inviare agli organi di vigilanza competenti per territorio, un'idonea cartografia, anche in formato digitale (georeferenziato), indicante la suddivisione del territorio di competenza in Distretti, UdG e Settori, i punti di sparo e inoltre, per il tramite della piattaforma informatica, le informazioni riguardanti i settori attivi, i giorni di espletamento delle attività di controllo e i nominativi degli operatori per il controllo abilitati ed autorizzati per ciascuna UdG. In caso di variazioni al calendario delle uscite programmate, i Soggetti Attuatori sono tenuti a darne tempestiva comunicazione agli organi preposti al controllo.

Le azioni di controllo della popolazione suina, che saranno svolte dai Bioregolatori e sele-controllori dovranno essere preventivamente comunicate, con un preavviso di 7 giorni, dal "Responsabile del GOT, o suo delegato, agli organi di vigilanza preposti ovvero i Carabinieri Forestali e il Nucleo di Vigilanza Ambientale della Regione Puglia, a mezzo pec: [fba44074@pec.carabinieri.it](mailto: fba44074@pec.carabinieri.it) e [sezione.vigilanzaambientale@pec.rupar.puglia.it](mailto: sezione.vigilanzaambientale@pec.rupar.puglia.it), anche al solo fine di porre in essere, compatibilmente con le esigenze di servizio quotidiane, controlli sulla regolarità delle operazioni di abbattimento e sull'attività venatoria in corso nelle aree adiacenti, che potrebbero inficiare sulla sicurezza delle operazioni di abbattimento.

PROCEDURE E PRESCRIZIONI PER L'ORGANIZZAZIONE, LA GESTIONE E L'ESECUZIONE DELLE OPERAZIONI DI CATTURA IN CONTESTI URBANI E AREE PROTETTE

Individuazione aree di intervento

Per quanto concerne l'attività di cattura si rende la disponibilità da parte del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali di cessione per utilizzo gratuito delle gabbie "pig brig". Sarà cura della stessa struttura, mediante il personale tecnico scientifico a supporto (Università, ARIF e ATC), di coordinare e pianificare tale attività.

La scelta del sito per l'installazione delle strutture di cattura sarà svolta sulla base di alcune valutazioni di natura tecnica e logistica in termini di efficacia di cattura e fattibilità delle azioni. Queste sono:

- la presenza /assenza di aree ad indirizzo zootecnico suinicolo;
- la localizzazione in fondi con un'alta frequenza di danneggiamento;
- la vicinanza con strade carrozzabili, in previsione del trasporto di materiale e degli animali catturati, nonché del regolare foraggiamento e controllo delle trappole;
- la presenza di un certo grado di copertura arborea e/o arbustiva, al fine di aumentare la sensazione di sicurezza degli animali e ridurre l'esposizione al sole nonché nascondere la struttura di cattura

L'installazione delle gabbie/recinti di cattura è sempre subordinata all'ottenimento della preliminare autorizzazione da parte del proprietario/affittuario del fondo interessato, per una estensione temporale che deve coincidere con quella di vigenza ed operatività del presente Piano.

Ciascun sito di cattura sarà individuato da un codice progressivo seguito dalla sigla provinciale (es. "C01_BA") e sarà localizzato mediante coordinate WGS84-UTM33 che saranno inserite in file georeferenziato per facilitare le successive valutazioni sull'idoneità del sito e per lo svolgimento delle attività di monitoraggio previste dal presente Piano.

Ai sensi dell'art. 18 dell'Ordinanza n. 2/2024, nei centri abitati ove vengono temporaneamente impiantate strutture di cattura, l'ACL, d'intesa con i sindaci, può interdire l'area alla frequentazione abituale al fine di impedire ulteriori ritardi nelle operazioni di cattura e di prevenire l'eventuale propagazione del virus.

Personale coinvolto

Il personale addetto alla attività di cattura sarà individuato in personale esperto e competente nell'installazione delle strutture, nella gestione delle attività di foraggiamento, attivazione e controllo delle stesse e nella traslocazione e determinazione degli animali catturati. Gli stessi potranno essere individuati in singole persone e/o aziende. Il controllo e gestione delle strutture potrà essere affidata in caso di richiesta, e previa formazione sullo svolgimento delle attività, dai proprietari terrieri in cui le stesse strutture sono collocate.

Gestione degli interventi

La messa in posto delle strutture è seguita da una fase di "ambientamento" in cui le gabbie/recinti sono disarmate. In questa fase, che potrà durare circa 1-2 settimane, si provvederà al foraggiamento con

attrattori alimentari (graniglia, fioccatto, frutta, ...) delle trappole una volta al giorno in orari in cui la specie è meno attiva (giorno). Il foraggio dovrà essere distribuito in quantità non eccessive (1-2 kg a trappola) all'interno della trappola e nelle vicinanze della stessa al fine di attirare gli animali al suo interno e prendere "familiarità" con la struttura.

All'accertamento della frequentazione della trappola da parte di animali saranno avviate le attività di cattura con l'attivazione del meccanismo di scatto a ghigliottina. L'innescò delle gabbie/recinti sarà effettuato nel pomeriggio precedente il giorno stabilito per la cattura. Le strutture di cattura verranno controllate entro le ore 7 del giorno successivo all'innescò per assicurare il più ridotto tempo di permanenza possibile agli animali eventualmente catturati. In caso di cattura sarà contattato il personale individuato per la traslocazione degli animali e alla raccolta dei dati biometrici e al controllo sanitario.

Le operazioni di estrazione degli animali dalle trappole/chiusini saranno svolte cercando di determinare il minimo stress negli animali, limitando al minimo la presenza umana nei pressi dei chiusini e rispettando il più possibile il silenzio. Gli animali saranno traslocati in casse di trasporto individuali che saranno posizionate in corrispondenza della porta del chiusino prima dell'apertura della gabbia/recinto. In ciascuna cassa di trasporto sarà consentito il trasporto di un solo individuo di peso > 20 kg o un massimo di 3 individui se di peso inferiore. All'ingresso dell'animale si provvederà alla chiusura della porta a ghigliottina e all'inserimento del sistema di bloccaggio di ambo le porte posizionate ai lati opposti della cassa di trasporto.

Gli animali trasferiti all'interno delle casse di trasporto sono traslocati dall'Impresa incaricata mediante veicoli autorizzati per il trasporto di animali nel giorno medesimo di cattura al centro di stabulazione temporanea autorizzato, arrecando il minor stress possibile agli animali nel corso delle operazioni. Il trasferimento avverrà verso le più vicine aziende faunistiche venatorie per il successivo abbattimento.

L'idoneità al trasporto viene certificata dal Veterinario Ufficiale della ASL competente per il territorio, mediante la redazione dell'apposita dichiarazione di provenienza. I capi catturati devono viaggiare accompagnati dalla necessaria documentazione. Conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente (REG. CE 1/2005), non sono ritenuti idonei al trasporto e quindi vanno abbattuti *in loco*:

- gli animali che presentino lesioni o problemi fisiologici ovvero patologie e che non sono in grado di spostarsi autonomamente senza sofferenza o di deambulare senza aiuto;
- animali che presentano una ferita aperta di natura grave o un prolasso;
- femmine gravide che hanno superato il 90 % del periodo di gestazione previsto ovvero femmine che hanno partorito durante la settimana precedente;
- femmine in allattamento ma prive della cucciolata autonoma;
- neonati il cui ombelico non è ancora completamente cicatrizzato;
- piccoli di meno di tre settimane se non accompagnati dalla madre e per un tratto di viaggio inferiore ai 100 km;
- i soggetti feriti in modo grave.

In questi casi si provvederà all'abbattimento sul sito di cattura. L'abbattimento può essere effettuato, oltre che dai veterinari (eutanasia), dal personale di vigilanza e dal personale coadiuvante opportunamente

formato. Durante le attività di cattura possono verificarsi decessi degli animali. Per quanto concerne lo smaltimento saranno seguite le indicazioni impartite dalla competente ASL, secondo le vigenti normative, in applicazione di quanto previsto dal Reg. Ce n° 1069/2009.

Trattamento capi catturati

Ogni animale catturato dovrà essere identificato con apposita targhetta Allegato 1 e descritto su apposita scheda cartacea predisposta riportata in Allegato 2 che dovrà essere trasmessa al coordinatore del GOT di competenza. Le stesse saranno archiviate in apposito database informatizzato al fine di permettere la verifica dei risultati raggiunti e di svolgere le azioni di monitoraggio e verifica delle azioni adottate. Bimestralmente il coordinatore GOT o il referente GOT dell'area protetta, rendiconta al Servizio veterinario regionale il n° dei capi catturati distinti per sesso ed età, specificando per ogni capo la sua destinazione finale (smaltimento ai sensi del Reg. CE 1069/2009 o utilizzo per l'alimentazione umana).

Le attività di cattura, compresa la fase preliminare di ambientamento, dovranno essere registrate su apposite schede Allegato 4 e 5, per permettere al GOT di quantificare lo sforzo di foraggiamento e di cattura e valutare l'efficacia delle attività e permettere di effettuare il monitoraggio degli obiettivi raggiunti.

PROCEDURE SMALTIMENTO CARCASSE

Premessa

Le presenti procedure hanno l'obiettivo di standardizzare a livello regionale le operazioni di smaltimento delle carcasse di suidi sia in situazioni routinarie, inteso come il regolare smaltimento delle carcasse di animali morti, in allevamento o in altri ambiti (animali vittime di incidenti o ritrovati morti) e sia nell'ambito della riduzione controllata della popolazione di cinghiali che nell'eventualità di focolai di Peste Suina Africana (PSA), applicando tutto quanto già previsto dalle norme nazionali e regionali in materia, ma adattandole alle realtà della regione Puglia.

Si premette che, ove il virus della PSA, faccia la sua comparsa sul territorio regionale pugliese, avrebbe caratteristiche di notevole morbilità con elevati tassi di mortalità. Gli animali selvatici (cinghiali) potrebbero essere la fonte d'infezione per il patrimonio zootecnico suinicolo.

Si ritiene, pertanto, che episodi di mortalità eccessiva soprattutto tra le popolazioni di suidi allo stato brado (maiali e cinghiali) sarebbero un segnale di pericolo e non devono passare inosservate, richiedendo la collaborazione di una serie di figure (cacciatori, guardie forestali, naturalisti, passeggiatori per aree boschive, ecc.) per l'individuazione e segnalazione delle carcasse ai competenti Servizi Veterinari delle AA.SS.LL., per gli accertamenti del caso.

In ogni caso i Servizi Veterinari territoriali dovranno agire in ottemperanza alle disposizioni già vigenti ed in particolare:

- Delibera di Giunta Regionale n. 986 del 17/07/2023, avente ad oggetto "Recepimento dell'intesa n. 103/CSR del 10 maggio 2023 tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano "Piano nazionale d'emergenza per alimenti e mangimi" ed adozione del nuovo "Piano di emergenza regionale per alimenti e mangimi ed epidemie negli animali";
- procedure proprie piani di spopolamento, redatte ai sensi dell'art. 18 del Regolamento (CE) n. 1099/2009;
- Piano Nazionale per le Emergenze di Tipo Epidemico ver. 1.0 – 2014;
- Manuale Operativo Pesti Suine rev. n.4 dicembre 2023;
- Piano di sorveglianza e prevenzione in Italia e Piano di eradicazione in Regione Sardegna della peste suina africana per il 2024;
- Ogni altra norma applicabile di Polizia Veterinaria e indicazioni locali, regionali e nazionali eventualmente emanate.

Appare evidente che le presenti procedure fanno salva ogni altra norma sanitaria applicabile, ad esempio il piano di monitoraggio regionale sulla fauna selvatica, che prevede, in assenza di focolaio confermato o di sospetto specifico, una sorveglianza passiva con l'invio presso la sede territoriale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata dell'intera carcassa o di specifici organi.

Disponibilità ed operatività impianti di smaltimento sottoprodotti (rendering).

Secondo quanto previsto dalla DGR n. 986 del 17/07/2023, ciascuna ASL della Regione Puglia deve stipulare una convenzione per l'affidamento delle operazioni di abbattimento e smaltimento delle carcasse in caso di focolai di malattie del bestiame.

In merito allo smaltimento delle carcasse di cinghiale o suino è opportuno analizzare la varia categorizzazione di tali sottoprodotti, in conformità a quanto stabilito dagli art. 8, 9 e 10 del Reg. Ce n° 1069/2009.

Sono SOA di Cat. 1: i corpi interi e tutte le loro parti, compresa la pelle, degli animali selvatici deceduti, se si sospetta a causa di malattia infettiva trasmissibile all'uomo o agli animali [Art. ,8 lett. a) v)];

Sono SOA di Cat. 2: gli animali domestici (suini) morti in allevamento o abbattuti nell'ambito delle misure di lotta alle malattie infettive (focolai) [Art. 9 lett. f) i)], il contenuto intestinale degli animali regolarmente cacciati o abbattuti per il consumo umano [Art 9 lett. a)] e le miscele tra SOA di Cat.2 e Cat 3. [art- 9 lett. G]. Sono SOA di Cat. 3: le carcasse e parti di animali macellati oppure, nel caso della selvaggina, di corpi o parti di animali uccisi, dichiarati idonei al consumo umano in virtù della normativa comunitaria, ma non destinati al consumo umano per motivi commerciali;

In Regione Puglia, allo stato attuale, dalla consultazione degli Elenchi nazionali, in SINTESIS, risultano presenti ed attivi i seguenti operatori nel campo dei SOA:

1. Non risulta attivo alcun impianto di trasformazione dei materiali di categoria 1 e 2.
2. Sono attivi, invece, n° 2 impianti di trasformazione di SOA di Cat. 3. Tali impianti, a pieno regime, avrebbero la capacità di smaltire circa di 200 tonnellate/giorno. Tale quantità includerebbe i SOA di Cat.3, normalmente raccolti da macelli, laboratori, esercizi commerciale, che devono essere regolarmente smaltiti onde evitare altre situazioni emergenziali. Pertanto la reale capacità di smaltimento è di circa 100/120 ton /giorno.
3. Sono attivi n° 7 Impianti di incenerimento dei quali 4 a bassa capacità (50 KG/h max) e n. 3 ad alta capacità (max 350 kg/ciclo/2 ore, cioè in totale 12 ton/giorno). Questi ultimi non sono disponibili, per motivazioni varie, allo smaltimento di carcasse di cinghiale o parti di esse.
4. E' attivo n° 1 impianto di produzione Petfood , con discreta capacità di stoccaggio, che potrebbe lavorare importanti quantità di SOA di Cat. 3, ma selezionati (no teste, pelli, ossa ma solo carne ed organi interni).
5. Sono attivi n° 10 Impianti di Magazzinaggio (cod. STORP e COLL - con e senza manipolazione) di Cat-1/2 e n° 8 di Cat. 3.
6. Sono registrati n° 87 trasportatori di SOA Cat 1/2 e n° 25 trasportatori di SOA di Cat. 3 con circa 110 veicoli per il trasporto SOA di categoria 1/2 e n. 108 veicoli di categoria 3.

I sopraelencati Operatori del settore sottoprodotti ed impianti descritti, possono assicurare lo smaltimento, in ambito regionale, di un cospicuo quantitativo di sottoprodotti di Cat. 3, mentre per i materiali di Cat. 1 e 2, occorre fare ricorso ad impianti di fuori Regione, con un aggravio notevole dei costi di smaltimento.

Smaltimento delle carcasse di suidi in maniera routinaria

- Smaltimento animali d'allevamento morti in azienda

In base alle norme sanitarie, ogni decesso di suini d'allevamento deve essere comunicato al Servizio Veterinario della ASL competente. Personale di tale Servizio, qualora, a seguito di verifica in loco, non osserva sintomi riferibili a malattie infettive diffuse, tantomeno alla PSA, avvia lo smaltimento della/le carcasse, a cui l'allevatore provvede attraverso Ditte specializzate, autorizzate ai sensi del Reg. Ce n° 1069/09, immediatamente o in tempi differiti qualora abbia la possibilità di stoccare le carcasse in appositi congelatori. Nell'ambito della sorveglianza passiva della PSA, alcune carcasse o specifici organi possono anche essere inviate all'IZS competente per territorio, per essere sottoposte ad analisi per PSA, registrando tale attività sull'applicativo SINVSA.

- Smaltimento di suidi selvatici morti

Le segnalazioni, che vanno comunicate al Servizio Veterinario locale, da parte di avventori o degli organi preposti alla vigilanza sull'attività venatoria o delle altre Forze di Polizia presenti sul territorio, così come indicato nell'art. 3 comma 1 del D.L. 9/2022 convertito, con modifiche, in legge n° 29 del 07/04/2022, del rinvenimento di carcasse di cinghiali o altri suidi selvatici in ambienti silvestri o in altri luoghi, comporta un'attività ispettiva in loco da parte del Servizio Veterinario. Dopo i rilievi anatomopatologici e qualora le condizioni della carcassa lo consentano (non in avanzato stato di decomposizione), la stessa, o gli organi bersaglio prelevati, sono consegnati all'IZS competente per territorio per gli accertamenti per la PSA (oltre ad altri controlli, es. trichinosi). Tale attività verrà registrata sull'applicativo SINVSA e i risultati degli accertamenti trasmessi agli organi di vigilanza.

La carcassa viene quindi prelevata da Ditta autorizzata e convenzionata che provvederà allo smaltimento a norma del Reg. Ce n° 1069/09.

Smaltimento delle carcasse nell'ambito di depopolamento selettivo

Preliminarmente occorre fare una distinzione tra le attività di depopolamento selettivo da attuarsi in aree venabili rispetto ad altre aree (parchi naturali, cinte periurbane, altri luoghi sensibili) ove non è possibile utilizzare i selecontrollori, per raggiungere l'obiettivo di ridurre la popolazione di suidi selvatici.

- Smaltimento delle carcasse nell'ambito di depopolamento selettivo in aree venabili

Nelle zone venabili, a rotazione, dando però priorità a quelle aree con una maggiore presenza di cinghiali, andranno organizzate giornate per il prelievo venatorio di selezione, utilizzando squadre di cacciatori opportunamente formati sui seguenti argomenti:

- corretto abbattimento
- trasporto del cinghiale dal punto di caccia all'area individuata
- trattamento della spoglia e macellazione
- corretto smaltimento dei rifiuti
- le procedure per la pulizia e la disinfezione delle strutture.

Nell'ambito della zona individuata, dovrà essere identificata un'area, raggiungibile dai mezzi in dotazione alla Ditta incaricata dello smaltimento delle carcasse, che rappresenterà il punto di raccolta delle carcasse abbattute durante la seduta di caccia.

Tutti i cinghiali cacciati dovrebbero essere gestiti come potenzialmente infetti, il che significa che una serie completa di misure di biosicurezza fattibili e sostenibili devono essere applicate durante qualsiasi fase della caccia.

- Trasporto dei cinghiali dal sito di abbattimento al punto di raccolta

Al momento dell'abbattimento, il cacciatore dovrebbe segnalare con l'utilizzo di un'App, quali ad es.: XCACCIA e GAIA o tramite smartphone all'ATC o ai Servizi Territoriali Provinciali le coordinate geografiche per consentire di individuare, in caso di positività, il sito di abbattimento. Le aree di caccia devono essere assegnate alle singole squadre, in tal modo la squadra sarà legata al territorio ed in caso di abbattimento la carcassa non verrà trasportata su lunghe distanze. Qualsiasi parte del cinghiale non deve permanere sul terreno di caccia.

L'intero corpo del cinghiale cacciato, laddove possibile, deve essere trasportato in sicurezza nel punto di raccolta ove si svolgeranno le operazioni di eviscerazione. Tale operazione si rende necessaria al fine di consentire lo smaltimento come SOA di Cat. 3 presso gli impianti disponibili sul territorio regionale pugliese, riducendo il materiale di Cat. 2 al solo pacchetto intestinale, che dovrà essere, dapprima stoccato presso Impianti di Magazzinaggio di Cat. 2 presenti sul territorio pugliese, per poter essere poi inoltrato ad Impianti di trasformazione o incenerimento di fuori Regione.

Il relativo trasporto in sicurezza impedirà la fuoriuscita di liquidi a rischio (in particolare sangue), in quanto potenzialmente virulenti, mediante l'utilizzo di contenitori in plastica o di metallo o meglio in telo, poiché i sacchetti di plastica sono spesso danneggiati dalla vegetazione circostante (aree boschive, rupestri, ecc.). Si dovrebbero utilizzare veicoli dedicati per trasportare i cinghiali cacciati dal punto di abbattimento all'area di gestione delle carcasse. Tutti i mezzi di trasporto, utilizzati per la raccolta dei cinghiali cacciati, devono essere facilmente lavabili e disinfettabili e dopo ogni giornata di caccia devono essere sanificati. Nell'ambito di zone infette, l'uso di auto private per il trasporto di cinghiali all'interno del territorio di caccia infetto deve essere vietato, poiché potrebbero essere a rischio di contaminazione e quindi diffondere indirettamente il virus su grandi distanze.

Il punto di raccolta carcasse individuato, dovrà essere presidiato dal Servizio Veterinario territorialmente competente che provvederà anche al prelievo dei campioni e verificherà che le operazioni di eviscerazione e soprattutto di lavaggio e disinfezione dell'area siano correttamente effettuate. Il punto di raccolta può essere all'aperto o anche, se presente, una struttura chiusa, dedicata esclusivamente alla manipolazione delle carcasse. Tale area deve essere facilmente riconoscibile e solo i responsabili dell'eviscerazione dell'animale devono utilizzarla.

Se allocata all'aperto dovrebbe essere:

1. situata in un'area con terreno possibilmente reso impermeabile, protetta (copertura/tetto) da pioggia e sole ed organizzata in modo tale da prevenire la contaminazione delle aree circostanti con sangue infetto e fluidi ed interdetta a persone non autorizzate;
2. fornita di acqua corrente a sufficienza;
3. dotata di contenitori per rifiuti della macellazione, che verranno ritirati regolarmente da ditta autorizzata ai sensi del Reg. (CE) 1069/09, preventivamente incaricata allo scopo.

Se allocata in una struttura chiusa:

1. Avere pareti e muri lavabili e disinfettabili o resi tali con l'utilizzo di teli;

2. avere attrezzature per la sospensione delle carcasse (paranchi, sollevatori, ecc.) per le operazioni di dissanguamento ed eviscerazione;
3. fornitura di acqua corrente a sufficienza

Le persone incaricate ad effettuare il dissanguamento e l'eviscerazione devono:

1. indossare abiti e calzari monouso o stivali lavabili e facilmente disinfettabili;
2. utilizzare strumenti dedicati esclusivamente alla eviscerazione, lavabili e disinfettabili dopo l'uso e non portarli fuori dal terreno di caccia;
3. lavare e disinfettare ogni attrezzo, grembiule e calzature utilizzati nell'area interessata prima di uscire dall'area recintata;
4. collocare tutti i dispositivi monouso in sacchetti di plastica e smaltirli;
5. utilizzare solo disinfettanti autorizzati.

Ogni carcassa di cinghiale abbattuto, trasportata al punto di raccolta, dovrà essere sospesa, mediante paranchi, sollevatori o braccio meccanico in dotazione ai mezzi della Ditta di smaltimento. Verrà dapprima dissanguata, versando il liquido ematico in un apposito contenitore, che verrà poi smaltito come SOA di Cat. 3.

In seguito, la carcassa verrà eviscerata ed il pacchetto intestinale, versato in un diverso contenitore, verrà smaltito, come precedentemente detto, come SOA di Cat. 2. Durante questa fase potranno essere prelevati gli organi bersaglio da inviare all'IZS competente per le analisi PSA.

La restante parte della carcassa, verrà destinata al consumo umano, secondo quanto previsto nel capitolo "PERCORSO DELLE CARNI", oppure caricata su apposito mezzo autorizzato ed avviato presso un Impianto di trasformazione di SOA di Cat. 3, assieme al liquido ematico.

- Procedure per le operazioni di pulizia e disinfezione dei materiali ed attrezzature

Il punto di raccolta e tutte le attrezzature devono essere pulite e disinfettate.

L'inattivazione del virus nell'area della gestione dei visceri, sugli indumenti, nei veicoli, sulle attrezzature e strumenti si basa sulla pulizia e la disinfezione. Ne consegue che gli operatori dovrebbero essere addestrati e dotati di precise istruzioni scritte. È importante sottolineare che è necessaria una pulizia preliminare prima dell'uso di qualsiasi disinfettante. La spazzolatura meccanica con una soluzione detergente è altamente efficace nella pulizia di superfici e oggetti contaminati ed è importante per ottenere una disinfezione efficace. Devono essere utilizzate solo soluzioni disinfettanti appena preparate e per il tempo necessario per essere efficaci (ovvero fino a 60 minuti di contatto).

Il capitolo 4.6 "Procedure per la pulizia e la disinfezione degli allevamenti infetti" del Manuale Operativo Pesti Suine rev. n. 4 dicembre 2023 e la "Scheda 2: caratteristica di resistenza del virus della peste suina africana" del suddetto Manuale, riportano che il virus è comunque sensibile anche ai seguenti agenti chimici:

Etere e cloroformio (solventi lipidici): inattivato

Ipocloriti 2-3% - 30': inattivato

Formalina 3/1000 – 30': inattivato.

- Smaltimento delle carcasse nell'ambito di depopolamento selettivo in aree non venabili

La diffusione dei cinghiali in aree dove, per varie ragioni, non è possibile fare ricorso alle armi per il loro contenimento, come ad esempio le riserve naturali, i Parchi, le aree periurbane o altre aree popolate, impongono l'utilizzo di altri mezzi per il raggiungimento dello scopo.

Principalmente, la cattura, attraverso apposite gabbie e chiusini, rappresenta il mezzo più utilizzato. Già prima dell'emergenza PSA, tale metodo è stato utilizzato nei Parchi nazionali della Regione Puglia, con traslocazione degli animali catturati in altri ambiti, rappresentate da aree di ripopolamento o aziende faunistico-venatorie. Al momento tale pratica non è più attuabile e pertanto occorre traslocare gli animali catturati verso centri di raccolta autorizzati, per il successivo abbattimento. In alternativa si potrà procedere all'abbattimento *in loco*, tramite eutanasia, previa telenarcosi, ad opera di personale formato e di medici veterinari incaricati. Le carcasse degli animali dovranno essere smaltite come SOA, ai sensi del Reg. CE 1069/2009.

Smaltimento delle carcasse in caso di focolaio

Qualora, invece, a seguito delle verifiche in loco da parte dei Servizi Veterinari della ASL competente, dopo segnalazione, i sintomi osservati negli animali vivi e/o il riscontro di segni patognomoniche sulle carcasse, nonché l'eventuale esame anatomo-patologico, e più specificatamente, tutti i casi di febbre alta, morte improvvisa, presenza di emorragie cutanee o di organi interni, disturbi intestinali e nervosi, aborto, etc., evidenziano segni riferibili alla malattia sospettata o altri elementi di tipo epidemiologico o diagnostico permettono di confermare il sospetto, il Veterinario ufficiale in collaborazione con il personale dell'IZS competente per territorio, procede a:

- applicare le linee guida specifiche per malattie per quanto riguarda gli accertamenti diagnostici da eseguire;
- rilasciare istruzioni scritte al proprietario dell'allevamento al fine di impedire qualsiasi movimentazione di animali, mezzi e persone, in attesa della conferma diagnostica. Tali istruzioni sono contenute nel modello di "avviso di sospetto di malattia infettiva" che può essere generato automaticamente nel sistema informativo nazionale delle malattie animali (SIMAN);
- effettuare il censimento ufficiale degli animali, validando i dati presenti in Banca dati nazionale e indicando, per ciascuna specie, del numero di animali già morti, infetti o suscettibili di essere infetti;
- predisporre l'aggiornamento periodico, in relazione all'epidemiologia di ciascuna malattia (vedi linee guida specifiche per malattia), del censimento per tutto il periodo del sospetto ed effettuare visite cliniche settimanali per tutto il periodo di sospetto ed eventualmente di focolaio attivo registrando le informazioni;
- notificare il sospetto/insorgenza di malattia al Responsabile del Servizio Veterinario della ASL competente per territorio o regionale, i quali provvederanno a registrare il sospetto sul sistema informativo nazionale delle malattie animali (SIMAN);
- effettuare un'attenta indagine epidemiologica, secondo le istruzioni previste dalla normativa nazionale e dalle linee guida specifiche per malattia. Gli esiti di tale indagine devono essere registrati nel SIMAN;
- rintracciare e registrare le informazioni relative agli animali introdotti e usciti nel periodo compreso tra la probabile introduzione in azienda dell'agente patogeno ed il sospetto. Allo scopo di velocizzare tale indagine alcune procedure informatizzate sono disponibili sul SIMAN;
- porre sotto sequestro l'allevamento e comunicare il sospetto/insorgenza di malattia all'Autorità competente. Nel sistema SIMAN è possibile generare automaticamente copia dell'Ordinanza di sequestro;

- disporre la raccolta e smaltimento, attraverso trasformazione o l'incenerimento delle carcasse degli animali morti nell'azienda o abbattuti per l'estinzione del/dei focolai.

Nel caso di focolai accertati di PSA, si deve mettere in pratica quanto previsto dalla Delibera di Giunta Regionale n. 986 del 17/07/2023, avente ad oggetto "Recepimento dell'intesa n. 103/CSR del 10 maggio 2023 tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano "Piano nazionale d'emergenza per alimenti e mangimi" ed adozione del nuovo "Piano di emergenza regionale per alimenti e mangimi ed epidemie negli animali".

Si procederà all'abbattimento, secondo metodica indicata nell'Allegato I Capo I Tabella 2 del Reg. Ce n° 1099/09, seguito da dissanguamento ed eviscerazione, ed avvio allo smaltimento.

La fase più critica è rappresentata dallo stordimento ed uccisione dell'animale, che deve essere realizzata da un'operatore formato, in possesso di Certificato di idoneità, ai sensi dell'art. 7 del Reg. Ce n° 1099/2009, all'interno della gabbia di trasporto dell'animale (Figura 43).

Dopo tale fase, una volta accertato il decesso del cinghiale controllando che:

- v Non ci sia alcun movimento spontaneo
- v Il corpo sia collassato
- v Non reagisca se pizzicato al naso/orecchio
- v Non emetta alcun rumore
- v Non respiri regolarmente
- v Non apra e chiuda gli occhi al toccarli
- v Gli occhi sono rotati verso l'alto
- v Le pupille sono dilatate
- v Non ci sia battito cardiaco.

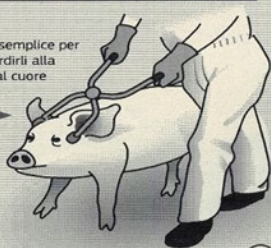
2. STORDIMENTO/ABBATTIMENTO ELETTRICO

Non utilizzare questo metodo con i suinetti.

- ✦ Una volta immobilizzato il suino, il metodo più semplice per abbattearli con le pinze elettriche è quello di stordirli alla testa e applicare successivamente la corrente al cuore (fibrillazione).

Fase 1: Stordimento «solo testa»

- ✦ Collocare gli elettrodi
- ✦ Tra la parte esterna degli occhi e la base delle orecchie
- ✦ O appena sotto le orecchie
- ✦ O uno sotto un orecchio e l'altro sopra l'occhio opposto
- ✦ Non collocarli mai dietro le orecchie

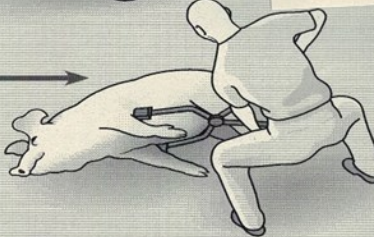


Fase 2: Fibrillazione e arresto cardiaco

Arresterà il cuore del suino uccidendolo. Assicurarsi che il suino sia incosciente prima di iniziare la fase 2.

Controllare il corretto posizionamento


- ✦ Per lo stordimento al cuore bisogna agire su entrambi i lati del petto del suino, giusto dietro le zampe anteriori




DOPO LO STORDIMENTO/ABBATTIMENTO

Per confermare il decesso del suino, controllare che:

- ✦ Non ci sia alcun movimento spontaneo
- ✦ Il corpo sia collassato
- ✦ Non reagisca se pizzicato al naso/orecchio
- ✦ Non emetta alcun rumore
- ✦ Non respiri regolarmente – i suini possono rantolare giusto prima del decesso
- ✦ Non apra e chiuda gli occhi al toccarli
- ✦ Gli occhi siano rotati verso l'alto
- ✦ Le pupille siano dilatate
- ✦ Il sanguinamento si sia arrestato
- ✦ Non ci sia battito cardiaco



PARAMETRI RACCOMANDATI PER LO STORDIMENTO / ABBATTIMENTO ELETTRICO				
Tensione minima (volt – V)	Corrente minima (ampere – A)	Frequenza (hertz – Hz)	Durata minima – solo testa (secondi)	Durata – abbattimento (secondi)
>250	1,3 Fino a 2 per suini grandi	50	3	3



Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2018
© Unione europea, 2018
Riutilizzo autorizzato con citazione della fonte.
Printed in Belgium.

Per maggiori informazioni consultare il sito <http://europa.eu/XX74dw> (disponibile solo in inglese)

Figura 43 – Stordimento e abbattimento elettrico dell'animale

- Smaltimento per infossamento in loco.

Nel caso di focolai accertati di PSA, è necessario ricorrere ad abbattimenti di suini allevati, che si aggiungerebbero alle carcasse della popolazione selvatica, pertanto la capacità degli impianti di smaltimento potrebbe essere insufficiente a tale scopo e potrebbe essere necessario fare ricorso all'infossamento in loco come metodo di smaltimento.

La possibilità di ricorrere all'infossamento in loco è sancita dalle deroghe previste dall'art. 19 del Regolamento (CE) 1069/2009 nel caso in cui il trasporto nel più vicino impianto di incenerimento o di trasformazione sia problematico a causa dei rischi di diffusione della malattia o per insufficiente capacità degli impianti di trattamento (art. 19, comma 1, lettera e).

Ai sensi dell'art. 6 dello stesso Regolamento (CE) 1069/2009, inoltre, "I sottoprodotti di origine animale e prodotti derivati di specie sensibili non sono spediti da aziende, stabilimenti, impianti o zone soggetti a restrizioni:

- a) a norma della legislazione comunitaria in campo veterinario; o
- b) a causa della presenza di una malattia trasmissibile grave".

Le seguenti indicazioni sono tratte dal "Piano Nazionale per le emergenze di tipo epidemico" ver. 1.0 – 2014 redatto dal Ministero della Salute

Procedure per l'esecuzione degli interramenti.

In presenza di mortalità dovuta a PSA, sia presso allevamenti di suini domestici che di cinghiali rinvenuti in natura, il competente Servizio Veterinario, dopo aver espletato tutte le procedure previste dalle norme in materia, deve provvedere a disporre lo smaltimento senza indugio delle carcasse in condizioni di sicurezza. Nel caso sia esclusa possibilità di intervento di cui sopra, per difficoltà varie (es. saturazione degli impianti di smaltimento; inaccessibilità dell'area ad automezzi per il trasporto, ecc.) si dovrà valutare l'opzione dell'interramento sul posto, utilizzando tutti gli strumenti di cui al presente documento. Una proposta in deroga di eliminazione mediante interrimento dovrà essere formulata al Comune territorialmente competente, secondo quanto stabilito nel Piano Nazionale per le Emergenze Epidemiche (facsimile allegato 6 del Piano, allegato al presente documento). Tale proposta potrà assumere natura di "comunicazione a ratifica" nel caso che, per scongiurare ogni possibile rischio di diffusione della malattia, si debba procedere ai sotterramenti con urgenza. Laddove i tempi lo consentano, è sempre opportuno l'intervento di un tecnico del Comune, o altro professionista, che confermi la possibilità dell'interramento, ancorché l'area ricada fra quelle ritenute potenzialmente idonee identificate. La fornitura di mezzi meccanici per le escavazioni dovrà essere assicurata da tutti gli Enti pubblici coinvolti nelle emergenze e nella gestione del territorio (Comuni; Protezione Civile; Enti Parco; ecc.) Una volta realizzato l'interramento, sotto la vigilanza del competente Servizio Veterinario, questo provvederà a georeferenziare il sito, registrandone l'ubicazione in un apposito registro che dovrà essere conservato agli atti per ogni eventuale futura necessità, dandone comunicazione al Ministero della Salute. Il sito utilizzato per l'interramento dovrà essere recintato e contrassegnato in maniera chiaramente visibile a cura dei competenti uffici tecnici comunali, riportando diciture del tipo: "Area utilizzata per sotterramento di animali – vietato l'accesso ed ogni tipo di attività sul suolo" . Il Comune dovrà mettere in atto un piano di monitoraggio ambientale, a lungo termine, per

valutare l'impatto del sotterramento sulle falde acquifere e sui terreni, al fine di prevenire i rischi per la salute umana ed animale.

L'area per l'infossamento deve essere all'interno della zona di protezione o in una zona chiusa geologicamente idonea, possibilmente lontana dalla visione pubblica. Sebbene con il presente documento verranno fornite le indicazioni regionali sull'identificazione delle aree potenzialmente idonee per un interrimento di animali, è indispensabile che le operazioni avvengano sotto controllo ufficiale da parte dei competenti Servizi Veterinari e previa verifica di un tecnico competente (geologo) che ne stabilisca l'idoneità del sito, in base alle caratteristiche del terreno, (come di seguito riportato), e condizionata anche dalla eventuale presenza di cavi sotterranei, condutture di acqua e gas, tralicci elettrici, ed altre infrastrutture, la cui valutazione potrà essere esclusivamente locale. La fossa deve essere profonda almeno 2,5-3 m. Per quanto riguarda l'area del fondo, sono necessari 0,5-0,7 mq per quintale di animali abbattuti. Quando le condizioni del terreno lo consentono e quando sono disponibili attrezzature adeguate, possono essere scavate fosse o trincee più profonde e più ampie, da 3,5 metri a 6 metri, secondo le condizioni del terreno, del tipo di scavo e dell'attrezzatura disponibile. Per ogni metro in più di profondità, il numero di animali per ogni 4 mq di superficie può essere raddoppiato.

- Infossamento in terreni naturalmente impermeabili senza il recupero di percolati

Le operazioni da eseguire sono le seguenti:

- escavazione di una fossa profonda almeno 2 m, la cui superficie deve essere di 0.5-0.7 mq per quintale di animale abbattuto; le carcasse devono essere disposte in monostrato;
- formazione di un cassonetto perimetrale della larghezza e profondità di almeno 1 metro, utilizzando argilla di fondo scavo compressa, per evitare che le acque di saturazione dei terreni circostanti entrino nella fossa;
- copertura delle carcasse con 2 m di terreno.
- Le pareti della fossa e del fondo devono essere cosparse di calce viva. Fra le carcasse degli animali si devono aggiungere disinfettanti denaturati, come creolina, al fine di limitare nel tempo i possibili attacchi da gasteropodi, lombrichi e animali predatori.

- Infossamento in terreno "sufficientemente" impermeabile con raccolta di percolato

Le operazioni da eseguire sono le seguenti:

- escavazione di una fossa profonda 2 m, la cui superficie deve essere di 0.5-0.7 mq per quintale di animali abbattuti;
- la base della fossa deve avere un'inclinazione con pendenza dell'1-2%;
- realizzazione del cassonetto ai lati e sul fondo della fossa sostituendo i terreni sabbiosi con le argille di fondo scavo, in modo tale da evitare che le acque di infiltrazione del terreno coltivato confluiscono nella fossa stessa;
- posa sul fondo del cassonetto argilloso di uno strato di 15 cm di terreno sabbioso, prima della deposizione delle carcasse, in modo da creare un drenaggio dei liquidi di putrefazione verso il pozzetto di raccolta dei percolati
- realizzazione di un pozzetto in calcestruzzo, la cui base poggia almeno un metro più in basso del fondo della fossa. Dalla base, mediante anelli di calcestruzzo, il pozzetto arriva fino alla superficie della fossa. Il pozzetto deve essere realizzato con tubi di cemento forati nella parte inferiore che poggia in un «filtro inverso», costituito da ghiaia e sabbia, in grado di raccogliere i percolati che vi confluiscono;

- copertura delle carcasse con almeno 2 m di terreno in un unico strato;
- protezione dell'intera fossa con un telo impermeabile che viene fissato al di fuori del cassonetto di argilla, in modo da impedire l'ingresso nella fossa di acque piovane.
- Questo sistema prevede il recupero periodico dei percolati, che andrà smaltito a norma di legge.
- Anche in questo caso durante l'esecuzione dell'intervento, le pareti della fossa e il fondo sono cosparsi con calce, mentre sulle carcasse degli animali è distribuita creolina per limitare l'attacco di gasteropodi, lombrichi e predatori.

- Infossamento mediante impermeabilizzazione artificiale del terreno con raccolta di percolato
Sostanzialmente il sistema è lo stesso del punto precedente, ovvero deve essere riportato del terreno argilloso per conferire il necessario grado di impermeabilizzazione al fondo e alle pareti della fossa. Per scavare questo tipo di fossa, che richiede tempi di esecuzione piuttosto lunghi, è necessario disporre di adeguati mezzi speciali, di personale qualificato e della collaborazione di ditte esterne. Questa metodica può essere utilizzata solo quando i capi abbattuti sono pochi.

- Infossamento mediante impermeabilizzazione artificiale del terreno senza raccolta di percolati
L'intervento si articola nelle seguenti fasi:

- sbancamento di una fossa di 2 metri e posa all'interno di un unico telo sintetico ad impermeabilità garantita; i lembi devono rimanere all'esterno della fossa;
- all'interno del telo viene posato uno strato di 50 cm di terreno;
- disposizione delle carcasse in unico strato e copertura con 1 m di terreno naturale;
- chiusura dei lembi del telo impermeabile al di sopra del terreno e copertura dei lembi con un ulteriore metro di terreno. In questo modo le carcasse risultano avere una copertura di 2 m.

Questa metodica serve a evitare che i liquidi di putrefazione possano fuoriuscire dall'involucro e che le acque d'infiltrazione vi possano entrare. Il telo deve essere impermeabile e resistente. L'area è recintata, sono vietati l'edificazione, il pascolo, la coltivazione e la raccolta di foraggi. Anche in questo caso, quando si scava la fossa, le pareti e il fondo devono essere cosparsi con abbondante calce e le carcasse sono asperse con creolina.

In tutti i casi sopra indicati, oltre alle sostanze disinfettanti/repellenti riportate, aventi principalmente lo scopo di tenere lontani insetti, vermi terricoli, larve ed eventuali animali necrofori, le carcasse dovranno essere sufficientemente asperse con IDROSSIDO DI SODIO (c.d. soda caustica) al 2%, come indicato nel capitolo 4.6 "Procedure per la pulizia e la disinfezione degli allevamenti infetti" del Manuale Operativo Pesti Suine rev. n. 4 dicembre 2023. Secondo la "Scheda 2: caratteristica di resistenza del virus della peste suina africana" del suddetto Manuale, il virus è comunque sensibile anche ad altri agenti chimici:

- Etere e cloroformio (solventi lipidici): inattivato
- Ipocloriti 2-3% - 30': inattivato
- Formalina 3/1000 – 30': inattivato.

PERCORSO CONSUMO DELLE CARNI

I cinghiali abbattuti durante l'attività venatoria o le loro carni, possono avere le seguenti destinazioni:

- Autoconsumo, cioè il consumo domestico privato da parte del cacciatore o dell'assegnatario del capo abbattuto in un Piano di controllo, escluso dal campo di applicazione dei regolamenti del pacchetto igiene;
- immissione sul mercato come fornitura diretta di piccoli quantitativi di carne da parte del cacciatore al consumatore finale o a un dettagliante in ambito locale;
- immissione sul mercato ai fini della commercializzazione attraverso un Centro di lavorazione della Selvaggina (CLS) riconosciuto.

Autoconsumo e fornitura diretta di piccoli quantitativi

Il cacciatore è tenuto:

- dopo l'abbattimento a privare dello stomaco e dell'intestino le carcasse dei cinghiali il più rapidamente possibile e, se necessario provvedere al dissanguamento;
- ha l'obbligo di comunicare allo SVET B, senza indebito ritardo, l'avvenuto abbattimento di un cinghiale e identifica la carcassa mediante una fascetta o un marchio, in cui vengono riportati almeno le seguenti informazioni: codice fiscale del cacciatore, data di abbattimento e progressivo numerico nel caso in cui siano abbattuti più capi;
- a concordare con lo SVET B territorialmente competente ora e luogo per l'effettuazione dell'esame *post mortem* e per il prelievo del campione da sottoporre alla ricerca delle Trichine. Per ciascun campione viene compilata una scheda di conferimento di cui al MOD 02PRO11. In ogni caso, fino a quando i campioni non sono stati analizzati da parte del laboratorio, le carni dei cinghiali sottoposti a prelievo per la ricerca di Trichine non possono essere destinate al consumo umano e verranno conservate in modo idoneo sotto la responsabilità del proprietario. È cura dell'IZS trasmettere i risultati delle analisi di laboratorio del suino allo SVET B per posta elettronica/PEC; lo SVET B comunica gli esiti al proprietario della carcassa. Qualora la ricerca delle Trichine si concluda con esito negativo, la carcassa può essere esitata al consumo umano;;
- a compilare in due copie il Modello 01 della pro 11 del "Piano Regionale Integrato in materia di Sicurezza alimentare" di cui alla DGR n. 2194/2017, se la carcassa va ad un consumatore finale, o in tre copie, o più copie, in relazione al numero di destinatari. Nel caso di fornitura diretta di carni a più destinatari, su ogni copia del modello 1 di ogni destinatario devono essere indicati tutti i destinatari di ogni pezzo di carcassa proveniente dallo stesso animale.

Per fornitura diretta di piccoli quantitativi di carni di selvaggina si deve intendere la cessione diretta, su richiesta del consumatore finale o dell'esercente un esercizio di commercio al dettaglio. La fornitura diretta deve avvenire a livello locale cioè nell'ambito del territorio della provincia in cui insiste la zona di caccia o nel territorio delle province contermini. Per piccola quantità di selvaggina abbattuta a caccia si intende un cinghiale/cacciatore/anno. Pertanto, esclusivamente qualora il cinghiale venga ceduto ad un Operatore del Settore Alimentare (OSA), la responsabilità di prendere contatto con la ASL per l'esecuzione dell'esame

trichinoscopico, ricade su tale operatore. La cessione del cinghiale, al fine di garantirne la tracciabilità, è accompagnata dalla compilazione di apposita modulistica (MOD 01PRO11) da parte del cacciatore e dell'OSA destinatario della carcassa.

Alla fornitura diretta si applica il regolamento (CE) n. 178/2002, in particolare gli articoli 14, 18 e 19 e pertanto devono essere rispettati i requisiti di sicurezza degli alimenti, rintracciabilità, e di comunicazioni alle autorità competenti di notizie circa eventuali pericoli per la salute umana. La "fornitura diretta" non viene considerata "commercializzazione".

La fornitura di "piccoli quantitativi" di selvaggina selvatica o di carne di selvaggina selvatica dal cacciatore direttamente al consumatore finale o agli esercizi di commercio al dettaglio o di somministrazione "a livello locale" che riforniscono il consumatore finale è esclusa dall'ambito di applicazione del regolamento (CE) 853/2004 (art. 1, paragrafo 3, lettera c).

Allorché la carcassa sia ceduta nell'ambito della fornitura di piccoli quantitativi di carni di cinghiale abbattuti a caccia, il Veterinario della ASL territorialmente competente appone alle carni un bollo ad inchiostro blu conforme a quello descritto nel MOD 03PRO11. Il D.L.gs 32/2021 – “Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2017/625 ai sensi dell'articolo 12, comma 3, lettera g) della legge 4 ottobre 2019, n. 117”, all'art. 7, c.3, prevede “[...] *in caso di animali selvatici oggetto di attività venatoria per autoconsumo o cessione diretta [...]*” che venga applicata la tariffa forfettaria di cui All. II, sez. 9, l. a) e b); al c. 4, che “[...] *nel caso di animali selvatici oggetto di attività venatoria o abbattuti nei piani di controllo, l'analisi per la ricerca delle Trichinelle è effettuata gratuitamente dall'Istituto zooprofilattico sperimentale*”. Pertanto, i capi abbattuti nell'ambito del piano di controllo, ai sensi della D.G.R. Puglia n. 886/2023 e destinati all'autoconsumo o alla cessione diretta, non essendo oggetto di attività venatoria, ma di prelievo di selezione, non sono soggetti alle tariffe previste dal D.L.gs 32/2021.

Il dettagliante (macellaio, ristoratore ecc.) è tenuto a:

- documentare la provenienza delle carni oggetto di fornitura diretta dal cacciatore secondo le disposizioni relative alla rintracciabilità, di cui al reg. (CE) n. 178/2002, o con documentazione rilasciata dal CLS;
- documentare l'esito favorevole dell'analisi per la ricerca della Trichinella prima di destinarle al consumo umano e/o alla lavorazione.
- disporre, nel caso di fornitura diretta da parte di un cacciatore di carcasse "sotto pelle", di strutture e procedure di autocontrollo specifiche per l'esecuzione della scuoiatura e delle successive operazioni di preparazione.

La documentazione di cui ai punti precedenti, deve essere conservata per almeno due anni.

Ai fini di favorire i controlli sanitari da parte delle autorità competenti e limitare il rischio di diffondere il virus della PSA, è opportuno che si favorisca l'apertura di Centri di raccolta della Selvaggina cacciata (CRS), stabilimenti registrati ai sensi dell'art. 6 del regolamento (CE) 852/2004, destinati al deposito temporaneo della selvaggina abbattuta. Il Centro di raccolta è uno stabilimento funzionale all'area di caccia, in cui le carcasse degli animali abbattuti sono depositate temporaneamente, in attesa della loro successiva destinazione: autoconsumo, fornitura di piccoli quantitativi o ulteriore lavorazione presso un Centro di Lavorazione della Selvaggina (CLS).

Il centro di raccolta è costituito da uno o più locali in cui possono essere effettuate le seguenti attività:

- eventuale rilievo dei parametri biometrici;

- eviscerazione, se non già eseguita sul posto di abbattimento, e raccolta dei visceri;
- prelievo di campioni per esami di laboratorio;
- stoccaggio temporaneo delle carcasse appese evitando l'accatastamento.

Le carcasse devono essere spedite non oltre la giornata nella quale è avvenuto l'abbattimento. Qualora le condizioni climatiche lo consentano e nel caso in cui la struttura sia dotata di un sistema di refrigerazione che permetta il raggiungimento della temperatura a cuore delle carni di 7° C le carcasse possono rimanere per tre giorni.

Immissione sul mercato ai fini della commercializzazione attraverso uno stabilimento riconosciuto (CLS)

Centro di lavorazione della selvaggina: stabilimento riconosciuto in cui la selvaggina e le carni della selvaggina sono preparate per essere immesse sul mercato e devono soddisfare i requisiti generali e specifici previsti in materia di igiene dai regolamenti (CE) n. 852/2004, n. 853/2004 allegato I, punto 1.18 e n. 2019/627.

I cacciatori che intendono immettere sul mercato le carcasse di cinghiali ai fini della commercializzazione tramite una persona formata devono far effettuare un esame della carcassa e dei visceri asportati volto a individuare eventuali caratteristiche indicanti che la carne possa presentare un rischio per la salute.

Se durante l'esame di cui sopra non è stata riscontrata alcuna caratteristica anomala né sono stati rilevati comportamenti anomali prima dell'abbattimento la persona formata deve allegare alla carcassa una apposita dichiarazione con numero di serie che attesti quanto sopra. Questa dichiarazione deve inoltre indicare la data, l'ora e il luogo dell'abbattimento. Tale dichiarazione può riguardare più carcasse a condizione che ciascuna di esse sia stata adeguatamente identificata specificando la data, l'ora e il luogo di abbattimento.

Il veterinario ufficiale durante l'ispezione *post mortem* procede alle seguenti operazioni:

ispezione visiva della carcassa, delle sue cavità e se del caso, degli organi al fine di:

individuare eventuali anomalie non provocate dal processo della caccia. A tal fine la diagnosi può basarsi su ogni informazione fornita dalla persona formata sul comportamento dell'animale prima dell'abbattimento;

- a) verificare che la morte non sia dovuta a cause diverse dalla caccia;
- b) esame delle anomalie organolettiche;
- c) palpazione e incisione degli organi, se del caso;
- d) in caso di fondato sospetto circa la presenza di residui o contaminanti, analisi a campione dei residui non dovuti al processo della caccia, inclusi i contaminanti ambientali. Se, a causa di tale sospetto, è effettuata un'ispezione più approfondita, il veterinario attende la conclusione dell'ispezione prima di procedere alla valutazione di tutti i capi di selvaggina selvatica uccisi in una determinata battuta di caccia o della parte di essi che si può presumere presenti le stesse anomalie;
- e) ricerca delle caratteristiche indicanti che le carni presentano un rischio per la salute, tra cui:
 - segnalazione, da parte del cacciatore, di alterazioni del comportamento e perturbazioni dello stato generale dell'animale vivo;
 - tumori o ascessi che si presentino numerosi o sparsi in organi interni o nella muscolatura;
 - artrite, orchite, alterazione patologica del fegato o della milza, infiammazione dell'intestino o della regione ombelicale;

- presenza di corpi estranei non dovuti al processo della caccia nelle cavità, nello stomaco, nell'intestino o nell'urina, con alterazioni del colore della pleura o del peritoneo (qualora i pertinenti visceri siano presenti);
- presenza di parassiti;
- formazione di gas in notevole quantità nel tubo gastroenterico con alterazione del colore degli organi interni (qualora tali visceri siano presenti);
- notevoli alterazioni del colore, della consistenza o dell'odore della muscolatura o degli organi;
- vecchie fratture aperte;
- cachessia e/o edema generalizzato o localizzato;
- aderenze recenti di organi con la pleura o il peritoneo;
- altre alterazioni notevoli ed evidenti, come ad esempio putrefazione.

Su richiesta del veterinario ufficiale, la colonna vertebrale e la testa sono tagliate a metà longitudinalmente. Il veterinario ufficiale può eseguire, sulle parti pertinenti degli animali, ulteriori sezionamenti e ispezioni ritenuti necessari ai fini di una diagnosi definitiva. Tutte le carcasse sono sottoposte all'esame per la ricerca di *Trichinella* spp. secondo quanto stabilito dal reg. (UE) n. 2015/1375.

Se le modalità pratiche svolte non permettono di effettuare una valutazione, sono eseguite ulteriori indagini in laboratorio. Le carni che durante l'ispezione *post mortem* presentano caratteristiche indicanti un rischio per la salute sono dichiarate non idonee al consumo umano.

Tenuto conto che la consegna dei capi abbattuti presso il CLS potrebbe avvenire in orari di chiusura dell'impianto, è possibile che le carcasse siano depositate presso un locale, o struttura o dispositivo, chiuso ed esterno allo stabilimento e direttamente accessibile da parte di chi consegna le carcasse.

ALLEGATI

ALLEGATO 1 – IPOTESI DI TARGHETTA IDENTIFICATIVA ANIMALI ABBATTUTI E CATTURATI



**PIANO REGIONALE DI MONITORAGGIO E
GESTIONE DEL CINGHIALE IN REGIONE PUGLIA**

Selecontrollore N° _____

ATC _____

Codice animale _____

ABBATTIMENTO

Data _____ Sito _____

CATTURA

Data _____ Sito _____



**PIANO REGIONALE DI MONITORAGGIO E
GESTIONE DEL CINGHIALE IN REGIONE PUGLIA**

Selecontrollore N° _____

ATC _____

Codice animale _____

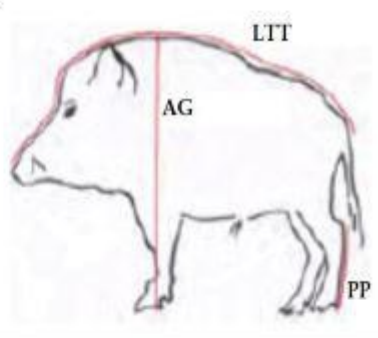
ABBATTIMENTO

Data _____ Sito _____

CATTURA

Data _____ Sito _____

ALLEGATO 2. – SCHEDA RACCOLTA DATI BIOMETRICI

SCHEDA RACCOLTA DATI BIOMETRICI CINGHIALE		
Data _____ Località: _____ Coord. X (WGS84-UTM33) _____ Coord. Y (WGS84-UTM33) _____		
Tipologia intervento: <input type="checkbox"/> Abbattimento selettivo* <input type="checkbox"/> Trappola <input type="checkbox"/> Chiusino <input type="checkbox"/> Altro		
* Selecontrollore: _____ Collaboratori: _____		
N° identificativo: _____		
Sesso: <input type="checkbox"/> F <input type="checkbox"/> M Classe di età: <input type="checkbox"/> I (0-5 mesi) <input type="checkbox"/> II (6-12 mesi) <input type="checkbox"/> III (12-24 mesi) <input type="checkbox"/> IV (>24 mesi)		
Lunghezza Testa Tronco (LTT): _____ cm Altezza al garrese (AG): _____ cm Piede Posteriore (PP): _____ cm	Peso Pieno: _____ kg Peso Vuoto: _____ kg <input type="checkbox"/> Non rilevabile	
Gravida <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No N° capezzoli tirati _____	Presenza corpi lutei <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No N° Corpi lutei _____ Presenza Feti <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No N° feti _____	
Campioni biologici prelevati <input type="checkbox"/> Sangue/siero <input type="checkbox"/> Linfonodi <input type="checkbox"/> Testicoli <input type="checkbox"/> Utero <input type="checkbox"/> Milza <input type="checkbox"/> Muscolo diaframma <input type="checkbox"/> Polmoni <input type="checkbox"/> Fegato <input type="checkbox"/> Stomaco <input type="checkbox"/> Intestino tenue <input type="checkbox"/> Intestino crasso <input type="checkbox"/> Feci/retto <input type="checkbox"/> Ectoparassiti di cui N° campioni _____ <input type="checkbox"/> Altro _____		
Altri segni rilevati: <input type="checkbox"/> Anomalie mantello <input type="checkbox"/> Anomalia morfologia <input type="checkbox"/> Segni di ibridazione <input type="checkbox"/> Ferite <input type="checkbox"/> Altro _____		
Rilevatore biometrico _____ Firma _____		
Note: _____ _____ _____		

ALLEGATO 3 – SCHEDA ATTIVITÀ DI ABBATTIMENTO SELETTIVO

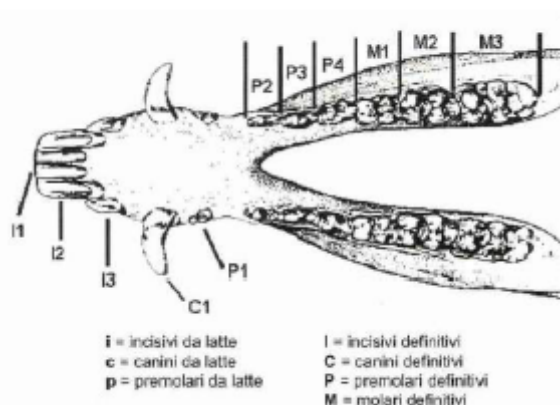
SCHEDA ATTIVITÀ ABBATTIMENTO SELETTIVO (da compilare per ogni singola uscita)						
Nome _____		Cognome _____		N° tesserino _____		
Data Uscita _____		Ora di inizio _____		Ora di fine _____		
Località _____						
Coord. X (WGS84-UTM33) _____			Coord. Y (WGS84-UTM33) _____			
Animali avvistati						
N° osservazione	N° individui	Classe di sesso ed età per ogni individuo				
Sintesi azione di controllo						
<input type="checkbox"/> Nessun capo prelevato		<input type="checkbox"/> Prelevato n. _____ capi (scheda abbattimento)				
n° colpi sparati _____		n° colpi a segno _____		Orario di abbattimento _____		
Scheda abbattimento						
Compilare in caso di abbattimento		N° identificativo	Sesso		Classeetà *	Note
			M	F		
	1		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
	2		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
	3		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
	4		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
	5		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
*classe 0 (0-3 mesi); classe I (6-24 mesi); classe II (> 24 mesi)						

ALLEGATO 3.B – SCHEMA PER LA CLASSIFICAZIONE DELL'ETÀ DEL CINGHIALE IN BASE ALL'ERUZIONE
PROGRESSIVA DEI DENTI

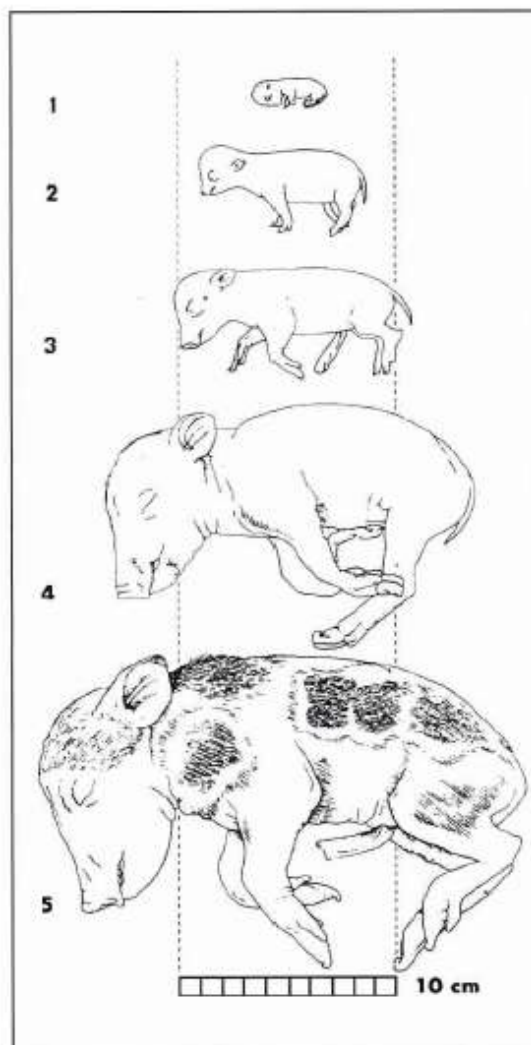
Eruzione dentaria (denti presenti sulla mandibola; in minuscolo i denti da latte)					
Classe	Incisivi	Canino	Premolari	Molari	Età
1	i3	c1			Nascita
2	i 1 3	c1	p4		15 giorni
3	i 1 2 3	c1	p3 4		1 mese
4	i 1 2 3	c1	p2 3 4		2-3 mesi
5	i 1 2 3	c1	p2 3 4	M1 ¹	4-5 mesi
6	i 1 2 3	c1	p2 3 4	M1	5-6 mesi
7	i 1 2 3	c1	P 1 p 2 3 4	M1	7-8 mesi
8	i 1 2 I3	C1 ²	P 1 p 2 3 4	M1	9-12 mesi
9	i 1 2 I3	C1	P 1 p 2 3 4	M1 2 ³	12-13 mesi
10	i 2 II 3	C1	P 1 p 2 3 4	M1 2	14-15 mesi
11	i 2 II 3	C1	P 1 p 2 P3 4 ⁴	M1 2	16-17 mesi
12	i 2 II 3	C1	P 1 p 2 P3 4	M1 2	17-18 mesi
13	i 2 II 3	C1	P 1 P 2 3 4	M1 2	18-19 mesi
14	I 1 2 3	C1	P 1 P 2 3 4	M1 2	19-22 mesi
15	I 1 2 3	C1	P 1 P 2 3 4	M1 2 3 ⁵	22-24 mesi
16	I 1 2 3	C1	P 1 P 2 3 4	M1 2 3 ⁶	24-26 mesi
17	I 1 2 3	C1	P 1 P 2 3 4	M1 2 3 ⁷	27-31 mesi
18	I 1 2 3	C1	P 1 P 2 3 4	M1 2 3 ⁸	31-37 mesi
19	I 1 2 3	C1	P 1 P 2 3 4	M1 2 3	>38 mesi

¹ M1 appena spuntato
² C1 può ancora mancare
³ M2 non completamente spuntato
⁴ P3 e P4 già ben spuntati
⁵ Spuntate la prima e seconda cuspide di M3
⁶ Spuntate la terza e la quarta cuspide di M3
⁷ Spuntate la quinta e la sesta cuspide di M3
⁸ M3 completo delle tre coppie di cuspidi ma non ancora interamente spuntato

Denominazione denti per la formula dentaria



ALLEGATO 3.C – SCHEMA PER LA CLASSIFICAZIONE DELL'ETÀ DEL FETO



lunghezza del feto (in millimetri)	età del feto (in giorni)
5	25
21	30
36	35
52	40
67	45
83	50
99	55
114	60
130	65
146	70
161	75
177	80
192	85
208	90
224	95
239	100
255	105
271	110
286	115

Fasi di sviluppo del feto a cui corrispondono le seguenti età:

- 1 => 35 giorni
- 2 => 50 giorni
- 3 => 60 giorni
- 4 => 75 giorni
- 5 => 100 giorni

ALLEGATO 4 – SCHEDA SFORZO DI FORAGGIAMENTO

SCHEDA ATTIVITÀ FORAGGIAMENTO DEI CHIUSINI (da utilizzare nella fase precedente all'attivazione del meccanismo di scatto)						
Chiusino n° _____ Località: _____						
Coord. X (WGS84-UTM33) _____ Coord. Y (WGS84-UTM33) _____						
Responsabile (1) _____						
Collaboratore (2) _____						
Collaboratore (3) _____						
Giorno (Nota 1)	Data	Ora	Operatore/i (Nota 2)	Residui pastura precedente (Nota 3)	Nuova pastura (Nota 4)	Quantità (kg)
NOTE _____						
Giorno (Nota 1)	Data	Ora	Operatore/i (Nota 2)	Residui pastura precedente (Nota 3)	Nuova pastura (Nota 4)	Quantità (kg)
NOTE _____						
Giorno (Nota 1)	Data	Ora	Operatore/i (Nota 2)	Residui pastura precedente (Nota 3)	Nuova pastura (Nota 4)	Quantità (kg)
NOTE _____						
-						
Giorno (Nota 1)	Data	Ora	Operatore/i (Nota 2)	Residui pastura precedente (Nota 3)	Nuova pastura (Nota 4)	Quantità (kg)
NOTE _____						
Giorno (Nota 1)	Data	Ora	Operatore/i (Nota 2)	Residui pastura precedente (Nota 3)	Nuova pastura (Nota 4)	Quantità (kg)
NOTE _____						
Giorno (Nota 1)	Data	Ora	Operatore/i (Nota 2)	Residui pastura precedente (Nota 3)	Nuova pastura (Nota 4)	Quantità (kg)
NOTE _____						
Giorno (Nota 1)	Data	Ora	Operatore/i (Nota 2)	Residui pastura precedente (Nota 3)	Nuova pastura (Nota 4)	Quantità (kg)
NOTE _____						

- Nota 1: riportare il giorno progressivo di foraggiamento (1°, 2°, 3°, ...) come 1, 2, 3, ...
- Nota 2: riportare gli operatori coinvolti nelle attività riportando il numero numero riportato nel riquadro di descrizione del sito di cattura (responsabile 1, 1° e 2° collaboratore 2 e 3)
- Nota 3: riportare "NU" se non utilizzata; "PU" se parzialmente utilizzata; "CU" se completamente utilizzata
- Nota 4: indicare il tipo di attrattore utilizzato riportando "GR" per granone; "MF" per mais fioccato; "OR" per ortaggi; "FR" per frutta.

ALLEGATO 5 – SCHEDA DI CATTURA MEDIANTE TRAPPOLA

SCHEDA DI CATTURA MEDIANTE TRAPPOLE (da utilizzare nella fase di attivazione del meccanismo di scatto)				
Chiusino n° _____		Responsabili del controllo _____		
Località _____		Coord. X (WGS84-UTM33) _____		Coord. Y (WGS84-UTM33) _____
Data di attivazione del meccanismo di scatto _____			ora _____	
Controllo n. _____ (1°, 2°, 3°, ...)				
Data	Ora	Operatore/i		Residui pastura precedente (Nota 1)
				UTILIZZO: <input type="checkbox"/> Nessuno <input type="checkbox"/> Parziale <input type="checkbox"/> Completo
<input type="checkbox"/> meccanismo scattato <input type="checkbox"/> meccanismo NON scattato				
Animali totali catturati n° _____	femmine	_____ 0 (0-5 mesi)	_____ I (6-24 mesi)	_____ II (> 24 mesi)
	maschi	_____ 0 (0-5 mesi)	_____ I (6-24 mesi)	_____ II (> 24 mesi)
I capi sono stati: <input type="checkbox"/> abbattuti sul posto (animali feriti) <input type="checkbox"/> traslocati vivi		Destinazione dei capi: _____ _____		
N° identificativi * _____ * _____ * _____ * _____ * _____ * _____				
Animali non target catturati n° _____ specie _____				
Controllo n. _____ (1°, 2°, 3°, ...)				
Data	Ora	Operatore/i		Residui pastura precedente (Nota 1)
				UTILIZZO: <input type="checkbox"/> Nessuno <input type="checkbox"/> Parziale <input type="checkbox"/> Completo
<input type="checkbox"/> meccanismo scattato <input type="checkbox"/> meccanismo NON scattato				
Animali totali catturati n° _____	femmine	_____ 0 (0-5 mesi)	_____ I (6-24 mesi)	_____ II (> 24 mesi)
	maschi	_____ 0 (0-5 mesi)	_____ I (6-24 mesi)	_____ II (> 24 mesi)
I capi sono stati: <input type="checkbox"/> abbattuti sul posto (animali feriti) <input type="checkbox"/> traslocati vivi		Destinazione dei capi: _____ _____		
N° identificativi * _____ * _____ * _____ * _____ * _____ * _____				
Animali non target catturati n° _____ specie _____				
Controllo n. _____ (1°, 2°, 3°, ...)				
Data	Ora	Operatore/i		Residui pastura precedente (Nota 1)
				UTILIZZO: <input type="checkbox"/> Nessuno <input type="checkbox"/> Parziale <input type="checkbox"/> Completo
<input type="checkbox"/> meccanismo scattato <input type="checkbox"/> meccanismo NON scattato				
Animali totali catturati n° _____	femmine	_____ 0 (0-5 mesi)	_____ I (6-24 mesi)	_____ II (> 24 mesi)
	maschi	_____ 0 (0-5 mesi)	_____ I (6-24 mesi)	_____ II (> 24 mesi)
I capi sono stati: <input type="checkbox"/> abbattuti sul posto (animali feriti) <input type="checkbox"/> traslocati vivi		Destinazione dei capi: _____ _____		
N° identificativi * _____ * _____ * _____ * _____ * _____ * _____				
Animali non target catturati n° _____ specie _____				
Data disattivazione del meccanismo di scatto _____ ora _____				